NOTIZIARIO CAI VARALLO - Anno 29° - Dicembre 2015

NOTIZIARIO

CAI VARALLO

Anno 29° - Dicembre 2015

Sommario

Saluto del presidente	pag.	1
Consiglio direttivo	»	2
Quanti siamo	»	3
Assemblea ordinaria della Sezione di Varallo	»	5
Assemblea generale straordinaria	»	11
Assicurazione personale dei soci Cai e Soccorso alpino	»	12
Attività di montagnaterapia 2015	»	13
Giovanni Bonfanti e Ugo Piscetta - sottosezione di Borgosesia	»	15
Un ricordo di Claudio Francioni - di Valter Guglielmetti	»	16
Ciao Valentino! - sezione di Varallo	»	17
Ricordando Valentino Morello - di Ferruccio Baravelli	»	18
Il Grim ricorda Valentino Morello - gli accompagnatori del Grim Varallo	»	19
Vildo Prina - di Elio Protto	»	20
La gita di oggi - di Noi della Biblio	»	21
Trekking Zillertal (Tirolo Austria) - di Mariella Previde Massara	»	24
AsinarleAlpi - Terza tappa - di Marco Fava	»	26
Alta via del monte Baldo - di Flavio Facchinetti	»	29
Cai Ghemme all'Adamello, 3539 m - di Fabio Villa	»	33
Trekking nel Parco del Pollino - di Marco Rovellotti	»	34
Una bella escursione con gli amici del Cai di Savona e Bizzarone - di Ferruccio Baravelli	»	37
In Valsesia due nuovi sentieri naturalistici - di Mario Soster	»	39
Huayna Potosì, 6088 m, Bolivia - di Fabio Villa	»	42
Trekking dell'isola di Creta - di Flavio e Stefania Facchinetti	»	44
Norvegia: scialpinismo nel grande nord europeo - di Martino Moretti	»	46
Trekking del Cedros in Perù - di Enrico Antonietti	»	50
Una cena tra amici... ed è Turchia - di Edo, Lore e Fede	»	52
Zodiac sul Capitan in Yosemite Valley - di Alberto Zucchetti	»	54
Le ferrate del Falconera - di Ferruccio Baravelli	»	56
Nuova ferrata al Montevecchio - di Roberto Cairo	»	58
Riflessioni, vagabondando tra le crode - di Gae Valle	»	59
Sulle tracce dei Walser alla ricerca della Valle Perduta. Traversata della Valsesia - di Gae Valle	»	62
Parete Calva story - di Ferruccio Baravelli	»	66
La miniera di Cervarolo - di Uccio e quei matti della Speleo	»	68
Il torrente Cavaione - Acquafanatico! - di Paolo Testa	»	70
Alpinismo giovanile - a cura dei giovani e degli accompagnatori	»	73
Attività delle Commissioni 2015	»	89
Attività delle Sottosezioni 2015	»	111
Invito alla lettura 2015 - a cura della commissione Biblioteca "Italo Grassi"	»	125

NOTIZIARIO CAI VARALLO

Direttore responsabile: Lucia Tancredi - Presidente di commissione: Roberto Cairo
Comitato di redazione: Ferruccio Baravelli, Elena Marchino, Stefania Marchini, Giuseppe Morotti
Mario Soster, Piero Taverniti, Paolo Testa
Realizzazione grafica e stampa: Tipolitografia di Borgosesia s.a.s.
www.caivarallo.it
In copertina: Edoardo Bozio in arrampicata sulla via Macarena della Parete Calva - foto di Nicola Degasparis
In terza di copertina: Varallo e Monte Rosa - foto Giorgio Salina
In quarta di copertina: arcobaleno dalla Capanna Gugliermina - foto Edoardo Bozio

COPIA GRATUITA DISTRIBUITA AI SOCI ORDINARI

Alba sal Rosa

di Giors

Introduzione al poema sinfonico 'Alba sul Rosa" del M° Dario Colombo, presentato a Varallo il 14 giugno 2014, nelle sue tre parti: "La notte", "Prime luci", "Sole".

L'è nocc sóra la Vall... e tanti stelli
i fóru lüsenti la cüpula dal ciél;
tütt'antorn 'l sü e giü di nosti belli
muntagni... e 'n méss al Rosa bianch ad gél.

'L ghè 'n gran silenssiu sl'alp. 'L dorm al pastor
ant la baita solenga, 'l busch al tas
cun i sui milla vós... e 'l crös, ca scór
an fund la vall, l'è na meludia 'd pas.

Ma eccu spuntê là, 'nver la pianüra,
an ciarô russ, che pian pian sla vallâ
sa slarga...e dal giassê, ant l'aria püra,
'l discaccia j'umbri e lu fa gnî rosâ.

Alora, poch a poch, i tornu i vós
che 'nt'al ripos dal sögn j'eru smorsassi;
'nt la selva i passaroit cantu armuniós
e fra i rocci 'l camuss l'è già bugiassi.

Pöi, a Varal, sla Falcunera scüra,
spunta dal sól la faccia cauda e tunda;
lentament al riscciara la Varzüra,
'l Cüccu, Sal Munt, al Sesia e la sua spunda...

e fra la Res e 'l Vas s'anfila dricc
par salütê i ciümi dal Munrosa;
l'è na festa 'd culoi che 'nciün a scricc
'l po' descrivi mè ch'l'è...fin quand as posa

e 'l fa brillê sü là "La Margherita".
N'aut dì 'l nass e 'nt la Vall 'l porta la vita !

È notte sulla Valle... e tante stelle
punteggiano lucenti la cupola del cielo;
tutt'attorno il su e giù delle nostre belle
montagne... e in mezzo il Rosa bianco di gelo.

C'è un gran silenzio sull'alpe. Dorme il pastore
nella baita solitaria, il bosco tace
con le sue mille voci... e il torrente, che scorre
in fondo alla valle, è una melodia di pace.

Ma ecco spuntare là, verso la pianura,
un chiarore rosso, che pian piano sulla vallata
si estende...e dal ghiacciaio, nell'aria pura,
scaccia le ombre e lo fa diventare rosato.

Allora, poco a poco, tornano le voci
che nel riposo del sonno si erano spente;
nella selva i passeri cantano armoniosi
e fra le rocce il camoscio si è già mosso.

Poi a Varallo, sulla Falconera scura,
spunta del sole la faccia calda e tonda;
lentamente illumina la Verzura,
il Cucco, il Sacro Monte, il Sesia e la sua sponda...

e fra la Res ed il Vaso s'infila dritto
per salutare le vette del Monte Rosa;
è una festa di colori che nessun scritto
può descrivere com'è...finchè si posa

e fa brillare lassù "La Margherita".
Un altro giorno nasce e nella valle porta la vita!

[Traduzione dal dialetto valsesiano, zona di Varallo-Civiasco]

Cari soci,

il 20 marzo scorso il consiglio direttivo sezionale del Cai di Varallo mi ha nominato presidente della sezione per il triennio 2015-2017, incarico che già avevo assunto nel 2013, anno del 150° di fondazione del Cai e che con questa conferma terminerò nel 2017, anniversario del 150° di fondazione della nostra Sezione.
Una coincidenza affascinante che comporta senza dubbio motivazioni particolari.
Quello del 2017 sarà infatti un appuntamento molto importante per il quale l'anno scorso è già stato costituito un apposito comitato che coordinerà gli eventi celebrativi. Sono certo che con l'aiuto di tutti riusciremo a organizzare qualcosa di significativo, a onorare come è nostro dovere il prestigio della nostra Sezione, la memoria e la riconoscenza per tutti coloro che ci hanno preceduto.
Vi lascio subito alla lettura delle pagine successive, sicuro che apprezzerete l'ottimo lavoro che la commissione Notiziario è riuscita anche quest'anno a proporre, limitandomi solo ad alcune brevi considerazioni.
Purtroppo questo 2015 verrà ricordato come l'anno in cui Valentino Morello ci ha lasciato.
Valentino non era solo il presidente della commissione Fotocine e nostro delegato all'assemblea nazionale, ma indubbiamente era uno dei personaggi più attivi e conosciuti della nostra Sezione.
Personalmente per Valentino avrò per sempre una riconoscenza particolare. Era stato infatti lui, anni or sono, a propormi e a convincermi a candidarmi per il consiglio sezionale. Prima ancora, nei primi anni '70, avevo conosciuto Valentino come uno dei più attivi collaboratori di padre Gallino nel Grim, il gruppo giovanile del quale anch'io ho fatto parte.
Per me come per molti altri ci sarà una motivazione in più a continuare anche nel suo nome il nostro impegno.
Accenno ancora solo all'analisi di un dato un po' preoccupante e che è degno di attenzione: il numero dei soci della sezione nel 2015 è sceso di una ventina di unità, continuando una tendenza che ormai prosegue da alcuni anni. Dovremmo chiedercene attentamente il motivo, anche se è vero che tutte le altre sezioni stanno affrontando problemi simili. Il periodo di crisi economica e le difficoltà di ordine burocratico che quotidianamente viviamo sicuramente ne possono essere una causa. Non credo sia una questione di offerta di attività e di programmi quello che ci deve preoccupare, perché sicuramente da questo punto di vista la nostra Sezione gode di ottima salute. Potremmo forse affermare che proprio la nostra ricchezza di proposte avvicina alla sezione anche persone che di fatto sono poco attratte dalla dimensione associativa del Cai e che dopo aver fruito di un corso di formazione tendono ad abbandonare il sodalizio. Probabilmente dovremmo confrontarci su come migliorare l'accoglienza, magari attraverso la ricerca di un clima adeguato e maggiori attenzioni da dedicare ai soci.
Qui di seguito troverete il resoconto del 2015 della nostra sezione, un anno intenso di attività e impegni istituzionali che hanno coinvolto tutti i responsabili sezionali indistintamente, dal consiglio di presidenza, ai consiglieri, agli incaricati, agli istruttori e agli accompagnatori, a tutti i soci. Un anno condiviso da coloro che hanno dato la loro spontanea e apprezzata collaborazione affinché le attività comuni si concretizzassero con successo. Per questo ritengo doveroso rivolgere, a quanti vivono l'esperienza associativa in modo attivo contribuendo alla conduzione e al supporto delle diverse attività, un grazie sincero. Vorrei sottolineare l'apprezzamento nei confronti di ognuno di loro per l'impegno profuso a vantaggio della sezione, considerato che questa disponibilità sottrae tempo ed energie alle esigenze di famiglia, come pure agli interessi personali e talvolta alle attività lavorative.
Colgo dunque l'occasione per stimolare altri soci a impegnarsi in prima persona a sostegno di quanti lo stanno già facendo da diverso tempo. C'è bisogno di nuove energie e di nuove idee per mantenere originale e vitale la nostra associazione. Invito quindi a frequentare la sezione, le sottosezioni, le commissioni ognuno secondo le proprie capacità e disponibilità, certo che con il vostro prezioso contributo riusciremo a consolidare il nostro sodalizio, promuovendo la conoscenza, la cultura e la difesa

dell'ambiente naturale che ci circonda, elementi utili a dare valore aggiunto al nostro stare insieme. Un sincero grazie a tutti, vicepresidenti, consiglieri, revisori, sottosezioni, commissioni, a Nadia Tirozzo, al segretario Piero Marchi, ad Alessandra Giacobino e Gianpiero Giupponi, ai gestori dei rifugi, a tutti i soci e volontari che molto hanno dato per la nostra sezione.
Grazie e buona montagna a tutti!

Il presidente
Paolo Erba

Consiglio direttivo

Presidente: Paolo Erba
Vicepresidenti: Piero Bertona, Susanna Zaninetti
Consiglieri: Gino Gianni Binelli, Alessandro Boatto, Pier Riccardo Degasparis, Bruno Epis, Marco Salina, Enrico Imazio, Giancarlo Lessona, Giuseppe Manio, Riccardo Preda, Alessandra Rotta, Liliana Aimaro, Laura Saccol
Revisori dei Conti: Marco Antoniotti, Roberto Durio, Massimo Bello
Probiviri: Renzo Tosi, Gianni Villa, Lorenzo Zaninetti
Delegati: Elio Cerutti, Giampiero Giupponi, Sergio Milani, Giuseppe Morotti, Elio Protto

Reggenti sottosezioni

Alagna	Gilberto Negri
Borgosesia	Gino Gianni Binelli
Ghemme	Pierantonio Rotta
Grignasco	Giovanni Pozzi
Gruppo Camosci	Enzo Schiavon
Romagnano	Rachele Palestro
Scopello	Viviana Visca

Presidenti di commissione

Alpinismo	Luciano Bonato
Biblioteca	Sergio Milani
Corale	Gianpiero Giupponi
Fotocine	Gianluigi Avondo
Manifestazioni	Giovanni Astori
Montagna antica, montagna da salvare	Piero Bertona
Notiziario	Roberto Cairo
Punti di appoggio	Marco Salina
Rifugi (gestione)	Paolo Erba
Scialpinismo	Alberto Zanada
Segnaletica	Elio Protto
Scientifica	Roberto Fantoni
Speleologia	Daniele Vallana

Responsabili gruppi giovanili

Escai Borgosesia	Ezio Aprile
Escai Ghemme	Stefano Moraschini
Escai Grignasco	Gabriella Patriarca
Grim Varallo	Stefania Marchini

Elenco dei soci venticinquennali

Franco Allera, Ivo Avondo, Lucia Bassetto, Graziella Beltramini, Giovanni Buscaglia, Maria Stella Camandone, Maria Carminati, Luciano Castaldi, Alessandro Cipriani, Franco Cipriani, Claudio Civerolo, Renato Cometti, Fernanda Debernardi, Roberto Fenaroli, Jacopo Ferrando, Federico Lessona, Andrea Longhetti, Guido Marletti, Nelli Micheletti, Claudio Monferrini, Roberto Pietrasanta, Aldo Porzio Giusto, Piero Quaglia, Tommaso Reverdini, Emilia Salerno, Patrizia Silvestri, Elisabetta Spagnolini, Gino Stragiotti, Umberto Tadi, Fiorenzo Tonali, Federico Tosi, Ginevra Vinzio

Elenco dei soci cinquantennali

Ruggero Bacchetta, Luciano Berruti, Antonio Cacciami, Salvatore Casule, Pier Riccardo Degasparis, Carlo Fuselli, Fulvio Gardini, Gino Lucca, Enrico Regaldi, Bernardino Rolando, Renzo Rossi, Gino Viotti

Quanti siamo

Totale soci 2588 così suddivisi: Ordinari 1538 - Familiari 622 - Giovani 423 - Vitalizi 5

Ripartizione soci per sottosezione: Varallo sede 1121 - Borgosesia 480 - Grignasco 223 - Romagnano 74 - Ghemme 311 - Scopello 251 - Alagna 128

Quote associative anno 2016

Soci ordinari € 43,00

Soci familiari € 22,00

Soci giovani € 16,00

Giovani agevolati (2 o + giovani in famiglia) € 9,00

Soci cinquantennali € 10,00

Nuova iscrizione euro 4.00 costo tessera

Categoria Juniores € 22.00 (sono i soci da i 18 e i 25 anni) applicazione della quota associativa pari a quella familiare e con l'attivazione dell'abbonamento alla pubblicazione "Montagne 360°".

Si invitano i soci a voler provvedere al rinnovo per l'anno 2016 con tempestività, ricordando che la copertura assicurativa data dall'iscrizione per l'anno 2015 cessa con il 30 marzo 2016. Per iscriversi ci si può rivolgere alla Sezione o alle sottosezioni; è necessaria una fototessera e la compilazione dell'apposito modulo per i dati anagrafici. La quota di nuova iscrizione o rinnovo può anche essere versata sul cc postale n° 14435135 intestato al Cai Varallo, inviando i relativi moduli. *Si ricorda che il tesseramento si chiude improrogabilmente con il mese di ottobre.*

Segreteria

Telefono: 0163 51.530

Orari: lunedì 14.30-18.30 - martedì 10.30-12.30, 14.30-18.30 - mercoledì 14.30-18.30 - giovedì chiuso - venerdì 14.30-18.30, 21-23

PONTI
DAL 1867
LA NOSTRA
STORIA
HA UN ALTRO
SAPORE
PONTI
GLASSA
GASTRONOMICA
PONTI
ACETO
BALSAMICO
DI MODENA
INDICAZIONE GEOGRAFICA
PROTETTA
PEPERLIZIA
PONTI
i peperoni
PONTI
ANTIPASTO
di VERDURE
www.ponti.com

Assemblea ordinaria della Sezione di Varallo

Sabato 14 marzo si è riunita la 180ª assemblea generale ordinaria alla presenza di 81 soci. Presidente e segretario dell'assemblea sono rispettivamente Elio Protto e Piero Marchi; scrutatori: Paolo Regaldi, Corrado Bardelli, Stefania Tamea e Gianni Villa.

Relazione del presidente sezionale

Un pensiero ai soci mancati

Uniamo tutti nel nostro ricordo, un ricordo che va a rinnovare il dolore per i soci che l'inesorabile avanzare del tempo ci ha sottratto, ma in noi sono rimasti significativi esempi di generosità e intraprendenza che ci devono spronare a continuare a credere in quei valori di cui la famiglia del Cai è portatrice.
Ricordiamo i soci che ci hanno lasciato nel trascorso anno e di cui abbiamo avuto notizia: Ettore Ciocca, Wildo Prina Cerai. Battista Zani e Ugo Piscetta che sono stati anche reggenti della sottosezione di Borgosesia. Aldo Battù, Italo Cavallari, Giovanni Brugo, Piero Iriverio, Giovanna Armiraglio, Renzo Bosisio, Sergio Loro Piana, socio vitalizio. Agostino Negra, socio vitalizio, un personaggio che rimarrà legato per sempre alla costruzione della nuova capanna Margherita, per questo segnalato alla sede centrale e ricordato anche nell'assemblea nazionale dei delegati.

Ascensioni alpinistiche

Ricordo che la commissione Alpinismo può contare su quattro nuovi istruttori titolati: Umberto Piana, istruttore nazionale di alpinismo, Lorenzo Giustiniani, Edoardo Bozio e Lorenzo Beccaro, istruttori regionali. Complimenti a loro perché si tratta del risultato di percorsi tutt'altro che agevoli e auguri di buon lavoro. Ecco l'elenco delle salite degli istruttori di alpinismo.
Umberto Piana. Alpinismo: Mont Blanc du Tacul, goulotte Un folie pour Umberto Maria; Aig du Cardonnet, sperone Migot; Point Domino, goulotte Petit Wiching. Multi-pitch: Aiguille du Midi, Via Kohlmann; Torre Aimonin, La casa degli specchi; Corno Stella via Rossano, via Colbacco e via Robi; piz Ciavazes, diedro Zeni; Cima d'Ambiez, Via della soddisfazione. Cascate: Valeille stella artice, A la memoire du bouquetin, Inacheveè conception e Ricamo.
Lorenzo Beccaro. Alpinismo: Becca di Gay, Couloir grassi; Monte Bianco, sperone della Brenva; aiguille de Chardonnet, eperon Migot. Multipitch: Serpente di legno (Orco), Via del principe; Becco della tribolazione, Grassi Re, Trident (satelliti Monte Bianco), Bonne étique e Les intouchables. Cascate: Cascatone di Gender.
Roberto Landolina. Alpinismo: monte Mars, cresta Carisey; monte Gran Paradiso, via normale. Multi-pitch: torre delle Giavine, via Re-Bonfanti; Machaby, via Bucce d'arancia; Agaro, via Ico; val Calnegia, via Tis sa ack; valle dell'Orco, via Pesce d'aprile; pilastro Lomastri, via La rossa e il vampirla; bastionata punta Grober, via Lipobay; parete Nascosta, via Le ali della libertà.
Piero Gilodi. Pizzo Bernina, Biancograt; pizzo Palu, sperone Kuffner e traversata cima est-ovest; Diablo mudo, cordigliera di Huayhuash (Perù), Liskamm est cresta Sella e traversata Liskamm est-west, Dom de Mishabel Festigrat, Nadelgrat: traversata Dirruhorn-Hobarghorn-Steknadelhorn-Nadelhorn, torre di Aimonin, Pesce d'aprile.

Vita sezionale

Dobbiamo constatare una diminuzione del numero di soci, calo comunque in linea con la situazione generale. Al 31 ottobre 2014 contavamo 2.611 soci contro i 2.638 dell'anno precedente.
In percentuale equivale a una diminuzione di soci dell'1% rispetto all'1,2% del Cai Piemonte e all'1,52% a livello nazionale.
Segnalo 49 nuovi soci venticinquennali e 9 cinquantennali.
Il tesseramento procede, con una importante novità: in sede si può effettuare il pagamento mediante bancomat installato grazie all'interessamento del segretario Piero Marchi.
Le operazioni di inserimento dei dati di tesseramento nella piattaforma della sede centrale viene effettuato anche per l'anno 2015 esclusivamente dalla sede di Varallo anche per le sottosezioni.
Liliana Aimaro ha terminato il suo mandato come reggente della sottosezione di Borgosesia, a lei oltre ai ringraziamenti dei soci di Borgosesia si aggiungono quelli della Sezione per il suo impegno e gli ottimi risultati conseguiti.
Anche a Scopello Marco Mattasoglio ha terminato il suo mandato, un grosso grazie per questi anni di grande impegno; sono sicuro però che Scopello potrà contare ancora sulla sua collaborazione ed esperienza.
Ai nuovi reggenti Gianni Binelli per Borgosesia e Viviana Visca per Scopello vanno i migliori auguri

di buon lavoro da parte di tutta la Sezione. Inizio a ringraziare anche i nostri consiglieri sezionali in scadenza e non rieleggibili, il vice presidente Luciano Castaldi e i consiglieri Abele Iseni e Mario Soster, oltre al revisore dei conti Filippo Giupponi. Grazie per il loro impegno in questi sei anni di mandato. Termina anche il mio mandato, due anni alla presidenza di una sezione Cai come quella di Varallo sono un'esperienza indimenticabile, veramente un grande onore aver avuto l'opportunità di ricoprire un ruolo così prestigioso.
Sono stati due anni intensi, ricchi di impegni, di soddisfazioni e ovviamente di qualche rimpianto, perché nonostante l'attenzione e l'applicazione è inevitabile constatare che qualche situazione, se affrontata diversamente, avrebbe potuto magari portare a risultati migliori.
Ho deciso di ricandidarmi a far parte del consiglio direttivo per un ulteriore triennio ma in ogni caso non mancherebbero, se richiesti, il mio aiuto e la collaborazione con il nuovo consiglio direttivo, in particolare con la nuova presidenza che il consiglio stesso eleggerà.
Ricordo due lavori effettuati in sede: la sostituzione della porta a soffietto della sala riunioni e il sistema di allarme nella sala del consiglio e in segreteria, in conseguenza dell'eco che ha avuto la notizia del restauro dei nostri quadri del Gilardi.

Avvenimenti sezionali

Sabato 13 settembre nella nostra sede abbiamo inaugurato il lavoro di restauro dei ritratti di Quintino Sella, don Giovanni Gnifetti e del capitano Edoardo Crolla, opere del pittore di Campertogno Pier Celestino Gilardi. Restauro eseguito da Mara Moscatelli e Chiara Salina del laboratorio Luci e ombre di Varallo, grazie al generoso contributo di Cesare Ponti.
Venerdì 24 ottobre a Varallo al centro congressi di palazzo d'Adda sono state presentate le quattro nuove carte escursionistiche realizzate con la collaborazione dell'editore novarese Geo4Map. Grande il merito per questa opera della nostra commissione Sentieri e segnaletica coordinata da Elio Protto.
Altri progetti in fase di definizione impegneranno nel prossimo futuro la commissione presieduta da Elio Protto. In particolare sono in fase di definizione: una convenzione con la Comunità montana per un ampio progetto di sistemazione dei sentieri, e la condivisione di progetti con comuni che hanno partecipato al bando regionale programma attuativo regionale fondo sviluppo e coesione 2007-2013.
Encomiabile però come sempre anche il lavoro e l'attenzione di tutte le commissioni e sottosezioni come ben testimoniato dalle pagine del nostro Notiziario e sui quali quindi non mi dilungo.

Anniversari

- 40° della commissione Punti d'appoggio
Quarant'anni fa la sezione di Varallo del Cai dava avvio a un'iniziativa, che non risultava avere precedenti in altre zone. Si trattava dell'utilizzo di baite d'alpeggio, non più frequentate dai pastori, per farne dei "punti d'appoggio" utili al pernottamento e a soste degli escursionisti lungo itinerari poco frequentati per la loro lunghezza. L'anniversario è stato celebrato domenica 21 settembre all'alpe Toso, con la presenza dei quattro gruppi giovanili Escai Ghemme, Grignasco, Borgosesia e Grim Varallo e la fattiva collaborazione delle commissioni Manifestazioni, Scientifica e Fotocine.
- 50ª edizione della Festa dell'alpe
Svolta all'alpe Campo di Sabbia, proprio dove nel 1965 si era tenuto il primo appuntamento, la festa è stata l'occasione per presentare una bella pubblicazione che raccoglie storia e immagini della manifestazione. La pubblicazione è stata curata da Giovanni Astori, presidente della commissione Manifestazioni, che l'ha pensata e voluta, e Mario Soster che con la sua consueta esperienza e capacità si è occupato del delicato lavoro di ricerca storica, raccolta di fotografie e sintesi e scrittura del testo.
- Venerdì 19 settembre al teatro Pro loco di Borgosesia si è svolta una serata in occasione dei 100 anni della prima ascensione e intitolazione agli alpinisti valsesiani fratelli Giuseppe e Battista Gugliermina del picco Gugliermina sul Monte Bianco. Relatori Riccardo Cerri, Margherita Ravelli, Mauro Gugliermina e Luciano Bonato. Serata che si è potuta tenere soprattutto grazie alla collaborazione di Ovidio Raiteri.
- 60° dalla fondazione della sottosezione di Grignasco, festeggiamenti culminati con la ben organizzata e riuscita manifestazione del 28 settembre.

Gestione rifugi

Ricorderemo l'estate 2014 di certo come una delle peggiori dal punto di vista meteorologico, situazione che ha danneggiato non poco la stagione turistica valsesiana e ovviamente come tutte le altre realtà ricettive anche i nostri rifugi. L'impegno e la capacità propositiva di Mbg srl cui è ancora affidata la gestione è stato comunque lodevole, tant'è che la diminuzione delle presenze non è stata così pesante come si sarebbe potuto supporre.

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
MARGHERITA	2.184	2.351	2.018	1.942	2.492	1.487
GNIFETTI	5.781	6.774	7.115	6.723	7.153	6.050
PASTORE	3.780	3.640	3.591	3.499	3.580	2.902
CARESTIA	156	235	308	295	232	97

Affitto Margherita

Ci è arrivata una lettera di disdetta, dalla sede centrale, del contratto in scadenza dicembre 2015.
Cosa annunciata perché si sapeva che la sede centrale vuole uniformare i contratti dei due rifugi di sua proprietà, Capanna Margherita con contratto con noi d'affitto d'azienda e Quintino Sella con Cai Fossano d'affitto normale. Inoltre il contratto con noi non prevedeva la possibilità di affidare la gestione ad altri. Nel momento in cui era stata affidata la gestione alla Mbg avevamo richiesto e ottenuto una deroga. Ufficiosamente sappiamo che per l'affitto ci chiederanno 5.000 euro l'anno invece degli attuali 2500. Siamo in attesa della comunicazione ufficiale.
Ora un aggiornamento sui rifugi Pastore e Gnifetti per i quali dobbiamo assolutamente provvedere agli adempimenti per la prevenzione antincendi. C'è stata una proroga da ottobre 2014 a ottobre 2015, scadenza comunque ancora aggirabile in caso di lavori di ristrutturazione in corso.
Come era stato detto nell'assemblea dello scorso anno, il piano di investimenti messo a bilancio preventivo per il 2014 ammontava a circa 200mila euro, di cui 60mila per l'adeguamento del Pastore e 140mila per quello della Capanna Gnifetti.
Se per il Pastore non sussistevano dubbi, per la Gnifetti invece il rispondere alle norma antincendio creava problemi per l'agibilità del locale. Era nata allora l'idea di una ristrutturazione e revisione degli spazi, con la costruzione di una nuova cucina, la sistemazione di tutta l'area esterna lato piazzola elicottero, di quella di stoccaggio dei bomboloni del gas e degli spazi necessari alle uscite di sicurezza. La settimana prima dell'assemblea dello scorso anno la sede centrale ci aveva comunicato che ci era stato concesso un contributo di 70mila euro di cofinanziamento per un progetto di ristrutturazione del rifugio Pastore del valore di circa 300mila euro. Avevamo infatti partecipato al bando pro rifugi del 2013 ma, dovendo presentare progetti già approvati e non avendo nulla di pronto per la Gnifetti, avevamo presentato un progetto già pronto per il rifugio Pastore che prevedeva il rifacimento del tetto, con copertura in beole anche della parte ora in lamiera e la ricostruzione di un rudere attualmente ricoperto da un telone per utilizzarlo come aula didattica a servizio delle comitive e scuole.
Abbiamo allora interessato la sede centrale che ci ha confermato la possibilità di modificare il progetto per il Pastore, inserendovi la parte relativa all'antincendio in sostituzione di altro previsto inizialmente. Per questo si doveva procedere con un nuovo progetto, ottenere i permessi, quindi presentare al consiglio centrale la nuova documentazione accompagnata da una relazione con le motivazioni, e su questo il Consiglio si sarebbe poi espresso. La decisione è stata quella di procedere con la definizione e presentazione dei progetti sia per il Pastore rivisto, che per la Gnifetti, alla richiesta delle autorizzazione a comuni e sovrintendenza, e in base alle risposte e alle disponibilità finanziarie si sarebbe poi deciso quali lavori avviare, con ovvia precedenza a quelli obbligatori per l'adeguamento antincendio.
L'ingegner Mattasoglio è stato incaricato dei nuovi progetti, che sono stati poi presentati ai rispettivi comuni di Alagna per il Pastore e Gressoney per la Gnifetti. Per il Pastore è stata tolta la parte relativa all'aula a uso didattico, inserendo invece quella relativa all'antincendio e il rifacimento del tetto dei bagni non previsto inizialmente ma ormai bisognoso di intervento. Inoltre, in considerazione del fatto che il piano regolatore prevede la possibilità di un piccolo ampliamento volumetrico una sola volta per lo stesso stabile, è stata proposta una sistemazione diversa del tetto ottimizzando da subito l'ampliamento massimo consentito concentrandolo nell'ala verso il Monte Rosa. Sia la commissione edilizia che la sovraintendenza dei beni ambientali hanno espresso parere favorevole, ed è stata girata tutta la documentazione alla sede centrale del Cai.
Proprio a fine settimana scorsa la sede centrale ci ha comunicato di aver accolto la nostra domanda di revisione confermando di fatto il contributo. Il valore del progetto non poteva variare di molto: indicativamente sono stati stimati circa 260mila euro per i lavori sul rifugio comprensivi dell'antincendio e circa 40.000 per il rifacimento tetto dei bagni.
Il nostro consiglio nel frattempo aveva deciso di procedere comunque con la sistemazione del tetto dello stabile bagni, per il quale non era necessario il passaggio in commissione edilizia. Il lavoro è stato affidato alla ditta Carmellino Silvano che ha iniziato a ottobre; purtroppo il brutto tempo non ci ha aiutato e prima la pioggia e poi la neve hanno fatto interrompere i lavori che verranno ultimati in primavera.
Per la Gnifetti il Comune di Gressoney non ha po-

tuto dare parere favorevole al progetto presentato perché non è ancora stata approvata dalla regione Valle D'Aosta la modifica al piano regolatore in vigore, che vincola la volumetria alla superficie. Questo scoglio è ora superato, manca solo ancora qualche passaggio burocratico.
Ci è stata contestata inoltre la mancanza della planimetria con indicazione di distanze dai confini. Qui la cosa è complicata perché la Gnifetti è su terreno demaniale che abbiamo in concessione, e abbiamo in sospeso da tempo una pratica con il demanio stesso per la ridefinizione. Se ne stanno occupando il geometra Felappi e l'ingegner Mattasoglio, che pare abbiano finalmente trovato un funzionario in Valle D'Aosta che dovrebbe risolvere ormai il problema a brevissimo. La stima dei lavori a progetto è indicativamente di 270.000 euro.
Nel frattempo abbiamo comunque presentato domanda ai Vigili del fuoco della Valle D'Aosta per l'esame della pratica antincendio sul nuovo progetto di ampliamento. Dovremo invece ripresentare la richiesta di permesso di costruire al Comune di Gressoney appena ci arriverà l'assenso dell'ufficio demanio, permesso che dovrebbe essere rilasciato essendo intervenuta intanto anche la variante del piano regolatore. Ci è stato preannunciato un nuovo bando pro rifugi, quindi speriamo di essere pronti al più presto con le varie autorizzazioni e poter presentare domanda per la Gnifetti.

Ancora qualche notizia

La Sezione dovrà iniziare a occuparsi dei festeggiamenti nel 2017 di un appuntamento veramente importante per la storia della nostra sezione: il 150° di fondazione. In previsione di questo avvenimento, nel corso del consiglio del 17 ottobre è stata deliberata la costituzione di un apposito comitato organizzativo che si occuperà da subito di interessare, consultare e confrontarsi con tutte le nostre realtà e organismi, quindi di organizzare e coordinare il lavoro cui tutta la Sezione, con le commissioni e sottosezioni, sarà chiamata per onorare al meglio tale evento. Il comitato sarà composto da Riccardo Cerri, Carlo Raiteri, presidente, i due vice presidenti, segretario e i due consiglieri Alessandra Rotta e Laura Saccol. Il consiglio direttivo del 13 febbraio 2015 ha approvato l'intitolazione a Pietro Calderini della nostra commissione Scientifica. La richiesta era stata fatta pervenire da Edoardo Dellarole a nome della commissione Scientifica. La proposta si orientava su Pietro Calderini, fondatore della succursale varallese e del museo di Storia naturale, personaggio conosciuto in ambito valsesiano e nazionale.

Gestione Crespi Calderini

Il consiglio direttivo della sottosezione di Ghemme in data 1 dicembre 2014 ha deciso l'accordo con la Rota Sabina per la gestione del rifugio con accordo triennale. Il consiglio sezionale ha approvato, la segreteria si è occupata della stesura del contratto e ora non resta che formulare ai nuovi gestori i nostri migliori auguri di buon lavoro.

Mi avvio quindi alla conclusione di questa relazione con alcuni sentiti ringraziamenti.
Grazie ai vice presidenti sempre pronti a darmi una mano e a fornire utili suggerimenti, ai consiglieri, alle sottosezioni, alle commissioni, ai revisori, al segretario Piero Marchi che svolge davvero un grande ed encomiabile lavoro, all'impiegata Nadia Tirozzo, sempre precisa e puntuale, ad Alessandra Giacobino e Giampiero Giupponi per il determinante aiuto per i tesseramenti, ai gestori dei rifugi, in particolare Giuliano Masone Bottone e Anna Pagani, a tutti i nostri fantastici e irrinunciabili volontari e soci che ci hanno permesso di vivere intensamente anche questo ultimo anno.
Ringrazio tutti i presenti questo pomeriggio. Molti di voi sono stati gli artefici di attività i cui risultati hanno contribuito alla crescita della nostra grande famiglia di appassionati della montagna. Un elenco di meriti sarebbe ingiusto nei confronti di chi ha lavorato silenziosamente: pertanto il mio ringraziamento va indistintamente a tutti coloro che si sono prodigati in tutti i settori della vita di sezione.

Relazione del vice presidente sull'attività delle commissioni

Il vice presidente addetto alle commissioni, Luciano Castaldi, ringrazia l'assemblea facendo presente che il suo mandato è scaduto. Illustra sinteticamente l'attività svolta, ricordando che le relazioni delle varie commissioni sono già state pubblicate sul Notiziario annuale inviato a tutti e rivolge infine un sentito ringraziamento ai presidenti delle commissioni per il loro operato.
Al termine della relazione il presidente dell'assemblea Elio Protto ringrazia il vice presidente Luciano Castaldi per il proficuo lavoro svolto e l'impegno, ringraziamento al quale si associano il presidente e l'assemblea tutta.

Relazione del vice presidente sull'attività delle sottosezioni

Il vice presidente addetto alle sottosezioni, Giampiero Bertona, illustra le attività delle sottosezioni, ricordando che le relazioni delle sottosezioni sono pubblicate sul Notiziario annuale. A questo punto

il presidente dell'assemblea apre la discussione sulle tre relazioni. Non essendoci alcun intervento le relazioni vengono approvate all'unanimità dall'assemblea.
Il presidente Paolo Erba, a questo punto, offre un ricordo al vice presidente e ai consiglieri che hanno terminato il loro mandato.

Rinnovo cariche sociali

L'assemblea interrompe i lavori per mezz'ora al fine di permettere ai soci convenuti di votare per rinnovare le cariche sociali.
Elezione di sei consiglieri: Paolo Erba, Marco Salina, Liliana Aimaro, Susanna Zaninetti Danin, Laura Saccol e Enrico Imazio.
Elezione di cinque delegati: Elio Protto, Giuseppe Morotti, Elio Cerutti, Giampiero Giupponi e Valentino Morello.
Elezione di due revisori: Massimo Bello e Roberto Durio.
Il presidente dell'assemblea cede la parola al presidente della sezione Paolo Erba che invita il segretario della sezione Piero Marchi a illustrare i progetti di bilanci proposti all'assemblea da parte del consiglio direttivo.

Bilancio consuntivo commerciale 2014
€ 36.473,39

Bilancio preventivo commerciale 2015
€ 35.550,00

Prende quindi la parola il presidente dei revisori dei conti, Roberto Durio, che legge la relazione del collegio, esprimendo parere favorevole all'approvazione del bilancio consuntivo commerciale 2014. A questo punto il presidente sezionale rende noto che il consiglio direttivo ha proposto di destinare l'utile derivante dal bilancio commerciale 2014 per € 25.000 all'attività sociale per la manutenzione e per € 11.473,39 a riserva.
Il segretario prosegue quindi con l'illustrazione del bilancio sociale 2014, che chiude con un avanzo di € 1.388,60. In proposito il presidente sezionale sottolinea che stante la grave crisi nazionale e quindi le molte difficoltà economiche delle famiglie, sono stati stimati 200 soci in meno.
Per ciò che riguarda il preventivo sociale 2015, tenuto conto della proposta di destinare € 25.000 di utile e fatto zero i contributi da terzi che potrebbero essere incassati in corso di anno, il bilancio chiude con una disavanzo di € 7.757, disavanzo peraltro coperto dalla disponibilità finanziaria al 31/12/2014 che è pari a € 9.176,32
I bilanci vengono approvati all'unanimità, con la sola esclusione dei consiglieri presenti, in quanto per statuto esclusi dal voto.

TERMOTEC
IMPIANTI SOLARI - TERMOIDRAULICA
BVG Biella Vercelli Group
AZIENDA QUALIFICATA nell'EFFICIENZA ENERGETICA 2013
TERMOTEC di Ventura e Piana Snc
Via Noveis 1 - 13867 Pray Biellese (BI)
tel. 015 76 55 619 - tel./fax 015 76 55 255
termotec.snc@libero.it

www.baruffa.com

ZEGNA BARUFFA - LANE BORGOSESIA S.p.A.

FILATURA IN VALLE MOSSO - ITALY

[since 1850]

"QUALITY IS ALWAYS IN FASHION"

Baruffa

Botto Poala

Chiavazza

BIELLA, NEW YORK, PARIGI, TOKYO, SHANGHAI, HONG KONG

FACTORY OUTLET - LARGO MAGNI, 2 - BORGOSESIA - TEL 015 700484

"De Jongh Frères - Paris", Fine 1800 - lavoratori davanti all'ingresso della Manifattura Lane in Borgosesia - Workers in front of the mill entrance

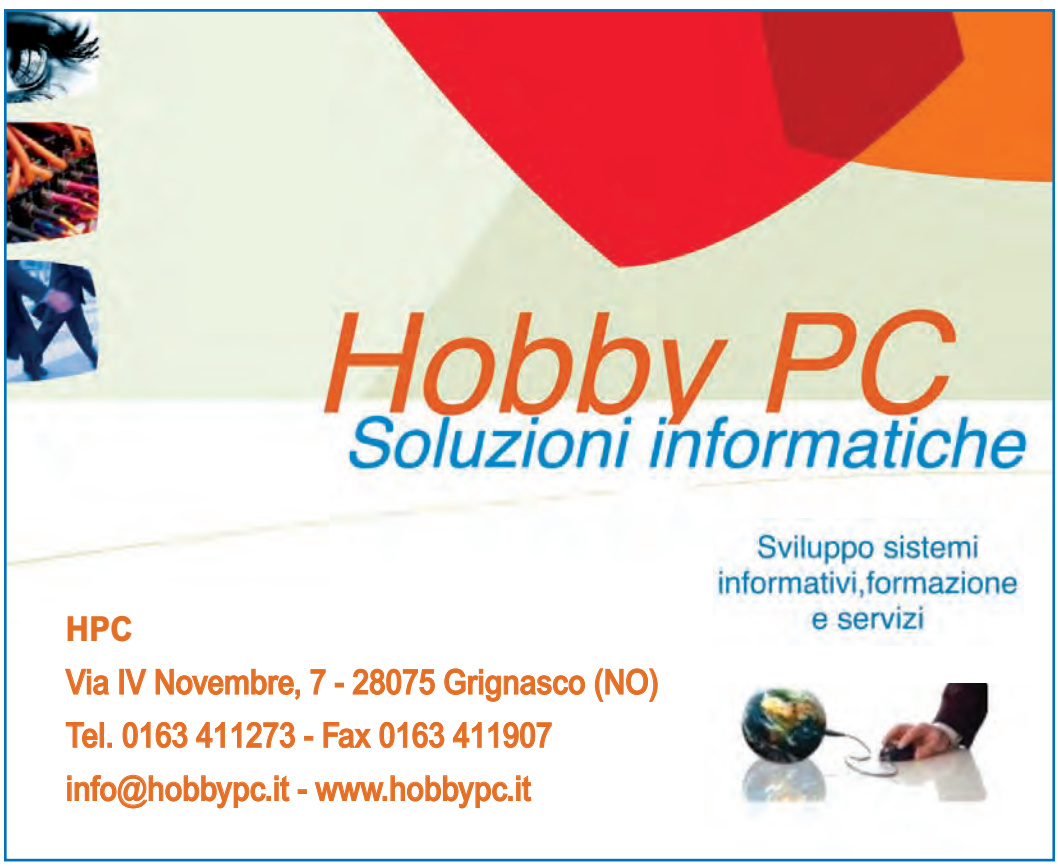
Assemblea generale straordinaria

Venerdì 19 giugno si è riunita la 181ª assemblea generale straordinaria alla presenza di 31 soci; presidente e segretario dell'assemblea sono stati rispettivamente Mario Soster e Roberto Durio. Dopo l'approvazione all'unanimità del verbale dell'assemblea ordinaria del 14 marzo 2015, si passa alla discussione del motivo principe della convocazione straordinaria, ovvero la proposta di alienazione di terreni e immobili ricevuti dal Cai come lascito Italo Grassi.
Il presidente della Sezione illustra quindi lo stato attuale dei beni siti in Varallo via Don Bosco, identificati al foglio 82 del catasto terreni, particella 257, particella 244 e 248, classificati come area non edificabile ed esattamente "aree impianti privati per il tempo libero", sul quale si trova una unità immobiliare foglio 82, particella 247 categoria C/2 classe 3 con superficie 36 mq.
Il presidente della Sezione segnala che a seguito di una recente manifestazione di interesse ricevuta da parte di un probabile acquirente si è attivato per portare la discussione nei lavori del consiglio direttivo e per richiedere una valutazione economica degli immobili. Nei lavori del consiglio direttivo del 22 maggio l'argomento è stato discusso e il consiglio direttivo ha deliberato di proporre all'assemblea dei soci la suddetta vendita. Per assumere la decisione il consiglio direttivo non ha individuato alcun uso a fini istituzionali del bene e, come previsto dall'art. 12 dello statuto, ha dato mandato al presidente della Sezione di convocare una assemblea dei soci, in quanto le delibere sull'alienazione di beni immobili sono materia di esclusiva competenza dell'assemblea stessa, come stabilito all'art. 11 dello statuto.
La stima valutativa elaborata dall'agenzia Immobiliare Puntokasa di Varallo e di quella elaborata dal tecnico geom. Monica Felappi determinano un valore congruo di circa € 19.000 (3000 euro il terreno e 16mila euro il deposito). Ai fini di una completa informativa nei confronti dei soci, il presidente della Sezione segnala che le eventuali somme ricavate dalla vendita potranno essere impiegate nel miglioramento della fruibilità della sede sociale, in particolare per ampliare la disponibilità di spazi per la biblioteca, installando armadi su binari o altre soluzioni tecniche analoghe, o per ristrutturare i servizi igienici.
Durante la relazione del presidente della Sezione vengono proiettate alcune immagini fotografiche degli immobili. Al termine del proprio intervento il presidente della Sezione ricorda che ai sensi dell'art. 14 dello statuto le deliberazioni concernenti l'alienazione, l'acquisto o la costituzione di vincoli reali su beni immobili devono essere approvate con la maggioranza dei 2/3 dei votanti.
Il presidente dell'assemblea apre quindi la discussione chiedendo ai presenti di intervenire. Vengono richieste delucidazioni in merito all'eventuale presenza di contratti di affitto, che non risultano. A tal proposito il socio Vassallo dichiara di coltivare attualmente un orto sui terreni di proprietà del Cai Varallo, pur confermando di non avere stipulato alcun contratto di locazione.
Vengono inoltre richiesti chiarimenti circa l'eventuale pagamento del tributo Imu sull'immobile classificato come C/2 (Magazzini e locali di deposito) classe 3, ma da verifiche compiute direttamente con gli uffici comunali l'immobile non risulta gravato da tale tributo.
Esaurita la discussione, si passa quindi alle votazioni e l'assemblea approva all'unanimità la vendita dei beni del Cai in oggetto. Il presidente dell'assemblea propone quindi di conferire disgiuntamente al presidente della Sezione Paolo Erba, al vice presidente Piero Bertona e al vice presidente Susanna Zaninetti i più ampi poteri, con firma singola, per procedere per conto e interesse della sezione Cai Varallo alla vendita di tali immobili e per determinare le modalità di vendita, i relativi termini, la determinazione del prezzo per raggiungere il miglior risultato economico dall'operazione, e di compiere tutti gli atti conseguenti e le formalità previste dalla legge.
Il presidente dell'assemblea propone infine di impegnare il presidente della Sezione Paolo Erba, il vice presidente Piero Bertona e il vice presidente Susanna Zaninetti, a rendere pubbliche le deliberazioni di questa assemblea. L'assemblea approva all'unanimità e il presidente della Sezione prende la parola per comunicazioni relative ad alcuni prossimi eventi sociali.
- Venerdì 3 luglio 2015, ore 21, presentazione volume "Bianco e azzurro" di Lorenzo Zaninetti presso la sede sociale di Varallo.
- Sabato 4 luglio 2015, 34° Incontro dell'amicizia tra le genti del Rosa al monte Marca - Bielmonte, organizzato dalle Sezioni di Biella, Mosso, Trivero.
- Domenica 19 luglio 2015, 51ª Festa dell'alpe all'alpe Faller di Alagna.
- Domenica 26 luglio 2015, Festa famiglia alpe Bors di Alagna.

Assicurazione personale dei soci Cai e Soccorso alpino

Il 2 novembre scorso la Regione Piemonte ha approvato una delibera che prevede l'aggiornamento delle tariffe per l'attività di elisoccorso (118) nell'ambito della mobilità sanitaria, definendo le modalità di "compartecipazione" al costo degli interventi di soccorso in zone impervie, tra cui e di conseguenza, la montagna.
In parole povere la Regione ha voluto aggiornare anzitutto le tariffe bloccate al 2006, ma soprattutto introdurre un principio di "appropriatezza" della richiesta per far fronte a emergenze reali con chiamate fondate su motivazioni serie. La compartecipazione alle spese introduce quindi un elemento di "responsabilità personale" volto a prevenire situazioni causate da imprudenza e superficialità. Nel caso in cui sussistano situazioni ritenute come sopra non idonee, a eccezione del recupero salma, la chiamata può essere addebitata per intera nei casi limite dello scherzo o della totale assenza di motivazione e in misura di € 1.000 (tetto massimo) per una chiamata causata da errato utilizzo di dotazione tecnica e scelta di percorsi inadeguati o per il mancato rispetto dei divieti.
La prudenza, l'utilizzo dei mezzi adeguati, il rispetto dei divieti, la conoscenza e il rispetto dei propri limiti nella scelta del percorso, dovrebbero contraddistinguere i soci. Nel caso in cui venisse comunque richiesta una compartecipazione alle spese di soccorso per i motivi sopra elencati, giova ricordare che tutti i soci Cai godono di una "assicurazione personale", che copre da questa eventuale, anche se poco auspicabile, incombenza.
A tale proposito consigliamo di visitare http://www.cai.it/fileadmin/documenti/Assicurazioni/Assicurazioni_2014/ASSICURAZIONI_CAI.pdf

La segreteria



Attività di montagnaterapia 2015

I giorni dell'uscita per le escursioni del gruppo di Montagnaterapia rappresentano un momento di incontro e di gioia tra i ragazzi del Csm di Borgosesia e gli amici del Cai.
Sempre puntuali, ci diamo appuntamento al Centro diurno, chi con un sorriso, chi con uno sguardo, ma tutti contenti di vedersi e di condividere. È ormai consuetudine che il gruppo di soci Cai collabori con il Centro di salute mentale di Borgosesia organizzando almeno quattro escursioni all'anno sia sulle nostre montagne che in luoghi più decentrati.
L'attività svolta nel 2015 ha visto il gruppo cimentarsi a febbraio nella ciaspolata alle Tre Montagnette (Mottarone), godendo della spettacolare visuale tra Monte Rosa, lago Maggiore e ancora oltre, verso la pianura. A maggio un'uscita di tre giorni ha avuto come base logistica il borgo ligure di Portofino e San Fruttuoso con trekking sul promontorio ed esplorazione dei numerosi sentieri del golfo del Tigullio.
In estate, accompagnati anche dalle guide della guardia di Finanza di Alagna, abbiamo raggiunto, con grande soddisfazione, la vetta della Capanna Gnifetti, in una splendida giornata di sole che ci ha permesso di godere di un panorama mozzafiato e di mettere in pratica le capacità di coesione del gruppo.
Alla ricerca dei colori autunnali, a ottobre, il gruppo ha affrontato il percorso sul Sentiero delle more (Trivero) in compagnia della nebbiolina e di una leggera pioggia.

Alcune considerazioni

Con il passare del tempo si consolida il legame tra i due gruppi ormai ben integrati, nel rispetto delle singole caratteristiche. Si è verificato un miglioramento sia delle prestazioni nell'affrontare asperità e medio lunghi percorsi, sia una maggiore adeguatezza nell'affrontare l'esperienza della montagna. Basti pensare che alcuni partecipanti hanno fatto scelte impegnative per poter partecipare. Ci si conosce di più, si conoscono meglio le capacità e le difficoltà dei singoli, ci si intende anche solo con uno sguardo. Inoltre, negli ultimi mesi si sono aggiunti al gruppo nuovi elementi, desiderosi di vivere l'avventura della montagna.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI VARALLO

NATALE ALPINO

LA SEZIONE DEL C.A.I. DI VARALLO
IN COLLABORAZIONE CON LA PRO LOCO, GLI ALPINI
E LA SOTTOSEZIONE DEL C.A.I. DI SCOPELLO
ORGANIZZA LA TRADIZIONALE MANIFESTAZIONE
GIUNTA ALLA 67 ° EDIZIONE CHE SI TERRA'

ALL'ORATORIO DI S. BERNARDO LOC. ORDARINO DI SCOPELLO IL 24 DICEMBRE 2015

PROGRAMMA

ORE 21,00: Ritrovo in piazza della Chiesa parrocchiale
ORE 21,30: Partenza fiaccolata
ORE 22,30: S. Messa presso l'Oratorio di S. Bernardo officiata dal Parroco Don Marco Barontini con la partecipazione del Coro Varade del C.A.I. di Varallo.

Al termine della funzione religiosa scambio di auguri e distribuzione di cioccolata, vin brulè e panettone a tutti gli intervenuti.

A tutti vogliamo anticipare gli auguri più sinceri e cordiali di BUONE FESTE E DI UN FELICE E PROSPERO ANNO NUOVO

Giovanni Bonfanti e Ugo Piscetta

sottosezione di Borgosesia

Per più di un decennio, tra gli anni ’80 e ’90 del secolo scorso, nella sottosezione di Borgosesia si sono alternati alla reggenza due nostri amici, Giovanni e Ugo, che quest’anno a breve distanza di tempo ci hanno lasciato. Entrambi ci hanno accompagnato nelle varie forme della nostra attività con grande impegno ed entusiasmo.
Giovanni era socio Cai dal 1947, poco dopo la fondazione della nostra sottosezione, e ricordava con orgoglio di aver ricevuto l’iscrizione dal padre come un grande regalo. Ha accompagnato il suo amore per la montagna con la passione della fotografia, passione che mano a mano è andata crescendo e con la quale è riuscito a sviluppare il suo notevole senso estetico per le immagini portandolo a ottenere ottimi risultati, sempre pronto a recepire le novità tecnicamente all’avanguardia. Con le foto in bianco e nero, a colori, i filmati, le diapositive, sono numerose le serate Cai di proiezioni che ha prodotto, fino al filmato dei 60 anni della sottosezione che ha proposto personalmente. Aveva curato negli anni della sua reggenza una serie di rassegne fotografiche sui vari aspetti della montagna e della sua frequentazione. È stato sempre a disposizione per i resoconti delle spedizioni dei nostri alpinisti sulle montagne del mondo, soprattutto con Tullio Vidoni cui era legato da una fraterna amicizia. Aveva scritto che intendeva la fotografia “come mezzo di comunicazione visiva delle grandi imprese alpinistiche”. Tuttavia personalmente si era dedicato soprattutto alla fotografia di ambiente montano, dove aveva sviluppato i soggetti che riteneva più interessanti, immagini suggestive che parlano di vita, di fiori, della natura alpina. Vogliamo ricordare la sua disinteressata generosità nei confronti della Sottosezione e dei suoi collaboratori, la sua sensibilità che talvolta era difficile recepire sotto la sua scorza burbera. Il negozio dove Giovanni ha svolto la sua operosa attività con la moglie Marisa è stato un punto fisso, quasi un ufficio dove rifinire in ogni emergenza i particolari delle attività del momento. Anche se da qualche tempo si era ritirato per motivi di salute, il suo apporto di esperienza e conoscenza storica non era mai mancato.
Anche Ugo era socio di lungo corso e per un triennio ha retto le sorti della nostra Sottosezione raccogliendo il testimone dall’amico Giovanni. Aveva accettato con “qualche perplessità sulla sua limitata esperienza alpinistica”, ma con la voglia di tenere alto il nome del nostro meraviglioso club. È stato un attento organizzatore, sempre presente alle escursioni. Molti di noi ricordano le salite effettuate insieme, al monte Fallére, al Cistella, al trekking dell’Argentera, alle gite sciistiche a Chamonix e Saas Fee in piacevole e sincera amicizia. Da ottimo sciatore quale era dimostrava la sua passione anche nel suo impegno per lo sci club Borgosesia. Ha partecipato all’organizzazione della gara di sci al Tovo fino agli ultimi anni che la neve l’ha consentito e al rifugio del Tovo ha dedicato per un buon periodo il suo apporto. Per anni è stato accompagnatore nel gruppo Escai dell’alpinismo giovanile e l’attenzione ai giovani era una delle sue prerogative; in particolare ricordiamo ancora l’avventurosa escursione con il pernottamento al rifugio Coda e la successiva discesa con i ragazzi sotto la tormenta. Anche con la segnaletica è stato presente e ne ha sostenuto e apprezzato l’attività. La sua attitudine ad assumere le proprie responsabilità, acquisite nel lavoro, lo avevano reso un collaboratore prudente e affidabile in ogni incarico che ha ricoperto nell’associazione.
Ci sarebbe piaciuto che Giovanni e Ugo potessero partecipare ai festeggiamenti per i 70 anni della nostra associazione, ripercorrere con loro i momenti più importanti della nostra storia e ricordare insieme amici e situazioni. Purtroppo ci hanno lasciato troppo presto ma il loro ricordo è vivo tra noi.

Giovanni Bonfanti e Ugo Piscetta

Un ricordo di Claudio Francioni

di Valter Guglielmetti
Cai Novara - Club dei 4000 Macugnaga

Mi è stato chiesto di scrivere due righe per ricordare un caro e vecchio amico, Claudio Francioni. Per me è un vero onore, ma è un'emozione che sinceramente avrei voluto evitare.
Da buon valsesiano d'adozione, Claudio all'inizio aveva cercato di coinvolgermi nei suoi percorsi in Valsesia. Dico la verità: io non sono mai stato un grosso appassionato delle vostre zone, ho sempre preferito la mia Ossola. All'epoca quindi, dopo qualche giretto per accontentarlo, ero riuscito a convincerlo a venire nei miei posti e devo dire che gli erano piaciuti, pur se sotto sotto l'attaccamento alla Valsesia gli rimaneva, come naturale che fosse.
Quanti ricordi dei giri di quei nostri anni sulle montagne. La cresta sud dell'Altemberg, in valle Strona da Campello Monti; la capanna Marinelli alla Est del Rosa di Macugnaga, della quale aveva capito che è quasi una leggenda. Giri di due giorni nelle lande dimenticate della val Vigezzo o in quelle della valle Antrona; quando abbiamo visto la sagoma del Rifugio Andolla (e si veniva da Camplicciolì via Corone di Camposecco..., c'era anche Mauro, un amico che donna leucemia ha rapito a 53 anni). Claudio aveva urlato *"terra, terra!"* e giù a ridere. Quando si dormiva fuori mi veniva male perché era un russatore sopraffino, quindi si cercava di mandarlo a dormire da solo. E come dormiva nei rifugi. Gli chiedevo come facesse e rispondeva: *"Facendo il soldato per una vita ho imparato a dormire a comando"* e io gliene dicevo per i porcelli.
Ma non solo per il russare lo maledivo. Non amava molto la neve, al contrario di me che la adoro, e a volte si ostinava a non voler fare qualche traverso facile, oppure rognava sui nevai residui di primavera, quindi mi toccava spronarlo coi miei modi garbati da arrotatore di scimitarre. Come vorrei che fosse qui adesso, per dirgliene quattro e farlo muovere a pestare 'sta neve.
Ma non c'è. Ed è terribile.
Quando guardavamo quei panorami già visti cento volte, ma sempre nuovi come succede ai montanari, gli dicevo: *"Beh che te ne pare? Visto che roba l'Ossola?"* Lui non cedeva e iniziava a descrivere i suoi posti del cuore nelle vostre valli. Però, in tema di neve e di Valsesia, non dimentico che è stato Claudio, assieme all'amico Antonio, a condurmi la prima volta, più di dieci anni fa e in inverno, in quel posto meraviglioso che è l'alpe Sattal, e farmi conoscere quella persona inarrivabile che è il padrone di casa, Giuseppe Pozzi. Grazie Claudio, con tutta la mia anima; da allora torno su a Sattal almeno una volta l'anno, cercando di portare qualcuno che non la conosce e sperando che capisca lo spirito intimo del luogo e di chi ci abita.

Claudio Francioni sulla Cima Ometto, 11 maggio 2015

Abitando vicini ci si incontrava spesso a fare la spesa o per fare due passi, soprattutto d'inverno, perché d'estate lui letteralmente adorava venire a fare la stagione in Valsesia, come sapete bene. Mi parlava dei suoi amici, dei suoi cani che portava in montagna e gli brillavano gli occhi per la gioia. Era una persona con cui si poteva parlare tranquillamente di tutto, ascoltava i miei problemi cercando sempre di indicarmi delle possibili soluzioni, in qualunque campo di questa nostra fornita vita. Era una persona su cui sapevo che avrei potuto contare sempre e per qualsiasi cosa. Sapere che "comunque c'è Claudio" mi dava una sicurezza inspiegabile per affrontare le difficoltà della vita. Quando ho saputo cos'era successo, in un modo molto fortunoso, la sensazione immediata è stata lo schifo, proprio così. Si avrà un bel dire che è morto mentre camminava sulle sue montagne, ma se permettete non me ne frega niente, avrei preferito restasse qui, a scoppiare di salute come quando l'avevo visto dieci giorni prima. Ma questo è solo il mio pensiero, ed è una decisione che non dipende da nessuno di noi. Ancora oggi mi sorprendo ogni tanto a scrutare la via per vedere se passa, ma non passerà più.
Guardo le poche foto di noi due amici di fianco a una croce di vetta, e mi sembra che quell'immagine di gioia si allontani da me, lentamente ma inesorabilmente, in un modo inconcepibile. Non lo vedrò invecchiare e parlare delle sue montagne di Valsesia, dei milioni di passi che ha fatto su quelle montagne che amava, e ciò mi causa

un dolore che è oltremodo difficile da esprimere come vorrei. Chissà ora dove si trova, se ci vede, se sa cosa c'è "dopo". Ho sentito dire che un funerale tra gli uomini è forse una festa tra gli angeli. Non sono molto credente, ma se è così agli angeli è andata bene, perché Claudio non disdegnava un bicchiere di rosso, una specialità valsesiana e una cantata assieme alle persone che gli volevano bene, tutt'altro che poche.
Era un amico, e, parafrasando un'espressione usata per altro: *"I vecchi amici non muoiono mai, sfumano semplicemente all'orizzonte"*.

Ciao Valentino!

sezione di Varallo

Valentino Morello (foto commissione Fotocine)

Anche oggi ti vogliamo salutare ancora così, semplicemente, come eravamo soliti fare nei frequenti incontri in sede e nelle varie iniziative del nostro Cai, con quella spontaneità ed essenzialità propria di chi con la montagna ha uno stretto legame e ne assorbe quei caratteri naturali fatti di silenzi e di una comunicatività interiore che non ha bisogno di tante parole per esprimersi. La montagna. La montagna e il Club alpino italiano. La montagna e il Cai Varallo! Questa è stata la grande passione che ha permeato la tua vita e le tue attività nella comunità varallese e valsesiana. Chi non ti ha conosciuto nelle varie occasioni sui nostri monti, ove immancabilmente portavi la tua entusiastica e attiva presenza, non priva di senso critico, ma sempre concreta e rivolta a ottenere risultati migliori? Una partecipazione convinta, la tua, ed espressione genuina della nostra realtà associativa, che portavi anche nelle assemblee nazionali e regionali del Cai nella tua veste di delegato della nostra sezione. Il Cai Varallo ha beneficiato della tua opera per tanti anni e in molteplici funzioni. Sei stato vice presidente sezionale, presidente del Gruppo camosci, presidente e membro attivo delle commissioni Manifestazioni e Foto-cinematografica, curatore scrupoloso e appassionato del nostro storico archivio.
Ma legare la tua presenza in sezione alle sole cariche istituzionali sarebbe riduttivo, perché il Valentino che abbiamo conosciuto e apprezzato aveva il Cai Varallo – come si suol dire – "nel sangue" e il suo apporto all'associazione è sempre stato totale e disinteressato, a prescindere dalla funzione al momento rivestita. Valentino "era il Cai Varallo" e non mancava di manifestarlo in ogni occasione, facendosi anche portatore di idee e intermediario con le altre realtà associative e pubbliche locali, alle quali pure si sentiva legato per quella sensibilità di cittadinanza varallese che gli era propria. Hai terminato, caro amico, la tua lunga battaglia con il male fisico, condotta con la stessa tenacia e determinazione con cui affrontavi gli impegni nel nostro sodalizio. Ma mai è venuto meno – anche nelle tue sempre più rade apparizioni degli ultimi tempi – quello spirito di partecipazione e di curiosità operosa che ha sempre contraddistinto la tua persona e la tua presenza fra noi. Grazie Valentino!

Ricordando Valentino Morello

di Ferruccio Baravelli

C'è chi la storia la racconta e chi invece, in una associazione come il Cai e attraverso il volontariato, la fa!
Tutti sappiamo che Valentino Morello è stato tra coloro che hanno fatto un pezzo di storia della sezione di Varallo, senza avere compiuto grandi imprese alpinistiche, ma sicuramente per l'impegno costante e profondo che ha offerto a questo sodalizio e per il quale vi è profonda, unanime riconoscenza.
Ho conosciuto Valentino quanto ero un giovane del Grim e in particolare durante un'uscita a Macugnaga con padre Giovanni Gallino. Poi l'ho ritrovato al Cai e fu proprio lui a dirmi nel 1999: *"Il Grim conta pochi ragazzi e un solo accompagnatore. Servirebbe qualcuno che dia una mano. Visto che hai la possibilità, perché non ti dai da fare?"*
Così il Grim ripartiva nel 2000 arrivando a contare, nel 2004, ben 140 ragazzi e circa trenta adulti che li accompagnavano.
Pochi sanno che tante idee vincenti di quella rinascita erano il frutto di sue esternazioni che si trasformavano in discussioni critiche, a volte anche accese, tra noi ma sempre indirizzate a costruire il bene del Grim e del Cai.
Anche per la realizzazione del sentiero di padre Gallino, intorno al monte Tre Croci, le discussioni non sono mancate e anche lì tantissimo di ciò che è stato realizzato è frutto delle sue intuizioni o semplici esternazioni. Così come pochi sanno dell'impegno concreto e materiale che Valentino silenziosamente ha profuso tirandosi su le maniche in prima persona per la realizzazione di questo ambizioso progetto.
Mi pare giusto ricordare che, se oggi al Cai di Varallo c'è una Joelette, se è nato un certo tipo di attenzione rivolto alle persone diversamente abili che vogliono incontrare la montagna, lo si deve proprio a lui e a quel Natale quando invitò il Grim a partecipare al Natale alpino del Sacro Monte di Varallo, proprio in compagnia di altri giovani diversamente abili.
Lo definirei un "burbero" buono, ma soprattutto un uomo che ha dato la vita per i suoi ideali, per il Cai, per i giovani e per la montagna.
Lo ricordo quando, per i festeggiamenti del quarantesimo del Grim, gli dissi di venire alla serata perché avevo assolutamente bisogno di lui e delle sue foto.
In realtà lo scopo fu quello di assegnargli un premio, un piccolo riconoscimento per tutto quello che ha fatto per i giovani in tanti anni e per l'impegno profuso nella realizzazione del sentiero dedicato al nostro comune amico padre Giovanni Gallino.
Uno dei nostri ultimi incontri sarà quello che ricorderò per sempre. Passavo con la moto davanti alla chiesetta di San Pietro vicino al ponte del Busso; casualmente lo vedo seduto su una panchina col capo basso. Mi fermo e tolto il casco finalmente Valentino mi riconosce.
Volevo solo dirgli che le foto che mi aveva prestato la settimana prima erano state utili, quando intimamente Vale inizia a parlarmi di sé, della malattia, dei dubbi che gli stessi medici stavano aumentando in lui.
Mi parla della sofferenza fisica ma soprattutto di quella morale che voleva nascondere in casa per non aumentare l'angoscia dei suoi famigliari.
Conosco così un Valentino diverso, che non nasconde la lacrima che gli solca il viso, mostrandomi per la prima volta il lato più intimo della sua delicata personalità!
Poi, seguendo i suoi stessi discorsi, inevitabilmente finiamo per parlare di montagna ed ecco che il capo si rialza, la sua voce riprende vigore e lo spirito combattivo di Vale torna a illuminare quella espressione dimessa.
Parliamo del progetto della "ferrata del Falconera", del recupero del sentiero di san Carlo, di cosa si potrebbe ancora fare per migliorare questi progetti. Il suo discorso diventa fluido e così preciso da proiettarci insieme nel futuro e il suo umore cambia. Adesso è il Valentino di sempre.
Forse è stata l'unica volta che abbiamo parlato così tanto e alla fine Valentino mi dice testualmente: *"Sono proprio contento di averti incontrato oggi e di avere fatto due chiacchiere con te".*
In quarant'anni questo resterà sicuramente uno dei ricordi più intimi e intensi di questo personaggio speciale.
Ora però lo voglio ricordare come in quella foto, seduto su un ponticello di sasso tra le montagne di Cervatto con intorno i ragazzi del Grim, perché così l'ho conosciuto e così lo voglio ricordare sino a quando non torneremo a camminare insieme per altri sentieri.
Ciao Vale!

Il Grim ricorda Valentino Morello

gli accompagnatori del Grim Varallo

Tutti sappiamo che Valentino Morello è stato tra coloro che hanno fatto un pezzo di storia della sezione di Varallo, senza avere compiuto grandi imprese alpinistiche, ma sicuramente per l'impegno costante e profondo che ha offerto a questo sodalizio e per il quale vi è profonda, unanime riconoscenza.
Caro Valentino, sono diventati leggenda gli interventi a ogni ora del giorno e della notte che hai compiuto con successo, tutte le volte che un presidente Cai ti chiamava. Come quella volta che Tiraboschi, a mezzanotte, ti chiese aiuto per un problema al generatore di corrente della Gnifetti che tu risolvesti!
Per il Grim di padre Gallino in particolare, sei stato un punto di riferimento sin dai tempi in cui il suo fondatore ne era il responsabile. Per noi dell'ultimo ventennio sei stato erede di quella esperienza che rappresentava una sicurezza. Il tuo senso critico e costruttivo, che a volte portava a discutere animatamente, ci ha insegnato a crescere nell'impegno costante, alla ricerca dell'innovazione ma nel rispetto della tradizione e dei valori che hanno dato origine al gruppo. La tua passione e il tuo impegno sono stati per tutti noi un esempio ineguagliabile.
Il riconoscimento che il Grim ti ha assegnato in occasione del quarantesimo di fondazione del gruppo rappresenta solo una piccola testimonianza di quell'impegno. Un grazie sincero a te, che di fatto non hai mai abbandonato il "tuo Grim." Quante volte sei stato presente alla partenza delle nostre escursioni per non parlare di quelle alle quali hai ancora partecipato, sin che la salute te lo ha concesso.
Caro Vale, insieme a padre Gallino e a tutti gli accompagnatori del Grim che sono andati avanti, ti vogliamo immaginare, mentre dalla vetta più alta ci osservi con quello spirito critico che ti ha contraddistinto, ma sempre vigile e pronto a indirizzare il nostro futuro cammino.
Un pensiero e un abbraccio forte è anche per la tua cara famiglia.
Ciao Vale, dal tuo Grim

Valentino Morello ritira il riconoscimento assegnatogli dal Grim nel quarantesimo di fondazione (foto archivio Grim)

Vildo Prina

di Elio Protto

Quest'anno Vildo è salito a Rassa ancora una volta, per l'ultima dimora.
Era sempre piacevole scambiare quattro chiacchiere, magari ricordando le puntate a Scandalorso o a Ortigoso dove, giunto da Veglio, aveva trascorso parte della sua esistenza prima di trasferirsi a Borgosesia, ma dove tornava tutti gli anni, in pullman fino al ponte di Quare e poi a piedi, anche se un passaggio lo trovava quasi sempre. Aveva innata la saggezza popolare di montanaro che coniuga l'attaccamento alla propria terra alla dedizione per la famiglia. Impresso nel suo carattere il senso della solidarietà di montagna, dove i tempi sono quelli naturali, ma naturale è esserci quando la necessità lo richiede, senza mettersi in evidenza, con la sobrietà dei tempi andati.
È stato il compagno di molte uscite in montagna, collaboratore per anni del gruppo nelle uscite di pulizia dei sentieri dove aggiungeva l'arguzia di chi il mestiere l'aveva imparato sul campo e anche la semplice ironia che in ogni circostanza, sapeva distribuire con spontaneità. Ricordiamo in tanti il "telefona all'Ortigoso" agli amici che si preoccupavano di avvisare perché si era in ritardo, quando era chiaro che all'Ortigoso non c'era il telefono. Era normale tornare appena possibile e non c'era necessità di allertare nessuno, perché non si andava oltre il caffè o il bicchiere, anche se i tempi di Vildo non erano schiavi del telefono per ogni piccolo disguido.
Mi aveva colpito per la grande dimostrazione di altruismo e solidarietà la frase: *"Ti at gai na mata pita, i mei matai ien grand"* all'amico, prendendogli il carico più ingombrante, prima di scendere nel ripido canale, appoggiando il bastone come un'alpenstok, verso il vallone del Forno, su un tratto niente affatto banale dell'Alta via. Proprio su un lungo tratto di questa ci aveva accompagnato, ormai quasi ottantenne, senza più portare gli attrezzi, perché poter partecipare a quella lunga giornata era la sua buonuscita.

Vildo Prina

"Per le sue montagne lasciato andare..."

Giovanna Armiraglio - Ruggero Bacchetta - Giovanni Bonfanti - Roberto De Lutti
Enrico Dusio - Elisio Ferraro - Daniele Folghera - Claudio Francioni - Pietro Marchini
Giuseppe Meazzi - Angelo Mora (deceduto a Gressoney) - Valentino Morello
Agostino Negra - Ugo Piscetta - Sante Politi - Vildo Prina - Franca Rocco
Antonella Tocchio - Ginevra Vinzio

La gita di oggi

di Noi della Biblio

Romagnano è l'ultima fermata. Salgono in cinque e il pullman è al completo. Con le prime luci il cielo si rivela nuvoloso, ma la webcam di Belalp, più volte consultata durante il viaggio, ci assicura che oltralpe il tempo è sereno. Finora è una costante delle nostre gite, brutto in Italia e bello in Svizzera. Così è da anni e in cuor nostro speriamo che continui all'infinito. Il calcolo delle probabilità dice che prima o poi ci toccherà fare una gita sotto la pioggia, ma per fortuna non è oggi. Una sosta per il doveroso caffè che sveglia un po' tutti e poi via, verso il passo del Sempione, la seconda costante delle nostre gite in Vallese. In discesa, dopo il ristorante di Schalberg, dall'altra parte della valle, sopra Briga, si vedono gli chalet di Belalp, luogo di partenza della gita di oggi e dove arriveremo con la funivia di Blatten. Un po' più a destra si intravvede Riederalp, rinomata stazione sciistica, dove terminerà la gita.
Alla partenza della funivia a Blatten ci aspettano i biglietti già pronti e con il viaggio di due funivie siamo tutti a Belalp. L'aria è fresca ma qualche intrepido è in maglietta dalle maniche corte. Qui ci aspetta il primo tratto della gita, tutto pianeggiante e su strada sterrata. Arrivati al nuovo albergo di Belalp, quello antico è crollato alcuni decenni fa, il bel panorama a 180 gradi impone la fuoriuscita delle macchine fotografiche dalle custodie. A sinistra c'è il ghiacciaio dell'Aletsch e all'estrema destra la mole del Cervino; in mezzo le punte sopra il passo del Sempione e appena più a destra l'Allalinhorn, l'Alphubel, il Dom, la Lenzspitze, il Nadelhorn, poi il Zinalrothorn, il Weisshorn, il Bishorn, e queste sono solo le principali vette che si vedono da qui. A valle del ghiacciaio dell'Aletsch si intravvede il ponte sospeso, meta della nostra gita. Un richiamo invita a proseguire la gita che oltrepassa un punto caratteristico. Il sentiero, dopo un primo tratto di tranquilla discesa, entra in un canale e si fa più ripido e per qualcuno un po' malagevole, tanto che quel qualcuno decide di farlo in totale "sicurezza anticaduta", cioè appoggiando il regale deretano direttamente al suolo. Superato questo passaggio e voltandosi indietro non si possono non ammirare gli alti muri a secco che sorreggono gli stretti tornanti che il sentiero fa in questo punto.
Al primo bivio si segue il sentiero a destra che arriva alle baite sparse di Aletschij, tra le quali sorge la piccola chiesetta meta nei secoli scorsi di un pellegrinaggio mirato a scongiurare l'avanzamento del ghiacciaio. Da qui inizia un lungo traverso in leggera discesa che terminerà in un punto panoramico dove, data l'ora propizia, decidiamo di fare pausa pranzo. In quest'ultimo tratto un lontano e flebile suono ci accompagna: È il richiamo d'amore dei cervi, chissà se tutti l'hanno udito... Ci vorranno ancora una ventina di minuti di cammino per raggiungere il ponte, ma Riccardo e Bea, che seguono il gruppo dei meno allenati, decidono di proseguire per guadagnare una manciata di minuti. Ci aspetteranno al laghetto che si trova dopo il ponte. Finiti i panini si riprende il cammino in una zona dove il ritiro del ghiacciaio ha lasciato visibilissimi segni sulle rocce. Eccoci al ponte. Qualche perplessità e tante foto, poi si inizia la traversata. È veramente alto e lungo: la grigia acqua ricca di limo del Massa scorre veloce 80 metri più in basso e 124 metri ci separano dalla terraferma sull'altro lato della valle. Un po' per volta passiamo tutti e, dopo un passaggio un po' esposto, raggiungiamo il laghetto di Grunsee dove ci raduniamo. Questo è un piccolo laghetto alimentato dalle acque piovane dove nel tempo si è sviluppata una vegetazione particolare facendo sì che diventasse una zona protetta nella zona protetta

Superiamo il ponte

Il ponte del Trift

dell'Aletschwald. Ora comincia la decisa salita verso il Riederfurka e per esperienza so che sarà un po' dura dopo tutta la discesa fatta. Mario ci dà una veloce lezione di botanica e io mi accorgo che sto "tirando" un po' troppo quindi rallento il passo per non schiantare miseramente di fronte a chi mi segue.
Arriva il primo problema sotto forma di crampi alle gambe a un partecipante: gli rifornisco la borraccia di acqua e intanto penso: "Ho bende e cerotti e acqua ossigenata ma, accidenti, ai crampi non ho pensato!". Cammino veloce per raggiungere il gruppo, a chiedere se qualcuno ha del potassio. Subito spuntano parecchie bustine; ne prendo una e corro giù verso il sofferente. La miracolosa bustina fa presto il suo dovere e quindi posso cercare di riacciuffare il gruppo ma inutilmente, camminano troppo. Ci si raduna nuovamente, chi a villa Cassel, chi al bar del Riederfurka, e si aspetta di essere tutti insieme per la foto di rito. Nel frattempo so che c'è stata un'altra emergenza crampi. Una bustina di potassio e un sorso di "acqua miracolosa di Lourdes" gentilmente fornita da Lucia rimettono in sesto la sfortunata di turno. Arrivano gli ultimi, Riccardo e Bea, che accompagnano Luciano. A fare loro compagnia sono scesi in tre o quattro e tra una chiacchiera e l'altra gli ultimi metri di salita pesano di meno. Foto di gruppo e subito inizia la discesa verso Riederalp e la funivia che ci riporta a valle. Ancora qualche foto e siamo sul pullman che ci riporta a casa.

La prima baita ed il ghiacciaio Aletsch

Rubinetteria MorA

di ing. Mora Paolo

località Molino Rastelli 24 - 13018 Valduggia
Tel: 0163.47224

Trekking Zillertal (Tirolo Austria)

19-22 agosto 2015

di Mariella Previde Massara
foto di Stefania ed Emanuele

Mi presento sono Mariella, e premetto di non essere una brava scrittrice, ma il desiderio di stilare un diario di viaggio mi entusiasma, quindi pronti, attenti… e via, si parte.

Mercoledì 19 agosto

Ore 6: siamo tutti riuniti, i saluti a chi già conosci, le presentazioni con i nuovi amici e la speranza di lasciare il maltempo in Valsesia. Verso le 13 giungiamo a Breitlahner, nella Zillertal, dove, lasciate le auto, un autobus ci conduce alla sommità della diga dello Schlegeiss (1795 m). Peccato iniziare il cammino nella nebbia ma proviamo a immaginare lo scenario di cui siamo privati. Dopo due ore e mezza di buon cammino, giungiamo al primo rifugio del nostro trekking: la Friesenberghaus. Prendiamo posto nelle camere e noi donzelle formiamo il gruppo delle "scoppiate". Il divertimento è assicurato.

La cena viene servita alle 18.30, pochi minuti dopo il nostro arrivo: una calda minestrina poi wurstel e crauti non possono mancare. Dopo esserci accordati sull'orario della partenza mattutina tutti a nanna, con la speranza (vana) di non disturbare i vicini con russate particolari. Buona notte.

Giovedì 20 agosto

Ore 7: giù dalle brande, colazione abbondante, zaino in spalla e si parte. Ci aspetta una ripida salita e un lungo traverso in direzione della Olpererhütte (2388 m); la nebbia ci avvolge e a tratti lascia intravedere le cime. Il gruppo è unito, Emanuele e Stefania, organizzatori e valide guide, ci seguono passo a passo. Siamo ben carburati e in forma e dopo poco giungiamo alla rinomata balconata sul lago artificiale dello Schlegeiss, ma la nebbia, ahimè, ci è nemica.

Davanti al rifugio, un gruppo di caprette vanitose si lascia immortalare. Il nostro Giuseppe (per gli amici "Sepin") è come un camoscio; salta da un sasso all'altro con estrema sicurezza ma dovete sapere che lui i sassi li raccoglie e i più belli li dona alle signore del gruppo. È un vero gentleman. Riprendiamo il cammino e in un'ora siamo in riva al lago, dove ci attendono Liliana, Ezio, Giuseppe e Anna che ci raggiungeranno poi alla Berliner Hütte per l'ultima serata. I più golosi gustano una fetta di Sachertorte con triplo strato di marmellata. Dopo tutto ce la meritiamo. La salita verso il rifugio Furtschaglhaus è faticosa, avvertiamo un poco di stanchezza ma in poche ore arriviamo.

Finalmente una doccia ristoratrice e un pasto caldo che con nostro sgomento viene servito addirittura prima delle 18. Una tisana come dopo cena, si formano i gruppetti e ci scambiamo le impressioni della giornata. Domani ci aspetta la parte più impegnativa del trekking: lo Schonbichler Horn (3134 m).

Venerdì 21 agosto

Finalmente il sole. I suoi raggi scaldano l'aria frizzantina del grande giorno e ci danno forza. Personalmente ho già superato percorsi attrezzati ma questo richiede maggior impegno e mi metto alla prova. Molti escursionisti salgono, alcuni li incrociamo che già scendono. Il sentiero è aspro e roccioso, dapprima con gradoni molto stabili e successivamente con sassi resi scivolosi da un velo di neve caduta nella notte. Il percorso attrezzato è davanti a noi; Corrado e Gianni sono pronti a intervenire in caso di necessità e la corda di Emanuele ci viene in aiuto. L'adrenalina sale ma ora siamo in vetta (3134 m).

Bravi, che emozione. Ci abbracciamo commossi e orgogliosi e ognuno rivolge al Cielo un pensiero personale. Intorno a noi solo bellissime vette innevate (Groβer Möseler, Hochfeiler) e i volti soddisfatti dei nostri compagni.

La discesa verso la Berliner Hütte è molto aerea, con cavi metallici che assicurano il percorso ma in alcuni punti chiedo l'intervento di Paolo. Attraversiamo la morena per giungere alla piana dell'Alpenrose e dopo una breve risalita raggiungiamo il nostro rifugio. Gli ultimi raggi di sole baciano le vette, l'acqua cristallina del torrente sembra cantare. Siamo arrivati. Entrando in rifugio sembra di essere proiettati in un'altra epoca. L'atmosfera austera ed elegante dell'edificio richiama tempi passati, imprese di grandi alpinisti e feste mondane con ospiti famosi (tra cui Adolf Hitler). L'accoglienza al rifugio è calda rispetto agli standard austriaci e la cena è servita addirittura alle 20, con seguito di feste, canti e musiche tradizionali tirolesi che si protraggono fino a mattino.

Sabato 22 agosto

Ultimo giorno: saliamo al lago Schwarzensee (2472 m) che ci ricorda il nostro lago Nero con lo sfondo del Corno Bianco. Tradizionali foto ricordo, prima noi donzelle, poi gli ometti e infine il gruppo. A malincuore il trekking volge al termine non prima di una tappa all'alpeggio dell'Alpenrose per l'acquisto di un ottimo formaggio locale e l'assaggio della tradizionale "Schnaps". A fine giornata si rientra in Valsesia.

Grazie Cai Borgosesia, siete un bel team, attenti a ogni minimo particolare. Voto 10. Ringrazio i compagni di viaggio vecchi e nuovi: insieme abbiamo condiviso passi, emozioni, chiacchiere e divertimento.

Un grazie al nostro "angelo" che assicura i nostri passi. Non ha un volto ma solo un nome: angelo della montagna.

AsinarleAlpi - Terza tappa

testo e foto di Marco Fava

Dopo Courmayeur-Alagna nel 2013 e Alagna-Bormio nel 2014 sono iniziati nei mesi invernali a cavallo del 2014-2015 gli estenuanti lavori di pianificazione del percorso di AsinarleAlpi 2015. Coniugare per centinaia di chilometri i vari fattori, come la percorribilità dei sentieri da parte degli animali, la loro sistemazione per la notte (in alcune zone all'aperto c'era il rischio di attacco orsi) e i pernottamenti delle persone (difficoltà a prenotazioni di una sola notte), è stato davvero impegnativo.
Dopo mesi d'ipotesi e contro-ipotesi e il trasferimento asini in Valtellina, il 9 agosto siamo a Bormio per la partenza con tante persone ad aspettarci e il saluto delle autorità. Come sempre mi accompagnano un gruppo di amici: i valsesiani Delia, Enrico e Claudia cui si aggiungono Ottaviano, Massimo, Paolo, Angelo e Silvia. Nei giorni a seguire si aggiungeranno anche famiglia e altri amici.
Lasciamo Bormio ingranando una marcia spedita; obiettivo Santa Caterina Valfurva lungo una lunga strada bianca al fresco tra vasti boschi. A circa metà cammino incontriamo un gruppo di suore impegnate in un'escursione con cui familiarizziamo e immortaliamo il simpatico incontro. Raggiungiamo in tranquillità la nostra meta, sotto una leggera pioggia che ritarda i preparativi per il pernottamento degli asini. La nostra sistemazione è molto confortevole, in un albergo di cui già conosciamo il proprietario, personaggio abbastanza naif. Dopo cena è organizzata una serata di proiezione del nostro filmato cui partecipano numerose persone.
Il mattino seguente la giornata è tersa; la compagnia si è allargata: alcuni presenti alla serata vogliono accompagnarci dopo aver visto il filmato e ascoltato i nostri racconti. Direzione e meta finale: il passo Gavia 2652 m; il sentiero è abbastanza impegnativo, le pendenze altrettanto sostenute, ma i panorami sono grandiosi con Gran Zebrù e Cevadale a farla da padroni. A un certo punto raggiungiamo un passaggio impegnativo. Studiamo come farlo oltrepassare agli animali e, mentre procedo con cautela, Paolo scivola, per fortuna senza conseguenze. La marcia riprende con regolarità; è il primo pomeriggio e abbiamo già "inquadrato" il rifugio Bonetta, la nostra sosta notturna. Il rifugio è una sorta di sosta obbligata per tutti i ciclisti che intendono emulare su questi tornanti i campioni del giro d'Italia, che hanno reso mitico questo luogo.
11 agosto: sveglia e preparativi imbastitura asini ancora al buio, con la frontale; partenza all'alba. Oggi ci aspetta una lunga tappa. Imbocchiamo la discesa verso l'alta val Camonica; davanti a noi un sentiero in discesa che costeggia balze rocciose e pendii molto ripidi. Conduciamo gli asini metro per metro, l'attenzione è massima, cresce l'adrenalina anche perché non c'è visibilità e da lontano in alcuni punti il sentiero sembra finire nel baratro. Ma poi la traccia prosegue aggirando varie spalle della montagna. Tra conducenti e asini si instaura un rapporto di reciproca fiducia; questi momenti sono davvero intensi e appaganti. Dopo due ore di cammino e concentrazione raggiungiamo una comoda strada bianca: questa discesa ci è davvero piaciuta. Ora si procede in massima tranquillità. Raggiungiamo prima Pezzo, poi Case di Viso e da qui nel pomeriggio incomincia la vera salita che ci porta al rifugio Bozzi, sosta per la notte. Il rifugio è attorniato da trincee e postazioni della Grande guerra. Questa sera sarà il saluto di AsinarleAlpi alla Lombardia, da domani si entra in Trentino.
Il giorno dopo raggiungiamo velocemente la Forcella di Montozzo posta a 2613 m con un bellissimo colpo d'occhio sulla vallata di Pejo tra splendidi pascoli e spazi d'ampio respiro. L'insieme sembra un enorme presepio. Perdendo dislivello ci appare l'enorme bacino del lago di Pian Palù, che successivamente raggiungiamo ammirandone le verdi acque. Ancora un paio d'ore di marcia e arriviamo al paese di Pejo Fonti, dove pernotteremo e faremo un'altra serata di proiezione.
L'esperienza degli altri anni mi ha convinto del fatto che in un trekking molto lungo i giorni impegnativi non sono gli ultimi della seconda settimana bensì quelli a cavallo tra il quarto e quinto giorno, quando hai già speso varie energie ma il tuo fisico non si è ancora abituato alle marce quotidiane che nella seconda settimana ha invece metabolizzato perfettamente. Se questa teoria è giusta il cammino di domani arriva al momento giusto, soprattutto per alcuni di noi.
13 agosto: dalla valle di Pejo a quella di Rabbi attraverso il passo Cercen 2620 m. Tappa dapprima lunga con vari saliscendi senza mai guadagnare dislivello, ma poi, quando arriva, la salita si impenna per davvero. Arriviamo al Cercen un po'

"sfilacciati"; solo alcuni di noi hanno tenuto l'andatura degli asini. A proposito, chi l'ha detto che gli asini vanno piano? Sicuramente non i nostri animali, che sono davvero degli scalatori veloci e formidabili. Questa tappa sarà continuamente menzionata non come la più lunga, ma sicuramente come la più faticosa. Durante la discesa verso Rabbi ci siamo anche difesi dall'attacco di due cavalli imbizzarriti che sembrano non gradire il transito dei loro cugini asini. Raggiungiamo verso sera l'ostello del parco dello Stelvio a Rabbi, dove pernottiamo per la notte, ma per la cena ci spariamo altri tre chilometri di "defaticamento" per raggiungere il più vicino ristorante.
Sesto giorno di cammino, marcia lunga (circa 30 chilometri), ma non particolarmente impegnativa. Discendiamo il solco vallivo della valle di Rabbi sino a raggiungere Malè in val di Sole, quindi nel pomeriggio procediamo attraverso una lunga, ma comoda salita, al rifugio Peller in val di Non. Cartelli indicatori ci segnalano di prestare attenzione agli orsi... Raggiungiamo il rifugio: il luogo è particolare e affascinante, il rifugista simpatico e disponibile e la cena ottima. Cosa volere di più? Malgrado il massimo comfort, passo una notte agitata e non riesco a riposare perché sono preoccupato per i nostri asinelli. Non sono riuscito a trovare una sistemazione all'interno di una stalla e intorno, a quanto si dice, ronzano vari orsi che banchetterebbero volentieri con i nostri animali. Le orecchie sono tese a percepire il minimo rumore, poi finalmente arriva il mattino e la luce. Gli asini sono vivi e vegeti.
Partiamo di primo mattino e tra boschi alternati a praterie perdiamo quota e raggiungiamo la bassa val di Non. Intorno a noi un'unica presenza: le mele. Ad attenderci Elena, contattata nei mesi precedenti, che si è offerta di aiutarci nella logistica e nella scelta dei sentieri della sua zona. Elena collabora per un progetto sulla tutela dell'orso, cerca inutilmente di rassicurarci sulle possibili problematiche di convivenza tra orsi e asini ma chiacchierando scopriamo che il simpatico Yoghi le ha mangiato un pony da poco. Si conclude la giornata con un laborioso lavoro di logistica attraverso la valle dell'Adige e uno strappo finale per raggiungere il rifugio Sauch all'inizio della valle di Cembra, dove pernottiamo.
16 e 17 agosto: siamo inghiottiti dalle foreste della val di Cembra. La prima sera condita da canti e fisarmonica al rifugio Potzmauer, la seconda da una mega cena presso la Malga Corno, che offre un bellissimo panorama sulla sottostante val di Fiemme e la catena del Lagorai.

18 agosto: direzione val di Fiemme. Tocchiamo per pochi chilometri l'Alto Adige, raggiungiamo Ziano di Fiemme e imbocchiamo la val di Sadole ai piedi del Monte Cauriol, posto epico per essere stato teatro di furibonde battaglie tra esercito italiano e austro-ungarico nell'estate del 1916. Raggiungiamo la malga Sadole dopo più di 33 chilometri di marcia; sarà lo sviluppo più importante del trekking, ceniamo in rifugio e dormiamo sotto un tendone militare allestito per il nostro arrivo.
Al mattino sotto un cielo minaccioso sbuchiamo a passo Sadole, a 2066 m, dove ci vengono incontro un gruppo di alpini di Caoria e Luciano, una guida alpina locale, che ci seguirà per gli ultimi tre giorni del trekking. Al passo Sadole all'ombra del Cauriol, anche grazie ai racconti di Luciano, si percepisce quali siano stati i sacrifici, le privazioni, gli stenti e le fatiche di ragazzi che rischiavano ogni giorno di morire per la patria; la zona è disseminata di buche, resti di trincee. La sensazione della sofferenza si percepisce a fior di pelle. La preventivata salita al Cauriol salta causa meteo minaccioso; raggiungiamo quindi per il pranzo il rifugio Refavaie nella val di Vanoi, dopo aver superato un passaggio difficoltoso causa una recente frana. Arriviamo giusto in tempo per ripararci dal temporale. Dopo pranzo proseguiamo sino al piccolo, ma grazioso paese di Caoria dove saremo ospiti del gruppo locale degli alpini e con cui canteremo sino a sera inoltrata.
Penultimo giorno: risaliamo la val Sorda. Luciano ci ha organizzato l'apertura personalizzata dell'ecomuseo con visita a una segheria ad acqua e il passaggio in uno splendido villaggio composto da masi molto antichi. Consumiamo il pranzo al sacco nel punto più alto di giornata, tra le montagne selvagge del Lagorai, quindi si riscende, purtroppo in compagnia di una fitta pioggia, verso l'abitato di Zortea. Il piccolo paese ci ha riservato una festa di benvenuto davvero notevole. Molte persone ad aspettarci, oltre a varie leccornie tipiche preparate per noi, con la presenza anche di un gruppo di cavalli e lama che fanno da cornice al nostro arrivo.
21 agosto: dopo i saluti agli amici di Zortea, a passo spedito e su buon tracciato raggiungiamo il lago di Calaita, un quadretto davvero incantevole con le Pale di San Martino alle sue spalle. Ancora tre ore condite dalla breve sosta in una malga con una bellissima vista sulle vette circostanti e raggiungiamo San Martino di Castrozza nella valle di Primiero. È l'arrivo ufficiale di AsinarleAlpi 2015 con 273 chilometri percorsi, oltre 800 se sommiamo le due tappe degli anni precedenti. Gli organizzatori dell'accoglienza a San Martino sono contenti per le tante persone presenti. Da un palco raccontiamo brevemente del nostro viaggio, degli asini e della nostra Valsesia. Siamo soddisfatti anche quest'anno per l'ulteriore bella esperienza; temevamo di aver ricevuto qualche informazione non corretta sulla fattibilità di transito degli animali su alcuni sentieri, invece è filato tutto per il meglio, anche grazie a questi splendidi animali che ci seguono fedelmente e non finiscono mai di stupirci.
Infine, e qui parlo a titolo personale, vorrei ringraziare le tantissime persone che mi hanno dato nei mesi precedenti aiuto e informazioni, oltre naturalmente ai miei indispensabili compagni di viaggio che sono diventati dei bravi e provetti "asinari". Ora altri mesi di organizzazione per definire AsinarleAlpi 2016 che sarà l'ultima tappa dell'attraversata delle Alpi con gli asini, dal Trentino al Friuli, passando dal Veneto in Cadore. Ricordo che è possibile aggregarsi a questa simpatica iniziativa.

Alta via del monte Baldo

di Flavio Facchinetti

Venerdì 6 novembre
Il meteo parla chiaro: per qualche giorno tempo bello stabile. L'alta via del monte Baldo è un progetto che ho in testa da tempo, la mia intenzione è di compiere il percorso definito integrale, con partenza da Caprino Veronese in Veneto e arrivo a Nago, località del Trentino; magari aggiungendo al tragitto qualche deviazione giusto per raggiungere le numerose cime. Dopo quasi quattro ore di marcia, parcheggio l'auto di fronte alla Banca Monte Paschi di Siena di Caprino, in una delle poche zone con sosta libera. Breve chiacchierata coi locali e ho le coordinate per iniziare l'avventura: mi dirigo quindi lungo una strada asfaltata in direzione Gaole e in seguito imbocco il sentiero 662, che conduce al rifugio Telegrafo, destinazione di oggi. Il percorso è segnalato con bollini bianco-rossi, attraversa un bellissimo bosco intervallato da piccole radure dove si scorgono cavalli al pascolo.
In seguito abbandono il sentiero per portarmi in cresta e sormontare due piccole cime: monte Sparavero (1516 m) e Punta di Naole (1659 m), per scendere alla bocchetta omonima, dove nei pressi è presente un forte risalente alla grande guerra, ancora in buone condizioni. Compaiono ora alla vista due rifugi: Fiori del Baldo e Chierego, quasi adiacenti a una seggiovia attualmente chiusa. Prima di raggiungere il posto tappa riesco a salire altre due cime: vetta delle Buse (2152 m) e punta Sascaga (2136 m). Il rifugio è chiuso e di questo ero a conoscenza avendo contattato nei giorni scorsi uno dei gestori, esiste però il locale invernale con sei posti letto. Tra i diversi escursionisti presenti, fortunatamente sarò l'unico intenzionato a dormirci. Vista la chiusura del rifugio, mi sono organizzato con fornellino, acqua, cibo e sacco a pelo. Insomma oggi i 2100 metri di dislivello accompagnati da uno zaino piuttosto pesante non sono stati una passeggiata. Prima di sostare in maniera definitiva, salgo anche sul monte Telegrafo (2200 m) non molto distante. Strano a dirsi ma, nonostante per tutto il giorno o quasi abbia avuto sotto gli occhi il lago di Garda in tutta la sua bellezza, il problema per un trekking in queste zone è la carenza d'acqua. Non esistono approvvigionamenti naturali.

Monte Altissimo (2079 m)

Sabato 7 novembre
Dormo decentemente nonostante la forte umidità, conseguenza della rottura del serbatoio d'acqua situato proprio sopra l'invernale; episodio avvenuto l'anno scorso ma che difficilmente si risolverà dato che i muri sono completamente impregnati e qui, a 2000 metri, il processo di asciugatura è decisamente più lungo. Col fornellino mi preparo una buona colazione, sistemo il letto e mi preparo a partire.
La giornata inizia bene con un continuo avvistamento di camosci, probabilmente in vetta al Telegrafo vengono pure a dormire. Cambia il segnavia che diventa n° 651 e in qualche bivio sono presenti anche cartelli indicatori. Per salire sulla cima di Valdritta (2218 m) occorre effettuare una deviazione a sinistra salendo per un quasi 200 metri, ma ne vale la pena poiché è un buon punto osservazione, rimarcato da una croce di vetta in metallo. Scendo poi di qualche metro per visitare ciò che rimane degli appostamenti militari costruiti dagli austriaci nella prima guerra mondiale.
Per proseguire sull'alta via occorre tornare indietro e riprendere il sentiero. Qui inizia l'unico tratto che classifica il tragitto EE, cioè adatto a escursionisti esperti; un breve passaggio su roccia facilitato dalla presenza di una lunga catena, buon aiuto in caso di pioggia, ghiaccio o neve. Una parte molto breve rispetto a tutto il percorso, che quindi riprende con facile sentiero, tagliando a mezza costa la cima di Longino e proseguendo in cresta transitando sulla cima delle Pozzette (2132 m), dove è collocata una croce in legno. A Bocca Tratto Spino inizia l'area occupata da impianti sciistici e ristoranti, attualmente tutto chiuso in attesa della stagione invernale.
In questa giornata di sole gli scorci sul lago di Garda lasciano senza parole, ma non da meno è per me vedere il percorso dell'alta via sinora percorso e in lontananza scorgere pure la destinazione di oggi: il rifugio Altissimo, posto ai fianchi dell'omonima montagna. A questo punto inizia la parte meno interessante del tragitto, poiché occorre proseguire prima su strada sterrata che diventa poi asfaltata in almeno in due occasioni, ma per fortuna l'ultimo tratto prima del rifugio, di erta salita, è nuovamente su sentiero e mulat-

Cima Telegrafo

Lago di Garda

tiera di tipo militare. Arrivare al rifugio Altissimo sembra di giungere in una qualunque blasonata località turistica valdostana durante la stagione estiva. Tantissima gente, si sente parlare inglese, tedesco, francese e vari dialetti del nord est; tutti intenti a bere e mangiare senza mai chiedere il prezzo, io mi accontento di una birra e un caffè per festeggiare le mie prime due giornate. In questo rifugio ho prenotato telefonicamente già da casa per una mezza pensione (prezzo soci Cai 39 euro). Mi rimane giusto il tempo per salire la cima vera e propria dell'Altissimo (2079 m) e soprattutto visitare tutta l'area circostante il rifugio, così carica di storia grazie alla presenza di trincee, cunicoli vari e tutte opere atte alla difesa militare. Il rifugio stesso è stato risparmiato e riaperto l'anno dopo la fine del conflitto.

Domenica 8 novembre

Ultima giornata di trekking caratterizzato prevalentemente da un percorso in discesa, eccetto una deviazione per salire la vetta del monte Varagna (1779 m), anch'esso utilizzato come postazione militare. Dolci pendii con panorami eccelsi che lentamente consentono di abbassarsi di quota. Con l'arrivo del bosco il sentiero taglia più volte la strada asfaltata e occorre stare attenti a non perdere l'innesto giusto. Pochi oramai rimangono i punti in cui si scorge il lago fino a raggiungere Nago, che in teoria dovrebbe concludere il trek. Ma per chi, come nel mio caso, deve riprendere l'auto meglio portarsi alla vicina località di Torbole, raggiungibile con il sentiero. Attesa spasmodica, essendo giornata festiva, di un autobus in direzione Garda. Da qui mi rimane solo una possibilità per risalire a Caprino e riprendere l'auto: taxi al costo di 20 euro. Soldi spesi bene.

Informazioni utili: per i collegamenti in autobus i problemi non ci sono nel periodo estivo, numerose linee percorrono tutte le località. I tempi di tabella senza deviazioni sono all'incirca: Caprino - rif. Telegrafo 6 ore (dislivello 1800 m), rif. Telegrafo - rif. Altissimo 6 ore (dislivello 750 m), rif. Altissimo - Nago 5 ore e mezza. Mi hanno segnalato numerosi incidenti, taluni anche gravi, accaduti ad escursionisti di conseguenza alla frequente scarsa visibilità per la risalita della nebbia dalle acque del lago.

BOCCIOLETO - Via Roma, 37

Tel. 0163.75014 - www.ilgiacomaccio.it

TOSI F.lli

Produzione Minuterie Metalliche

Certified System SAI GLOBAL ISO 9001 Quality

Certified System SAI GLOBAL ISO/TS 16949 Automotive

Tornitura da Barra di Ottone, Rame, Acciai automatici ecc. con macchine Mono-Plurimandrino per i settori:

- Rubinetteria Industriale e Civile
- Strumentazione Elettronica ed Elettrotecnica
- Applicazioni industriali diverse
- Settore Automotive

PARTICOLARI PRODOTTI A DISEGNO DEL CLIENTE

SIRIT

AIR BRAKE FITTINGS

RAILWAY DIVISION

TÜV AUTOMOTIVE voluntary testing

Divisione raccordi per impianti frenanti

Fraz. Roccapietra - Z.I. - Via Monte Rosa, 1 - 13019 VARALLO (VC) - ITALY

Tel. 0163.51817 - Fax 0163.53069 - www.tosi.it - info@tosi.it www.sirit.it - info@sirit.it

Cai Ghemme all'Adamello, 3539 m

di Fabio Villa

19 luglio 2015

La gita che propone quest'anno il Cai di Ghemme è l'Adamello, con tappa al rifugio Garibaldi in alta val Camonica.
Siamo in quattordici. Con noi anche tre amici con cui la scorsa estate ho fatto il Kilimanjaro. Raggiunto Edolo, dopo pochi chilometri si imbocca uno sterrato, un po' sconnesso per le normali autovetture. Da lì parte una stupenda camminata tra i laghi artificiali dell'alta valle.
Incredibile come negli anni '20 siano riusciti a costruire una delle più pregiate reti idroelettriche del nostro territorio. Si compone di cinque laghi, con stazioni estremamente attrezzate, funivie di collegamento e strade in galleria per difendersi dalle valanghe invernali. La conca antistante il rifugio rievoca la prima guerra mondiale. Come non soffermarsi con lo sguardo sulla pietraia apparentemente arida, in realtà ricca di una importante storia. Fatta di fatica, di sofferenza, di valori! Quando il senso della Patria era vivo nel cuore di chi combatteva, per difenderla, per proteggerla, per custodirla. In una chiesetta accanto alla diga ci sono immagini molto intense, con la benedizione dei combattenti feriti, adagiati con la loro uniforme bianca sulla neve tinta di rosso.
Partiamo verso le 4.30. Siamo tutti molto motivati. La giornata è particolarmente calda. Dopo un primo tratto di pietraia, passato un colletto si imbocca il ghiacciaio. Un'infinita distesa bianca che apre lo sguardo ad altre vie provenienti dal Trentino. Un ghiacciaio tanto caro a Giovanni Paolo II che qui più volte venne per ritemprarsi. Per distendere il suo sguardo, per elevarlo al Cielo, quasi volesse benedire o forse ringraziare per quanto stava provando in questo posto immacolato.
Noi procediamo in cordata con gli scarponi che a volte affondano nei rigagnoli d'acqua che scende dal ghiacciaio. È una giornata caldissima. La via per raggiungere la cima è parecchio lunga, con alcuni saliscendi che a tratti fanno perdere quota. Nel tratto finale una piccola cresta ben attrezzata che nessuno di noi ha difficoltà ad affrontare.
In vetta una campana primeggia sulla roccia. Forse col suo suono vuol richiamare al silenzio per chi in questi luoghi ha combattuto, a volte fino all'ultimo sacrificio.
Noi la dedichiamo anche alla nostra Chiara che par vederci in questa bellissima foto di vetta.
Il Cai di Ghemme con la preziosa organizzazione di Stefano e Fabio anche quest'anno ci ha regalato una straordinaria gita.

Trekking nel Parco del Pollino

di Marco Rovellotti

Si è conclusa domenica 21 giugno l'ormai tradizionale settimana di escursioni che, annualmente, la sottosezione Cai di Ghemme organizza su sentieri montani di grande interesse naturalistico e paesaggistico. Meta di quest'anno, il parco nazionale del Pollino, al confine tra Basilicata e Calabria.
Raggiunto, domenica 14 giugno, il caratteristico borgo di Viggianello, in provincia di Potenza, e alloggiati alla locanda San Francesco, i partecipanti al trekking hanno potuto scoprire, giorno dopo giorno, le bellezze del parco e di alcuni dei luoghi che lo circondano accompagnati dalla simpatica, appassionata e preparatissima guida ufficiale, Adalberto Corraro.
Dopo avere "scaldato i muscoli" la domenica pomeriggio attraverso le ripide viuzze e scalinate di Viggianello, nei sei giorni successivi sono stati affrontati i sentieri che, con dislivelli giornalieri complessivi tra 400 e 1000 metri e percorsi da 10 a 19 chilometri, hanno permesso di raggiungere luoghi di incomparabile bellezza naturalistica e di godere di panorami mozzafiato a 360°, con viste sino ai mari Tirreno e Ionio.
Nei primi due giorni di trekking, superati i faggeti che sino a circa 1800 metri ombreggiano molti dei sentieri percorsi, si è saliti, rispettivamente, al crinale della serra di Crispo (2050 m) e sulla cresta del monte Pollino (2248 m), entrambi incoronati da stupendi esemplari di pini loricati (tra cui il millenario "Patriarca") e circondati da nevai che, sciogliendosi al sole estivo, lasciano spazio a prati ricchi di fiori multicolori. Da ricordare, il primo giorno, la visita al santuario della Madonna del Pollino e il canyon delle gole di Iannace che durante la discesa ha permesso di raggiungere, attraverso vari guadi, il punto di arrivo. È stata quindi la volta della visita alla città di Matera che, per la sua storia e bellezza, è stata di recente anche proclamata capitale europea della cultura per l'anno 2019: indimenticabili le chiese rupestri, i caratteristici Sassi. Patrimonio dell'Umanità, la profonda gravina che li separa e, pur se aspetto meno nobile, anche il temporale

con acquazzone che si è manifestato al momento del pranzo.
La seconda parte della settimana è iniziata con l'escursione sul monte Palanuda (1635 m), con vista su Scalea e la sua spiaggia tirrenica, una fitta grandinata durante la discesa (sosta "tecnica" al limite di un faggeto e zaino a riparare la testa) e la visita al paesino di Civita, noto per la sua antica comunità albanese e per il profondo canyon formato dalle gole del Raganello. Grande vista sulla piana di Sibari e il mar Ionio. Dopo la cena, divertente, coinvolgente e apprezzatissima serata di cabaret offerta dal socio Luigi Ferrari.
Venerdì 19 è stata quindi la volta della salita alla cresta del Prete (traduzione dialettale di pietra), la più vasta montagna del Parco nazionale con le sue tre creste da raggiungere in sequenza (2180 m) e una ripida discesa su ghiaia e rocce, prima del bosco prossimo all'arrivo. Sabato, infine, passeggiata di circa 12 chilometri e 300 m di dislivello complessivo, sulla montagna da Basso, attraverso un fitto bosco di faggi in cui vivono anche circa 300 esemplari di cerri secolari. Ottimo terreno "di gara" per i cercatori di funghi del gruppo di escursionisti valsesiani che, pur non impegnandosi al massimo, ne hanno scovati e raccolti una ventina. Chiusura di giornata con la visita al paese di Rotonda, sede del parco nazionale del Pollino, e con la cena di saluto e di ringraziamento per l'impegno e la disponibilità dimostrati da tutti i partecipanti, dal simpatico e gentilissimo autista Enzo e dal vulcanico accompagnatore-guida Adalberto che, dopo un'esperienza lavorativa di qualche anno come bancario, si è dedicato con passione alla divulgazione delle bellezze del suo territorio: attraverso il sito "Infopollino" organizza, nell'arco delle varie stagioni, escursioni, trekking, acqua-trekking, ciaspolate e campi scuola. Assolutamente consigliato per chi desideri scoprire e conoscere il parco nazionale del Pollino.
La settimana di trekking si è quindi conclusa, con grande successo e una soddisfazione condivisa da tutti i partecipanti, domenica 21 giugno con il viaggio di ritorno a Ghemme e alle altre località di provenienza.

OGNI GIORNO
CERCHIAMO DI MERITARE
LA TUA FIDUCIA
NON SOLO
PERCHÈ SIAMO
LA BANCA
DELLA TUA TERRA,
MA PERCHÈ
OGNI GIORNO
VOGLIAMO DARTI
VANTAGGI CONCRETI.

Messaggio pubblicitario.

BIVER BANCA
CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA E VERCELLI

GRUPPO
CASSA
DI RISPARMIO
DI ASTI

Una bella escursione con gli amici del Cai di Savona e Bizzarone

testo e foto di Ferruccio Baravelli

Non tutti sanno che nella nostra sezione, da alcuni anni, sono presenti anche quattro qualificati accompagnatori sezionali di escursionismo (ASE). Questi ultimi, su richiesta del Cai di Savona e di Bizzarone, Como, hanno organizzato un'escursione in una delle zone più belle della nostra Valsesia.
Il gruppo è partito da Alagna sabato 4 luglio e ha prima raggiunto l'alpe Campo e la Casa sociale della sottosezione alagnese per il pranzo in compagnia del reggente e custode Gilberto Negri. Nel pomeriggio gli escursionisti hanno proseguito per l'alpe Sattal dove hanno pernottato al nido d'aquila di Giuseppe.
La giornata fantastica senza una nuvola in cielo fa immaginare, a chi conosce questa zona, la panoramica che li ha accompagnati durante il percorso. Dopo una grigliata al tramonto e il pernottamento domenica il gruppo ha proseguito direttamente per il colle della Moanda, m 2.422, grazie a una altrettanto splendida giornata, per poi ridiscendere all'alpe La Balma (vallone di Nonai) e risalire al passo del Vallarolo.

La discesa dal passo sino a Rima e il trasporto alle auto rimaste ad Alagna, grazie al pulmino messo a disposizione dal Comune di Varallo, hanno completato questa prima esperienza tra i nostri accompagnatori e i gruppi escursionistici dei soci liguri e lombardi con piena soddisfazione di tutti.

La sicurezza: un bene prezioso
che posso assicurarmi
al costo di un caffè al giorno
AGENZIA DI VARALLO BORGOSESIA
Piazza Martiri, 10 • Borgosesia (VC) • Tel. 0163 223 84
UFFICIO DI VARALLO
Via Vietti, 8 • Varallo (VC) • Tel. e Fax 0163 56 40 68
agenzia792@toro.generali.com • agenzie.toro.generali.it/varalloborgosesia
Agente: Graziano Mino Barale
GENERALI

In Valsesia due nuovi sentieri naturalistici

testo e foto di Mario Soster

Si porta a conoscenza dei lettori che nell'agosto di quest'anno 2015 sono stati ufficialmente inaugurati due nuovi sentieri naturalistici: il primo, il giorno 9 al Corno del Camoscio sul massiccio del Monte Rosa, l'altro il giorno 12 in comune di Sabbia all'interno del bosco dell'Impero.

1 - Percorso botanico Corno del Camoscio

Predisposto dall'ente di gestione delle aree protette della valle del Sesia (l'ex Parco naturale regionale alta Valsesia) e realizzato in collaborazione con Monterosaski Alagna, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale Arpa Piemonte e NatRisk, è un percorso di facile percorribilità che si snoda alle pendici del Corno del Camoscio a 3026 m con una lunghezza di poco più di due chilometri e un dislivello in salita di soli 53 metri. È stato predisposto per far conoscere la flora alpina e nivale, cioè quella flora che vive al limite delle nevi perenni e il cui periodo vegetativo dura solo pochi mesi, da giugno a settembre, praticamente dallo scioglimento delle nevi cadute nell'inverno e primavera fino all'arrivo delle nuove precipitazioni nevose che a quelle quote avvengono già a inizio autunno, talvolta anche a fine estate. È un flora particolarissima che si è adattata a quelle condizioni estreme e in quel brevissimo lasso di tempo nasce, cresce, fiorisce e muore, talvolta non riuscendo ad andare a seme prima di essere di nuovo sommersa dalla coltre nevosa. Per tale motivo la maggioranza delle specie sono piante perenni, mentre poche sono quelle annuali che tuttavia sono in grado di produrre una grande quantità di semi per sopperire. Gli adattamenti messi in atto sono la bassa statura per difendersi dal vento, un esteso apparato radicale, sovente maggiore della parte aerea, per ancorarsi bene al suolo, non essere sradicate da smottamenti e frane e per assicurarsi il rifornimento idrico, la formazione nei fusti e nei rami di lanuggini e tomentosità, foglie succulente e spesse, per resistere a siccità prolungata e forte insolazione.
La forma assunta prevalente è quella di pulvino o cuscinetto, oppure a rosetta con la pianta completamente appiattita contro il suolo e dal quale emergono solo gli steli florali nel breve periodo dell'antesi, mentre i fiori assumono una colorazione intensa di particolare bellezza per la

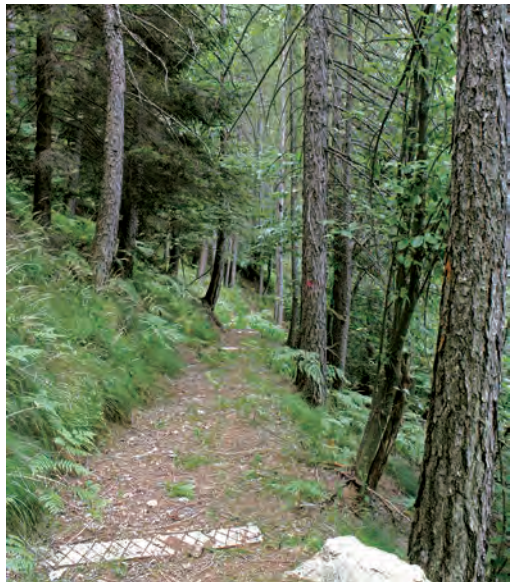
Non ti scordar di me nivale *(Eritrichium nanum)* al Corno del Camoscio

diffusa radiazione ultravioletta al fine di attrarre i pronubi. Alcuni cuscinetti raggiungono età considerevoli (fino a 40-50 anni nella *Silene acaule*, con foglie ravvicinate piccolissime, tanto da sembrare un muschio, ricoprendosi poi di centinaia di minuscoli fiori), crescendo in volume e superficie anno dopo anno. Della particolare flora di questo rilievo ho già scritto nel Notiziario Cai Varallo, anno 21°, dicembre 2007, alle pp. 65-68.
Il percorso è ad anello e prende avvio nelle vicinanze dell'arrivo di entrambi gli impianti funiviari che giungono al passo dei Salati da Alagna e da Gressoney. È stato munito di targhette metalliche, infisse nei massi o nella roccia, in prossimità di gruppi o colonie di molte delle specie presenti, targhette che si ha intenzione di incrementare l'anno prossimo. Queste constano di una breve descrizione, e soprattutto, sono corredate da una chiara fotografia che permette un rapido riconoscimento della specie descritta, che poi è possibile incontrare più volte durante il tragitto. La visita può essere completata nel giro di un'ora o due, in base alle soste e alle condizioni ambientali presenti al momento. Il periodo migliore per poter visitare questo percorso va da metà luglio a metà agosto quando è in fase la fioritura della maggior parte delle specie presenti.

2 - Percorso naturalistico del Bosco dell'Impero di Sabbia

Anche questo percorso era da tempo conosciuto e frequentato. Una sua descrizione era apparsa, su mia segnalazione e redazione sulle guide

Wwf del "Cammina Italia" riguardante il "Cammina Piemonte", alle pp. 34-39, edito da Arcadia edizioni di Milano nel 1990, con il patrocinio della regione Piemonte. Guida che prendeva in considerazione 26 itinerari naturalistici della regione Piemonte, dei quali ben tre riguardanti la Valsesia: monte Fenera, bosco dell'Impero e val d'Otro. Il percorso era da tempo in stato di degrado, con il sentiero in cattivo stato di conservazione, crollo di muretti e con la caduta di numerosi alberi di conifere sradicate o stroncate dal peso della neve. Nel 2012 il Comune di Sabbia, con un contributo finanziario ottenuto tramite bando Gal Terre del Sesia, iniziò l'opera di recupero affidando i lavori all'impresa Frigiolini forestazione, la quale ha poi in parte proseguito oltre, sul sentiero Cai n. 546 verso il colle dell'Oca, che però non è riuscita a completare per esaurimento dei fondi disponibili. È stato un vero peccato, perché anche quel tratto è in evidente stato di degrado e di difficile percorribilità. L'itinerario è stato munito di bacheche illustrative delle sue particolarità naturalistiche nei punti di sosta stabiliti.
L'itinerario prende avvio dalla località San Giuseppe a monte di Sabbia, percorrendo sulla sinistra la sterrata che quasi in piano porta fino al ponte sul rio Saccora, dove poco oltre, si potrebbe anche fare una breve deviazione per visitare il santuario della Madonna del Tizzone. Indi il sentiero si inoltra all'interno del bosco dell'Impero, così chiamato per l'epoca della sua realizzazione,



Bosco dell'Impero, il sentiero risistemato

durante il ventennio fascista. È questo un bosco di conifere con specie di varia provenienza, sia autoctone che alloctone. Nella prima parte si incontra maggiormente il Pino Strobo, di origine americana, albero a rapido accrescimento, ma di struttura fragile che mal sopporta il peso di nevicate abbondanti, con conseguente stroncatura di rami e fusto nella parte apicale. Seguono poi frammisti: abete rosso, pino silvestre e infine larice europeo (*Larix decidua*). Ancora più su, nella

AUTOSERVIZI TIZIANO ANDREOLI

Auto Minibus Bus

Via al Bersaglio, Reg. Giare - 13019 Varallo Sesia (VC)
Tel. 0163 52842 - Cell. 335 1286986 - Fax 0163 569393
e-mail: andreoli_tiziano@libero.it

parte alta del bosco sono presenti anche pino nero, pino uncinato, pino mugo, ginepro comune e diversi esemplari di pino cembro o cirmolo, quest'ultimi rari in Valsesia allo stato spontaneo. A quota 1074 m il sentiero raggiunge la cresta spartiacque val Saccora-val Sabbiola, dove è stato sistemato il punto di sosta più elevato del percorso, e abbandona il sentiero 564 diretto verso la sella dell'Oca per divallare entro la val Sabbiola dove vi è abbondanza di Pino strobo, dapprima con un lungo traverso pianeggiante seguito poi da una ripida discesa che passando dall'abbandonata alpe Santina raggiunge la località Pradeloro. Qui d'istinto qualcuno penserebbe di dovervi transitare – ciò permetterebbe di portarsi sulla strada sterrata – ma non si può in quanto questo agglomerato di case private è privo di una viuzza centrale per poterla attraversare. Occorre di lato, abbassarsi ancora e raggiungere la località Cortaccio, 806 m, frazioncina posta lungo la mulattiera che porta all'interno della val Sabbiola e raggiunge Erbareti e poi prosegue per il monte Capio, segnalato con il n. 561 Cai. Di qui, prendendo direzione Sabbia, si raggiunge la strada carrozzabile in parte sterrata e in parte asfaltata, che in breve, passando accanto alla chiesetta della Madonna del Rovaccio, va a congiungersi con il punto dal quale si è partiti inizialmente, chiudendo l'anello.
Lungo il percorso, tra le essenze arboree, oltre alle conifere suddette, si incontrano diverse specie a foglia caduca tra le quali primeggiano: castagno, rovere, tiglio, faggio, frassino, acero montano, sorbo montano e degli uccellatori, pioppo tremulo, nocciolo, evonimo e nespolo selvatico. La fitta copertura arborea delle conifere e la conseguente acidità del suolo limita assai la presenza delle piante erbacee e arbustive. A seconda della stagione si può osservare la fioritura di: mughetto, ciclamino, erba lucciola, sparviere silvestre (*Hieracium sylvaticum*), spigarola bianca (*Melampyrum pratense*), verga d'oro, camedrio comune (*Teucrium chamaedrys*), scorodonio (*Teucrium scorodonia*), viola silvestre (*Viola riviniana*), fegatella (*Hepatica nobilis*), lattuga montana (*Prenanthes purpurea*), mirtillo nero, brugo. Tra le Graminacee primeggiano la Molinia o Gramigna altissima (*Molinea arundinacea*) e il Migliarino capellino (*Avenella flexuosa*). Numerose sono anche le felci, limitate però a poche specie. Per quanta riguarda la fauna maggiore il bosco è frequentato da camoscio, capriolo, cinghiale e muflone (quest'ultimi immessi). Tra i mammiferi minori sono presenti: volpe, tasso, scoiattolo, ghiro. Tra gli uccelli di taglia maggiore si rinviene: poiana, corvo imperiale, ghiandaia e nocciolaia. Ricca è la presenza dell'avifauna legata alle conifere nutrendosi dei loro semi. Numerose sono le cincie: dal ciuffo, mora, bigia, alpestre e cinciarella; altri passeracei presenti sono: merlo, tordo, crociere, ciuffolotto, zigolo giallo, fiorancino, regolo, rampichino alpestre. Nel tardo autunno si nota anche la presenza di avifauna migratoria. L'intero percorso si può effettuare in circa un paio d'ore.

OMNIA SPORT
28078 ROMAGNANO SESIA (NO)
VIA DEI MARTIRI 170 (S.S. PER BORGOMANERO)
TEL. 0163 834542 - FAX 0163 832011

Huayna Potosì, 6088 m, Bolivia

testo e foto di Fabio Villa

21 agosto 2015

"La felicità… cercatela tutti i giorni continuamente, … perché l'hanno data a tutti noi, ce l'hanno data in dono quando eravamo piccoli, ce l'hanno data in regalo, in dote, ed era un regalo così bello che l'abbiamo nascosto… ma è lì, dobbiamo pensarci sempre, alla felicità e anche se lei qualche volta si dimentica di noi, noi non ci dobbiamo mai dimenticare di lei, fino all'ultimo giorno della nostra vita" [Roberto Benigni]

Il nostro viaggio in Bolivia inizia a La Paz, una città estesa su più colline, dagli edifici non finiti: "aspra, un po' ruvida, sintesi di uno dei paesi sudamericani più variegati e sorprendenti". In principio navighiamo sul lago Titicaca; raggiunta l'isola del Sol, facciamo qualche breve passeggiata. La costa si insinua nel lago con promontori particolarmente suggestivi. Siamo a 3800 m e anche una piccola collina fa avvertire la quota. Da qui ci spingiamo verso il sud della Bolivia, verso i Salares, un lago prosciugato fatto di sale, di un bagliore accecante, sorprendente. Lo percorriamo con le nostre jeep su una pista praticamente senza confini.
Raggiungiamo le pendici del vulcano Tunupa, il primo cinquemila del nostro viaggio. La salita risulta faticosa perché l'acclimatamento è ancora scarso, ma lo spettacolo che si gode, una volta raggiunta la cima del cratere, è coinvolgente e suggestivo: a sud dei Salares le lagune, prima fra tutte la laguna Colorada. Attimi unici nel contemplarla dall'alto, alle luci del tramonto, quando i fenicotteri rosa si alzano in volo, quasi danzando, per dar movimento ai colori di un angolo magico di Bolivia. Lasciati i deserti contornati da vulcani, ci dirigiamo a nord, nel Condoriri, a camminare sulle alte cime della cordillera Real. La prima cima è il Pico Austria, 5320 m. Ormai abbiamo un discreto acclimatamento e camminare in quota sulla neve è veramente piacevole. Una passeggiata stupenda che sovrasta il laghetto, dove è stato preparato il campo base per le successive salite. Dormiamo con le tende accampate tra la neve. La notte fa abbastanza freddo e a tratti tira un forte vento che scuote le tende. Per fortuna sono ben equipaggiato con un ottimo sacco a pelo. Al mattino, al risveglio, la tenda è completamente ghiacciata e il bordo del sacco, dove si respira,

è gelato. Incredibile. Mai successo prima d'ora. L'indomani saliamo il Cerro Illusion, 5330 m, un'ascesa che si sviluppa nel ghiacciaio e si conclude su una cresta innevata abbastanza tecnica. Il giorno successivo è la volta del Pequeño Alpamayo, 5359 m, una cima stupenda, con un'anticima su roccia e una cresta aerea innevata particolarmente suggestiva ed entusiasmante. Una salita veramente affascinante e appagante, che tutti affrontiamo con entusiasmo.
Ritornati a La Paz, ci riprendiamo per affrontare l'ultima salita, quella che attendiamo da giorni. Per quasi tutti noi la possibilità di superare per la prima volta nella nostra vita i 6.000 metri. Così l'indomani raggiungiamo il rifugio a 5130 metri È un edificio essenziale, dove possiamo riposare qualche ora prima della salita. Alle tre partiamo con frontalini e ramponi. È un percorso lungo, ma privo di difficoltà tecniche. Seguo la guida cali-

brando il passo con il fiato. Ogni tanto illumino il pendio per vedere quanto è scosceso dalla cresta che stiamo percorrendo. Per rendermi conto della pendenza, di tanto in tanto guardo le luci di chi mi precede e di chi mi segue.
Nei tratti più ripidi, quando ogni passo è un gradino da superare, il fiato inizia a calare. Quanto meno per me è una quota molto alta e l'aria è veramente rarefatta, ma non avverto alcun malore.
Dopo circa tre ore di cammino, inizia a sorgere il sole. Sotto di noi le luci della città di La Paz, che sembrano lumini guardandole da duemila metri, si spengono. All'orizzonte un bagliore che via via si illumina sempre più; la tonalità del cielo inizia a tingersi di arancio; l'aria con la luce pare quasi subito riscaldata: forse una delle più belle albe mai viste, certamente tanto attesa e perciò preziosa.
Ora siamo quasi all'attacco della cresta finale. Un'ultima pausa e poi con la picozza che segue il passo piano piano, "pole pole" come dicono sul Kilimanjaro, si sale verso quella vetta che solo il giorno prima sembrava irraggiungibile: cima di una montagna immensa che, fiera e austera, sovrasta, assieme alla ben più ambita Illimani, la città di La Paz.
Ormai ho superato la fatidica soglia dei seimila metri. Con tanta, tanta commozione tocco con la picozza lo scarpone dei compagni, che poco prima hanno raggiunto la cima, per congratularmi con loro. Ci siamo: sono in vetta assieme alla mia guida, soli a 6.088 m, circondati da montagne stupende, ancor adombrate dalla nostra che è la più alta. Forse il saluto più bello alla vetta è il pianto. Il ringraziamento più sentito a chi mi ha consentito di raggiungerla e che ora appare così vicino.
Penso a casa, a mamma e papà. Scatto alcune foto e registro un commosso video di saluto. Penso ai miei adorati nipotini che, ogni volta che mi vedono, mi rincorrono festosi. Ora vostro zio è tanto lontano, ma col cuore vi abbraccia. Egli si augura vivamente che un giorno abbiate anche voi il desiderio di porvi degli obbiettivi, ogni volta uno superiore al precedente, di far di tutto per raggiungerli, di faticare, a volte di soffrire per conquistarli, perché la soddisfazione di averli raggiunti ripaga di qualsiasi sforzo. Allora scoprirete che lo sguardo puro, limpido e felice con cui vi approcciate ora alla vita, potrete riviverlo in momenti come questi, perché sarà la vostra forza ad averlo riconquistato, come ora sto facendo io, su un'altissima montagna, con lo stesso sguardo puro, limpido e felice da fanciullo.

Trekking dell'isola di Creta

di Flavio e Stefania Facchinetti

Monte Ida (2454 m)

Giovedì 21 maggio

Partiamo da casa a notte fonda sotto un diluvio tipico del periodo primaverile; con la pioggia scendono pure le temperature grazie soprattutto all'alto tasso di umidità. Due ore e mezza di volo ed eccoci atterrare a Iraklion sull'isola di Creta. Qui, a non troppa distanza dall'Italia, ci danno il benvenuto il sole, il tepore dei 30° gradi e le persone che se ne vanno in spiaggia. Creta è circondata dal blu del mare, un'isola delle tante che costellano l'Egeo. Noi siamo venuti attratti dalle sue montagne, che con il monte Ida raggiungono la ragguardevole altitudine di 2454 metri.
Ritirata l'auto a nolo riserviamo la giornata alla visita della cittadina costiera di Rethimnon, che altro non ci appare come un susseguirsi di negozi, ristoranti, bar, gelaterie, una vera trappola per turisti già invasa da vacanzieri per lo più di nazionalità tedesca. Noi siamo più propensi all'osservazione e a tirare il fiato in vista della fatica dell'indomani.
Sembra incredibile ma il successo di questa ascensione dipenderà non solo dalle condizioni meteo, come solitamente avviene in montagna, ma anche dalla presenza della neve lungo il percorso; infatti a vederla dal basso la cima appare ancora ammantata.
Pernottiamo nella cittadina di Anogia, località montana dell'entroterra posta a 22 chilometri dal Nidha Plateau, luogo di partenza della salita. La proprietaria dell'alloggio riservato ci assicura che due giorni or sono una coppia di francesi ha raggiunto la vetta e la presenza della neve non si è rivelata così problematica. Dal balcone del piccolo appartamento, oltre a pecore e capre, ci regaliamo un tramonto senza eguali, montagne puntinate di coltivazioni e in lontananza il mare.

Venerdì 22 maggio

Ventidue chilometri di perfetta strada asfaltata, poco trafficata e con il pericolo di scontrarsi con una pecora o una capra ci portano al Nidha Plateau, un esteso altipiano che vagamente ci ricorda lo stupendo Campo Imperatore in Abruzzo ai piedi del Gran Sasso. Qui parcheggiamo. Il meteo è buono, solo un poco di foschia e vento a

Nidha Plateau

Monte Ida (2454 m)

fasi alterne. Abbiamo una relazione di salita che almeno all'inizio non è molto precisa tant'è che i primi venti minuti circa li giriamo a vuoto alla ricerca del giusto sentiero, che poi finalmente troviamo. Ci alziamo gradualmente dal pianoro di Nidha fra sassi aguzzi e cespugli, risalendo poi più ripidamente una valletta sino ad arrivare all'altopiano di Kolita.
Puntiamo direttamente il monte Ida, il più prestigioso dell'anello di cime che intendiamo percorrere; per la sola salita il dislivello è ragionevole (1350 m) mentre lo sviluppo è considerevole, visto che i chilometri che separano la cima dal punto di partenza, secondo un cartello segnaletico incontrato, sono ben 7,50. In aggiunta, la tipologia di sentiero spesso inesistente, a volte poco o non segnalato e a tratti coperto da nevai, fanno diventare anche solo il primo obiettivo non banale.
Esistono i segnavia, a tratti rappresentati da bolli rossi, da frecce giallo-nere, da trattini gialli; anche se l'orientamento è per lo più garantito dalla presenza di semplici ometti in pietra. Arriviamo al traverso di neve gelata che taglia il pendio assai inclinato del monte Angathias, in faccia alla nostra prima meta, e qui ci fermiamo. La pendenza del tratto da percorrere unita alla mancanza di una piccozza ci induce a essere prudenti e tornare indietro modificando l'itinerario. Saliamo direttamente la vetta dell'Angathias a 2424 m, più basso del monte Ida di soli 30 metri, che diventa così la prima soddisfazione della giornata. In vetta è presente un cilindro di cemento, forse punto geografico militare, per noi posizione perfetta per una foto ricordo. Da qui scendiamo e risaliamo finalmente il monte Ida, chiamato anche Timios Stavos, a 2454 m. In vetta è presente una cappella in pietra dedicata a Santa Croce con all'interno un piccolo altare e alle pareti tanti quadretti con icone tipiche della religione ortodossa.
Al ritorno e nonostante la fatica mettiamo in tasca la cima del Vouloumenou, di 2267 m, e del Kousakas, di 2212 m, facendo diventare così questa giornata ancora più indimenticabile. Grazie, Creta.

Norvegia: scialpinismo nel grande nord europeo

testo e foto di Martino Moretti

"Norvegia: terra di mare, di montagne e di una natura selvaggia e incontaminata": questa è la sintesi del paese più a Nord del continente europeo.
Il territorio della Norvegia continentale si estende per 323.802 km² ed è principalmente montuoso, essendo attraversato da nord a sud dalle alpi scandinave.
A seguito della sua latitudine, che va dal 58° a oltre il 71° nord, e di una situazione ambientale molto severa, la grande maggioranza degli abitanti della Norvegia vive in riva al mare, dove le condizioni climatiche sono più favorevoli. Qui il mare è sempre navigabile, per effetto di una corrente marina calda che partendo dal golfo del Messico risale fino alle coste norvegesi.
Altro aspetto caratterizzante di questa terra aspra e selvaggia sono le montagne che quasi ovunque incombono sulle coste frastagliate e scoscese. Tra queste maestose cime si aprono lunghe vallate che penetrano verso l'interno, migliaia e migliaia di insenature che il mare (non trovando ostacoli) invade tranquillamente, formando quelli che sono definiti i fiordi.
Nella parte meridionale del paese sono localizzate le cime più alte, il territorio è molto vasto e ondulato, immense foreste e numerosissimi laghi fanno da contorno ai ghiacciai più grandi d'Europa.
Nel centro nord la Norvegia diventa una striscia di terra, stretta tra il mare e le fredde lande desolate di Svezia e Finlandia. Qui le montagne sembrano ancora più alte e irraggiungibili, un territorio molto simile alle nostre Alpi; elevazioni imponenti, guglie rocciose, creste slanciate e grandi ghiacciai che precipitano fino a bassa quota.
In quest'ambiente (molto alpinistico) s'inseriscono però anche grandi spazi sciistici; vasti pendii aperti e canali di neve che solcano le ripide pareti rocciose, percorsi con pendenze di ogni grado e difficoltà, con smisurate possibilità di scelta. Ragion per cui lo scialpinista trova qui il suo terreno ideale; pendii non facili né banali che per-

mettono però a tutti di trovare grandi soddisfazioni e di appagare le proprie ambizioni.
Tra le molte ragioni che spingono gli appassionati scialpinisti nostrani a intraprendere un viaggio verso queste montagne è l'isolamento che qui regna ancora sovrano, come agli albori dello scialpinismo sulle montagne di casa nostra. A questo fattore vanno aggiunti l'enorme potenzialità di itinerari ancora da scoprire e altri raramente ripetuti che rendono l'ascesa una vera avventura.
Poche sono le informazioni sui percorsi, anche da parte della gente locale (frequentano poco la montagna in veste invernale); la mancanza di traccia sul terreno presuppone quindi la capacità di scegliere il percorso migliore e di saper condurre una gita su terreno vergine, fare la traccia, valutare i pericoli e se è necessario decidere di tornare sui propri passi. Oltre a ciò sono necessarie buone qualità di intuito e orientamento.
Da non sottovalutare un altro dei fattori positivi delle alpi scandinave: l'innevamento, che è sovente abbondante. Quello che più conta è però la qualità della neve, che qui è solitamente ottima. Grazie a frequenti piccole nevicate e a temperature costanti si trova spesso neve farinosa per molti giorni o addirittura per settimane; le temperature basse, con poca variazione tra il giorno e la notte, e l'alta umidità nell'aria dovuta alla vicinanza del mare, creano spesso condizioni di buona stabilità del manto nevoso, favorendo condizioni ideali per la pratica dello scialpinismo. Molto raramente qui si trovano nevi brutte o crostose. Ecco quindi un mix di fattori che favoriscono l'interesse e l'afflusso di appassionati della montagna in generale e dello scialpinismo in particolare.

Una guida scialpinistica per il nord della Norvegia

Sono ormai 18 anni consecutivi che frequento le alpi scandinave e posso dire di conoscere alcune di quelle montagne meglio o almeno come quelle della nostra Valsesia.
Fin dall'inizio una forte motivazione è stata la prospettiva di navigare in barca a vela lungo i meravigliosi fiordi norvegesi; un'esperienza indimenticabile, il nostro veliero che funge da rifugio

galleggiante portandoci verso ignote ascensioni scialpinistiche.
Nei primi anni del mio girovagare per fiordi (sempre in barca) era incredibilmente difficile trovare indicazioni o informazioni sui percorsi da fare con gli sci, si decideva guardando le montagne dal mare, valutando i pendii, oppure consultando le cartine. Non un segnale o una traccia, tutto era lasciato al caso, all'improvvisazione, all'avventura. Giorni e giorni senza incontrare uno straccio di scialpinista.
Poi piano piano le cose sono cambiate; sono arrivati i gruppi e le agenzie straniere: francesi, italiani, svizzeri, austriaci e tedeschi. Anche qualche giovane norvegese ha iniziato a praticare lo scialpinismo, magari usando attrezzi non proprio ortodossi; sci da fondo escursionistico o sci da telemark, in ogni caso le informazioni erano sempre poche e limitate ad un'area ristretta. Per tutte le altre zone con belle cime da salire, il nulla.
È a questo punto che scatta in me l'idea di una guida scialpinistica per il nord della Norvegia, un'area molto vasta inserita tra la linea che delimita il Circolo polare artico e Capo Nord.
Inizia un lungo lavoro di selezione per individuare le zone e gli itinerari più interessanti, un lavoro che si è protratto per anni. Ora è giunto al termine; il risultato di questa selezione sono cento itinerari, inseriti in quattro aree ben distinte e abbastanza omogenee. Questa selezione di itinerari non ha nessuna pretesa di compiere un censimento completo dei tantissimi percorsi scialpinistici possibili, data la potenzialità di queste aree e di tutte le alpi scandinave.
Queste in sintesi sono le aree selezionate.
Il **Tromso Fylke**, che rappresenta l'area più importante con 81 itinerari, un territorio di enorme estensione che va dalle isole Vesterålen a sud al Finnmark a nord e che ha come sua capitale la città di Tromsø. Una regione totalmente montuosa con paesaggi sconfinati, a volte battuti da gelidi venti del nord.
Le vette che con lo Jiekkevarri raggiungono la quota di 1.834 m sul livello del mare, i ghiacciai azzurri, i fiumi impetuosi e i canyon fanno della penisola di Lyngen uno dei paesaggi più spettacolari di tutta la Norvegia.
Un ambiente vasto e affascinante, di una superba maestosità paesaggistica, creata dal contrasto tra mare e montagne, con panorami immensi e

In navigazione sul Lyngenfjor

senza fine. Questa è una delle aree che ha reso famose le bellezze dei fiordi e dell'ambiente selvaggio e incontaminato norvegese.
La **penisola Vesteràllen**; a nord della città di Narvik con sei itinerari. Ripide vette innevate si riflettono sulla superficie dell'oceano insieme ai brillanti colori del cielo. Salendo le montagne di quest'area, meno frequentata delle vicine Lofoten, quello che si apprezza maggiormente sono il silenzio, la solitudine, la tranquillità.
Le **isole Lofoten**; con sette itinerari. Un paesaggio straordinario e un'atmosfera fiabesca, in particolar modo nella stagione invernale. Sono luoghi ideali per osservare l'aurora boreale, dato che il cosiddetto Ovale Aurorale corre lungo la costa delle contee di Nordland, Troms e Finnmark.
L'**area di Salten**; a nord della città di Bodo con sei itinerari. Un vasto territorio montuoso, con cime di notevole bellezza che sovrastano un'intricata rete di fiordi, oltre a un numero consistente di piccoli villaggi e di case sparse lungo le coste, che sono spesso raggiungibili solo via mare.

La guida "Scialpinismo a Nord del Circolo Polare Artico" è in stampa. La sua uscita è imminente. Per informazioni visitare il sito www.scialpinismoinnorvegia.com.

NORVEGIA - Scialpinismo a nord del Circolo Polare Artico - 100 itinerari scelti
Edito in proprio, 198 pp, euro 23,00

Trekking del Cedros in Perù

testo e foto di Enrico Antonietti

Siamo in Perù, nella regione di Huaraz sulla Cordillera Blanca. Il trekking è denominato del Cedros e si sviluppa nelle Quebradas (valli) Santa Cruz, Huripampa, Tuctubamba, Janca pampa, Yanajanca, Tajapampa, Alpamajo e dura novedieci giorni. Si valicano passi a quote tra i 4360 m e i 4860 m e generalmente si montano campi nelle piane, non essendoci punti d'appoggio lungo il percorso. Stupendo il panorama che si può ammirare durante il percorso, valli a perdita d'occhio, montagne oltre i 6000 m con ghiacciai e pareti mozzafiato, lagune dai colori intensi.
Per salire il Nevado Pisco invece occorre spostarsi nella Quebrada di Llanganuco. La prima tappa porta al rifugio Perù, gestito dai ragazzi dell'Operazione mato grosso. Il giorno successivo si effettua la salita sulla punta che richiede cinque-sette ore di cammino, un'esperienza bellissima.

Campo Taullipampa, 4250 m

Nevado Pucajiria dal passo Mesapata, 4460 m

Nevados Huandoy, 6395 m, dal Nevado Pisco

Una cena tra amici... ed è Turchia

testo e foto di Edo, Lore e Fede

Una cena tra amici, quattro chiacchiere, qualche idea di viaggio buttata lì... e nasce la voglia di qualche "pellatina" al di fuori dei soliti schemi: *"E se si andasse a far una settimana di scialpinismo in Turchia?!?!"*. Siamo a fine gennaio e purtroppo non per tutti, tra impegni personali e lavoro, è semplice organizzarsi, ma in breve decidiamo la data, il programma (grazie al buon tempo di qualcuno) e prenotiamo il volo. Neve dell'Anatolia, arriviamo!

È sabato 21 febbraio e l'allegra compagnia invade l'aeroporto di Malpensa con grosse sacche di sci e zaini colorati. Siamo in nove: Bo, Cri, Edo, Fede, Gildo, Lore, Polpa e Paolino in diretta dalla Valsesia e Franco da Torino. Allo scalo di Istanbul conosciamo Ismed, una ragazza turca che ci farà da guida e interprete con infinita pazienza, ed è subito "dei nostri". Un rapido volo interno ci porta a Kayseri dove troveremo un pulmino ad aspettarci con l'autista, Hasan, tutto per noi.

Visto il meteo per la settimana sconvolgiamo subito i programmi e l'indomani si parte già con una gitarella di 1800 metri: l'Hasan Dagi (3253 m), un vulcano inattivo che domina la pianeggiante regione dell'Aksaray. È la seconda montagna più alta dell'Anatolia centrale e al suo passato poco tranquillo si deve l'origine delle curiose forme che hanno reso famosa la Cappadocia. Oggi invece, salendo all'antico cratere, i suoi pendii sempre più ripidi sono solcati da perfetti *halfpipe*, dove si può sciare su ottima neve, nascosta dalla foga di Eolo. Alla fine della gita Hasan ci attende con il solito pulmino e dopo una sciata su neve da favola, cosa si potrebbe desiderare più di un ottimo kebab?

Il secondo giorno lo dedichiamo alla visita della graziosa Hilara valley, un canyon ricco di storia dove visitiamo antiche abitazioni ricavate scavando le pareti di tufo che sbarrano la valle. Un vero villaggio nascosto tra le rocce. Case, chiese cattoliche, piccionaie: tutto questo è stato realizzato a suon di piccone. La bella passeggiata si conclude nel villaggio di fondovalle con un lauto pranzo in una locanda tipica. Qualche ora con il mitico Hasan al volante e siamo a Cukurbag in Aladaglar, una regione prevalentemente montuosa dove il proprietario del campeggio, Ince Recep, con l'aiuto di molti, tra cui l'italiano Oviglia, sta attrezzan-

do centinaia di itinerari di arrampicata sportiva. In effetti ci si accorge subito che il potenziale qui è molto alto. Recep è anche autore della guida di arrampicata nella quale sono recensite anche gite scialpinistiche. Inizialmente si pensava di utilizzare questo strumento per organizzarsi, muovendosi in autonomia, ma da subito ci si accorge della necessità di appoggiarsi a dei locali.
Per noi la Demavend Travel, l'agenzia cui ci siamo appoggiati, nel paesino di Cukurbag ha riservato un accogliente alloggio con tanto di cuoco e un pick-up il cui pilota è Ramasan. In questa zona i trasferimenti avvengono con le jeep 4x4 poiché spesso le strade non sono pulite dalla neve e il solo pulmino non ci consentirebbe di raggiungere alcuni punti. Ramasan si guadagna subito la nostra simpatia: riesce a raggiungere posti impensabili con il suo potente mezzo e ci vizia aspettandoci al ritorno dalle gite con grigliate improvvisate. Trovarsi alette di pollo e birra fresca in mano ancor prima di sganciare gli sci... non ha prezzo!
Al terzo giorno di buon mattino il cassone del pick-up traborda di sci e cinque di noi; gli altri sei invece intasano l'abitacolo. Mezz'ora di sterrata e siamo all'ingresso della Kukuk Mangirci pronti a pellare. Il Kortekly (3260 m) sarà la meta, da guadagnarsi percorrendo più di 1500 metri di dislivello. Un percorso, inizialmente facile, si conclude con un ripido pendio ventato di 200 metri da percorrere con i ramponi; poi, una facile cresta conduce alla cima.
Il quarto giorno, purtroppo senza la componente femminile del gruppo, fatto salvo l'inossidabile Ismed, si decide di esplorare la Emli valley, famosa per il Parmakkaya, curiosa e isolata torre rocciosa. Dopo un estenuante fondovalle la gita si fa interessante e raggiungiamo l'Avci Veli Pass (3100 m). Il quinto giorno ci dirigiamo verso il monte Elmer (3723 m). Se riusciamo a raggiungere il punto di partenza della gita è solo grazie al mitico Ramasan che, il giorno prima, ha pulito per noi la strada con un bulldozer. Quando al mattino ci lascia alla partenza ci ritroviamo avvolti da un'atmosfera magica e iniziamo l'ascesa in un ambiente mozzafiato: alte pareti di carattere dolomitico coronano il paesaggio. Un altro giro turistico ci porta a Goreme, patrimonio Unesco dal 1985, famosa per i "camini delle fate", caratteristiche formazioni rocciose. Lo spettacolo è veramente particolare e la lavorazione del tufo a opera dell'uomo e degli agenti atmosferici ci lascia a bocca aperta. In serata ci spostiamo verso la grande città di Kayseri dove pernotteremo. Il settimo giorno il nostro programma prevedeva la salita all'Ercies Dagi, ma vento e brutto tempo hanno avvolto la montagna e avventurarsi risultava troppo rischioso. Ci consoliamo con un bagno nel tipico hammam turco e un giro in città.
Ultimo giorno: si torna a casa... il peggiore! Ci sveglia ancora una volta dal vicino minareto il canto del muezzin che ci ha accompagnato per tutta la vacanza. Una suggestiva preghiera, nel silenzio del mattino. I giorni passati ha scandito la preparazione della gita, oggi, a malincuore, dà il via al rientro. Imbarchiamo valigie e sci, consapevoli di aver vissuto un'esperienza che ha reso ognuno di noi più ricco, sotto ogni punto di vista. Tesekkur ederim.

Zodiac sul Capitan in Yosemite Valley

di Alberto Zucchetti

Da molto tempo desideravo provare a salire la via Zodiac a El Capitan. Già l'ultima volta che lo scalammo per la via Salathe (era il 2007) cercai di convincere i miei compagni a provare la Zodiac ma invano. Quel sogno rimasto nel cassetto per molto tempo quest'anno si è realizzato grazie a Roberto Colli di Crevoladossola che mi ha proposto di andare con lui a scalare Zodiac. Così a settembre in tredici giorni siamo partiti da casa e tornati con il nostro sogno realizzato.
Tredici giorni per un viaggio in America a scalare una *big wall* sono un po' pochi. Tutto deve filare liscio e quindi bisogna avere dalla propria molta fortuna. Arrivati nel parco di Yosemite dopo due giorni dalla partenza dall'Italia (uno passato a San Francisco ad aspettare i bagagli non arrivati col nostro volo... a proposito di fortuna) ci siamo piazzati al mitico campeggio "Camp four", sempre uguale a vent'anni fa, dove fanno base la maggior parte degli scalatori arrivati fin qui da ogni parte del mondo.
Un giorno intero lo passiamo a preparare il necessario per la salita sistemando tutto alla meglio dentro al saccone da recupero che alla fine pesa circa 50 chili. Solo di acqua abbiamo 25 litri, tre a testa al giorno per quattro giorni preventivati. In questa salita non possiamo fare a meno della

portaledge (amaca con telaio rigido) per dormire in parete, quindi altri nove chili in più di carico.
Finalmente il giorno seguente iniziamo, partiamo presto e tocchiamo la roccia di Zodiac. Fin da subito ci rendiamo conto che la salita non è una passeggiata. Infatti a fine giornata siamo riusciti ad attrezzare tre lunghezze (tecnica comune per affrontare una *big wall*) e ridiscesi alla tenda ci sentiamo praticamente distrutti. Fortunatamente il tempo diventa piovoso per i tre giorni successivi permettendoci di riposare e riflettere se continuare a perseguire il nostro obiettivo o spostare le nostre energie su qualcosa di più facile. Riacquistate le energie psicofisiche decidiamo di continuare su Zodiac, così con l'arrivo del bel tempo stacchiamo i piedi da terra per iniziare la nostra scalata. Una giornata in parete è lunga e nonostante scaliamo dal mattino presto fino a sera non riusciamo a salire più di 100, 150 metri al giorno (Armin me lo aveva detto). A sera quando piazziamo la *portaledge* e ci possiamo finalmente sedere (senza più essere appesi), togliamo tutta la ferraglia dall'imbragatura ed è veramente un sollievo, un rilassamento assoluto.
Le notti in parete sono tiepide quasi da restare fuori dal sacco ed è bello vedere le lampade delle altre cordate impegnate sulle vie a fianco la nostra, come bello è guardare il cielo bombardato di stelle. Solo al mattino il cielo si schiarisce per dare spazio al nuovo giorno ed è proprio in quel momento che ci svegliamo per prepararci e iniziare a scalare la nostra porzione di roccia giornaliera, il che avviene dopo circa due ore e mezza dal nostro risveglio. Nonostante una giornata in parete sia sempre lunga, qui passa velocemente, immersi nel da farsi della scalata tanto che nem-

meno ci fermiamo per mangiare, l'importante è bere e poter bere. La continuità delle difficoltà non allenta e ogni lunghezza di corda da superare ha le sue grane ma poco alla volta le affrontiamo e le superiamo: unica soluzione poiché è praticamente impossibile tornare indietro da una via strapiombante come questa.
Solo al quarto giorno riusciamo a intravedere la cima; lo sappiamo che è vicina e così verso la fine del pomeriggio di colpo la parete diventa orizzontale e noi siamo in cima al Capitan. Siamo entrambi esausti ma appagati perché su questa via abbiamo trovato ciò che cercavamo. Dopo una pausa sdraiati per terra e fatte le foto di rito ci avviamo per il ritorno a valle obbligato, considerato che abbiamo finito le scorte d'acqua. Finalmente dopo circa tre ore al buio arriviamo alla base e quindi in campeggio dove ad aspettarci c'è la nostra adorata tenda e un paio di birre che fino a poco prima erano un miraggio.
La mattina al risveglio riorganizziamo tutto il materiale e ci prepariamo per partire poiché le nostre vacanze sono terminate. Spiace andarcene però siamo felici per la bella esperienza vissuta. Salutiamo gli amici conosciuti a Camp Four e via verso San Francisco, ultimo obiettivo di questo viaggio, con la promessa di tornare ancora in California e magari ancora sul Capitan.

Le ferrate del Falconera

testo di Ferruccio Baravelli
foto di Ferruccio Baravelli, Mario Soster, Michele Cucchi

Dopo non pochi rinvii e aggiustamenti progettuali finalmente si parte e, mentre scrivo, le guide alpine di Alagna sono all'opera per la realizzazione di qualcosa che in bassa Valsesia ancora mancava.
Due vie ferrate (e una palestra d'arrampicata all'aperto) fruibili dodici mesi all'anno, a tiro di parcheggio, di fermata di mezzi pubblici (quelli ancora rimasti) e soprattutto di infrastrutture di accoglienza turistica.
Il disgaggio e la messa in sicurezza è stata più impegnativa del previsto perché, come in tutta la Valsesia, non c'è come toccare un sasso per muoverne altri tre. Quindi non proprio imprevedibile ma comunque più impegnativo del previsto.
Il percorso segue una linea rocciosa di per sé già discretamente solida e che ora, dopo i disgaggi, risulta sufficientemente sicura. Parte con una lunga placca su roccia nera rivolta a ovest per poi attraversare un panoramico cengione con suggestiva rientranza e proseguire la salita su irte paretine rivolte a SO, molto verticali e impegnative.
L'arrivo più tecnico è a circa tre quarti del monte Tovo, dove attraversando con un ponte tibetano, si passa dalla parete SO alla cresta sud sorvolando il canale che li separa. Il percorso prosegue in cresta con facile arrampicata molto aerea e suggestiva, sempre assicurati alla fune di sicurezza della ferrata per terminare divertiti e senza fiatone sul monte Tovo.

Discendendo per cresta NE, sul sentierino si può imboccare pochi metri sotto il Tovo la ferrata facile o didattica che scende lungo una placca nera e compatta rivolta a est passando a fianco di una piccola grotta per risalire attraverso una cengia a una piccola punta senza nome tra il Tovo e il monte Falconera. Facile ma molto aerea e suggestiva e per questo adrenalinica e divertente nella sua semplicità.
Giusto sottolineare il grande ruolo che hanno avuto i volontari in questo progetto, proprio per potere concentrare al massimo le risorse nella realizzazione delle costose ferrate costruite con materiali privi di manutenzione ordinaria.
Sicuramente la ciliegina sulla torta sarebbe quella di realizzare, come da progetto iniziale, anche un'illuminazione per il soccorso notturno, anche auto-alimentata da generatore di emergenza. Utile per le esercitazioni ma soprattutto per attirare un maggior numero di appassionati possibile sulla prima ferrata illuminata in pianta stabile al mondo. Una traccia luminosa a basso impatto segnerebbe la via mentre l'illuminazione a giorno sarebbe possibile limitatamente in alcune occasione nell'arco dell'anno, in modo da rendere l'opzione assolutamente ecocompatibile.
Verrà richiodata e ripulita anche una storica paretina per l'arrampicata classica, molto impegnativa per veri cultori della arrampicata sportiva.
In tutta l'area sono già state recuperate zone e sentieri che ormai erano andati in disuso attraverso opportuna pulizia e segnalazione e grazie al volontariato. Su tutta l'area del Falconera sono previste soste attrezzate con tavoli e panche per i ferratisti ma anche per i semplici escursionisti.
Una particolare attenzione verrà rivolta ai soggetti diversamente abili, sia in questo progetto sia in un nuovo e specifico progetto che consentirà soprattutto a loro di raggiungere le belle panoramiche attrezzate e protette che dal Falconera permettono di osservare la struttura geologica di Varallo e del supervulcano. Così come attraverso il sentiero EE (escursionisti esperti) sarà possibile l'accesso alla maggior parte delle interessanti cavità naturali dell'area civiaschese nel vallone della Fontana di mezzo.

Tutti potranno inoltre fruire di cartografia gratuita scaricabile con un semplice smartphone con annesse tracce Gps per i vari tipi di attività, dai sentieri legati alla ferrata nell'area del Falconera a tutta la sentieristica per l'escursionismo o per la Mtb della Valsesia. Dai percorsi adatti alle passeggiate a cavallo all'escursionismo invernale. Sempre l'applicazione permetterà di accedere alla stampa di coupon che consentiranno di ricevere sconti nei vari esercizi commerciali e alberghieri, ma anche funivie, musei, piscine e altro. L'applicazione si aggancerà al sito Unesco del Geoparco con visibilità mondiale.
Insomma un progetto di rilancio a 360° per Varallo e per tutta la medio-alta Valsesia, che potremmo intitolare "Non solo ferrate", di cui le due ferrate del Falconera rappresentano il fulcro e sono il punto di partenza di ogni altra idea che si potrà sviluppare. Grande impegno da parte delle guide alpine di Alagna, i primi a ragionare sulla fattibilità di questa ferrata; dei due progettisti, Anna Monari e Massimo Rondanin, tutta gente che ha accettato e creduto in questa scommessa, così come le amministrazioni comunali di Varallo (capofila) e Civiasco.
Va poi sottolineato l'impegno e il supporto degli Operai forestali del Piemonte e della Guardia di finanza di Riva Valdobbia.
Oltre ai volontari, che non si sono riconosciuti in qualche particolare gruppo ma che hanno svolto e continuano costantemente a svolgere un'attività di supporto determinante con il loro volontariato, è giusto sottolineare l'impegno dei volontari delle associazioni valsesiane come: in primis le già citate guide alpine di Alagna (che in seconda battuta si sono aggiudicate anche l'appalto dei lavori), l'Aib (Antincendi boschivi) gruppi di Varallo e Civiasco, il Cai Varallo con i rappresentanti di molte commissioni coinvolte, dalla scientifica alla speleo, la segnaletica e persino il gruppo Camosci, il Cnsa (corpo nazionale soccorso alpino) VIII delegazione, la scuola di trial e mtb di Morca e l'associazione per soggetti diversamente abili Passeportout. Per tutti un unico denominatore comune: la voglia di fare con entusiasmo e convinzione qualcosa di speciale per il nostro territorio, e non mi pare poco...

Il tracciato completo

Nuova ferrata al Montevecchio

testo e foto di Roberto Cairo

Quest'anno il Comune di Carcoforo ha realizzato una nuova via ferrata che dal colle della Bottigia 2607 m porta alla vetta del pizzo Montevecchio 2789 m lungo la cresta nord; per l'anno prossimo è previsto anche il tratto che dal colle del Vallè sale all'anticima del Montevecchio. Sarà così possibile, ad esempio, salire dal colle della Bottigia e scendere, sempre lungo ferrata, al colle del Vallè ritornando poi al colle della Bottigia per sentiero.

Uno dei passaggi attrezzati sulla cresta

Ne pubblichiamo alcune foto per invogliarvi a riscoprire una vetta tra le più belle della Valsesia, purtroppo un po' dimenticata negli ultimi anni. Bisogna prevedere circa un'ora e mezza per la salita dal colle alla vetta, sempre con una splendida vista sul Monte Rosa. La ferrata, ottimamente realizzata, permette di percorrere in completa sicurezza la cresta nord, senza problemi di progressione o di orientamento; anzi, è consigliabile effettuare anche la discesa lungo la ferrata, evitando così il percorso della via normale, difficile da individuare e su terreno infido. Vista la lunghezza dell'itinerario, può essere consigliabile pernottare o al rifugio Massero di Carcoforo o al rifugio Vallè di Rima.

La cresta nord e la vetta del Montevecchio

I gradini e il cavo per l'assicurazione nei tratti verticali

Riflessioni, vagabondando tra le crode

testo e foto di Gae Valle

Da Bolzano, si risale la stretta valle d'Ega. Pochi chilometri oltre il villaggio di Nova Levante, la visita al lago di Carezza è un'emozione. Il lago dell'arcobaleno, in lingua ladina Lec de Ergobando, ozia nella fitta foresta di secolari abeti che lambiscono le verticali guglie del Latemar. Le sue acque smeraldo sono specchio per lo splendore dell'ambiente circostante e fonte d'ispirazione delle antiche leggende che narrano di ninfe e maghi. A compromettere questa meraviglia, nugoli di turisti vocianti...
Quando sento esclamare da una procace bionda: *"Oh guarda nel lago, gli alberi e le montagne si vedono al contrario"* sono pervaso da sentimenti maschilisti... e affretto il passo verso il parcheggio. Due minuti di auto e si raggiunge il passo di Costalunga, valico tra il sud Tirolo e... l'Italia.
Zaino in spalla si percorrono i sentieri, dapprima il 548 e poco dopo il 552, che conducono in circa un'ora e un quarto al rifugio Paolina. Sarà per l'orario insolito (ore 15) o forse la comoda seggiovia, non s'incrocia nessuno nei due sensi di marcia, ma giunti al rifugio il vociare si mescola agli odori di fritti e ambre solari.
L'impressionante rossastra parete ovest della Roda di Vael, che sovrasta il rifugio, anche se ormai poco salita, sarà unta come certi passaggi delle vie classiche.
Velocemente si supera questo quadro da riviera romagnola e aggirato il rifugio ci si avvia lungo il pianeggiante e panoramico sentiero 549 che conduce al rifugio Fronza alle Coronelle in meno di un'ora e mezza.
Si cammina con lo sguardo rivolto all'insù, verso le conturbanti pareti che, al nostro fianco, svettano verso il cielo. Lungo il tragitto incrociamo solo una piccola comitiva di francesi che da Malga Frommer sono saliti al rifugio Fronza per proseguire al rifugio Paolina e scendere al passo Costalunga, compiendo una panoramica escursione ad anello.
Raggiunto il rifugio Fronza, anch'esso raggiungibile in seggiovia e probabilmente per questo motivo molto animato da varia natura umana, non posso non notare un motociclista, riconoscibile per l'abbigliamento e il casco sotto braccio, che salito in seggiovia, telefonicamente comunica il proprio entusiasmo di trascorrere per la prima volta, una notte in rifugio. Trasmette tenerezza, l'emozione fanciullesca del duro centauro. Chissà se il tramonto che si prospetta infuocato lo emozionerà da indurlo a sostituire le due ruote con gli scarponi?

Indossato l'imbrago, si riprende il cammino verso passo Santner attraverso la ferrata omonima che diparte dalle roccette adiacenti al rifugio. Dopo un primo salto di roccia il cavo s'interrompe e il percorso si snoda attraverso canali e cenge. Il sole si abbassa a ponente, infuocando le pareti del Catinaccio che si ergono verticali a destra del nostro procedere in diagonale. Man mano che si sale, l'utilizzo delle mani diventa indispensabile e seppur i passaggi siano facili l'attenzione è d'obbligo a scapito della contemplazione del fenomeno raccontato nella leggenda del Re Laurino.
Giunti all'apice di un aereo colletto, ricompare il cavo della ferrata che facilita il superamento di alcune paretine verticali, un breve traverso ed ecco giungere al passo Santner.
Magnifico, nessuno lungo la ferrata, nessuno al passo, nessuno sul sentiero che si abbassa verso i rifugi.
Nel silenzio profondo del vespro, siamo inondati dai raggi obliqui del sole ormai basso all'orizzonte che accendono di fuoco il Catinaccio alla nostra destra e la Croda di Re Laurino a sinistra. Rollo una sigaretta e mentre aspiro boccate di fragranza sono rapito dalla magia, immaginata inventando sulla carta l'itinerario e l'orario di percorrenza.
Scendiamo nel sottostante rifugio Santner, che essendo chiuso ha contribuito a rendere magi-

co il momento. Oltrepassato il piccolo rifugio, ecco le seducenti Torri del Vajolet che svettano verticali verso l'infinito dando una dimensione al cielo. Estasiato da tanta magnificenza il passo cede alla staticità, gli occhi ricercano i passaggi vissuti sullo spigolo della Torre Delago e la mente, correndo agli anni verdi, ricordano la solitaria alla Torre Piaz e la Steger sulla est del Catinaccio. Commozione.
È necessario uno sforzo di volontà per riprendere il cammino verso il rifugio Re Alberto e successivamente, dopo aver nuovamente sostato ad ammirare le pareti che ci circondano, proseguire sino ai rifugi Vajolet e Preuss dove, non avendo prenotato, confidiamo di trovare posto per il pernottamento.
Lo spirito libero di vagabondare senza vincoli di date e orari, la ricerca di comunione con la montagna, il desiderio di emozioni e avventura non riservano mai imprevisti!
Dal dehor del rifugio, ammiriamo le crode spegnersi e mentre si dissolvono lentamente nell'oscurità della notte, indico la fessura Piaz salita in solitaria nel 1910 da Tita alla punta Emma, così battezzata dal Diavolo delle Dolomiti per omaggiare l'amica (?), custode del rifugio.
Alcuni escursionisti, sentendomi illustrare, chiedono chi è Tita Piaz. Un mito, una leggenda, entrato nella storia con il soprannome di Diavolo delle Dolomiti per l'arditezza delle sue vie e per il suo carattere ribelle. Ricordo che è stato protagonista di primo piano dell'alpinismo dolomitico di inizio '900, aprendo una cinquantina di nuove vie e salendo le crode da tutti i versanti, in ogni stagione dell'anno, anche nelle notti di luna piena.

Spiego che fu l'inventore della discesa a corda doppia e non Dulfer come erroneamente gli è attribuito. Convinto sostenitore delle sue idee entrò in polemica con il grande Preuss, difendendo la necessità dell'assicurazione in arrampicata con l'uso di corda e chiodi, che Preuss negava in nome della purezza dell'arrampicata libera.
Piaz fu la più grande guida italiana del suo periodo (Dibona, ai tempi era austriaco, divenendo italiano dopo la prima guerra mondiale). Nonostante non accettasse il rapporto professionale in termini di servilismo, ridimensionando "i signorotti", ebbe clienti della personalità di Guido Rey, Amedeo d'Aosta, Alberto I re dei Belgi.
Riscontrando interesse, racconto che Piaz non viveva di sola montagna ma partecipava attivamente alla vita politica e sociale pagando di persona (fu incarcerato più volte) la coerenza delle sue idee. Sostenitore della causa irredentista e socialista, fu perseguitato e altresì osteggiato dal mondo cattolico per la sua libertà di pensiero. Curioso l'aneddoto di quando accompagnò un sacerdote su una cima del Catinaccio ed essendo sopraggiunto brutto tempo Piaz lo provoca dicendogli: *"Se vuole scendere di qui è meglio che raccomandi l'anima a Tita Piaz e non a Dio"*. Divenuti a un diverbio Piaz lo abbandona dicendogli che sarebbe andato a riprenderlo solo quando avesse raccomandato l'anima a Tita Piaz!
Nel dopoguerra, convinto antifascista si prodigò nell'aiutare gli oppositori del regime e fu punto di riferimento per chi non accettava il clima conservatore di allora. Si occupò anche di teatro, portando in scena rappresentazioni sulla donna, senza tuttavia scrollarsi della mentalità maschilista imperante. Nel 1945 fu sindaco di Pera di Fassa. Morì nel 1948 per una banale caduta in bicicletta, un anno dopo aver pubblicato *Mezzo secolo di alpinismo*. Altro suo libro *A tu per tu con le crode* fu pubblicato postumo nel 1949.
Lei è della zona? No, sono valsesiano, conoscete la Valsesia? Ne vale la pena, non è distante da Monza.
Il giorno successivo ci si avvia solitari lungo il sentiero 541 che costeggia l'imponente parete est del Catinaccio e le guglie della cresta di Da-

voi, colorate di luce dorata dal sole nascente. Al passo delle Cigolade che si raggiunge in circa due ore di cammino, si profilano le strapiombanti pareti dei Mugoni, stimoli per la fantasia. Chimere di un tempo ormai lontano.
Scendendo verso la conca del Vajolon, raggiungibile in circa mezz'ora, incontriamo i primi quattro escursionisti provenienti dal rifugio Roda di Vael. Incrociato il sentiero 551 che conduce in meno di un'ora al passo del Vajolon, lo percorriamo e man mano che ci si avvicina alla meta scorgiamo escursionisti che si assembrano sull'esiguo colle, provenienti sia dal vicino rifugio Paolina che dal sottostante rifugio Roda di Vael. Il passo è un incantesimo circondato da guglie ma, gremito di figure addobbate di caschi, imbraghi e set da ferrata in coda per appendersi al cavo di conquista della Roda di Vael, si dissolve miseramente.
Avremmo dovuto anticipare la partenza di un'ora, ma il rifugio serviva la colazione a partire dalle 7.15.
Rifugi o alberghi? Personale straniero e poi non vogliamo gli immigrati, mah! E i gestori? Non in grado di fornire indicazioni relative ai sentieri, ai tempi di percorrenza, ai nomi delle montagne circostanti. Il business ha prevalso sulle guide, sulle persone con conoscenza del territorio e della sua storia. Che nostalgia dei Chiara alla Gnifetti, degli Enzio alla Margherita e alle Vigne, dei Sperandio al Bors...
L'intenzione di salire la Roda di Vael e scendere sul versante opposto attraverso la ferrata del Masaré sino al rifugio Roda viene meno. Non essendo la "ginnastica di gruppo" nostra aspirazione, ritroviamo l'entusiasmo attraverso un percorso alternativo per raggiungere il rifugio Roda di Vael dal quale; non osando nemmeno una birra per l'assembramento fieristico, proseguiamo direttamente al passo Costalunga dove il sentiero, divenendo fremito di melodie a musicare il ricordo, conclude l'escursione ad anello attorno al gruppo del Catinaccio o in tedesco, Rosengarten, riferimento al fenomeno dell'enrosadira.

* Itinerario: passo Costalunga, rifugio Paolina, rifugio Fronza, ferrata Santner; passo Santner, rifugio Santner, rifugio Re Alberto, rifugio Vajolet o Preuss, passo Cigolade, conca Vajolon, passo Vajolon, ferrata Roda di Vael, Roda di Vael, ferrata Masaré, rifugio Roda di Vael, rifugio Paolina, passo Costalunga.

* I tempi di percorrenza sono presi dalle guide escursionistiche.

Sulle tracce dei Walser alla ricerca della Valle Perduta. Traversata della Valsesia

testo e foto di Gae Valle

Per noi valsesiani il trekking di cui si riporta la relazione probabilmente non suscita particolare interesse dato che le singole escursioni sono ben conosciute e state più volte compiute. Perché dunque l'idea di percorrerlo integralmente, concatenando i differenti percorsi?
Non di certo per compiere una "prima", bensì per promuovere la Valsesia con un progetto di sviluppo sostenibile del territorio a costo zero.
I trekking sono molto frequentati, soprattutto dagli stranieri, e questo itinerario, se pubblicizzato, saprà attrarre molti escursionisti con conseguente ricaduta economica per l'economia locale, a partire dai rifugi.
Non stupisca il linguaggio della descrizione introduttiva e la relazione, ma si tenga presente che sono state stilate per sedurre chi non conosce la Valsesia.

Andare per monti è liberare quell'impulso del vagabondare alla ricerca di libertà; è instaurare un rapporto armonioso con la natura, sperimentare la comunione con gli elementi è vivere magiche vibrazioni che scaturiscono dal wilderness. E la Valsesia, dove si snoda il percorso del trekking, l'ambiente è veramente wilderness, l'unico ambiente in cui si può ancora vivere l'avventura.

La Valsesia inizia dove terminano le risaie del vercellese e del novarese e si snoda sino alle pendici del versante sud del Monte Rosa. È composta da una miriade di valli laterali molto suggestive sia per la loro natura selvaggia e remota sia per gli anfiteatri fiabeschi. Sono valli solitarie e antiche, che testimoniano la storia e cultura dei montanari. Percorrerle sarà un tuffo nel passato, un'affascinante avventura, vivere un sogno …
Partendo dal fondo valle, attraverso creste e valichi ci si avvicinerà alla grande montagna sino a lambirne i ghiacciai e giunti al passo dei Salati, meta più elevata dell'ultima tappa escursionistica, se saranno rimaste energie, si potrà salire ai 4554 metri della Capanna Margherita, la più alta d'Europa, sulla punta Gnifetti.

Sulle tracce dei Walser … perché si percorrono gli antichi sentieri tracciati dai Walser fin dal 1200.
Alla ricerca della valle perduta … perché la storia racconta che i Walser, in cerca di terre più fertili, si spinsero sui ghiacciai del Monte Rosa sino alla roccia della scoperta a 4000 metri, pensando di trovare dalla parte opposta un territorio più fertile. Da queste esplorazioni, alla ricerca di nuove terre da coltivare, iniziò la conquista delle vette del Monte Rosa, segnando l'inizio dell'alpinismo.

DESCRIZIONE TREKKING

1° giorno - Partenza da Camasco (Varallo), alpe Ranghetto, monte Croce, Massa del Turlo, Piane di Cervarolo

diff. E (Escursionistica)
disl. salita 1311 m
disl. discesa 819 m
tempo percorrenzaore 6.10
segnavia salita n. 625 - 625 a
segn. discesa n. 620

Il trekking prende inizio da Camasco, frazione della caratteristica cittadina alpina di Varallo ricca d'arte e vegliata dal Sacro Monte.
Raggiunto l'alpe Ranghetto, l'itinerario si sviluppa lungo le dorsali che salgono al monte Croce e Massa del Turlo, a confine con il Cusio. Una visione spettacolare sui laghi d'Orta e Maggiore. Raggiunta la cima della Massa del Turlo si scende lungo l'ariosa cresta che conduce al rifugio Camosci all'alpe Piane di Cervarolo.

2° giorno - Piane di Cervarolo, val Sabbiola, monte Capio, Rimella

diff. E (Escursionistica)
disl. salita 1439 m
disl. discesa 1436 m
tempo percorrenza ore 8.00
segnavia salita n. 620 - 621 - 561
segn. discesa n. 549 - 548

Il secondo giorno inizia con la discesa in Val Sabbiola, per collegarsi al sentiero che sale al monte Capio passando tra gli ampi pendii dell'alpe Campo e le vecchie miniere. Con splendida visione del Monte Rosa si raggiunge il villaggio Walser di Rimella, percorrendo l'antichissimo sentiero tracciato dai primi Walser, che giunsero in Valsesia a partire dal 1200 attraverso la bocchetta di

Campello, spartiacque tra il territorio valsesiano e del Cusio. Scendendo a Rimella, si oltrepassa la linea insubrica, divisione tra la placca Africana ed Europea, in altri termini … si entra in Europa, per buona pace di coloro che … gli immigrati a casa loro!

3° giorno - Rimella, Res di Fobello, colle Baranca, colle d'Egua, Carcoforo

diff. E (Escursionistica)
disl. salita 1670 m
disl. discesa 1582 m
tempi percorrenza ore 9.15
segnavia salita n. 538, 517
segnavia discesa n.122 - Non segnalato il tratto Res di Fobello - La Gaza

Da Rimella, si prosegue in discesa sino al torrente Land Wasser da dove, per magnifici boschi di faggi e abeti si perviene alla Res di Fobello, punto panoramico posto a confine tra le vallate di Rimella e Fobello. In un ambiente d'altri tempi, lungo sentieri che si snodano tra prati con greggi al pascolo, intervallati di boschi cedui e nuclei di case che sembrano presepi, si raggiunge località La Gaza dove termina la carrozzabile proveniente dal fondovalle. Da qui inizia la fatata valle di Baranca. Dapprima si raggiunge l'alpe Baranca, poi il lago omonimo e il colle, antichissimo valico che conduce a Bannio e Anzino in Val Anzasca. Nell'ampia conca, tra i colorati prati, un agglomerato di baite e i resti della villa Gilodi - Lancia. Lasciato questo sogno, si prosegue il cammino come sospesi tra realtà e fantasia sino al colle d'Egua. I pensieri corrono a De Saussure, che transitò per il colle il 5 agosto del 1789 e celebrò la spettacolare visione del Monte Rosa.

4° giorno - Carcoforo, colle Bottiggia, colle Vallé, Rima

diff. EE (Escursionisti Esperti)
disl. salita 1321 m
disl. discesa 1214 m
tempi percorrenza ore 7.50
segnavia salita n. 113
segnavia discesa n.291, 291a, 291

Da Carcoforo, diparte in direzione ovest il sentiero che conduce al rifugio Massero. Raggiunto, ci si inoltra in un ambiente "lunare" tra vaste placconate di gneiss e rigoli d'acqua. Il silenzio è rotto solo dai fischi delle marmotte, mentre i camosci vegliano tra le aspre rocce del Montevecchio e nel cielo è facile scorgere l'aquila. Giunti al colle della Bottiggia si è pervasi da intense emozioni. Un colle remoto che offre una incantevole visione del Monte Rosa, con la sua parete Est di 2000 metri che precipita sulla sottostante loca-

lità Walser di Macugnaga. In un mondo irreale, nell'oblio delle miserie umane, diventa difficile destarsi per proseguire il cammino ...
Cammino che comporta un traverso, sul versante della Val Anzasca, sino al colle Vallé per immettersi nuovamente in Valsesia. Circa 30 minuti tra massi accatastati, non difficile ma con la neve diventa insidioso ed è necessario muoversi con cautela. In caso di nebbia, che non permette di individuare il colle, le difficoltà aumentano. Un tratto per escursionisti esperti o forse qualcosa in più, nonostante gli ultimi metri del canalino finale siano facilitati da una catena.
Al colle Vallé, una lunga discesa conduce a Rima, forse il più bel villaggio Walser della Valsesia. Vegliato dall'imponente e tagliente parete nord del Tagliaferro, Rima si adagia nella parte inferiore della balconata belvedere, arricchita dagli alpeggi di Lanciolle, Lavazei, Brusiccia e Vallé. Nel villaggio si può visitare il Museo Laboratorio del Marmo Artificiale e la Gipsoteca Della Vedova.

5° giorno - Rima, Piccolo Altare, colle del Turlo, rifugio Pastore

diff. EE (Escursionisti Esperti)
disl. salita 1557 m
disl. discesa 1393 m
tempi percorrenza ore 7.45
segnavia salita n. 292
segnavia discesa n. 207a, 207

Da Rima prende il via la penultima tappa escursionistica, risalendo il lato occidentale della balconata, sotto le cime del Corno Mud, lo strapiombante spigolo Chiara e le placche della parete sud del Piglimò, sino raggiungere il colle del Piccolo Altare, passaggio arduo con la Val Anzasca. Le vette del Rosa, emergenti sopra le guglie rocciose dei Corni di Faller appaiono e spariscono nei vortici delle nubi che si rincorrono veloci, assumono una maliarda dimensione. Anche la sottostante val Quarazza si cela tra i turbinii delle nuvole, rendendo difficile individuare il passaggio del dosso dei Caproni, abbondantemente ricoperto di neve, che collega il colle del Piccolo Altare alla mulattiera che dal lago delle Fate conduce al colle del Turlo. Pur essendo sotto la quota di 3000 metri, l'ambiente è di montagna severa e necessita esperienza per superare in diagonale il susseguirsi di coni di neve che scendono dalle pareti del Piglimò. Attraversamento ancor più problematico con nebbia, per cui si sconsiglia di non avventurarsi se non si è più che sicuri delle proprie capacità! Percorso EE impegnativo.
Raggiunto il colle, si scende lungo il vallone del torrente Wasserwiss nativo dai laghi del Turlo che si costeggiano sulla destra orografica. Superati gli alpeggi di Faller, In d'Ekku e Fum Bitz dove il botanico Mario Soster si dedica ammirevolmente al giardino botanico, si perviene all'alpe Pile le cui baite sono state pregevolmente adibite dal CAI Varallo a rifugio, dedicato a Francesco Pastore.
La visione della parete sud del Monte Rosa, di grande suggestione lascia attoniti. Si è al centro di una piana verdeggiante che si contrappone ai ghiacci perenni delle vette che si stagliano nel blu del cielo. Fanno da corolla la punta Vittoria, la cresta del Soldato che sale alla Giordani; la Vincent e il Corno Nero, colonne del canale Vincent e dei suoi seracchi; la Ludwigshohe; la Parrot e la Gnifetti divisi dal canale Sesia ed i seracchi da dove si origina il fiume omonimo; l'impressionante cresta Signal che dalla Capanna Margherita precipita sino al colle Signal e poi con andamento discontinuo si collega alla Grober. Un'apoteosi!

6° giorno - rifugio Pastore, alpe Bors, colle Cimalegna, passo Salati, passo Foric, Otro, Alagna

diff. EE (Escursionisti Esperti)
disl. salita 1270 m
disl. discesa 1654 m
tempi percorrenza ore 8.30
segnavia salita n. 206, 210, 210c, 210d
segnavia discesa n. 205, 205b, 203b, 203

Con lo spirito rigenerato, si affronta l'ultima frazione del trekking attraverso la valle sospesa del Bors seguendo il sentiero glaciologico. Dal Rifugio Pastore si segue il pianeggiante sentiero che si snoda sulla destra orografica dell'impetuoso torrente Sesia sino ad incrociare il torrente che scende dalla valle sospesa. Si supera la breve salita che conduce all'alpe Bors, si attraversa l'incantata piana e si risale il costone da dove precipita la spettacolare cascata delle Pisse pervenendo nella selvaggia conca delle Pisse. Inerpicandosi prima su detriti di falda poi tra le roccette del passo del Diavolo si raggiunge il valico Cimalegna. Se al mattino, il Monte Rosa lo si ammirava con il naso all'insù, ora è di fronte in tutta la sua magnificenza e pare di toccarlo, allungando il braccio.
In breve, sempre con le vette del Rosa che vegliano i nostri passi, si giunge al Passo dei Salati.

Per coloro che ritengono di avere camminato sufficientemente, potranno scendere ad Alagna con la funivia o, come prevede il trekking, attraverso il vallone d'Olen scendere al Sasso del Diavolo, deviare sulla destra sino al passo Foric e scendere all'alpe Pianmisura e ai meravigliosi alpeggi di Otro da dove, in breve si raggiunge Alagna.

Chi invece ambisce salire alla capanna Margherita dovrà raggiungere la capanna Gnifetti, attraverso lo Stolemberg in circa 2 ore di cammino o, per dimezzare il percorso, usufruire della funivia.

7° giorno - rifugio Gnifetti, Capanna Margherita

diff. alpinistica F (Facile)
disl. salita 907 m
disl. Discesa 1354 m
tempi percorrenza ore 8.00 sino alla stazione della funivia

Dalla capanna Gnifetti 3647 m, attraverso il col del Lys si perviene in circa 4 ore di cammino su ghiacciaio, alla meta della capanna Margherita. 4554 m, la più alta d'Europa, sita sulla punta Gnifetti. Il panorama che si ammira, sia durante la salita che da lassù, è tale da lasciare un ricordo indelebile. Un susseguirsi di vette oltre i 4000 metri … le ammaglianti pareti nord dei Lyskamm, il sogno della piramide del Cervino, la rocciosa cresta Rey che sale alla Dufour, vetta maggiore del massiccio del Monte Rosa, con le sentinelle Nordend e Zumstein. A seguire le punte Parrot, Ludwigshohe, Schwarhorn, Balmenhorn con il Cristo delle Vette e la piramide Vincent. A levante i 4000 del Vallese e a ponente il Monte Bianco. Magnificenza!
L'aria rarefatta è frizzante, il candido dei ghiacciai scintilla di luce dorata in un abbraccio con l'infinito cobalto. Splendore, magia, nirvana.

Si consiglia

• Guida alpina per la salita alla Capanna Margherita

• Massima attenzione, in presenza di neve e nebbia, per le seguenti traversate:
Colle Bottiggia - Colle Valle
Colle Piccolo Altare - Colle del Turlo
Passo del Diavolo al valico Cimalegna
Passo Foric

Parete Calva story

testo e foto di Ferruccio Baravelli

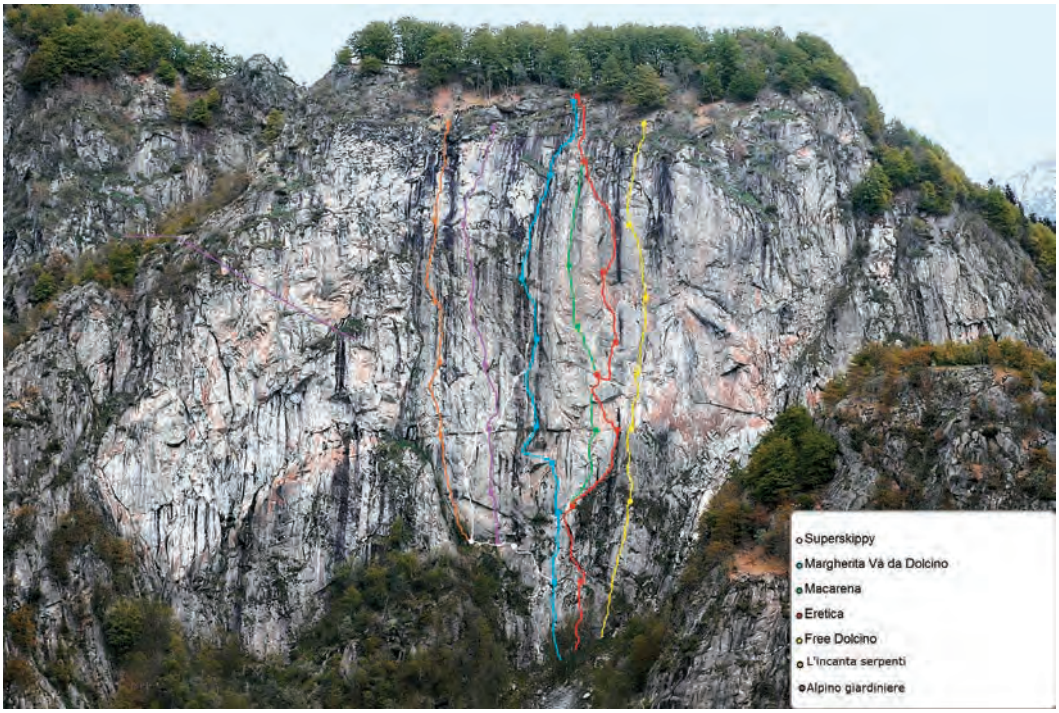
Durante la preparazione del nostro bollettino e nella scelta della foto di copertina che Edoardo Bozio mi propone ve n'è una interessante scattata sulla Parete Calva con Edo in azione. Proprio lui mi mette una pulce nell'orecchio: me la propone perché, a suo dire, questo è un anno da ricordare per la Calva. Quella parete rocciosa che sovrasta Rassa, da cui si scorge tra cenge e crepe il profilo facciale imbronciato dell'eretico fra Dolcino, ma non per tutti...
La pulce si trasforma in un "pulcione"; detto fatto, giro di telefonate e una sera in sede Cai Varallo ho di fronte a me un paio di alpinisti che hanno fatto la storia di questa mitica parete. Sono Martino Moretti e Walter Grober, assente purtroppo Dino Deiana. Proviamo a capire cosa voleva dire Edo e lo facciamo ricostruendo la storia di questa parete attraverso testimonianze, racconti e foto.
Potremmo dire che la Calva ha attraversato tre fasi storiche, spiega finalmente Edoardo: la prima, quando protegge fra Dolcino e gli apostolici con i suoi duecento metri di verticalità respingendo ogni tentativo di essere superata e questa è storia di dantesca memoria, ma nel 1977... *"Nel '77 lavoravo a Mera* – continua Martino Moretti – *ma davanti a me, quasi come una sfida, c'era quella parete rocciosa che neppure i Ragni di Lecco nel '36 e forse lo stesso Esposito riuscirono a superare. In realtà anche accademici come il compianto Tullio Vidoni, Giorgio Bertone e altri alpinisti nostrani furono respinti, lasciando penzolanti spezzoni di corda e qualche chiodo non recuperato".*
Per inciso anche chi vi scrive con Claudio Perona

Martino Moretti su Eretica

nell'82-83 ci provò e anche noi lasciammo il nostro tributo di inutile, breve chiodatura.
Poi nel 1984 Martino Moretti, Dino Deiana e Luciano Bonato, quest'ultimo quindicenne ma già fortissimo arrampicatore, lavorano alla conquista della Parete Calva. Luciano a un certo punto molla, troppo difficile, forse impossibile...
Ritornerà ancora su quella via; Martino lo convince a non mollare e dopo alcuni mesi di tentativi finalmente il 19 febbraio 1984 la Calva è vinta.
"La vera conquista – dice Martino – *sta nel fatto che questa prima via è stata scalata in modo classico tradizionale, senza spit e con chiodatura rigorosamente dal basso in fessure naturali. Si chiama W Dolcino".*
Oggi fa sorridere ma chi conosce questo mon-

Walter Grober su Superskippy

Veronica Depaulis su Eretica



I tracciati della Parete Calva

do sa cosa vuol dire chiodare dal basso in fessura una roccia simile! Poi nel 1986 allo stesso modo Martino e Dino chiodano una diretta ancora più difficile che si chiamerà "Margherita va da Dolcino".

A questo punto entra in gioco un altro mito dell'arrampicata valsesiana, Walter Grober, forse il protagonista della seconda fase storica della Calva. Presto diventerà amico di Martino Moretti e compagno di cordata ancora oggi ricorrente. Walter apre ben tre vie molto tecniche, tutte spittate ma rigorosamente dal basso, come nel suo stile. Con Massimiliano Cametti nel 1991 apre Eretica a seguire Super Skippi e nel 1996 Macarena (il tormentone del momento).

Conosco Walter da quando eravamo ragazzi e tirava da primo. Non smentisce la sua genuina sensibilità alpinistica quando ci dice: *"Questa parete ha qualcosa di speciale; tutta questa zona emana una forte energia, forse perché conosciamo la storia di Dolcino e ci facciamo condizionare, non so… Ma questo luogo e questa parete sono veramente speciali"*.

Stessi concetti sono riportati nel primo numero del Notiziario Cai Varallo, quando Dino Deiana descrive la conquista della Parete Calva scrivendo che per lui e Martino la Calva ha qualcosa di "sacro", di avvolto in un alone di mistero che la rende di religioso rispetto.

"Quest'anno arriva la terza fase – conclude Edoardo Bozio – *Anzitutto per la realizzazione di una ulteriore e difficilissima via completata, sempre da Martino e Walter con la collaborazione dei giovani Marco Cunaccia e Andrea Tamilla. Passa proprio attraverso il profilo roccioso e sulla fronte dell'emblematico profilo facciale di fra Dolcino. Si chiama 'Nella mente di fra Dolcino'. Ma soprattutto perché tutte le vie sono state richiodate con nuovi e più sicuri materiali. Pur avendo mantenuto tutte le caratteristiche tecniche e le difficoltà delle vie, oggi le medesime sono più sicure e accessibili gli alpinisti in grado di percorrerle. Questa parete nota e forse nata per essere un solo contrafforte difensivo naturale, oggi è un sito di arrampicata veramente tecnico e ambito dai più bravi climber".*

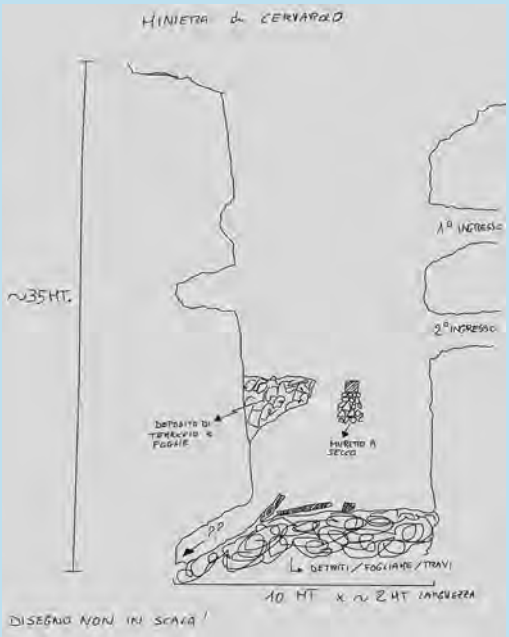
In conclusione, davanti a me e a Edo stasera ci sono un alpinista che è stato sul K2, Martino Moretti, ma che con le sue 66 primavere si entusiasma ancora parlando di questa Parete Calva e apre nuove vie. Poi c'è anche Walter Grober, che ne conta 52 e che, con la modestia che lo contraddistingue, conclude: *"Ma intanto è sempre il Martino a tirare da primo!"*

La miniera di Cervarolo

di Uccio e quei matti della Speleo
foto di Ferruccio Baravelli e Paolo Testa

Nel 2005 Elvise Fontana mi chiese di redigere una relazione con i percorsi che conducono alle principali ex miniere dismesse della Valsesia per un libro che aveva in mente di fare.
Tra queste, una risultava difficile da trovare e si trattava della miniera della val di Mengo a Cervarolo. Il periodo natalizio sembrava il migliore per trovare un po' di tempo e cercare questa miniera "cervarolese". Così il giorno di Santo Stefano del 2006 raggiungo il bar del Mario a Cervarolo e ottengo dal lui e da altri avventori alcune informazioni utili su come raggiungere queste miniere. Mi dicono che una squadra di probabili geologi stranieri si sono accampati per due giorni in tenda alla ricerca delle miniere un mese fa, ma che non le hanno trovate. Vengo a sapere anche che nessuno di Cervarolo è al corrente esattamente di quanto siano profonde, perché ci ha lavorato una squadra di minatori di Bannio, al contrario di altre miniere - come quelle della Res - dove le informazioni ci sono giunte anche da testimonianze locali. Capirò in seguito perché nessuno si è mai inoltrato in questa miniera anche per sola curiosità.
Nel pomeriggio parto pensando a una piacevole e rilassante passeggiata per smaltire gli eccessi

(Schizzo di Massimiliano Chiocca)



natalizi ma dopo un'oretta di cammino mi accorgo che non è proprio così semplice raggiungere l'alpe Valdimengo in inverno. La mulattiera, un tempo comoda, è franata in diversi tratti e occorre attraversare il torrente Bagnola sui sassi gelati.
Qualche tempo dopo in compagnia di Paolo Veziaga e di mio figlio Mattia ci riprovo, questa volta non più da solo... troppo rischioso. Tra due panettoni rocciosi troviamo dei buchi laterali. In realtà i due buchi sono assaggi di pochi metri ma uno a 895 m circa si inserisce in una cavità verticale alta qualche decina di metri. Da questo ingresso scorgiamo i resti di scivoli e impalcature in legno con altre gallerie laterali che si trovano all'interno del pozzo centrale. Cerchiamo di capire da dove parte questo alto pozzo centrale e lo intercettiamo sopra le nostre teste, aggirando il panettone montagnoso. In realtà sembra una spaccatura inizialmente naturale e poi scavata che parte vicino alla sommità e scende per circa quaranta metri.
La spaccatura scende in verticale su terreno franoso e rocce instabili e verso il fondo intravediamo, con una potente pila, un muretto che va da una parte all'altra della spaccatura. Ovviamente è un muretto fatto dall'uomo ma dall'aria poco stabile come tutti i travi ancora esistenti. All'ingresso scorgiamo dei cristalli bellissimi sulla roccia colore verde turchese e delle macchie di ossido di ferro. Lanciamo qualche sasso che impiega parecchi secondi a raggiungere il fondo e quando lo raggiunge produce un rumore sordo e molto sinistro. A un certo punto udiamo un verso strano, qualcosa di cupo, tra il lamento e il ruggito. Io e Mattia ci allontaniamo velocemente (ali ai piedi) e vicino a noi anche Paolo,

che ci chiede chi di noi abbia fatto questo brutto versaccio. Era la conferma che non avevamo sognato e preferiamo non sapere cosa fosse!
Quando penso a questa miniera però mi sovviene un film di 007, quello dove all'interno di una cavità simile a un vulcano "i cattivi" preparavano una attività criminale contro l'umanità. Dico questo perché è proprio così che si presenta questa miniera: immaginate un cucuzzolo che verso la sommità presenta una grossa crepa, come un cratere che scende per quasi quaranta metri e dove all'interno ci sono escavazioni trasversali e laterali che entrano nelle viscere della terra. Mi organizzo quindi con gli amici del Gruppo speleo del Cai Varallo, in particolare col Tenda (al secolo Paolo Testa) e altri per una prima verifica. Soprattutto viene con noi una amica del Tenda, un ingegnere minerario, Claudia Chiappino. Claudia ci dice che quella miniera è interessante anche perché in buona parte scavata a mano e senza l'uso di esplosivi o più "moderni" macchinari ottocenteschi. Infatti è proprio all'archivio di Stato di Varallo che scopriamo una cosa interessante: quella inizialmente era una miniera di ferro da dove poi estraevano anche rame, già attiva all'epoca dei D'Adda. Quindi a partire dalla metà del 1500. Tuttavia non esistono mappe o piante per capire come era fatta. Ci pare di capire invece che l'estrazione è proseguita sino al 1930 circa per il prezioso nichel.
Per questo motivo anche alcuni studiosi australiani si interessano alla miniera e così per l'ennesima volta la raggiungo con una ricercatrice inglese di un'università australiana in pieno inverno. Per me è una tragedia, dopo essere finito in acqua nell'aiutare la ragazza ad attraversare il torrente e aver passato diverse ore inzuppato con temperature rigidissime e dieci centimetri di neve a terra senza che un raggio di sole filtrasse. Dulcis in fundo io non conosco l'inglese e lei né l'italiano né il francese; a gesti e con qualche verso riusciamo comunque a comunicare. Per la ragazza è invece una giornata positiva, innanzitutto perché lei almeno è asciutta, ma soprattutto l'ho vista correre più volte verso i sassi dicendo "good, good". Me ne rompe uno sotto i piedi facendomi vedere la quantità interessante di minerale in esso contenuto.
Quel buco ci incuriosiva, dopo 85 anni che nessuno vi è salito o sceso. Purtroppo guardandoci dentro dalla parte sommitale si capiva chiaramente che la cavità, che si presenta come una spaccatura verticale profonda circa quaranta metri, ha una larghezza variabile dai due ai tre metri mentre la lunghezza varia da un minimo di sei a un massimo di dodici. Alla profondità di circa 25 metri si apre un ingresso sul fianco della montagna. Purtroppo la base della cavità è invasa dai detriti e il punto più profondo raggiungibile si trova circa otto metri al di sopra del livello più basso corrispondente all'uscita franata della galleria che portava all'esterno. Una galleria che sbuca a 80 metri circa sul fianco nord della montagna anch'esso con l'entrata franata.
Restano quindi tanti dubbi: la cavità si fermerà veramente a circa 40-50 metri totali di profondità dalla sommità o esiste un livello ancora più basso di quello che abbiamo stimato e ipotizzato? Cosa ci sarà la sotto dopo tutto questo tempo oltre al minerale? Quanta gente è morta per scavare una simile cosa, almeno nella parte iniziale? Infine: ma quel verso che abbiamo sentito in tre, dopo quasi un secolo che nessuno metteva il naso in quel buco e che ancora adesso mi dà i brividi a pensarci, ce lo siamo solo sognato?

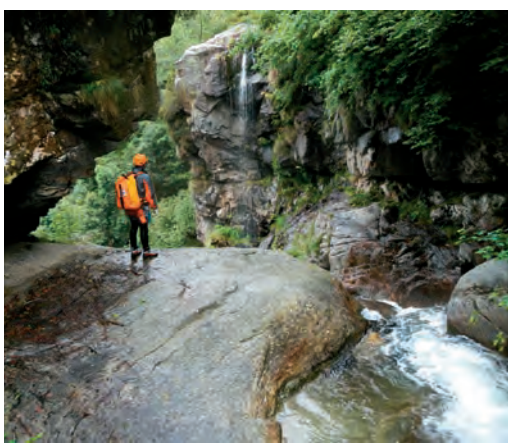
Torrentismo: nuove esplorazioni

Il torrente Cavaione - Acquafanatico!

testo e foto di Paolo Testa

Tre anni fa sono andato a fare un'escursione in montagna in val Cavaione, dove non ero mai stato. A dire il vero l'avevo organizzata per vedere se c'era un torrente da esplorare. E ovviamente la mia vena torrentistica mi aveva fatto notare questo grande solco che divideva la valle. Al suo interno scorre il Cavaione o Cavaglione, torrente della valle omonima che va in direzione nord-sud nel territorio dei comuni di Rossa e Boccioleto. È affluente di sinistra del Sermenza nel quale si immette all'altezza dell'abitato di Boccioleto. Mi sono informato un po' e ho sentito che all'interno ci sono delle cascate... Infatti l'anno scorso con Daniele (Bubi) siamo andati in avanscoperta per organizzare l'esplorazione. Lui si è informato tramite sua madre (che è nativa di Boccioleto), a sua volta informatasi da amici pescatori del luogo. Poi per vari motivi (meteo, impegni personali) la cosa è saltata. Ma non quest'anno. Quindi lui organizza la logistica, io mi occupo della squadra e dei materiali.
Organizzare un'esplorazione è sempre impegnativo. Devi trovare le persone adatte, che conosci bene di cui ti puoi fidare. E che ovviamente siano disponibili quel determinato giorno. La squadra è fondamentale. A me e Daniele si aggregano Stefano, Daniele (già con noi l'anno scorso durante l'esplorazione del rio delle Piane) e Roberto da Como, oltre ad Andrea (per tutti Pippo) delle Salamandre di Sesto Calende. Già, anche

Il Cù dla Balma (foto Daniele Vallana)



A monte della cascata da 50 metri (foto Paolo Testa)

perché il giorno ha la sua importanza. Luglio è il periodo migliore per temperatura, luce, ecc. Ma qui c'è dell'altro: raggiungere il punto del torrente da cui ci siamo posti di iniziare è abbastanza lungo. E visto che abbiamo parecchio materiale da trasportare (trapano, catene, tasselli, sacca d'armo, corde oltre all'equipaggiamento personale) dobbiamo organizzare al meglio. Daniele contatta Mirko, il gestore del rifugio dell'alpe Seccio, per il trasporto dei materiali con la teleferica e per il pernotto. E il giorno arriva. Appuntamento venerdì sera alle 7 alla teleferica, che gentilmente ci trasporta tutti i materiali fin sopra! Non è poco! Arrivati all'alpe scarichiamo i materiali e iniziamo a preparare i sacchi, mentre Mirko ci prepara la cena. E davanti a un bel

piatto di pasta fumante, bistecche, patatine e un bicchiere di vino ci organizziamo. Breve chiacchierata e a letto abbastanza presto. Sveglia alle 7, il tempo non è bello, piove. Ma siamo ottimisti, guardiamo il cielo e crediamo che prima o poi smetterà. Colazione, ci cambiamo già con la muta visto il tempo e partiamo. I sacchi sono pesanti, due trapani (uno a scoppio e uno a batteria), punte da 10 mm, due sacche d'armo, tre kit boule con corde da 60 metri, 12 catene più 24 anelli. Ovviamente i bidoncini stagni personali. Mica male! C'è anche una squadra esterna: mamma Bubi e Francesca, compagna di Pippo, che ci seguiranno dal sentiero e avranno anche una radio, per aspettarci all'uscita (che non sappiamo dove sarà). Partiamo mentre la pioggia è ormai scarsa, prendendo il sentiero 387 che porta al torrente, lo attraversa tramite un ponticello e va dall'altra parte della vallata, dove il sentiero porta a Rossa. Ma ci danno una dritta: quando arriviamo a delle baite diroccate, invece di continuare sul sentiero che svolta a sinistra portando a monte, ci hanno detto di scendere direttamente. Va bene, pensiamo noi, una scorciatoia… Sì, proprio una scorciatoia, anzi un'"allungatoia" e con terreno impervio! Intanto abbiamo intercettato un piccolo ruscello e visto che era meglio del bosco, abbiamo messo le corde intorno agli alberi e siamo scesi in doppia. Ma ci troviamo davanti a una cascata che porta nella cascata principale del Cavaione. Quindi ci spostiamo nella vegetazione risalendo fino a quando non troviamo il torrente a monte della cascata. Siamo già stanchi per il sentiero di guerra appena effettuato, mort….! Sono le dieci e siamo a monte della cascata, che i locali chiamano "Cù dla Balma" (non c'è bisogno che traduca, vero?). Decidiamo dove attrezzare la sosta per la calata e iniziamo a trapanare con lo stone drill, che come al solito, in montagna patisce la quota. Ma comunque parte. E subito fondiamo una punta! Cambiamo posto e quindi tipologia di roccia, e la punta entra tranquillamente. Creato il corrimano fissiamo la sosta. Scende per primo Pippo con il secondo trapano e a metà circa crea un relais in un posto ideale. Sembra fatto apposta! Avevano ragione i locali, la cascata è di circa 50 metri. Bella. Il livello dell'acqua è buono, comunque tranquillo (120/130 l/s). Ma ci saranno dei piccoli affluenti più avanti, i quali aumenteranno la portata. Staremo a vedere.

Sotto una grande lama d'acqua, un laghetto. Adesso capisco: ci volevano far scendere lì sotto, dove vanno di solito i pescatori, attraverso un sentiero che non abbiamo trovato. Vabbè. Poco dopo un piccolo salto di otto metri, dove decidiamo di mettere un anello di corda intorno a una pianta, risparmiando così del materiale. Continuiamo e troviamo altri scivoli, ma siamo costretti ad attrezzare comunque degli anelli per inserire le corde. Dopo più nulla da attrezzare, ma comincia il divertimento, toboga, toboga, toboga! Il festival del toboga! Bellissimo! Verso la fine anche due tuffi! Direi un torrente quasi completo. Troviamo anche un palloncino con messaggi d'amore e un campanaccio di una mucca. Pure i souvenir! Arriviamo a un punto dove il torrente diventa molto banale e capiamo che siamo all'uscita. Infatti sentiamo i fischi della squadra esterna. In riva sinistra intravediamo delle baite diroccate ormai avvolte dalla vegetazione. Intercettiamo una traccia di sentiero e le troviamo. Subito raccontiamo l'esplorazione, le difficoltà, le emozioni. Risaliamo fino a intercettare il sentiero ufficiale che da Boccioleto e/o da Rossa porta all'interno della valle. Una sosta panino alla chiesetta e ritorno in paese. Bella esplorazione.

La grande marmitta in fondo alla cascata (foto Paolo Testa)

Cartine per soci disponibili in segreteria e presso le sottosezioni

Alpinismo giovanile

Escai Borgosesia 2015

responsabile EZIO APRILE

Come gli anni passati abbiamo iniziato l'attività con la promozione nelle scuole di Borgosesia, Quarona, Serravalle e Valduggia, incontrando i ragazzi di prima media. Con l'ausilio di una videoproiezione è stato illustrato ai ragazzi quanto viene fatto durante le uscite. Abbiamo poi organizzato una serata con i genitori per illustrare la nostra attività in modo più completo. Le adesioni raccolte sono state soddisfacenti, sul livello dell'anno precedente, con un notevole incremento nella scuola di Serravalle che gli anni prima aveva subito un importante calo di partecipanti e iscritti. Un notevole calo si è verificato a Valduggia, cosa che ci stupisce perché dava un grosso apporto. Vero è però che in prima media a Valduggia ormai sono davvero in pochi.
Quest'anno nulla da dire sul sistema assicurativo che ha semplificato parecchio e reso meno gravoso l'impegno dei soliti accompagnatori che devono recarsi nelle scuole a ritirare le adesioni. Purtroppo quest'anno nessun accompagnatore si è aggiunto al nostro organico; anzi qualche giovane su cui riponevamo molte speranze per impegni vari non ha più potuto partecipare attivamente, mentre altri sono diventati papà e mamme – e a loro vanno i nostri migliori auguri. Dunque ci seguono sempre nelle uscite, ma non attivamente. Sono però sicuro in un loro ritorno appena potranno poiché sono figure importanti nel gruppo e ne sentiamo molto la mancanza. Tutti gli anni il gruppo accompagnatori, nonostante si cerchi di coinvolgere i ragazzi più grandi, si assottiglia sempre di più. Ormai siamo rimasti noi veterani che da queste pagine tutti gli anni chiediamo aiuto sperando che qualche giovane raccolga il nostro appello e si appassioni in modo duraturo a quest'attività che a noi ha dato e continua a dare molte soddisfazioni.
Passiamo ora all'attività svolta.

Ciaspolata, 22 febbraio

Domenica 22 febbraio abbiamo effettuato la classica ciaspolata del programma annuale. La meta prevista era Etroubles, ridente paese nella valle del Gran San Bernardo, luogo di partenza per raggiungere la Cabane Plan Pessey a 1730 m. Sabato molti dubbi visto il maltempo ma tutto era programmato – pullman, ciaspole, eccetera – quindi confidiamo nelle previsioni che per domenica danno bel tempo in Valle d'Aosta. Di mattina nonostante la pioggia tutti puntuali al pullman, partiamo un poco scoraggiati ma appena giunti all'ingresso della valle il cielo si apre e ci regala una bellissima giornata di sole. La neve caduta durante la notte rende il paesaggio splendido con gli alberi carichi di neve. Inforcate le ciaspole partiamo su una comoda strada ma occorre battere pista poiché la neve e fresca e inviolata. Dopo circa due ore di cammino immersi in uno splendido paesaggio raggiungiamo la meta. Dopo pranzo i ragazzi si divertono moltissimo con vari giochi nella neve.
Per la discesa cambiamo itinerario e scendiamo non più per la strada ma per un ripido pendio, senza alcun pericolo, i ruzzoloni sono molti ma moltissimo il divertimento di tutti.

Valle di Cellio, 29 marzo

Dopo la ciaspolata, riservata agli iscritti dell'anno precedente, ecco la prima gita di assaggio per i tanti nuovi iscritti di prima media. Un numeroso gruppo di oltre settanta partecipanti, più gli accompagnatori, ha intrapreso il cammino sul sentiero denominato "Anello della valle di Cellio" con partenza e arrivo a Breia. Gradita la pausa pranzo a Piana dei Monti dove, complice la stupenda giornata primaverile, i ragazzi hanno avuto modo di conoscersi e giocare in compagnia. Il percorso ha permesso di effettuare una piacevole camminata nell'intricato dedalo di sentieri che collegano le frazioni della valle di Cellio, alla scoperta di ricchezze storico-artistiche, ammirando stupendi punti panoramici da cui si osserva il Monte Rosa e altre vette del-

la Valsesia. La gita prevedeva di raggiungere la vetta del monte Briasco ma a causa dell'abbondante neve ancora presente gli accompagnatori hanno deciso di percorrere i sentieri più in basso e sicuramente più accessibili soprattutto dai ragazzi che per la prima volta si sono avvicinati all'Escai.

Montisola - Lago D'Iseo, 1 maggio

Dopo due tentativi finalmente venerdì 1 maggio partiamo per la gita a Montisola sul lago d'Iseo. Siamo numerosi, due pullman, nonostante i rinvii, l'ultimo per il previsto maltempo. Anche questa volta il meteo non è dei migliori; il cielo è coperto e le previsioni non fanno ben sperare ma perlomeno non piove. Arriviamo a Sulzano e tutti si stupiscono nel vedere una comitiva così numerosa, soprattutto di ragazzi. Saliamo sul battello e in poco siamo sul Montisola a Peschiera Maraglio, grazioso paesino sulla riva. Partiamo lungo il sentiero che ci porterà sulla cima a 600 metri di altezza al santuario della Madonna della Ceriola, protettrice del lago d'Iseo. Salendo tra boschi di castagni e antiche rocce dolomitiche, possiamo in vari punti ammirare il paesaggio un poco offuscato dalle nuvole, abbastanza basse ma che per il momento fanno giudizio. Dopo circa un'ora e mezza di cammino raggiungiamo la cima e il santuario. Lì bivacchiamo per consumare il nostro pasto, peccato che la giornata non è limpida altrimenti la vista sarebbe strepitosa. Dopo aver visitato la chiesa e dato ai ragazzi e ai genitori le dovute spiegazioni sul luogo, imbocchiamo il sentiero della discesa diverso da quello di salita che ci porta a Siviano, il paese più grande, dalla parte opposta dell'isola. Qui visitiamo un'altra grande chiesa, poi ci avviamo sul lungolago attraversando altri borghi e magnifici scorci. Purtroppo verso la fine del percorso le nuvole decidono che è giunta l'ora di dar dimostrazione di quello che sono capaci di fare, ma noi siamo arrivati a Peschiera Maraglio appena prima dell'ora stabilita per prendere il battello che ci porta a Sulzano dove ci attendono i pullman. Al calduccio e all'asciutto durante il ritorno grande tombolata con vari premi per i ragazzi.

Piani Alti di Scopa, 17 maggio

Domenica 17 maggio finalmente una bella giornata di sole che non poneva dubbi sulla buona riuscita della gita. Partiamo da Scopa, siamo in 71. Alla guida del gruppo c'è Silvano, accompagnatore e grande esperto dei sentieri dell'arte. Prima visitiamo la chiesa parrocchiale del paese, poi imbocchiamo il sentiero in mezzo al bosco che ci porta in un'ora di cammino all'alpe Pian del Sasso. Qui troviamo una cappella con affresco e approfittiamo della spiegazione per fare una breve pausa. Proseguiamo fino ad arrivare a un altro alpeggio dove i proprietari, che ringraziamo, ci accolgono con un dissetante tè caldo per tutti. All'ora di pranzo raggiungiamo l'alpe Gallina, un bel pianoro con baite ben ristrutturate dove la vista può spaziare sulla valle e sulle montagne circostanti. Dopo pranzo gli accompagnatori organizzano vari giochi per impegnare e far divertire i numerosi ragazzi. Riprendiamo

Ciaspolata

Montisola

poi il sentiero del ritorno e subito troviamo l'oratorio della Maddalena, uno dei più antichi di Scopa. Seguendo poi il sentiero pianeggiante che prosegue nel bosco arriviamo all'alpe Sella e all'oratorio di Santa Elisabetta. In ripida discesa arriviamo all'alpe Pianaccia dove troviamo una bella cappella restaurata dalla commissione del Cai Montagna antica montagna da salvare con all'interno un pregevole affresco.
Proseguendo in discesa raggiungiamo frazione Muro dove visitiamo l'oratorio dedicato a San Rocco. Qui finiscono le fatiche di Silvano che con vera passione e competenza ci ha illustrato le caratteristiche e le curiosità di tutti gli oratori e le cappelle che abbiamo incontrato sul percorso. Ringraziamo tutti coloro che si sono prodigati per farci trovare gli oratori aperti e in ordine, soprattutto Gioachino Topini che ci ha seguito coordinando l'apertura delle chiese.

Pizzo Tracciora, domenica 7 giugno

Domenica 7 giugno ultima gita primaverile per il gruppo Escai Borgosesia. La meta era il Pizzo Tracciora a 1917 m. Giornata splendida, fin troppo calda per il periodo e per affrontare i 1104 metri di dislivello.
I numerosi partecipanti, più di cinquanta, partono dalla piazza di Rossa e subito la salita si fa sentire. Su ripida mulattiera si raggiunge frazione Piana. Proseguendo poi in mezzo a prati e boschi si arriva all'alpe Selletta dove si può ammirare la cappella detta del Signore che dorme. Qui, vista la disparità delle forze, si decide di dividere il gruppo, cosa già ampiamente prevista al momento dell'organizzazione della gita, per dare la possibilità, a chi se la sente, di raggiungere la cima. Circa la metà del gruppo parte di buona lena, mentre per l'altra metà la meta rimane come previsto l'alpe Pian Campello a 1565 m. Raggiunta la cima un esteso panorama a 360 gradi ripaga coloro che hanno deciso di affrontare la fatica della salita. Consumato il pranzo ben presto si scende all'alpe per ricompattare il gruppo.
A questo punto tutti i ragazzi si cimentano nei giochi preparati dagli accompagnatori. Vista la bella giornata rimane difficile convincere tutti che per rispettare i tempi si deve iniziare la discesa, in parte sullo stesso sentiero della salita e in parte nel bosco fino al sentiero che proviene dall'alpe Sull'Oro che porta a frazione Rainero e poi a Rossa.

Val Formazza, 26 e 27 settembre

Con il mese di settembre e la riapertura delle scuole riprende la nostra attività. Nei giorni 26 e 27 ci siamo recati in val Formazza per la gita di due giorni. Sabato 26 arriviamo a Riale, tempo splendido; ci incamminiamo subito verso il rifugio Maria Luisa dove ci aspettano per il pernottamento e la cena. Il gruppo è numeroso tanto che il rifugio basta appena. Dopo la consegna delle camere e la cena, escursione con le pile alla diga del lago Toggia, poi tutti a nanna.
Al mattino si parte per il passo San Giacomo sul confine svizzero. La giornata è ottimale dal punto di vista meteo e lungo il percorso posiamo ammirare alcune marmotte che sbucano dalle loro tane e si mettono nella classica posizione di controllo. Arrivati al passo scendiamo alla chiesetta in territorio svizzero dove si può ammirare la catena montuosa della Svizzera, il gruppo del San Gottardo e la val Bedretto. Dopo aver dato ai ragazzi ampie spiegazioni sulla zona risaliamo al passo e ci avviamo verso i laghi di Boden attraverso la Rupe del Gesso. Il tempo necessario per ammirare il paesaggio veramente splendido con la vista sui tre laghi e le cime circostanti. A questo punto si scende al primo lago di Boden dove ci fermiamo per porre fine alle provviste mangiatorie portate a spalla fin ora. Dopo pranzo qualche gioco ma si parte presto poiché la strada da fare è lunga.
Passiamo vicino al secondo lago di Boden e poi al lago Kastel. Da qui, dopo aver guadato un torrente, attraversiamo la diga del lago di Toggia e raggiungiamo il rifugio per recuperare quanto avevano lasciato in deposito. Ritorniamo poi sui nostri passi per scendere fino alle auto per il ritorno a casa, stanchi sì, ma soddisfatti delle bellissime giornate passate in compagnia in un ambiente veramente straordinario.

Otro, 11 ottobre

Domenica 11 ottobre giornata soleggiata ideale per un'escursione agli alpeggi di Otro dove oggi è in programma la festa del pane. Dopo la salita un poco faticosa il paesaggio di questi alpeggi ci ripaga pienamente e subito raggiungiamo frazione Scarpia dove ha luogo la festa. Qui incontriamo Camilla e Virginia che spiegano a ragazzi e adulti le varie fasi della lavorazione del pane e come veniva preparato nel forno comune. C'è parecchia gente quindi dobbiamo spostarci nei dintorni per il pranzo e i giochi. Nel pomeriggio assistiamo alla sfornata del pane, dopo di che arriva ben presto l'ora di scendere a valle e darci appuntamento alla prossima gita.

Ottobre

Anche quest'anno nel mese di ottobre sono stati organizzati, per il quinto anno consecutivo, quattro incontri di avviamento all'arrampicata. Gli incontri con la collaborazione degli istruttori di alpinismo del Cai di Varallo, cui vanno i nostri ringraziamenti, hanno avuto come sede la palestra artificiale "Tullio Vidoni". Pratica ormai consolidata, sono stati coinvolti sia i ragazzi dell'Escai di Borgosesia che quelli del Grim di Varallo.

Passo San Giacomo

Questa attività ha avuto negli anni un notevole successo, quindi è stato doveroso ripetere l'iniziativa che si svolge in piena sicurezza con lo scopo di far conoscere ai ragazzi di questa età i rudimenti dell'arrampicata sportiva in modo che un domani, finito il periodo Escai, possano prendere in considerazione altre attività proposte dal Cai.
Arrivati alla stesura della relazione per il notiziario ci manca ancora la castagnata prevista per l'8 novembre e la cena con proiezione e premiazione che conclude l'attività Escai per il 2015. L'ultima gita del 2014 ha avuto luogo a Rassa con escursione agli alpeggi di Scandalorso e Sorbella, finita con la castagnata al capannone messo a disposizione dalla Pro loco, una vera fortuna poiché nel pomeriggio il tempo è peggiorato con abbondante pioggia. La cena con proiezione e premiazione ha avuto luogo a Bornate al capannone Pala Lanternun.
A questo punto non mi resta che ringraziare tutte le persone che in qualche modo hanno collaborato con noi, a partire dai collaboratori nelle scuole fino a tutti coloro che si sono prodigati per consentire il regolare svolgimento della nostra attività con i ragazzi.

Escai Ghemme 2015

responsabile STEFANO MORASCHINI

Come sempre la nostra attività coinvolge i ragazzi delle scuole elementari e medie di Ghemme e dei paesi limitrofi: Sizzano, Fara, Carpignano Sesia e Briona, in cui non sono presenti sottosezioni Cai. La nostra attività è sempre piuttosto intensa; a inizio anno presentazioni nelle scuole, serata d'incontro con i genitori e per finire la tradizionale pizzata di fine anno.
Il fulcro sono le gite per far scoprire la montagna durante le quali cerchiamo di far passare ai nostri ragazzi giornate di conoscenza e spensieratezza che ricorderanno quando saranno adulti. Anche quest'anno siamo stati fortunati con il meteo. Non abbiamo mai rimandato le gite e il tempo è sempre stato clemente regalandoci spesso bellissime giornate di sole. Ringraziamo i ragazzi che hanno partecipato con passione alle gite nella speranza di ritrovarli anche nel 2016 con i nuovi iscritti. Un ringraziamento da parte di noi accompagnatori va sempre ai simpatizzanti di tutte le età che ci danno una mano durante le gite e ai genitori dei ragazzi che stanno scoprendo o riscoprendo la montagna partecipando alle nostre iniziative.

1 marzo, ciaspolata a Extrepieraz Valle D'Aosta
Eccoci pronti per la prima uscita del 2015. È il primo marzo e splende il sole, ottimo! Un buon inizio. Si comincia con la ciaspolata. Siamo a Extrepieraz frazione di Brusson, Valle D'Aosta. Oggi ritroviamo gli amici lasciati lo scorso dicembre al termine della pizzata e tante sono le cose da raccontarci. La giornata inizia all'insegna del buonumore perché indossare le "ciaspole", racchette da neve, per qualcuno è una vera impresa. Sistemati tutti, pronti, si parte. Il percorso è semplice e lineare e i ragazzi sono interessati alla neve che li circonda. Dopo pochi passi c'è chi è già bagnato, chi ha bombardato i compagni con le palle di neve e chi ne ha già mangiata così tanta da aver fatto scorta per tutto l'anno. In un batter d'occhio arriviamo su una piana molto ampia completamente bianca. La luce porta quasi via la vista, sembra un paesaggio fantastico. In mezzo a tanto bianco, un laghetto gelato con una minuscola casetta proprio nel mezzo, probabilmente un riparo per gli uccelli.
I ragazzi, neanche a dirlo, dopo essersi riempiti la pancia, giocano con la neve come fosse una cosa sconosciuta, ne combinano di tutti colori e si divertono assai. Prima di rientrare gli accompagnatori spiegano ai ragazzi, divisi in gruppi, l'utilizzo di tre importanti strumenti da avere sempre con sé quando si cammina in presenza di neve: Artva, pala e sonda. Si tratta di attrezzi che purtroppo si utilizzano in caso di valanga, ma che possono salvare la vita di una persona e quindi è bene conoscere e sapere come utilizzare. I ragazzi si cimentano anche nella ricerca di "uomo" travolto da valanga utilizzando a turno i tre arnesi. Tutti, inutile dirlo, sono molto interessati. Prima di tornare in pullman c'è la

Ciaspolata

possibilità, per chi non si fosse ancora bagnato a sufficienza, di ricorrere a tale dimenticanza rotolando letteralmente nel modo più personale possibile sul lieve pendio di un prato. Belli bagnati e stanchi possiamo rientrare a casa soddisfatti.

29 marzo, sentiero di padre Gallino - Varallo

Rimaniamo in zona; dobbiamo solo arrivare fino a Varallo. Da qui, proprio dietro la partenza della funivia per il Sacro Monte, inizia il percorso creato dal Grim di Varallo in ricordo di padre Gallino, fondatore dell'alpinismo giovanile valsesiano. Anche oggi la giornata è splendida.
Passo dopo passo, dopo aver ammirato lo splendido panorama dalla chiesa di Santa Barbara, percorrendo un bel tratto di salita non indifferente, lungo la quale qualcuno ha ancora il fiato per qualche lamentela ("... siamo arrivati?", "Quanto manca?", "Sono stanco"), arriviamo sul monte Tre Croci. Pranzo, foto di rito e due righe di ricordo scritte dai ragazzi sul "diario di vetta". Ora la strada è tutta in discesa e le lamentele... svanite.
Ci fermiamo a Verzimo dove incontriamo un signore molto gentile che ci spiega alcune particolarità sulla chiesa di Sant'Anna e ci da la possibilità di visitarla. Sulla strada del ritorno attraverso boschi completamente ricoperti di bucaneve arriviamo alla chiesetta di San Pantaleone, tappa merenda e la decisione di completare il giro passando ovviamente dal Sacro Monte di Varallo. Qui abbiamo la fortuna di assistere alla tradizionale processione delle Sette Marie che si svolge la domenica delle palme. Prima di rientrare a Varallo per l'obbligatoria "tappa gelato", breve rifornimento di acqua alla fontana centrale della piazza del Sacro Monte e breve visita alla Basilica.

19 aprile, tour delle frazioni alte di Cannobio

Giro sulle alture del lago Maggiore. La camminata consiste nello svolgere il tour delle frazioni alte di Cannobio. Attraverso il percorso lungo il bosco, intervallato dalla presenza di qualche casa qua e là, si arriva all'antico alpeggio in cui sorge la chiesa di San Bartolomeo in montibus, 523 m, con ancora vicino il piccolo e ordinato cimitero. Ci fermiamo per il pranzo e per riposarci, poi si chiacchiera e si gioca con i ragazzi. Qualcuno è riuscito anche a fare una vera e propria partita di calcio nonostante il terreno non lo permettesse più di tanto. Altri hanno tentato di arrampicarsi sui muri e massi che c'erano in zona.
Lungo la via del ritorno rimaniamo entusiasti per la vista sul lago Maggiore e per alcune sculture che ci fanno apprezzare ancora di più la bellezza di questi luoghi nella loro semplicità. Classica tappa gelato e rientro a casa.

10 maggio, punta Manara - Liguria

È il 10 maggio, finalmente il giorno della tanto attesa gita al mare. I ragazzi fin dal mattino presto sono sveglissimi e pronti per affrontare la giornata che riserverà loro una gradita sorpresa... per modo di dire. La meta ufficiale della

giornata è punta Manara, che separa Sestri Levante da Riva Trigoso, località dalla quale inizia il nostro viaggio. In verità i ragazzi non vedono l'ora di arrivare in spiaggia per il bagno in mare. Lungo il sentiero verso punta Manara sono posti dei cartelli dove viene descritta la flora che ci circonda. L'estremità del promontorio raggiungibile a piedi è denominata il Telegrafo, a circa 180 m a picco sul mare.
Per ammirare lo spettacolo dalla cima del promontorio un'ultima fatica ci attende: una bellissima scalinata in sasso piuttosto ripida che però vale la pena percorrere per la vista mozzafiato al termine dell'ultimo gradino.
Appena sotto la scalinata un pianoro all'ombra ci permette di rinfrescarci e goderci il meritato pranzo. Ma i ragazzi fremono, vogliono completare il giro nel più breve tempo possibile per buttarsi in mare. In effetti è una giornata molto calda. Dopo un'oretta scarsa si giunge a Sestri Levante. Appena in spiaggia, nemmeno il tempo di dare due dritte ai ragazzi che siamo tutti in acqua. Sì, proprio tutti, piccoli e grandi. Una bella rinfrescata in mare è quello che ci vuole dopo una camminata in montagna. Già, perché una delle fortune della Liguria è quella di avere mare e montagna, mentre la nostra è di averla così vicina.

6 e 7 giugno, due giorni al rifugio Pastore

Quest'anno abbiamo scelto come meta per la classica "due giorni" la Valsesia, così vicina a casa ma per qualcuno poco conosciuta. Il punto d'appoggio è il rifugio Pastore all'alpe Pile, poco sopra Alagna. La meta della prima giornata è l'alpe Testanera nel Parco naturale dell'alta Valsesia. La giornata è splendida; il sentiero che porta alla meta si percorre con molta agilità, si inoltra tra distese di rododendri ma sembra non finire mai... È ormai ora di pranzo quando finalmente ci troviamo di fronte all'alpe Testanera, 2260 m. Da qui i ragazzi hanno potuto ammirare il Monte Rosa in tutta la sua maestosità. Per alcuni è stata la prima volta. La visione è stata spettacolare grazie al cielo limpido che rifletteva sui ghiacciai perenni. Dopo essersi rifocillati, i ragazzi non esitano a riprendere le corse galvanizzati dalla presenza della neve, materiale di

Liguria

Alpe Pile

prima necessità per le attività svolte in loco prima di riprendere la via del ritorno per la cena e il pernottamento dai nostri amici Giuliano e Anna. Dal momento che siamo in Valsesia durante il rientro al Pastore ci ha fatto compagnia una pioggerellina fine fine che, fortunatamente, si è trasformata in acquazzone quando ormai eravamo a tetto. Superfluo ricordare come siamo stati accolti dai gestori, doveroso invece un ringraziamento particolare agli stessi. Una volta ripresi dalle fatiche della giornata ragazzi e non si sono presi qualche momento di relax chiacchierando, ascoltando musica, leggendo e compiendo qualche scorribanda sull'enorme prato verde antistante il rifugio, ma per l'ora di cena tutti presenti. I tifosi juventini più convinti sono anche riusciti a vedere la propria squadra del cuore impegnata in una importante finale, poi tutti a nanna.
Domenica giornata altrettanto splendida, ma decisamente più leggera. Salita all'alpe Bors, percorrendo un sentiero alternativo, in tutta tranquillità, per un saluto ai nuovi gestori Sabina e Luciano che ringraziamo per l'accoglienza. Anche qui non sono mancate le scorribande su e giù per i rivoli dell'ampia vallata. Qualcuno, non solo tra i ragazzi, si è anche rinfrescato i piedi senza togliere gli scarponi... Tornati al Pastore pranzo per i ragazzi offerto dalla sottosezione e pomeriggio all'insegna di giochi, divertimento e ricerca disperata di girini. Purtroppo è ora di tornare a casa, ma la malinconia lascia il posto ai bei ricordi di questa "due giorni" nella quale ognuno ha avuto la possibilità di incontrare e conoscere nuove persone facendo nascere amicizie oltre a consolidare quelle già note. D'altronde in montagna si va anche per questo. Forse soprattutto per questo... A voi la risposta!

20 settembre, Colle San Carlo e colle della Croce - Lago d'Arpy

Questa gita di inizio autunno è stata fatta insieme alla sottosezione, quindi tutti insieme adulti, ragazzi e bambini. La prima aria fresca di stagione al mattino ci ha portato uno splendido sole; dal colle della Croce abbiamo potuto godere di una splendida vista che abbracciava tutte le montagne valdostane, dalla maestosa catena del Monte Bianco, passando per le Gran Combin, la vetta del Cervino, fino al nostro Monte Rosa.

Escai Grignasco 2015

responsabile GABRIELLA PATRIARCA

"Alpeggiando sui sentieri delle erbe, dei profumi dei fiori tra frutti, foglie e fiori spontanei" è stato il tema conduttore di tutte le uscite di alpinismo giovanile nell'anno 2015. Grazie, elementi dell'ambiente naturale, per le opportunità che ci hai donato.
Il lavoro del 2015 è stato uno straordinario lavoro d'équipe, partendo dalla sensibilità dei genitori, dagli attenti docenti, dai preparati professionali collaboratori esterni, dalla collaudata dedizione, disponibilità degli accompagnatori AG, dalla creativa messa in gioco dei giovani con la straordinaria complicità di madre natura. Le attività proposte sono state alpeggiando tra un alpeggio e l'altro con la neve, con il sole, con la pioggia, con l'acqua, con i profumi, con i sapori, con le erbe, con i fiori autoctoni e importati, con gli alberi... con la gioia di riconoscere, di raccogliere e di trasformare in rimedi curativi le proprietà delle varie piante spontanee, selvatiche, mangerecce, riscoprendo antichi sapori.
Dopo il basilare incontro con i giovani, con i genitori si è partiti alla scoperta del gruppo AG, con specifici giochi di conoscenza, il primo incontro con i nuovi soci giovani Cai, un primo incontro di interscambio di esperienze, di curiosità, di informazioni e via, a ciaspolare sui suggestivi paesaggi innevati delle Piane di Scopa il 1 marzo. Sulla neve si è approfondita la conoscenza di manto nevoso, di cristalli di neve, di regole comportamentali da adottare nella frequentazione dell'ambiente innevato, di sensibilizzazione sul progetto nazionale "Sicuri con la neve" attraverso la sperimentazione di mirate attività ludiche, utilizzando pala, sonda e artva.
Il 12 aprile si è unito a noi il gruppo di Mosso e insieme abbiamo vissuto una interessante camminata, non solo erboristica, alpeggiando tra gli alpeggi di Doccio, ma anche percorrendo le orme di una locale tradizione ormai quasi scomparsa: il vecchio lavatoio di Fei, i Taragn, sorgente del Crus ad l'Erta, la fornace di calcina.
Il 30 e 31 maggio due giorni di determinanti, uniche esperienze personali in rifugio nel parco regionale dell'Adamello in Valcamonica. Abbiamo percorso il sentiero etrusco celtico, un itinerario archeologico-ambientale fino alla Fonte Ferruginosa. Abbiamo scoperto che la montagna è una grande farmacia e i montanari sono i

Ascoltiamo

All'Oasi WWF di Oropa

suoi farmacisti. Ci sono stati speciali incontri con la popolazione della montagna, con esperti raccoglitori di erbe officinali che hanno raccontato delle loro esperienze con le erbe, con le piante della loro montagna… i custodi di conoscenze tramandate da tempi immemorabili. Si è approfondito la preparazione di tisane, infusi decotti e l'aperitivo-digestivo per mamma e papà. Dopo la suggestiva uscita notturna si è sperimentato la profondità e la forza emozionale di canzoni, suoni tradizionali con corni, tamburi, rami di nocciolo.
Il 14 giugno un andar tra mare e monti nel parco regionale del Beigua in Liguria.
Dallo straordinario complesso medievale della Badia di Tiglieto, l'antico monastero cistercense del XII secolo, accompagnati dagli Amici dell'Abbazia Cistercense, al bellissimo orto botanico di Villa Beuca nel borgo di Cogoleto, ricco delle sue tipicità di specie e di ambienti in importanti interrelazioni. Sotto un caldo sole la doverosa sosta bagno nel mare ligure. L'itinerario escursionistico ad anello "dagli orti dei monaci alle gole del torrente Orba", un percorso misto che si snoda in mezzo ai boschi e lungo la sponda e le gole dello spumeggiante torrente Orba, per copiosa pioggia è stato rinviato.
Il 4 luglio l'atteso rafting nelle acque del fiume Sesia e l'emozionante torrentismo in val Sorba in Valsesia. Conoscere una valle dal corso d'acqua che la forma è un punto di vista sorprendente e una discesa di poche ore è stata una esperienza

didattica importante per la quantità di spunti che può offrire - osservazioni sulla dinamica dei fiumi e sui movimenti dell'acqua, sulle modifiche apportate artificialmente dall'uomo e sulle caratteristiche dell'ambiente e della valle correlata da grandi emozioni e divertimento.
Revocato purtroppo il previsto pernottamento del 5 luglio con escursione agli alpeggi intorno al rifugio Pastore fino ad ammirare l'imponente morena del ghiacciaio del Sesia, guardando di fronte il maestoso Monte Rosa.
Il 20 settembre gioco-arrampicata nel parco avventura e visita guidata nell'Oasi Wwf del Giardino botanico nel cuore della riserva naturale speciale del Sacro Monte di Oropa. Qui il territorio diventa un grande laboratorio per lo studio sul campo di ecosistemi come il bosco, la montagna, il torrente e il mondo vegetale e animale a essi legati scoprendo quanto sia grande il legame tra essere umano e natura e quanto sia fondamentale il rapporto tra uomo e albero. All'ombra di alberi secolari, sospesi su passerelle di legno, ponti tibetani, carrucole mozzafiato il giovane ha verificato la fiducia in se stesso, spirito di squadra, abilità, coraggio, divertimento in rispetto delle regole e della natura.
Il 4 ottobre è stata forzatamente annullata sempre per le bizze del tempo, la camminata lungo il sentiero naturalistico "Filix" delle felci in val Sermenza.
Il 21 novembre il viaggio dell'Escai Grignasco farà una pausa con facile escursione pomeridiana nelle risaie "le terre d'acqua" nella riserva naturale di Casalbeltrame, con la straordinaria visita al museo etnografico dell'attrezzo agricolo 'L'C'ivel al Cascinale dei Nobili. Il museo multimediale racconta le memorie della terra di risaia attraverso audio, video, scenografie, esperienze tattili e tramite un allestimento innovativo e sarà un cantastorie d'eccezione, il *camminant* ad accompagnare.
A concludere l'anno AG tutti a tavola con il menù ai sapori di erbe. La serata sarà propizia per presentare il dvd delle esperienze dell'Escai Grignasco dell'anno 2015, il nuovo programma per l'anno 2016 con premiazioni a meritevoli giovani, ringraziamenti ai vari collaboratori e un allegro brindisi finale per serene buone festività 2015-2016. Inoltre, si sono ottemperati i necessari compiti istituzionali degli accompagnatori di alpinismo giovanile del Cai, come si è accompagnato i giovani delle scuole dell'Istituto comprensivo di Gattinara nel territorio gattinarese. Questa esposizione è solo una breve sintesi di quanto è stato svolto nell'arco dell'anno dagli accompagnatori.

Diario di bordo Grim 2015

responsabile STEFANIA MARCHINI

Anche nel 2015 l'attività svolta dal Grim è stata importante. Abbiamo potuto effettuare molte delle bellissime gite programmate. Alcune, causa maltempo, con molto rammarico, si sono dovute annullare.

18 gennaio, avvicinamento allo sci di fondo. Prima gita Grim 2015

La giornata si presenta bella fresca (-9 gradi) ma questo non ci scoraggia.
Ci raduniamo alla stazione di Varallo e con molto entusiasmo partiamo per Scopello: destinazione la pista di sci di fondo. Qui ci aspetta il capo-gita Gino Stragiotti e con lui incontriamo l'istruttrice Gisella Bendotti che ci spiega e insegna le nozioni base di questo sport facendoci fare qualche giro di prova. Dopo una foto di gruppo e i saluti a Gisella formiamo due gruppi, composti da ragazzi e accompagnatori e ci avventuriamo sulle piste. Un po' per il sole splendido, un po' per l'impegno, il freddo non si sente più. Qualche giro, qualche caduta e tante risate; quindi si va a pranzo e al pomeriggio siamo nuovamente sugli sci. Decidiamo, anche se con la neve meno dura è più impegnativo, di fare il giro della Boscarola, così da completare tutto il tragitto della pista. A fine giornata siamo stanchi morti, ma soddisfatti della bella gita.

Domenica 8 marzo, ciaspolata alpe Devero-lago Devero

Oggi la meta è l'alpe Devero in val d'Ossola, una delle zone protette più belle d'Europa. In pulmino, durante il tragitto, elettrizzati, ammi-

riamo il bel panorama sul lago d'Orta e sulle cime innevate di alcune montagne. Appena i pulmini si fermano, saltiamo giù in attesa di mettere le ciaspole e, raggiunta la pista, con entusiasmo ci avviamo verso il lago Devero. Passando prima per il sentiero che porta verso il rifugio Cai Castiglioni, attraversiamo un fitto bosco e raggiungiamo il grazioso paesino di Crampiolo. Ci aspetta ancora una lunga e ripida salita per arrivare al lago Devero: con fatica, attraversando fiumiciattoli in secca e fiabeschi paesini, arriviamo alla meta. Ne vale, però, la pena. La vista è magnifica: davanti a noi un enorme lago gelato, che alcune persone stanno attraversando e, sotto un cielo azzurro, tutto attorno, uno spettacolo mozzafiato di vette innevate. Ci fermiamo un po', scattiamo alcune foto e già si deve ritornare. Ciaspolando sulla splendida neve ci dirigiamo verso il rifugio Castiglioni dove ci stanno aspettando con un buon piatto di pasta che divoriamo in un lampo. Con un po' di riposo ci riprendiamo in fretta e quindi con allegria, via ai giochi sulla neve. Il tempo passa veloce e con nostro dispiacere, perché ci stiamo divertendo un sacco, è già ora di tornare. Sulla strada verso la Valsesia riusciamo ad ammirare anche un bel tramonto.

Domenica 19 aprile, alpe Lincé con Scuola-Famiglia

Ancora una bella esperienza a suggello della comprovata collaborazione tra il Grim di padre Gallino del Cai Varallo e la commissione Scuola-Famiglia. Nonostante la notte tempestosa, il cielo ancora grigio e le temperature crollate, sono ben 103 i partecipanti al nastro di partenza. Ci dirigiamo in auto a Civiasco, sino alla frazione Machetto. Da qui il gruppo, come sempre colorato, quasi a contrastare il grigiore della giornata, grazie alle preziose indicazioni del sindaco di Civiasco, Carlo Cerli, e dopo una breve sosta per parlare di "fantasmi locali", sale verso l'alpe Culatta e poi alla Pianaccia. Qui, creando la necessaria attesa utile a coinvolgere i ragazzi, si parla degli scopi di questa escursione: raggiungere l'alpe Lincè e capire, grazie a una giovane coppia che si dedica alla pastorizia, cosa significhi la vita in alpeggio. La sosta serve anche a definire i confini del territorio in cui ci troviamo e a far visita alla cappella della "Madonna della caplina", dove è presente l'unico dipinto valsesiano in cui la Vergine è rappresentata con un cappello di paglia a tesa larga, copricapo tipico del costume femminile civiaschese.
Un ultimo sforzo e siamo all'alpe Lincè, dove ci attendono, con grande senso di ospitalità, Livio Garbaccio ed Emanuela Ceruti, che qui allevano capre e bovini. I piccoli Marco e Greta, i giovani rampolli, non stanno nella pelle e sono felici di ospitare, nella loro bella casa sui monti, tanti piccoli amici e compagni di scuola. Mamma Emanuela prepara a tutti un tè caldo e c'è già chi apre "la dispensa" dello zaino. Il momento clou è rappresentato dalla visita agli animali e, qualche minuto dopo, dalla preparazione, sul dehors aziendale, della toma valsesiana da parte di Emanuela. Tutti hanno avuto modo di gustare anche questa toma "primo sale", che di salato non ha nulla ma è di una dolcezza e una squisitezza impareggiabili.

Domenica 29 maggio, alpe Sacchi-monte Mazzoccone-alpe Camasca-alpe Sacchi

Il tempo ci favorisce e la gita programmata si può effettuare. Il ritrovo è alla stazione di Varallo. Tutti puntuali e pronti al lungo giro in programma, siamo un bel gruppo: una quarantina circa. In macchina ci dirigiamo verso l'alpe Sacchi, da dove inizia l'escursione. Guidati dal capo gita Vittorio, tra richiami e vivaci chiacchiere, c'incamminiamo verso l'alpe Ranghetto e da qui, percorrendo una strada sterrata e più avanti una ripida salita, arriviamo alla cima del monte Mazzoccone (1424 m). Lo spettacolo è magnifico: si vedono la valle Strona, il Mottarone, Omegna, Orta e il suo lago con l'isola di San Giulio. Più lontano si scorge persino il lago Maggiore. Con gli occhi ancora pieni della bellezza del paesaggio iniziamo a scendere verso l'alpe Camasca, dove pranziamo e, anche se il tempo si è fatto un po' grigio, i giochi non mancano. Dopo aver recitato la preghiera insegnataci da padre Gallino, iniziamo la discesa verso il fondovalle, per poi riprendere a salire. Il sentiero è abbastanza ripido, la fatica inizia a farsi sentire, così raggiunto un alpeggio ci concediamo una pausa per poi proseguire attraverso un magnifico bosco di faggi fino a raggiungere i prati dell'alpe Sacchi. Finalmente arriviamo al rifugio: qui ci aspettano gli ospitali gestori con una golosa merenda. Dopo tanto camminare è proprio quello che ci vuole. La gita è stata interessante anche se impegnativa, ma affrontata bene da tutti i partecipanti tra cui il piccolo Gabriele di soli sei anni.

Ciaspolata

Sabato 27 e domenica 28 giugno, campeggio alpe Noveis con alpini

Oggi un'altra bella gita ha inizio alla stazione di Varallo. La prima destinazione della carovana di macchine del Grim è la sede degli alpini, sezione Valsesiana a Roccapietra, dove ci vengono consegnati il pranzo al sacco e la maglietta del campo estivo e ci viene spiegato brevemente il programma dei due giorni. Gli alpini Giuseppe Pitto e Pierino Torneri, che nel 1955 hanno trasportato il Cristo delle Vette, accompagnati da una tromba eseguono l'alzabandiera sulle note dell'inno di Mameli. Poco dopo partiamo verso frazione Moglietti di Coggiola: da qui, divisi in gruppi in base all'età, ci incamminiamo e in circa due ore e mezza raggiungiamo il rifugio all'alpe di Noveis giusto in tempo per il pranzo al sacco. L'alpino Enrico ci spiega l'interessante storia delle gavette, poiché alla sera le useremo anche noi per la cena. La gavetta è stata inventata dai romani e in latino significa scodella; grazie ai suoi racconti capiamo quanto sia stato difficile l'approvvigionamento in guerra. Una delle cause era il difficile trasporto dei viveri dalle retrovie, dove si cucinava, al campo di battaglia, che avveniva sui muli che a volte "sgroppavano", facendo cadere il rancio. Partiamo poi al seguito di uno storico locale per visitare l'alpe. Come prima tappa ci rechiamo alla cappelletta degli alpini dedicata alla Madonna. In cima si trova una croce creata con una piccozza. In seguito ci dirigiamo verso il monumento ai partigiani, uccisi dopo il rastrellamento di Alagna dell'agosto 1944 e ascoltiamo alcuni racconti sulla guerra e sulla naia, che ci colpiscono e anche divertono.
Intorno il panorama è magnifico: si vedono Borgosesia e Grignasco, la punta della Res di Varallo, e se non ci fosse della foschia in pianura, si vedrebbero anche Varese e Milano. I più piccoli si mettono a giocare nel percorso preparato dagli alpini e i più grandi aiutano a montare l'enorme tenda prestata dalla protezione civile. I due alpini Giuseppe e Pierino ci spiegano l'impresa compiuta nel 1955 facendoci vedere alcune foto dell'opera: il trasporto a piedi del Cristo delle vette da Gressoney La Trinité, dove era arrivato con autocarri, fino al Balmenhorn, sopra alla capanna Gnifetti, sulla via per la capanna Margherita. Questo monumento è stato innalzato – ex voto – per la pace nel mondo. Il tempo passa veloce: a mezzanotte, quando siamo tutti in tenda, una tromba suona il silenzio ed è sempre lei che il mattino successivo ci dà la sveglia e ci accompagna durante l'alzabandiera con le note

Madonna del Tizzone

dell'inno italiano. La giornata scorre velocemente tra i giochi, la messa, lo smantellamento del campo e il ritorno a Crevacuore.

Sabato 18 e domenica 19 luglio, due giorni al rifugio Maria Luisa - val Formazza

Oggi, dopo un veloce appello al consueto punto di ritrovo, carichiamo velocemente gli zaini sulle auto e sul pulmino e partiamo verso la val Formazza. Ammiriamo la bella valle, l'imponente cascata del Toce, quindi arriviamo a Riale (1740 m), dove lasciamo i mezzi. Con entusiasmo, per un comodo sentiero, ci avviamo verso il rifugio Maria Luisa. Questo è proprio un bel rifugio: le camerette sono confortevoli, con ottimi servizi; anche ai ragazzi piace la sistemazione. Nonostante il viaggio e la camminata i ragazzi sono ancora pieni di energia, per cui perlustriamo i dintorni, ammirando le cime delle montagne che ci circondano e il bel bacino artificiale del lago di Toggia, incastonato tra montagne con rocce rossastre da una parte e grigie dall'altra. Attorno vediamo molti fiori interessanti, qualche piccola rana di montagna e alcune marmotte che attraggono particolarmente l'attenzione dei ragazzi. Il tempo passa veloce tra chiacchiere e scherzi con tanta allegria finché gli occhi cominciano a chiudersi, così tutti a nanna per il meritato riposo.
Il mattino successivo, dopo la foto di gruppo davanti al rifugio, inizia la seconda parte della gita. È piacevole camminare in montagna a quest'altezza, oltre i duemila metri: l'aria è limpida e il cielo più azzurro che in pianura. Si avanza quasi senza sentire la fatica. Anche Greta di cinque anni, la più piccola del gruppo, procede senza problemi a fianco dei genitori. Velocemente arriviamo al lago Castel, di un bel colore azzurro e dopo circa un'ora raggiungiamo i laghi del Boden. La zona presenta il caratteristico e singolare fenomeno del carsismo, rappresentato dalla formazione di buchi, doline, depressioni, cavità e risorgenze di acque: i laghi sono appunto formati da un'alimentazione idrica sotterranea. Breve sosta ai laghi per ammirare il panorama circostante e, quindi, iniziamo la discesa verso Riale, dove arriviamo dopo un'altra buon'ora di cammino. Qui ci scambiamo impressioni sulla bella gita, gradita a tutti, e pensando già alla prossima.

Domenica 20 settembre, gita in mtb Mera-Bielmonte

Sveglia presto per questa meravigliosa gita con le mountain bike. Caricate tutte le bici sul furgone partiamo per l'alpe di Mera a bordo del pulmino, che il comune di Varallo gentilmente ci ha concesso. Arrivati al parcheggio del Trogo, scendiamo per respirare un po' d'aria fresca e guardarci attorno. Scaricate le bici dal furgone, non stiamo più nella pelle: subito tutti in sella. Dopo aver ascoltato alcune indicazioni dell'accompagnatore Gino e aver scattato una foto di gruppo, partiamo. Cominciamo subito con una bella salita, tutta in mezzo a un fresco bosco di betulle, superata la quale, aspettando gli ulti-

mi, ammiriamo un panorama magnifico delle montagne che ci attorniano, anche grazie a un cielo senza nuvole. Arrivati tutti, cominciamo la parte più bella: la discesa. Ci pare di averla appena iniziata e in un lampo siamo in fondo dove, ancora con il sorriso sulle labbra per l'ebbrezza della discesa nel bosco, ci fermiamo qualche minuto prima di affrontare un'altra salita. Durante il percorso abbiamo solo un intoppo su una bici, subito risolto grazie all'assistenza degli accompagnatori e del furgone che ci segue. Arrivati in cima, nuova discesa che ci porta al rifugio dove riposarci un po' e ammirare questo posto magnifico. Riposati e ristorati dal delizioso pranzo, affrontiamo un'ulteriore ripida salita fino al parcheggio. Con noi Gabriele, di soli sette anni, ha sorpreso tutti: non solo ha pedalato per tutto il percorso, ma la maggior parte delle volte, sia in discesa che in salita, è stato più veloce di noi grandi. Durante il viaggio in pulmino, grazie alla bella giornata, si riescono a vedere la cima del Monviso, gli Appennini liguri e, più avanti, lungo la strada di Bielmonte, anche una splendida vista sul Monte Rosa.

Domenica 11 ottobre, Brugaro e Brugarolo-Madonna del Tizzone- Sabbia, con Scuola-Famiglia

Ancora una volta l'uscita Grim e commissione Scuola-Famiglia ha un'ottima riuscita. Oggi il racconto e le annotazioni della piacevole giornata sono riportati da una mamma, perché è interessante e importante far sentire le voci dei partecipanti.

"Per la prima volta porto i miei bimbi a una gita della Scuola-Famiglia organizzata dal Grim di Varallo. Ci troviamo in piazza della stazione e i responsabili sciolgono gli ultimi dubbi a noi mamme, sempre un po' apprensive. Subito capisco che non c'è nulla di cui dovrò preoccuparmi: le nostre guide sono tutte preparatissime e attente a noi famiglie e ai nostri bimbi. Una volta radunati, proseguiamo in macchina fino a località Selva e lì parcheggiamo. L'aria è davvero frizzante, ma il cielo è terso e tutti speriamo che la temperatura si alzi. I bimbi non si preoccupano della temperatura; non appena imbocchiamo il sentiero, che porta alla Madonna del Tizzone, cominciano a notare il gran numero di castagne a terra e con entusiasmo le raccolgono. I nostri boschi sono un tripudio di colori in questo periodo e, tra la gioia dei bimbi e il fascino dell'autunno valsesiano, in men che non si dica ci troviamo alla nostra prima tappa: la Madonna del Tizzone, dove facciamo la sosta per il pranzo e per lasciare i bambini liberi di vivere la nostra natura in una zona della valle, di cui raramente ci si ricorda. Mentre noi mamme chiacchieriamo distese al sole, gli accompagnatori, molto attenti, non lasciano sfuggire ai loro

Bocchetta dell'Usciolo e lago della Ravinella

sguardi neanche un bimbo; considerato che il gruppo conta un totale di 105 partecipanti hanno tutta la mia ammirazione e gratitudine. Dopo pranzo, grazie alla copiosa raccolta di castagne dei bimbi e alla nostra carissima Valeria Perona, tornata appositamente a casa per recuperare una pentola, ci godiamo al sole un'allegra castagnata. Finite le ultime castagne ci avviamo verso Sabbia, attraverso un sentiero immerso nei boschi, facilmente percorribile, soprattutto per chi ha bimbi piccoli. Arrivati a Sabbia, gli organizzatori offrono a tutti la merenda e la possibilità di visitare la chiesa. Ringrazio molto la mitica signora Mariuccia che, con tanta gentilezza, ci ha permesso di entrare e recitare lì la preghiera dell'alpinista. Al termine della merenda il rientro verso le macchine, sempre sotto l'occhio vigile degli accompagnatori. Una giornata perfetta per noi genitori e per i nostri bambini. Oggi si parla molto di turismo eco-sostenibile: eccone un esempio che, sotto ogni punto di vista, ha soddisfatto il valore di questo termine". Emanuela

Domenica 25 ottobre, gita in val Strona, Campello Monti- Bocchetta dell'Usciolo - Lago di Ravinella

Oggi gita abbastanza impegnativa. Ci dirigiamo verso Omegna, con uno sguardo al bel lago d'Orta e proseguiamo seguendo la strada per la val Strona fino a Campello Monti, un gruppo di case dai colori tenui e dai caratteristici tetti in piode, rimasto ancora per fortuna quasi intatto. Si sente veramente l'atmosfera degli antichi Walser. Oltre la chiesa dedicata a San Giovanni iniziamo a salire fino a raggiungere le baite dell'alpe Orlo e poi gli alpi Cunetta di sotto e di sopra. Intanto il tempo è migliorato e il sole fa brillare i colori autunnali dei boschi che coprono i fianchi delle montagne dalle cime leggermente innevate. L'aria è limpida e si gode uno splendido panorama sull'alta val Strona. Rallentiamo un po' il passo perché la fatica comincia a farsi sentire, ma il morale è sempre alto. Arriviamo alla Bocchetta dell'Usciolo un po' innevata e, naturalmente, qualche palla di neve viene subito scambiata tra i ragazzi. Anche da qui il panorama è magnifico; lo sguardo spazia sulle Alpi svizzere e su tutta l'Ossola. Qualcuno, non ancora stanco, sale alla cima Ravinella, raggiungendo l'erbosa cresta e più tardi scende al lago di Ravinella, dalle acque limpidissime, una vera perla incastonata tra le montagne. Radunato il gruppo, una trentina di persone, scattiamo una foto e quindi iniziamo la discesa verso valle e poi rientro in Valsesia. Anche questa è stata una gita impegnativa, in un posto nuovo, ma ne valeva veramente la pena.

Gite fuori programma

A fine settembre partecipiamo all'escursione "Sulle orme di fra' Dolcino" a Rassa, organizzata da Ferruccio Baravelli, insieme con la sezione alpinistica giovanile del Cai di Novara, la prima esperienza con questo gruppo. Nel mese di ottobre c'è il corso di arrampicata, organizzato dall'Escai di Borgosesia, in collaborazione con la commissione alpinismo del Cai Varallo cui, gentilmente, ci hanno invitato a partecipare.

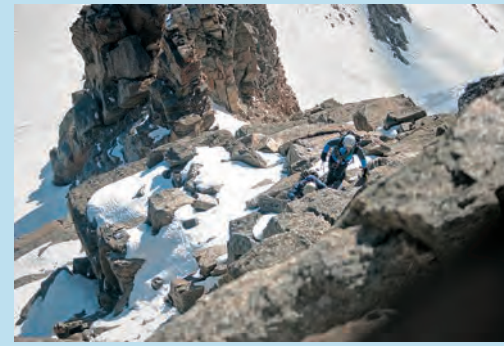
Conclusioni

Termino con i ringraziamenti a tutti gli accompagnatori, senza i quali le gite non si potrebbero effettuare. Concludo questa mia ultima relazione perché, per un sommarsi di impegni, non mi sarà più possibile dal 2016 essere presente come responsabile Grim, incarico svolto fin qui veramente con il cuore e con totale dedizione verso i ragazzi. Faccio tanti auguri di buon lavoro a Stefania Marchini, da tempo nostra valida accompagnatrice, che mi sostituirà.
Tutte le volte che mi sarà possibile sarò ancora presente come accompagnatore. Ancora un grazie sentito a tutti i ragazzi che mi hanno seguito e a tutti quelli che mi hanno sempre aiutato e sostenuto.

Attività delle Commissioni 2015

COMMISSIONE ALPINISMO

Presidente: LUCIANO BONATO
Direttore del corso: LORENZO GIUSTINIANI



Ti cattura lo sguardo. Vorresti farla tua, austera e impossibile, ma maledettamente attraente. La Montagna. Ho partecipato a questo corso con undici allievi, poi diventati compagni di cordata. Il mio primo rapporto con la montagna è stato andar per sentieri, coltivando la voglia di arrampicare su creste affilate e pareti verticali. Ma come si attraversa un ghiacciaio? Come si scala una parete? Osservando da qui tutto sembra impossibile.
Complice un'estate all'insegna del bel tempo ho trascorso sei weekend con i ragazzi del 46° corso di alpinismo del Cai Varallo, realizzando così il desiderio di essere lassù, in cima, e in questo percorso fatto di luoghi incantevoli scopro che la vetta è solamente una minima parte di ciò che può regalarti un weekend all'aria aperta. Imparare ad arrampicare, a legarsi, a decidere come o quando attaccare una via, sapersi muoversi in autonomia insomma, è stato il vero dono. È ciò che ormai porto con me, il mio bagaglio, lo zaino invisibile dell'alpinista, fatto di curiosità e cultura, riempito poi con lezioni di topografia, tecniche di salita e nozioni di nodi e manovre con le corde.
Ho imparato come affrontare una salita in alta quota, a proteggermi dal freddo, dal sole cocente dei 4000 m, ad affrontare la nebbia o un temporale e ora sono consapevole che in questo nuovo zaino troverò quanto serve per completare una bella scalata.
Ieri guardavo le montagne e vedevo un affascinante panorama, oggi le vedo lungo le vie di salita per creste o pareti famose percorse con nuovi amici con cui condividere tutto questo.
Compagni di corso, istruttori, persone alle quali

mi sono legato non solo con la corda, persone che mi hanno permesso di condividere l'alba sul ghiacciaio del Lys, camminando lenti sotto la fioca luce delle frontali, ascoltando il rumore dei ramponi che affondano nella neve dura e lo sguardo puntato alle vette illuminate da un timido sole che riscopre i profili dei 4000 m. La mia mente ricordava quanti soli ho visto sorgere, ma mai avrei pensato di poter trasformare un tale momento nell'inizio della via di accesso alla cresta SO della Vincent.
Ho iniziato a camminare con il naso puntato sulla vetta e ho scoperto come è bello muovermi tra le tante opportunità che la natura ti regala, doni che hanno tutto un altro sapore se condivisi.
Corso A1 di Alpinismo Cai Varallo, otto lezioni teoriche e sei uscite in ambiente.

COMMISSIONE BIBLIOTECA

Presidente: SERGIO MILANI

Se il 2015 è stato un anno ricco di avvenimenti, anche la fine del 2014 non è stato monotono. A ottobre, grazie all'interessamento del nostro socio Umberto Piana e della sua gentile metà, la celebre alpinista Silvia Metzeltin ci ha donato alcuni dei suoi libri. A dicembre abbiamo allestito una piccola mostra sullo "Scialpinismo d'antan", ovvero una serie di riproduzioni di vecchie foto e vignette umoristiche sullo scialpinismo tratte da libri e riviste presenti in biblioteca che, a giudicare da quel che sentivamo, ha strappato qualche bella risata a più di una persona. Poi abbiamo iniziato la ricerca di un contributo per l'acquisto di nuovi armadi da sostituire a quelli attualmente in uso: infatti in biblioteca i ripiani liberi scarseggiano sempre di più e il caos ormai regna sovrano. Spazio per nuovi armadi uguali a quelli che abbiamo non ce n'è e quindi ci siamo rivolti a una ditta specializzata che ci fornirà scaffali specifici per biblioteche, meno profondi, ma per mezzo dei quali possiamo quasi raddoppiare la superficie utilizzabile. Grazie al contributo della Fondazione Biverbanca, anche se non ci sarà il totale cambio dell'arredamento, avremo comunque qualche anno di respiro.
Nel frattempo a maggio siamo stati ospiti del consueto BiblioCai a Trento: si è parlato molto di Clavis con la presentazione ufficiale del progetto "Catalogo unico" alla stampa nazionale. Appena rientrati a Varallo abbiamo iniziato a organizzare una mostra sui 150 anni di conquista del Cervino, in contemporanea alla presentazione del libro del nostro socio Lorenzo Zaninetti dal titolo "Bianco e azzurro" avvenuta il 3 luglio. Alla presentazione, che si è svolta nella nostra sede sociale, ha partecipato una trentina di persone, tutte molto interessate, confermando che la letteratura locale, che in questo caso è particolarmente piacevole, è sempre seguita attentamente.
L'allestimento della mostra sul Cervino ci ha procurato all'inizio qualche problema perché non avevamo un software adatto alle nostre necessità. Reimpostata più volte, alla fine con un nuovo programma siamo riusciti ad ottenere quel che volevamo. Sono quattro pannelli a titolo "Whymper, Carrel e Bonatti: tre uomini per il Cervino" di cui tre raccolgono la storia di questa conquista costata la vita a quattro dei primi salitori, completata da note bibliografiche di Whymper e Carrel e dei loro compagni di salita. Il quarto pannello ripercorre la prima invernale, nonché prima direttissima e prima solitaria, di Walter Bonatti che ha voluto festeggiare a modo suo il centenario della prima salita. Da metà luglio la mostra è visitabile in segreteria e ci è stato chiesto di esporla anche a Borgosesia all'inizio di dicembre in occasione della serata dedicata al Cervino organizzata nel salone della Fondazione Turcotti.
Una piccola pausa per le meritate ferie, durante le quali abbiamo continuato a inserire dati in Clavis (siamo arrivati a più di 2600 titoli inseriti, ma ne rimangono ancora tanti), e quindi siamo passati a organizzare la gita annuale. Quest'anno ha riscosso particolare successo, al punto che abbiamo dovuto prima chiedere un pullman più grande e poi chiudere le iscrizioni perché non avevamo più posti liberi. Come al solito la relazione della gita è in un altro articolo.
In primavera abbiamo avuto il piacere di aiutare il dottor Garavaglia nella ricerca di informazioni per una nuova bibliografia sul Sacro Monte, un lavoro ciclopico che sta andando in stampa in questi giorni. Anche la dottoressa Ballarè è stata recentemente nostra ospite per una ricerca sui costumi valsesiani, trovando nella nostra biblioteca alcune opere uniche.
Quest'anno non siamo riusciti a salire alla capanna Margherita: stiamo preparando uno scatolone per farci giungere almeno i libri, ma ormai sarà per l'anno prossimo. In progetto per i mesi venturi è una mostra sulle quindici gite

dell'Escursionista curioso che abbiamo organizzato finora. Poi si vedrà perché tutto dipende da quando arriveranno gli armadi nuovi: in quel frangente ci sarà molto da fare, in quanto dovremo spostare la quasi totalità degli 8700 volumi presenti. Infine per BiblioCai ci siamo offerti di ospitare la sessione autunnale del 2017 in occasione dei 150 anni della Sezione: ovviamente il programma è da definire.
Molte sono le persone che ci hanno donato libri e riviste, molti ci hanno suggerito titoli di libri da acquistare: a tutti vada il nostro più sincero grazie, ma uno in particolare giunga a Lorenzo che ha voluto incrementare il bilancio della biblioteca con il ricavato della vendita dei libri durante la serata di presentazione della sua opera.

COMMISSIONE CORALE - CORO VARADE

Presidente: GIANPIERO GIUPPONI

Il 2015 è stato il 45° anno di attività del coro Varade che ha portato come di consueto nuove e belle gratificazioni ma anche qualche problema da risolvere.
Il coro, dopo anni di concerti in località anche lontane dalla valle, dopo il Natale alpino di Locarno e l'esibizione in Sardegna ad Arzachena di fine 2014 si è preso un po' di pausa e ha ricominciato a fine marzo a cantare in pubblico a Varallo per la chiesa del Cucco con i poeti dialettali. In seguito ha presentato la 29ª rassegna Valsesia Cori che ha proposto un coro astigiano della tradizione alpina e un coro francese della Loira molto innovativo nella scelta del repertorio. La rassegna, iniziata a Scopello venerdì 1 maggio, è proseguita sabato 2 al teatro Sottoriva, provvisoria location, e ha avuto un buona partecipazione di un pubblico affezionato. Un pubblico che noi desideriamo ringraziare attraverso queste brevi note perché ci segue sempre con immutato interesse e amicizia e ci trasmette la carica per continuare sulla nostra via.

A giugno il coro ha poi tenuto un intervento musicale a Romagnano nella villa Caccia per il Geoparco con congressisti venuti da varie regioni. Settembre e ottobre sono stati invece densi di impegni: il 27 settembre abbiamo cantato a Reano (To) nella rassegna "In... canti d'autunno", a ottobre a Piode per la consegna del premio al fabbriciere di montagna, a Ferrere D'Asti il 18 ottobre nella rassegna organizzata dal coro locale "Compania dij Cantor" in occasione della fiera del miele, a Brusnengo il 23 ottobre per il Fondo Edo Tempia e il 14 novembre a Borgosesia per il 70° della sottosezione.
L'attività non è mancata, ma non sono mancate neppure le preoccupazioni per l'organico del coro che nell'arco di pochi anni ha perso ben otto coristi, quasi tutti della stessa sezione che hanno deciso di non continuare. Chi per motivi di salute, chi per la famiglia o il lavoro, chi per la raggiunta età pensionabile. Sono coristi a noi ancora vicini, sostituiti da nuovi inserimenti ma non senza qualche difficoltà perché forse le nuove generazioni non dimostrano un adeguato interesse per questo tipo di attività. Magari siamo alla fine di un'epoca e la nostra musica popolare è superata dai tempi, o la diffusa difficoltà economica non permette ai giovani di essere sereni, oppure il coro deve essere profondamente rinnovato nella struttura e nel repertorio. Certo che i mass media e internet non ci aiutano. Magari un giorno alla santa messa del Tovo si canteranno solo spiritual afro-americani, al Natale alpino canteremo con un gruppo rock e chitarre e batteria, mentre nei rifugi, invece della montanara, canteremo le canzoni di Elton John. Saranno tempi in cui magari si salirà alla Gnifetti e alla Margherita con il computer in modo virtuale, convinti di avere fatto una grande impresa di alpinismo. Mah... se così sarà, non servirà più il Varade come è oggi.
La storia dei cori italiani racconta che dopo la fine del II conflitto mondiale, sulla via tracciata dal famoso coro della Sat di Trento, si erano formati, soprattutto nelle regioni del nord, decine di gruppi che cantavano con le sole voci maschili i canti popolari "di montagna" italiani, introducendo una vocalità nella quale le parti acute non erano affidate alle voci femminili ma venivano sostituite da quelle maschili che di fatto non cantavano più a voce spiegata, come nella

tradizione lirica e popolare dell'Ottocento, ma usavano sonorità più soft, più delicate, quasi da falsetto, adatte a non far sentire la mancanza delle donne. Il dopoguerra aveva contribuito a dare spazio a questi cori perché le donne di solito dovevano stare in casa e gli uomini invece potevano uscire. Il coro misto esisteva solo se polifonico-classico o parrocchiale-religioso.
Dopo quarant'anni di queste scelte a noi era sembrato fosse giunto il momento di introdurre le voci femminili anche per il canto popolare, soprattutto in un coro che essendo Cai doveva essere rappresentativo dei suoi iscritti. Le donne iscritte al Cai erano molte e importanti. Bisognava però riuscire a ricostruire i canti con un nuovo organico corale senza far rimpiangere il passato. È stato il lavoro che abbiamo fatto con il Varade cercando di riproporre i canti della tradizione di "montagna" in una nuova veste appunto per coro misto, ma nello stesso tempo siamo riusciti ad allargare gli orizzonti del repertorio introducendo brani polifonici e popolari delle tradizioni di tutte le regioni italiane e di diverse realtà straniere. Siamo anche stati attenti a utilizzare poco i canti degli alpini che giustamente devono essere cantati dagli stessi alpini per essere autentici e non sbiadite fotocopie.
Forse abbiamo anticipato i tempi? Sarebbe stato sciocco però constatare che accanto al tradizionale coro maschile in molte località si fossero costituite nuove formazioni di sole voci femminili. Per questi motivi cerchiamo, soprattutto all'interno del Cai che si prepara a celebrare una ricorrenza storica, di trovare nuovi elementi con i quali condividere i principi etici e umani del Club alpino italiano; persone che credano nel nostro progetto e ci aiutino a rinnovare poco alla volta un fantastico gruppo che per 45 anni con gli uomini e per 27 anni con le donne ha costituito la spina dorsale del Varade.
Per avvicinare i volenterosi siamo disposti a venire nelle sedi delle sottosezioni per fare le nostre prove anche con le voci dei presenti e realizzare insieme musica corale. Non è difficile, serve buona volontà, una voce accettabile, il piacere di cantare insieme e la disponibilità a essere impegnati una volta alla settimana per le prove e i concerti. Ci aspettiamo anche suggerimenti per il repertorio che deve essere rinnovato; il mondo non si ferma, le distanze tra le culture dei popoli sono sempre più ridotte e noi sappiamo che credere di essere sempre nel giusto e non sapersi guardare intorno rischia di farti diventare "vecchio dentro". Insomma, desideriamo ricevere pareri – anche quelli non positivi – perché vorremmo lasciare alle nuove generazioni un Varade vivace e propositivo che sa interpretare il piacere di fare musica nell'ambito di un Cai che ha saputo essere per 150 anni un importante riferimento culturale e pratico per la vita degli italiani amanti della montagna e dei suoi valori. A questo proposito vi informiamo che siamo parte di un progetto nazionale che riunisce tutti i cori Cai per preparare anche attraverso il canto una serie di concerti e rassegne che caratterizzeranno i festeggiamenti del 150°. Sarebbe bello che anche la Valsesia sia rappresentata da un coro ben messo nei numeri e con buona qualità musicale. Il Varade è pronto a impegnarsi. I soci della sezione sapranno aiutare?

COMMISSIONE FOTOCINE

Presidente: GIANLUIGI AVONDO

La scomparsa di Valentino Morello priva la sezione di Varallo e in particolare la commissione Fotocine di una presenza importante che con tanta dedizione e operosità ha operato all'interno del nostro sodalizio dimostrandosi sempre disponibile e propositivo. La commissione, impegnata talvolta a ricostruire fatti e a identificare personaggi del passato attraverso la consultazione degli archivi fotografici, perde la sua "memoria storica" tanto importante e preziosa. Sua è stata l'idea di digitalizzare l'archivio delle immagini cartacee e delle diapositive per rendere la consultazione delle stesse più agevole e per garantirne la conservazione per il futuro.

Questa attività, attualmente conclusa nella fase di acquisizione delle immagini attraverso scanner (circa 12.000 immagini memorizzate), dovrà essere seguita da una opportuna scelta e identificazione delle immagini in modo da rendere agevole la consultazione e la ricerca all'interno dell'archivio digitale. È proprio in questa fase che la "memoria storica" di Valentino e la sua capacità di riconoscere luoghi e persone sarebbe stata importantissima. Purtroppo ci mancherà.

Caro Valentino, a te va il mio personale ringraziamento per avermi coinvolto in questa attività della commissione, il piacere di aver conosciuto aneddoti e personaggi del passato dalle tue testimonianze e di aver condiviso momenti di serenità durante le passeggiate sui nostri monti o lungo i sentieri del cammino di san Carlo che tu, come me, percorrevi insieme ad altri comuni amici "Sancarlini". Ciao Vale

Note sull'attività svolta dalla commissione

Nell'ambito dell'attività istituzionale la commissione ha fornito supporto tecnico durante le numerose manifestazioni che si sono svolte nell'anno, fra le quali ricordo le principali.
Dicembre 2014
- Serata auguri. La commissione ha elaborato le immagini inviate dalle altre commissioni realizzando il dvd presentato durante la cena degli auguri. I commensali si sono potuti riconoscere nelle immagini proiettate che si riferivano a gite o manifestazioni alle quali avevano preso parte nell'anno in corso.
- Natale alpino, Locarno. Servizio fotografico durante la celebrazione della messa al santuario di Maria ausiliatrice.
2015
- Anniversario sottosezione di Borgosesia. La commissione ha fornito il supporto tecnico per scannerizzare il materiale cartaceo fornito dalla sottosezione e adeguarlo alla stampa delle fotografie con le quali è stata allestita la mostra a Borgosesia che celebra il proprio 70° di fondazione.
- Festa dell'alpe. Quest'anno la festa si è svolta all'alpe Faller e si è realizzato il consueto servizio fotografico.
- Serata per la presentazione del libro "Bianco e azzurro". La commissione ha elaborato la serie di immagini che sono state proiettate durante la presentazione del libro da parte dell'autore Lorenzo Zaninetti.
- Premio al fabbriciere, Piode. Servizio fotografico durante la cerimonia per la consegna del premio presso la chiesa di Piode.
- Collaborazione con il centro studi Giovanni Turcotti per l'incontro "Omaggio al Cervino - testimonianze valsesiane".

COMMISSIONE MANIFESTAZIONI

Presidente: GIOVANNI ASTORI

Le sottostanti tre manifestazioni sono avvenute dopo l'impaginazione del Notiziario 2014, perciò come sempre vengono pubblicate con un anno di ritardo. Tuttavia, data la loro importanza, penso faccia sempre piacere a tutti sapere come si sono svolte.

Benedizione dei ceri - monte Tovo, domenica 19 ottobre 2014

Questa manifestazione, pur appartenendo a noi, è sempre stata organizzata dalla sottosezione di Borgosesia. Anche quest'anno dobbiamo dire grazie al loro interessamento se è ben riuscita. La ricorrenza è iniziata nel lontano 1964, quando su questa dorsale, nei pressi del rifugio Cà Meia, alcuni alpinisti della sottosezione di Borgosesia hanno avuto la bella idea di costruire un altare fatto con rocce provenienti dai monti d'Italia. La cerimonia è stata officiata tra i canti della corale del Cai di Varallo dal decano parroco, don Ezio Caretti, cappellano dell'altare. Scopo della ricorrenza è ricordare con una preghiera gli amici che hanno perso la vita sulle montagne. Quest'anno, però, don Caretti nella predica ha rivolto anche un pensiero a tutti quelli che per una causa o per l'altra sono caduti sulle montagne del mondo; tra le sue parole ha ricordato anche la sfortunata spedizione nel lontano Nepal. Come tradizione, finita la messa don Carretti ha benedetto i ceri che ognuno ha poi preso e portato in quel cimitero dove riposa un amico.
Anche se la giornata non era tra le più belle, sulla ripa antistante l'altare si erano radunate più di duecento persone. A far corona intorno all'altare, oltre al presidente della sezione Paolo Erba, ai rappresentanti delle guide alpine di Alagna e del Soccorso alpino, vi erano i gagliardetti delle nostre sottosezioni. Finita la cerimonia, diversi alpinisti sono entrati in rifugio a gustarsi l'ottimo pranzo servito dai gestori, che si sono dati un gran d'affare per cercare di accontentare tutti.

Serata degli auguri, Albergo Italia a Varallo - 14 dicembre 2014

Anche quest'anno la tradizionale serata degli auguri ha visto riunirsi un bel po' di gente. Questa, come ben si sa, è un'occasione per ritrovarci e scambiarci con un brindisi gli auguri di buone feste e per consegnare ai soci iscritti da venticinque anni e ai cinquantennali un premio di riconoscimento alla fedeltà. L'incontro si è tenuto come al solito all'Albergo Italia di Varallo ed è incominciato con il saluto di benvenuto del nostro presidente Paolo Erba, seguito dalla cena. Al termine, a cura della commissione Fotocine, sono state proiettate diapositive sulle attività svolte dalle nostre commissioni e sottosezioni nel corso del 2014. Applaudito è stato il video presentato dalla commissione Punti d'appoggio sui lavori fatti nei quarant'anni di attività. Il presidente ha poi preso la parola per raccontare alcune cose sulla nostra sezione, dopodiché ha invitato al tavolo della presidenza i premiati del sodalizio. La serata si è conclusa con un brindisi e con l'augurio di buone feste.

66° Natale alpino, Locarno. Santuario di Maria Ausiliatrice - 24 dicembre 2014

La manifestazione del Natale alpino, giunta quest'anno alla sua 66a edizione, si è svolta a Locarno, frazione di Varallo, in località Roncaglio, in quel grandioso santuario innalzato in onore della Madonna Ausiliatrice. Questa costruzione è sorta grazie alla volontà dell'intraprendente parroco di Locarno, don Giuseppe Delsignore, il quale nel 1913 aveva già fatto erigere una cappella dedicata all'Ausiliatrice. Nel giorno dell'inaugurazione, il 25 maggio, il vescovo di Novara monsignor Gamba, meravigliato e commosso da tanta partecipazione, gli rivolse queste parole: "Io vedo qui il sorgere di un nuovo santuario e tu coltiva l'idea". Con l'entrata in guerra dell'Italia nel 1915 furono numerosissimi i valsesiani che salirono a Roncaglio per raccomandare alla "Madonna dei soldati" i loro cari partiti per il fronte. La cappella si rilevava troppo piccola per contenere i tantissimi fedeli e don Giuseppe, cogliendo il provvidenziale incontro con la signora Barelli di Milano che diventò la prima generosa benefattrice e che fece disporre il progetto gratuitamente dal figlio ingegnere tornato vivo dalla guerra, diede il via alla costruzione del nuovo santuario, con la benedizione della prima pietra il 14 aprile 1929. Grazie alla sua caparbietà e a prezzo di molti sacrifici si giungerà alla solenne inaugurazione nel 1959.

La località è stata scelta per il nostro Natale alpino un po' per caso. Un giorno parlando con amici di Locarno delle nostre manifestazioni, uno di loro mi espresse il desiderio che il Natale alpino almeno una volta lo si programmasse nella loro frazione. Gli risposi che ne avrei parlato in commissione, ma già ritenevo che fosse una località da tenere in considerazione. Da quell'incontro passarono alcuni anni prima di arrivare alla decisione. Un po' parlandoci a voce un po' telefonandoci, è stato fissato un incontro con i componenti della Pro loco per sentire le loro opinioni. Quella sera ci siamo lasciati con le idee molto chiare, ognuno di noi già sapeva quello in linea di massima avrebbe dovuto fare. Ai primi di novembre ci siamo ritrovati a Locarno nella sede della Pro Loco per discutere sul dettagli del programma e sul percorso della fiaccolata.

Nel pomeriggio della vigilia il nostro Ezio si è vestito da Babbo Natale e con lui ci siamo incamminati per le vie del paese a portare, come nostra consuetudine, dolci ai bambini e un omaggio alle persone di una certa età. Senza fretta è arrivata l'ora della cena, preparata nella loro sede da alcuni soci della Pro loco che si sono dimostrati molto ben organizzati. Finita la cena alcuni di noi si sono recati sotto il portico della parrocchiale a preparare le fiaccole per poi distribuirle. La serata era bella e non faceva tanto freddo; considerando che il percorso della fiaccolata non era tanto lungo ci aspettavamo tanta gente. Infatti, già verso le 21 le persone si accalcavano verso il tavolo dove si distribuivano le fiaccole per essere pronti alla partenza.

La fiaccolata ha avuto inizio alle 21.30 e, dietro al passo cadenzato del nostro socio Renzo Tosi e del locarnese Primo Vittone, si è snodata tra le casette del paese scavalcando i ponticelli a schiena d'asino e passando tra i vecchi portoni d'entrata che un tempo ornavano la via. Uscito dal paese il serpentone ha poi preso la salita verso il promontorio dove sorge il santuario, poi seguendo la mulattiera è salito verso località Dramo e fiancheggiando la cappella della Madonna Ausiliatrice, denominata dei Soldati, con un ampio giro è arrivato al santuario dove ad attenderlo sul sagrato c'era il coro Alpin dal Rosa che eseguiva canti di montagna.

La messa iniziata alle 22.30 doveva essere ufficiata da don Alessandro Bertoli, ma per motivi di salute il suo posto è stato preso da monsi-

gnor Franco Mortigliengo. Penso che quella sera nemmeno lui si aspettasse di vedere così tanta gente. Il santuario, pur essendo ampio, era gremito al punto che i fabbricieri hanno dovuto rinunciare alla raccolta delle elemosine. Ritengo che almeno la metà dei convenuti non abbia trovato posto nell'interno e si sia dovuta accontentare degli altoparlanti predisposti dagli organizzatori. A chi mi chiedeva quanta gente ci fosse rispondevo che non lo sapevo ma facendo il calcolo delle fiaccole distribuite posso dire che eravamo più di settecento. Prima della messa il presidente della sezione Cai Varallo, Paolo Erba, ha ringraziato i presenti per la partecipazione e gli organizzatori per la riuscita della manifestazione. Dopo di lui è intervenuto il segretario della Pro loco, Primo Vittone, il quale tra le altre cose ha letto un brano che ha tenuto col fiato sospeso gli ascoltatori, dopodiché tra i canti liturgici del coro Varade, monsignor Mortigliengo con sagge parole ha iniziato la cerimonia religiosa.
Alla fine la gente si è avvicinata ai tavoli dove veniva distribuita una fetta di panettone, accompagnata da un buon bicchiere di cioccolata o di vin brulè, che noi della Manifestazione e gli amici della Pro loco avevamo nel frattempo preparato. Un grazie particolare va da parte nostra al presidente della Pro loco Alfonsino Alberti e tutti quelli che ci hanno dato una mano nel permettere che questa manifestazione riscuotesse il successo meritato.

34° Incontro dell'Amicizia tra le genti del Rosa
Monte Marca (Bielmonte) - 4 luglio 2015

A organizzare questo incontro giunto alla sua 34ª edizione è stato il Cai di Biella, che ha saputo scegliere un posto veramente bello e panoramico. La nostra commissione, vista la vicinanza dell'incontro, ha pensato che non sarebbe stato opportuno organizzare per i nostri soci un pullman ma lasciare che ognuno si portasse sul posto con le proprie macchine. Il Cai di Biella ha dato agli escursionisti che volevano raggiungere la località a piedi ben due itinerari: il primo che dalla bocchetta di Mergosio, seguendo un comodo sentiero con dislivello di circa 300 metri e un tempo di percorrenza di due ore, portava a monte Marca; il secondo che dalla bocchetta di Pratetto, sempre su un buon sentiero, in un'ora arrivava alla bocchetta di Sessera, poi sul secondo piazzale e da lì in meno di mezz'ora al monte Marca. Da questo secondo piazzale, per quelli che non volevano o non potevano camminare vi era la possibilità di salire anche con la seggiovia. Ovviamente noi ci siamo dati appuntamento alla bocchetta Margosio dove già c'era una guida che si dava da fare per radunare gli escursionisti. Seguendola siamo saliti tra le fioriere dell'Oasi Zegna godendoci il bel panorama sulla Valsessera per poi arrivare sulla cima. Qui c'era già tanta gente e così dopo un buon tè abbiamo atteso l'inizio della messa celebrata da don Baudrocco e da altri parroci con le litanie dei cori intervenuti. Dopo la messa sono intervenuti i presidenti della sezioni che hanno elogiato questo tradizionale incontro, quindi verso le 12.30 tutti si sono avvicinati ai tavoli dove gli organizzatori distribuivano un piatto caldo di polenta "cuncia". Verso le 16 la gente piano piano ha incominciato a riprendere la strada del ritorno e poco dopo la stessa cosa l'abbiamo fatta anche noi, concludendo così una bella giornata tra amici.

51° Festa dell'Alpe
Alpe Faller di Alagna - 19 Luglio 2015

Domenica 19 luglio si è svolta la nostra tradizionale Festa dell'alpe, l'incontro annuale tra i soci della sezione del Cai di Varallo e gli alpigiani che coraggiosamente persistono nel tener popolato con i loro greggi e gli armenti i nostri monti. La località scelta quest'anno è stato il solatio e panoramico alpe Faller di Alagna, gestito con la sua compagna da Edis Garbella. La scelta non è stata difficile perché in una riunione con i miei compagni, Massimo, Silvio e Sergio per decidere la località abbiamo visto che sull'alpe Faller la festa non era mai stata fatta. Il posto l'avevamo trovato, ora bisognava solo sentire se anche l'alpigiano era d'accordo. Inoltre sentire anche se don Elgo, il parroco di Alagna, se la sentiva di salire fin lassù a benedire la polenta. Alcuni giorni dopo io e Massimo siamo saliti all'alpe per parlare col pastore ed esporgli il nostro intento. Quel giorno lo avevamo visto indaffarato con il suo aiutante Mauro a piantare dei pali, ma è bastato il richiamo della sua compagna Debora, per far sì che abbandonasse il lavoro e venisse verso di noi. Noi già conoscevamo Edis per averlo incontrato nelle nostre escursioni al passo del Turlo o al colle di Rima e anche lui riconoscendoci con il suo fare allegro e spigliato, ci ha messi subito a nostro agio facendoci entrare in casa. Così davanti a un bicchiere di vino lo abbiamo messo al corrente della nostra idea; lui senza lasciarci finire il discorso ha subito accettato, anzi,

usciti, si è messo a consigliarci su dove potevamo sistemare le cose e dove per lui si potevano mettere i pentoloni per la polenta. Ci siamo poi lasciati con l'impegno che ci saremmo sentiti più avanti. Quel giorno siamo passati anche da don Carlo, per sentire se per quel giorno era libero e se sarebbe salito su al Faller a benedirci la polenta e anche lui ben contento ha dato la sua conferma.
La cosa è rimasta ferma fin verso la fine di giugno, cioè fin quando abbiamo visto che era arrivata l'ora di salire al Faller per metterci d'accordo sul da farsi e sul giorno e ora che il pastore sarebbe sceso con il mulo a prendere le nostre cose. Dopo un paio di bicchieri e rinunciando all'invito a pranzo, contenti del risultato, siamo scesi lasciando le cose così fino a qualche giorno prima della festa, quando lui ci ha telefonato per dirci che sarebbe sceso col mulo a prendere la nostra attrezzatura. Fissato l'incontro per le 10 di giovedì 16 io e Massimo già alle ore 7 eravamo a Varallo nella sede Cai a caricare sulle nostre macchine le scatole della spesa che avevamo fatto il giorno prima e ovviamente i tre pentoloni e i premi della lotteria. Con le macchine cariche siamo partiti verso Alagna dove, ringraziando l'impiegata del comune che si è data un gran daffare per farci i permessi di transito, siamo saliti al piazzale dell'Acqua Bianca in attesa dell'arrivo di Edis. Ancor prima di vederlo già lo avevamo sentito arrivare perché stava imprecando contro i suoi tre animali (una cavalla, un mulo e un asino) che si fermavano a brucare la bella erbetta sul bordo della strada e non gli davano retta. Dopo gli amichevoli saluti lo abbiamo aiutato a caricare sul mulo le nostre cose e ci siamo offerti di seguirlo per aiutarlo a scaricare una volta arrivato all'alpe ma lui, volenteroso com'è, ha detto che ci avrebbe pensato lui.
Sabato 18, vigilia della festa, io, Massimo e Sergio ci siamo dati appuntamento alle 14 a Varallo al bar Centrale, per iniziare nel miglior dei modi il programma della festa. Abbiamo lasciato le macchine al Wold per prendere la navetta che ci ha portati all'Acqua Bianca; qui, caricati gli zaini sulle spalle, pieni come al solito di cose e sopra a queste il sacco a pelo per la notte, siamo saliti alla volta dell'alpe seguendo la bella mulattiera

costruita dagli alpini. Durante il cammino Massimo si è dato da fare ad attaccare i cartelli, quello che segnava il percorso e quello per la raccolta della legna che sarebbe servita per fare poi la polenta. Così chiacchierando e guardandoci in giro siamo arrivati all'alpe, accolti dal cordiale saluto di Edis e della sua compagna Debora. Sistemate le cose nel locale dove saremmo andati a dormire, tra una chiacchierata e l'altra ben presto è arrivata anche l'ora della cena preparata dalla premurosa Debora, che abbiamo consumato nella loro bella baita. Finita la cena Edis si è alzato, si è andato a lavare le mani, si messo un grembiule bianco, poi si è avvicinato a un grosso pentolone che nel frattempo Debora aveva messo sul fuoco. Qui, incantato, quella sera ho visto l'arte di fare il formaggio, il latte che tra le sapienti mani di Edis si trasformava piano piano in una pasta sempre più densa poi raccolta in un telo bianco e messa in un contenitore di legno rotondo che avrebbe dato la forma alla toma. Qui, con le sue robuste mani chiuse a mo' di pugno, Edis continuava a schiacciare questa pasta per far uscire quel poco di siero che ancora poteva esserci. È un lavoro millenario ma per me è stata una bella sorpresa perché non lo avevo mai visto fare prima. Dopo una chiacchierata con altri amici sopraggiunti e una bella bevuta con la pila siamo scesi nel nostro "appartamento" dove già avevamo preparato i nostri sacchi a pelo pronti a farci una bella dormita.
All'alba, disturbati da dall'amico Mauro che si era alzato per andare ad accudire gli armenti, ci siamo alzati anche noi ma, usciti a dare uno sguardo al tempo, abbiamo visto che il cielo dava poco da sperare. Visto che mi ero portato tutto l'accorrente sono andato a lavarmi nella fresca acqua della fontana e ovviamente a farmi la barba. Fatta la colazione che la mattiniera Debora aveva preparato, ognuno di noi si è messo all'opera, chi a risciacquare i pentoloni, chi a preparare la legna, chi a l'occorrente per il tè. Presto sono arrivati i primi escursionisti, accolti dai nostri saluti e da un buon tè, e l'ora di accendere il fuoco sotto ai tre pentoloni. Tra i partecipanti è arrivato anche don Elgo accolto da noi con gratitudine. Verso le 11.30 don Elgo, sistemato sul terrazzo di una casetta vicino a quella di Edis, di fianco all'immagine della Madonna dipinta sul muro e su di un tavolino addobbato per l'occasione, ha celebrato con emozione la messa, animata dai canti della corale della parrocchia di Alagna. Al termine, con grande sorpresa di tutti, è intervenuto un veterano della festa, Ovidio Raiteri, che con le sue belle parole ha raccontato le avventure dell'inizio. Poi è intervenuto il nostro presidente, Paolo Erba, che ha ringraziato tutti e in particolare l'alpigiano che ha ospitato la manifestazione donandogli una lampada come simbolo di ringraziamento affinché su quest'alpe ci sia sempre una luce accesa, un punto di ricovero per un passante. Altre due lampade sono poi state donate ad altre due donne pastore che con i loro armenti popolano questo dorsale. Finita la cerimonia la gente si è messa in fila lungo il percorso che avevamo preparato: il primo dava il piatto e cucchiaio, il secondo la polenta e il terzo il latte, in più una fetta di formaggio offerta dall'alpigiano. Su questo panoramico alpe c'è poco piano ma i commensali senza problemi hanno trovato posto sul dolce pendio e a dire il vero era perfino bello vederli così ben sistemati. Massimo, ormai come di consuetudine, è il nostro addetto alla lotteria e perciò anche quel giorno si è dato da fare per vendere i biglietti che poi, tra il vociferare della gente, ha fatti estrarre da un bambino.
Visto che ormai incominciava a piovigginare ci siamo poi messi a ritirare e a sistemare le cose. I pentoloni li avrebbe riportati a valle Edis con il suo mulo e noi li avremmo riportarti in sede. Dopo un'ultima bevuta nel regno dei Garbella e un grazie a Debora sempre a disposizione per darci una mano, messi i nostri zaini sulle spalle ci siamo preparati a scendere ringraziando ancora una volta per l'aiuto e l'accoglienza.

COMMISSIONE MONTAGNA ANTICA, MONTAGNA DA SALVARE

Presidente: PIERO BERTONA

Dalla riunione annuale di mercoledì 18 marzo a oggi di tempo ne è passato e dobbiamo ammettere che il programma era parecchio impegnativo, tant'è che a causa anche di difficoltà – prevedibili e imprevedibili – non è stato rispettato per intero.
Per l'ormai collaudata collaborazione con l'associazione onlus Campertogno arte e cultura, la nostra commissione era stata inserita nel comitato per i festeggiamenti dei 600 anni di autonomia della parrocchia di Campertogno da Scopello, il che ha comportato la partecipazione ad alcune riunioni preliminari, al convegno – per altro interessante – tenutosi a Campertogno il

25 aprile, e l'individuazione di un manufatto su cui intervenire in una delle nostre giornate di lavoro.
Un pomeriggio è stato dedicato a un sopralluogo all'alpe Polla, risultato infruttuoso perché non abbiamo trovato alcuna cappella ma comunque utile perché, passando da Giavine, abbiamo provveduto a recuperare il tratto di sentiero dell'arte che ultimamente era stato trascurato, dove si erge la cappella della Madonna Incoronata.
A maggio invece è stata più proficua la salita all'alpe Boracche, dove abbiamo verificato che la cappella-pilone dedicata al Crocifisso richiedeva di essere restaurata. Per questo il 5 giugno siamo saliti a scaricare le beole portate dall'elicottero e il giorno successivo, grazie alla presenza di un nutrito numero di persone, tra le quali il nostro presidente sezionale, sono stati portati a termine i lavori di rifacimento del tetto e di intonacatura di alcune parti del muro, nonché la pulizia dalla vegetazione dell'area circostante. Al ritorno siamo stati ospiti del presidente che ci ha offerto una prelibata merenda cenoira a Rusa. A ricordo dell'intervento Carlo Zanada ha inciso una beola che entro il 25 aprile 2016 fisseremo alla cappella, non appena il parroco don Marco Barontini riuscirà a programmare una cerimonia apposita all'alpe Boracche.
Rimanendo nell'ambito dei lavori va ricordata la giornata al Tovo, quando abbiamo provveduto a ripulire dalle felci il sentiero e il prato antistante l'altare di roccia, in vista del concerto programmato per il 25 luglio. Il 12 settembre, invece di abbattere gli alberi antistanti la cappella della Pianaccia di Muro (Scopa), abbiamo iniziato il più impegnativo lavoro di rifacimento totale della copertura in beole della cappella di San Nicola a Solivo, sul sentiero del Seccio. Non tutto è andato liscio – a cominciare dal volo dell'elicottero – ma sono stati determinanti anche il maltempo e la ridotta partecipazione dei volontari, per cui i tempi si sono protratti oltre e i lavori hanno richiesto molte più giornate del previsto. In una di queste giornate abbiamo ricevuto la piacevole visita di Giorgio Perrone e familiari, che con maestria e generosità ci hanno imbandito una tavola con ogni ben di Dio sul sagrato dell'oratorio di Sant'Antonio.
Considerando ormai la stagione avanzata, si rinvierà all'anno venturo l'intervento alla Pianaccia di Muro, dove i figli di Fermo Dedominici l'estate prossima restaureranno l'affresco della Fuga in Egitto. L'intervento sarà possibile grazie al generoso lascito di Ida Porta Silmo, che in sede di riunione, su proposta del segretario, si è convenuto di destinare al recupero di questo soggetto, già comparso su un poster arte e copia dell'originale di un pittore marchigiano, Simone Cantarini, detto Il Pesarese (1612-1648). Tale coincidenza abbastanza particolare potrebbe essere motivo di interesse e di richiamo per il dipinto.
Sono stati presi opportuni contatti per il vecchio forno della Peccia, ma siamo ancora in attesa di definire eventuali interventi, per i quali comunque sembra ci sia interesse da parte dei pochi residenti. Dopo aver effettuato nella scorsa estate un primo intervento, completeremo l'anno prossimo i lavori alla Lamaccia in val Sorba (cappella dei pastori) provvedendo a cementare alcune beole del tettuccio.
A proposito dei sentieri dell'arte, dopo un sopralluogo effettuato fino all'alpe Lavaggi per liberare parte del sentiero dalla vegetazione e dopo aver ottenuto dal comune di Rossa lo sfalcio dell'erba nel primo tratto da Cerva a Folecchio, si è potuto registrare la buona riuscita della Giornata dell'arte del 7 giugno, quando abbiamo aggiunto al solito percorso della zona di Cerva anche la visita agli interessanti oratori di Balmuccia e Guaifola. Già nel mese di maggio avevamo accompagnato i ragazzi dell'Escai di Borgosesia sul sentiero dei piani alti di Scopa, dopo aver verificato lo stato del percorso in seguito al tracciato della nuova sterrata. In quell'occasione si è constatata l'esigenza di collocare nuovi cartelli indicatori con l'apposito logo, per cui ci si è rivolti a Carlo Zanada che ha

Giornata dell'arte (fotocine Cai Varallo)

provveduto sollecitamente ed egregiamente a prepararceli; a loro volta presidente e segretario hanno dedicato una mattinata a disporli lungo il sentiero nei luoghi opportuni.
Nel mese di agosto, previ accordi con amministrazioni comunali e Pro loco, sono state programmate le visite guidate estive che nelle giornate di bel tempo hanno riscosso discreto successo. Il 4 ottobre abbiamo accompagnato un gruppo della commissione scientifica "Nangeroni" del Cai Milano fino al Seccio; la domenica successiva abbiamo guidato la sottosezione Il sentiero del Cai Milano fino all'alpe Cangello e il giorno seguente abbiamo percorso la bassa val Gronda fino a Mezzanaccio con gli alunni di terza elementare del plesso di Scopello, impegnati a produrre disegni e testi per realizzare un libretto sui sentieri dell'arte.
Il 7 agosto a Boccioleto, con apposita proiezione digitale preparata dal segretario, è stato presentato con successo di pubblico e di critica il Poster arte dedicato alla Madonna del Sasso sopra Piaggiogna, poster ricavato da un pregevole disegno a matita e acquerello di Giorgio Perrone, nostro affezionato collaboratore.
Il 20 agosto, in occasione della festa annuale, siamo saliti all'oratorio di Prapolla, sulla vecchia strada Piode-Meggiana, per incontrare i signori Milena Preti e Mauro Alberti, i due fabbricieri ai quali il 3 ottobre è stato assegnato l'apposito premio nella chiesa parrocchiale di Piode. Per la perfetta riuscita della cerimonia rinnoviamo i ringraziamenti a don Marco Barontini che ha sostituito all'ultimo momento don Domenico Guala, al coro Varade che abitualmente collabora, alla Pro loco e all'amministrazione comunale che hanno predisposto un gradito rinfresco.
Il 30 agosto a Fobello abbiamo partecipato alla cerimonia di consegna del premio Fedeltà alla montagna a don Giuseppe Vanzan, intervenendo con parole di plauso all'iniziativa e al festeggiato, in sintonia con lo spirito che lo ha animato nel recuperare gli oratori della val Mastallone e che ha animato e anima la nostra commissione nel salvaguardare le cappelle sulle nostre montagne.
Il 2 settembre, tra il settimo e l'ottavo tornante della strada di Meggiana, sono state collocate due targhette che indicano la cappella restaurata, sul cui fianco è stata fissata una beola incisa da Carlo Zanada.
Mentre stendiamo questa relazione devono ancora essere ultimati i lavori a Solivo e auspichiamo che, dopo la pausa dovuta al pranzo sociale di sabato prossimo, la settimana successiva una nutrita partecipazione possa permettere di completarli definitivamente.

COMMISSIONE NOTIZIARIO

Presidente: ROBERTO CAIRO

Questo è un anno particolare per il Notiziario sezionale: siamo al passaggio del testimone, si cambia timoniere; era ora, dite voi, ogni tanto ci vogliono idee e forze nuove. Credo che ogni presidente di commissione che si rispetti debba lavorare per trovare e formare il suo successore ed è quello che ho fatto quest'anno: in commissione siamo pochi ma non è stato difficile individuare chi potesse continuare il mio lavoro, fosse abituato al lavoro di scrittura e revisione testi, fosse aperto a nuove proposte e avesse voglia di impegnarsi e mettersi in discussione. Ma sì, lo conoscete tutti, è un po' che gira per il Cai Varallo e quasi ogni settimana leggete i suoi articoli sulle riviste locali: è quella "miniera di idee", più o meno discutibili, che è il Baravelli! Interpellato a proposito ha subito dato la sua disponibilità con entusiasmo: questo è quindi un anno di transizione in cui io sono ancora ufficialmente presidente della commissione Notiziario ma è Ferruccio che ha fatto la maggior parte del lavoro, con solo qualche piccolo aggiustamento di rotta da parte mia. Il Notiziario sezionale l'avete davanti e tocca a voi giudicare se ha fatto un buon lavoro: io credo di sì e quindi non mi resta che augurare a Ferruccio di continuare così per il prossimo ventennio...
Voglio perciò ringraziare vivamente tutti coloro che in questi anni mi hanno aiutato, a partire dai reggenti delle sottosezioni, dai presidenti di commissione e tutti i soci che hanno inviato i loro lavori. Un grazie anche agli inserzionisti che ci hanno aiutato a mantenere una veste grafica di tutto rispetto.
Accanto alla parte istituzionale che riguarda sia la presidenza, sia le sottosezioni e le commissioni, sono tanti come sempre gli articoli di trekking, anche a livello extraeuropeo. Qualche socio ha accettato l'invito di inviare, invece di un lungo articolo, una o due foto significative delle ascensioni effettuate, con un breve commento; una bella foto, con una dimensione adeguata, può essere ben più significativa di quattro pagine di relazione.

Concludo ringraziando i miei, pochi ma buoni, collaboratori di questi anni, in particolare il direttore responsabile Lucia, per il loro impegno nel riscrivere articoli, scaricare testi e foto, scegliere sia i materiali da pubblicare sia l'impostazione della rivista.
Mi scuso in anticipo, come ogni anno, per gli errori che inevitabilmente sono stati commessi nel corso di un lavoro così complesso e che sono sfuggiti al lungo lavoro di revisione svolto sia dalla redazione sia dalla segreteria.

COMMISSIONE PUNTI DI APPOGGIO

Presidente: MARCO SALINA

Dopo i numerosi impegni dello scorso anno, tra festeggiamenti per il nostro quarantesimo di attività e il rifacimento del tetto alla sella Alta del Sajunché, quest'anno la nostra commissione si è dedicata a un'attività più di routine. Sostanzialmente svolgere due (o, se possibile, tre) sopralluoghi in ciascuna delle sei strutture che, come è noto, sono sparse sul territorio della Valsesia. In particolare ogni anno, nell'ambito di una riunione di inizio stagione, vengono formati sei gruppi fra i nostri volontari, ciascuno responsabile di un punto d'appoggio che dovranno frequentare al fine di garantire la piccola manutenzione ordinaria, la pulizia, nonché i rifornimenti di materiali di consumo e di pronto soccorso. Quando poi si presenta la necessità di eseguire attività più impegnative, le forze della commissione convergono tutte sul punto d'appoggio che lo richiede e a esso viene dedicata una specifica giornata lavorativa. È quanto accaduto, quest'anno, per il punto d'appoggio dell'alpe Cavaione, situato nella parte più alta dell'omonima valle e raggiungibile da Rossa, Boccioleto o Cervatto, in tutti i casi in circa due ore e mezza di cammino. Qui in particolare è stata ripristinata la conduttura interrata che alimenta la fontana dell'alpeggio e sostituita la canna fumaria del rifugio per migliorare la funzionalità della stufa. Inoltre una nuova bandiera, svettando tra i tetti delle baite, rende ora ben visibile anche da lontano la presenza del punto d'appoggio, in questa parte meno nota e più solitaria della val Cavaione. È stata anche l'occasione per conoscere i due giovani pastori che da quest'anno, con i loro greggi, animano l'alpeggio e con i quali abbiamo condiviso un piacevole momento conviviale. Un'ulteriore

giornata lavorativa dell'intera commissione era stata programmata all'alpe Helo, soprattutto per ripristinare alcuni tratti del sentiero che sale da Fobello e rinnovare, ove necessario, la segnaletica lungo il tracciato. Questa volta, però, la nostra iniziativa è stata ostacolata dal maltempo, costringendoci a rinviare l'intervento alla primavera del prossimo anno. Gli impegni della commissione si chiudono, solitamente, nel mese di ottobre. È questo il periodo in cui viene calendarizzata una nuova riunione nella quale ciascuno dei gruppi relaziona in merito alle condizioni del punto d'appoggio controllato nel corso dell'anno e, a seconda delle condizioni riscontrate, viene attivata la programmazione delle attività necessarie nell'anno successivo.

COMMISSIONE SCIALPINISMO

Presidente: ALBERTO ZANADA

Son passati più di quarant'anni anni dal primo corso di sci alpinismo organizzato dalla scuola di Scialpinismo del Cai Varallo. Sono passate tantissime persone, tantissimi bei ricordi e soprattutto si è assistito a una evoluzione incredibile dei materiali e delle tecniche che disciplinano l'attività. Ma quello che è rimasto invariato è l'entusiasmo e la passione che scaturisce dal salire le montagne d'inverno con gli sci ai piedi. Compito quindi della scuola di scialpinismo del

Cai Varallo, sotto la direzione dell'intramontabile Renzo Tosi, quello di organizzare il corso base SA1 al fine di promuovere l'attività scialpinistica e l'insegnamento delle nozioni basilari a tutti coloro che vogliono accostarsi a questa bellissima attività. Quest'anno si è svolta la 44ª edizione che ha visto la partecipazione di una ventina di allievi. Gli istruttori hanno tenuto lezioni teoriche su argomenti quali materiali ed equipaggiamento, neve e valanghe, tecnica di discesa, ricerca di travolto da valanga, preparazione e condotta di una gita, topografia e orientamento, meteorologia, alimentazione e pronto soccorso. Le uscite pratiche si son svolte, visto il buon innevamento, per la maggior parte in Valsesia, concludendo in valle Maira per l'abituale gita dei due giorni. Si sono svolte ad Alagna (uscita fuoripista), cima Moanda (Oropa), alpe Meggiana da Piode, colle del Termo (Carcoforo), colle del Piccolo Altare (Rima).
La classica uscita dei due giorni, quest'anno in val Maira nel cuneese, rimane una delle più belle esperienze del corso. Si trascorre una notte in rifugio in compagnia di amici, tutti accomunati dalla stessa passione. Son state salite due bellissime cime trovando in discesa una neve semplicemente fantastica.
Il corso è andato bene e tutti hanno ricevuto l'attestato di frequenza al corso SA1 (sci alpinismo base livello 1). Complimenti quindi a tutti i ragazzi che a loro dire hanno vissuto questa bellissima esperienza.
Nel 2016 si svolgerà il 45° corso di scialpinismo organizzato dalla scuola del Cai Varallo. Rivolgo quindi a tutti l'invito a partecipare numerosi. Un augurio di buone gite a tutti, confidando in una bellissima stagione invernale.

COMMISSIONE SCIENTIFICA

Presidente: ROBERTO FANTONI

Un nome per la commissione

Nel 2015 la commissione ha assunto, come le commissioni scientifiche di altre sezioni Cai, un nome proprio. La scelta del nome è caduta su Pietro Calderini, cofondatore, nell'ambito di un progetto culturale che coniugava montagna e scienza, della succursale di Varallo e del museo di storia naturale. La nuova intitolazione è già stata usata nelle numerose attività svolte dalla commissione nell'anno. Una parte degli eventi si è svolta (o si svolgerà) in valle, altre manifestazioni sono state realizzate (almeno in parte) fuori dai confini della Valsesia.

Il convegno "L'oro del Monte Rosa"

Nell'ultimo fine settimana di maggio la commissione scientifica ha organizzato, in collaborazione con il Geoparco Sesia - Val Grande, la Riserva naturale della Bessa e l'associazione Figli della miniera, un convegno su *L'oro del Monte Rosa. Dalla Alpi alla Pianura Padana*. Il programma, patrocinato da numerosi enti e associazioni, prevedeva anche due escursioni. Il convegno si è svolto nella mattina di sabato 30 maggio nel palazzo Pretorio di Vogogna (VB). Dopo il saluto delle autorità presenti l'evento ha seguito il flusso geologico proposto dal titolo. Nella prima comunicazione Riccardo Cerri si è soffermato su "L'oro ossolano e la Pestarena Gold Mining company". Alberto Vercellino ha poi commentato una presentazione, preparata in collaborazione con Roberto Fantoni, sul percorso geologico dell'oro "Dal Monte Rosa alla Pianura Padana" parlando dell'oro del Ticino e della Bessa. A conclusione dell'evento il percorso geologico è stato abbinato a un possibile percorso turistico illustrato da Edoardo Dellarole nella relazione "Valorizzare il patrimonio geologico e minerario". Nel pomeriggio di sabato si è svolta un'escursione guidata alla miniera-museo della val Toppa. Il giorno successivo un'altra escursione si è svolta, nonostante le avverse condizioni meteorologiche, alla Bessa, nei luoghi sfruttati per la ricerca aurifera nei depositi alluvionali della Pianura Padana in età romana.

Il progetto "I nomi delle montagne prima di alpinisti e cartografi"

L'attenzione per la toponomastica alpina aveva caratterizzato anche la nascita del Comitato

scientifico sezionale, sorto negli anni Trenta del secolo scorso su iniziativa di Carlo Guido Mor, che tra 1936 e 1940 aveva avviato un censimento per la pubblicazione di un dizionario toponomastico valsesiano.
Nell'anno in corso, in collaborazione con la commissione scientifica Giuseppe Nangeroni della sezione Cai di Milano, la commissione varallese ha ripreso il tema, proponendo una serie di eventi dedicati a "I nomi delle montagne prima di cartografi e alpinisti", che si sono svolti a Milano e in Valsesia tra venerdì 16 e domenica 25 ottobre. La manifestazione è stata patrocinata dai Comitati scientifici lombardo e ligure-piemontese-valdostano e dalla presidenza generale del Cai.
La serata di venerdì 16, dedicata a "I nomi del Monte Rosa", si è svolta nella sala conferenze di palazzo D'Adda a Varallo. Roberto Fantoni si è soffermato sui nomi attribuiti al Monte Rosa nella documentazione notarile medievale, nella bibliografia rinascimentale e nella cartografia geografica prodotta tra Cinquecento e prima metà del Settecento. Riccardo Cerri ha poi affrontato l'analisi delle successive attribuzioni di nomi da parte di cartografi e alpinisti alle diverse punte del monte.
Sabato 24 si è svolto nella sede Cai di Milano il convegno "I nomi delle montagne prima di cartografi e alpinisti", articolato in tre sessioni: la toponomastica storica delle valli alpine, il laboratorio toponomastico valsesiano e i nomi delle montagne nei dizionari e negli atlanti toponomastici dei territori montani. Le relazioni della prima sessione, tenute da ricercatori e cultori della materia appartenenti a sezioni Cai, associazioni culturali, istituti ed enti di ricerca, hanno coperto tutto l'arco alpino. Nella sessione dedicata al laboratorio toponomastico valsesiano sono state presentate tre relazioni: Franco Dessilani ha illustrato la microtoponomastica del territorio di Campertogno e di Mollia secondo il *Liber Estimi* del 1487; Piero Carlesi ha presentato una ricerca microtoponomastica in valle Vogna basata su settecento anni di toponimi locali; Fantoni ha chiuso la sessione con una relazione dedicata alla percezione del territorio nella toponomastica dei fondatori. L'ultima sessione ha visto riuniti, per la prima volta in un unico evento, tutti i soggetti coinvolti in progetti di censimento e restituzione cartografica dei toponimi dei territori montani.

Il programma è stato completato, domenica 25 ottobre, con un'escursione in val Vogna, lungo un percorso circolare che da Ca di Janzo ha raggiunto la Peccia (passando per Sant'Antonio, Rabernardo, Cambiaveto e le Piane), dedicata alla microtoponomastica di una valle alpina. All'evento la commissione ha dedicato anche un sito web (www.nomidelelmontagne.it), curato da Mauro Festa Larel.
Un volume conterrà gli atti della conferenza "I nomi del Monte Rosa", del convegno "I nomi delle montagne prima di cartografi e alpinisti" e la guida all'escursione "La microtoponomastica di una valla alpina: la val Vogna (alta Valsesia)". Una versione provvisoria degli atti è scaricabile dal sito www.nomidellemontagne.it. La versione finale degli atti sarà caricata nel sito entro la fine del 2015.
Una mostra dedicata ai nomi del Monte Rosa, basata su testi e figure preparati in occasione del convegno, sarà esposta alla rassegna "La scienza nello zaino" organizzata dal comitato scientifico ligure-piemontese-valdostano del Cai che si svolgerà a Savona nel prossimo mese di novembre.
Un articolo su "I nomi del Monte Rosa" è pubblicato in un'altra sezione del Notiziario.

L'organizzazione del convegno "E la montagna non fu più la stessa… Associazioni alpinistiche e genti alpine in guerra (1915-1918)"

A novembre, dopo la chiusura del notiziario, si svolgerà un convegno su "Associazioni alpinistiche e genti alpine in guerra (1915-1918)". La manifestazione, curata da Riccardo Cerri, vedrà la partecipazione di Stefano Morosini, Claudio Ambrosi, Aldo Lanfranchini e Massimo Bonola, con la conduzione di Alessandro Pastore.

La partecipazione al volume *Fiume Sesia "monumento da salvare"*

La commissione ha contribuito, con l'articolo "La Valsesia, una spettacolare sezione geolo-

gica attraverso le Alpi", al volume *Fiume Sesia "monumento da salvare"*, pubblicato da Italia Nostra.
Il volume è stato presentato, con la partecipazione degli autori, venerdì 16 settembre a palazzo D'Adda a Varallo.

La pianificazione della attività del 2016

Nell'ultimo mese dell'anno, dopo la chiusura del Notiziario, la commissione organizzerà un incontro con ricercatori della Valle D'Aosta e dell'Ossola per la pianificazione del convegno previsto per il 2016 su coltivazione, lavorazione e utilizzo locale della pietra ollare e delle pietre verdi.
Sempre a fine anno la commissione vorrebbe organizzare un incontro con ricercatori e associazioni valsesiane per avviare un progetto di censimento e studio di incisioni e iscrizioni su pietra della Valsesia da realizzare nel corso del prossimo triennio.
Tutti i soci interessati a questi argomenti possono contattare i membri della commissione o inviare un messaggio all'indirizzo e-mail scientifica@caivarallo.it.

COMMISSIONE SEGNALETICA

Presidente: ELIO PROTTO

Nell'editoriale di settembre della rivista Cai "Montagne 360°" Luca Calzolari tesse l'elogio di una fruizione consapevole della montagna, rilevando che il Cai non si riconosce in quello che indica come "estremismo spettacolare" diffuso dai media in una visione di sviluppo basata sul "divertimentificio" con componenti ad alto contenuto "adrenalinico". Nello stesso editoriale indica l'importanza della sentieristica come infrastruttura e prodotto che può contribuire allo sviluppo di un territorio. Che l'attività di segnaletica del Cai possa essere considerata un'infrastruttura al servizio del territorio e dei suoi fruitori, gli escursionisti, ma non solo, penso sia un dato di fatto. Che sia anche un prodotto turistico che possa far conoscere lo stesso territorio, lo possa promuovere e sia in parte trainante dello sviluppo non è così automatico e scontato. Per poter diventare un buon prodotto deve essere inserito in un sistema di servizi: facilità di accesso, trasporti, accoglienza, informazioni.
Il nostro progetto di segnaletica è stato creato circa quarant'anni fa con criteri "di valle". L'inserimento dello stesso nell'accatastamento regionale dei sentieri, ufficializzando i percorsi li ha di fatto imbrigliati in questo completo ma complesso insieme di itinerari. Ne risulta un insieme poco adattabile alle esigenze di trekker che oggi cercano circuiti ben definiti, lunghi percorsi attraverso intere regioni e nazioni. Il territorio stesso della nostra valle poco si presta a questo tipo di utilizzo, se si eccettuano i tratti già in parte utilizzati dai vari Gta, Sentiero Italia, Sentiero Walser, mentre ancora è poco utilizzato quello di fra Dolcino, in buona parte biellese.
Sarebbe forse opportuno rivedere con nuovi progetti che inseriscano questi itinerari in un disegno che permetta una fruizione di più ampio respiro. Qualche tentativo è già stato fatto con alcuni progetti (Rosa ride, Alpeggio servito, Sentieri a 5 stelle), cui abbiamo fornito la nostra collaborazione, nei limiti delle nostre disponibilità. Andrebbero sviluppati e messi in sinergia con servizi adeguati, ricettività più capillarmente diffusa e dovrebbe essere programmata la manutenzione. Progetti di percorsi attrezzati o ferrate sono in attesa di attuazione o di completamento. Si tratta di un invito a una fruizione più sportiva della montagna, in parte artificiale, che negli ultimi anni sta prendendo piede in molte località. Si tratta indubbiamente di un possibile richiamo turistico che esula dal tradizionale uso dei sentieri.

L'attività sul territorio

Tornando all'attività specifica della commissione, con il programma degli ultimi anni abbiamo risegnalato una parte notevole dei percorsi che erano stati inseriti nei nostri libretti verdi di escursionismo. Tuttavia, mentre stiamo cercando di completare questo programma, già sarebbe opportuno ricominciare daccapo e ci rendiamo conto che alcuni di questi sentieri salvati saranno con ogni probabilità riabbandonati.

Quest'anno è stato possibile utilizzare a pieno le due "giornate dei sentieri": il sabato abbiamo ripristinato la segnaletica e pulito il sentiero che da Piode porta all'alpe Sui Piani, la domenica il sentiero da Frasso alla Cima delle Balme con la sua variante per Balma di Fondo. Sono state due giornate piene, con molta partecipazione, in particolare da parte di alcuni amici di Mollia il sabato e della sottosezione di Scopello la domenica. Nelle settimane successive sono stati completati i collegamenti dall'alpe sui Piani verso la Colma di Campertogno, verso l'alpe Selva e verso cima Castello. Quest'ultima è stata risegnalata da Pila con la collaborazione degli amici di Varano Borghi e sono stati rivisti anche i raccordi verso cima delle Balme e verso la sella di Bedino. Due lunghe uscite, ma con facile percorso e con limitato lavoro, ci hanno portato al Turlo e al colle Mud, mentre più lungo è stato l'impegno per il Becco della Guardia per aver abbinato la variante di discesa all'alpe Vasnera. Il caldo è stato il problema più ostico dell'uscita alla bocchetta della Moanda e al Vallarolo da Rima San Giuseppe, dove per poco non ci ha del tutto rinfrescato il temporale pomeridiano.
Abbiamo anche messo mano ai sentieri di cima Mutta e di cima Pariet sopra Rusa. Abbiamo completato la segnaletica della zona di Rimella con l'impegnativo itinerario al colle di Segnara, poi con la salita al Capio per il canalino e il prolungamento fino all'alpe Laghetto del percorso che da San Gottardo sale alla bonda Piatta, con ritorno per la bocchetta di Cevia. Di notevole impegno sono state anche le due traversate della bocchetta del Cardone e della bocchetta delle Tirette. Per la prima siamo saliti con tre gruppi da Campo Ragozzi alle alpi Portile e Mazzuccone, quindi divisi siamo andati con il primo all'alpe Vallè Piat, con un altro alla bocchetta del Cardone, mentre il terzo, salito velocemente al colle, è poi sceso sull'opposto versante nel vallone di Roj. Durante la discesa un incidente, fortunatamente senza conseguenze di rilievo, ha forzatamente interrotto i lavori che sono stati completati con un'uscita successiva. Per la seconda, con l'ausilio dell'elicottero fino all'alpe Valpiana, in due gruppi siamo saliti alla bocchetta delle Tirette. Mentre il primo completava i lavori e riprendeva anche il colle dei Caretti, l'altro scendeva verso gli alpeggi di Grega a Rima San Giuseppe, da dove erano risaliti loro incontro altri collaboratori. Infine un'uscita è stata dedicata ai sentieri del territorio tra Cravagliana e Sabbia.

Cardone

Nel territorio di Varallo sono stati ripresi e completati i percorsi per il monte Camossaro da Camasco, il sentiero di cresta dal Ranghetto alla Massa del Turlo, un paio di piccoli interventi nei pressi di Morondo e di Cervarolo e sono stati segnalati un paio di nuovi percorsi: uno che da Folle sale a Pozzallo e quindi a Verzimo e l'altro che da Varallo sale alla sella Falconera. Interventi di pulizia dei sentieri, di ripristino della segnaletica con le nuove frecce e cartelli hanno interessato i sentieri della zona della Res e del vallone di Morca a cura di un affezionato segnalatore di Romagnano con la sua gentile compagna. Così pure i sentieri del monte Vaso da parte di un gruppo di volenterosi varallesi.
Con una dozzina di uscite nel periodo invernale abbiamo completato la revisione dei sentieri della vecchia carta 6C della parte bassa della valle. Un'uscita particolarmente impegnativa è stata quella che ci ha portato a ripristinare il periplo del lago di Sant'Agostino, mentre una gior-

Castello Pila

nata è stata dedicata al completamento e all'inaugurazione del sentiero tra Valmaggiore e San Grato, dedicato all'amico Roberto Carmagnola.
In questa zona un progetto di promozione di cicloturismo ha interessato alcuni dei sentieri da noi segnalati e per questo sono stati effettuati dei lavori da parte di un'azienda. Pur non condividendo a pieno il progetto che ci obbligherà a una convivenza con le bici, cosa che tra l'altro comunque già succede, i lavori effettuati hanno rimesso in sesto sentieri in qualche caso piuttosto malmessi; abbiamo però chiesto e ottenuto che la cartellonistica ciclistica non interferisse con la nostra.
Al momento di scrivere queste note è in programma la riunione conviviale per la cena che sarà effettuata a Rossa e sarà l'occasione per rinsaldare l'amicizia tra i vari collaboratori.
Di seguito elenchiamo i sentieri su cui abbiamo effettuato degli intervenuti nel corso dell'anno precisando che su alcuni siamo intervenuti in modo parziale:

207a (7a) - Acqua Bianca - Colle del Turlo
208 (8) - Pedemonte - Colle Mud
210 (10) - Ca' di Janzo - Cima Mutta
231 (31) - Frasso - Balma in Cima
231b (31b) - Sentiero 231 - Balma di Fondo - Balma di Mezzo
231e (31e) - Sella di Bedino - Sentiero 232
232 (32) - Pila - Alpe Casarolo - Alpe e Monte Castello
232g (32g) - Monte Castello - Cima delle Balme
250 (50) - Piode - Alpe Sui Piani
278b (78b) - Becco della Guardia
278c (78c) - Alpe Vasnera - Colle Vasnera
279 (79) - Rusa di Campertogno - Cima Pariet
280 (80) - Boccorio - Valpiana - Colle dei Caretti
281(81) - Valpiana - Bocchetta delle Tirette
287 (87) - Campertogno - Alpe Selva - Colma di Campertogno
287a (87a) - Alpe Selva - Alpe Sui Piani - Alpe e Monte Castello
287b (87b) - Colma di Campertogno - Alpe Sui Piani
319 - Alpe Piana della Moanda - Colle del Vallarolo
320 - Rima S. Giuseppe - Alpe Piana - Bocchetta della Moanda
324 - Rima S. Giuseppe - Alpe Grega - Bocchetta delle Tirette
363 - Campo Ragozzi - Alpe Mazzuccone - Alpe Vallè Piat
365 - Campo Ragozzi - Alpe Portile - Bocchetta del Cardone
510 - Roj - Bocchetta del Cardone
544 - Sant'Antonio di Rimella - Alpe Biserosso - Colle di Segnara
548 - Alpe Pianello - Bocchetta di Campello
549 - Alpe Pianello - Monte Capio
550 - San Gottardo di Rimella - Bonda Piatta - Alpe Laghetto
552 - San Gottardo di Rimella - Bocchetta di Rondo o di Cevia
572 - Cravagliana - Madonna del Tizzone
572a - Brugarolo - Sassello
573 - Giavinali di Cravagliana - Brugarolo
601 - Tratto Crevola - Alpe Barca - Pizzo
603 - Alpe Barca - Alpe Casavei
604 - Casavei - Sella Fajel
608 - Morca - Alpe e Sella Vallè
610 - Varallo - Cima di Vaso
611 - Dovesio - Orvaso
612 - Valmaggia - Sentiero 610
614 - Dovesio - Sentiero 610
615 - Arboerio - Sentiero 610
617 - Folle - Pozzallo - Verzimo
624 - Roccapietra - Quarona
624a - Lago di Sant'Agostino - Castello d'Arian
625 - Ranghetto - Monte Croce - Massa del Turlo
627 - Camasco - Monte Camossaro - Alpe Ranghetto
627b - Camasco - Rolate - Sella di Rolate
636 - Morondo - Civiasco
636a - Varallo - Sella Falconera
645 - Roccapietra - Castello Barbavara
624a - Lago Sant'Agostino - Castello d'Arian
717 - Isolella - itinerario 716
730 - Sella Crosiggia - Piana dei Monti (tratto)
731 - Quarona - Castello d'Arian - Poggio Pianale
732 - Quarona - Coldra - Monte Tucri
735a e 735b Valmaggiore - San Bernardo (sentiero Roberto Carmagnola)
736 - Cavaglia - Sella Crosiggia
738 - Quarona - Cellio
739 - San Bernardo - Alpe Bondale
740 - Borgosesia - Quarona
741 - Rozzo - Lovario - Bastia - Trebbia
743 - Sella - Maddalena - Cellio
744 - Rozzo - Ferruta - San Grato (tratti)
745 - Rozzo - Orlongo - San Grato (tratti)
747 - Borgosesia - Carega - Cellio - Briasco (tratti)
749 - Crabia Inferiore - Agua
750 - Borgosesia - Plello - Crabia - Arva - Valduggia
751 - Breia - Sella Crosiggia

752 - Valduggia - Agua - Cellio
753 - Valduggia - Cerchiera - Cellio
754 - Valduggia - Sella - Merlera - Valpiana
756 - Anello della Valle di Cellio
758 - Rastiglione - Valpiana - Sella del Gallo
760 - Cremosina - Rastiglione - Tre strade
761 - Valduggia - Arlezze - Maretti
762 - Cantone - Arlezze - Rasco
764 - Cantone - Colma

Progetti e collaborazioni

Nella scorsa relazione avevamo anticipato la possibilità di partecipare con l'Unione dei comuni (già Comunità montana) a un bando regionale "Segnaletica e promozione escursionistica del p.t.i. Valsesia: risorse in concerto". Il progetto, di durata quadriennale, redatto da un professionista socio della sezione, è stato iniziato, abbiamo concretizzato la prima tranche, presentato la seconda e contiamo di portarlo a compimento nei prossimi due anni. Questo ci sta consentendo una maggiore disponibilità finanziaria che ci permette di implementare la cartellonistica, acquistare i materiali e portare una o due volte all'anno alcuni volontari in quota per gli itinerari più lunghi e faticosi.
Con l'Atl, terminato il programma dei "Sentieri a 5 stelle", abbiamo collaborato come al solito per la realizzazione delle cartine turistiche.
Manteniamo discreti rapporti con molti comuni in cui interveniamo, in particolare dove si stanno aggiungendo richieste per bandi che gli stessi comuni hanno ottenuto e con i quali in alcuni casi collaboriamo nell'ambito delle nostre possibilità.
Continua il rapporto di collaborazione con la redazione del Corriere valsesiano che pubblica cortesemente alcuni nostri articoli attraverso i quali portiamo a conoscenza i nostri interventi affinché i lettori e i soci possano essere aggiornati sugli ultimi sentieri segnalati.
Proseguiamo la collaborazione con la Regione per la mappatura dei sentieri con l'attività dei nostri operatori regionali e continua lo scambio di informazioni con il gruppo operatori forestali regionali.

Carte escursionistiche e pubblicazioni

La pubblicazione delle nuove carte escursionistiche della Valsesia in collaborazione con l'azienda Geo4map avvenuta lo scorso anno ha riscosso un successo superiore alle aspettative tanto che due di queste sono state ristampate mentre le altre due sono attualmente in corso di ristampa. Nonostante la cura, l'attenzione, il tempo dedicato riscontriamo ancora qualche errore e temo che qualsiasi nuova edizione non ne possa essere del tutto esente e ci scusiamo. Nonostante questo sono stati molti i consensi ricevuti e questo ci ha gratificati e ripagati dello sforzo sostenuto. Con lo stesso editore stiamo valutando la possibilità di un rinnovo delle nostre guide verdi con un progetto biennale in due volumetti e gli itinerari aggiornati. Il progetto è attualmente in fase di definizione sia per la parte tecnica sia per quella economica e distributiva. Se concretizzato, sarebbe l'occasione di avere le descrizioni di tutti gli itinerari recentemente segnalati dell'alta e della bassa valle raccolti in due pratiche guide.

Sito dei sentieri

È continuato l'impegno per il sito Sentieri e monti del Cai Varallo, così pure la mappatura dei nostri sentieri. Lo scorso anno avevamo in rete circa 150 itinerari che oggi sono più che raddoppiati. Tutti hanno la descrizione, la mappa, una fotografia, i collegamenti relativi e molte notizie utili. Si tratta di un impegno oneroso, per il tempo richiesto sia sul campo per rilevare, sia al computer per correggere e inserire gli itinerari, che contiamo di continuare nei prossimi anni. Ove possibile, cercheremo di mantenere informazioni anche per quei percorsi che non abbiamo più ritenuto di segnalare, di cui tuttavia sarebbe interessante mantenere il ricordo e la traccia.
Il sito mantiene il vantaggio di poter essere aggiornato continuamente e può diventare il completamento del lavoro sulle carte escursionistiche e magari sulle, per ora eventuali, guide.

Programmi

Nel prossimo anno vorremmo recuperare i percorsi per la cima del Badile, ora difficilmente percorribili, possibilmente nella giornata dei sentieri di fine maggio. Dovremo poi riprendere i sentieri della val Gavala, della Valmala di Scopa, della Boscarola e rivedere l'Alta via Tullio Vidoni, almeno in alcuni tratti. Ci sono poi da completare alcuni sentieri in varie zone e qualche percorso da controllare. Rimane, importante, ma di difficile soluzione per il problema dell'attraversamento del torrente proveniente dal ghiacciaio delle Piode, il sentiero per il Capanna fratelli Gugliermina, ex Valsesia. Ci sono poi alcuni itinerari che non sono mai stati segnalati ma che ci vengono richiesti dai comuni,

quali il sentiero Larecchio-Carestia o Belvedere di Fobello-Piane di Santa Maria e altri che valuteremo. Oltre a questo dovremo portare a compimento la mappatura dei sentieri, lavoro che sicuramente richiederà più del prossimo anno per essere completato.

Collaboratori

Il bel tempo dell'estate trascorsa ha permesso di effettuare molte uscite, a un ritmo che oserei dire elevato. Le nostre uscite non si sono limitate al ripristino della segnaletica, ma spesso si è dovuto provvedere alla pulizia dei sentieri dagli alberi caduti, dalle ontanelle invadenti, dall'inselvatichirsi dei pascoli, situazioni che in alcuni casi hanno reso necessario ricercare lo stesso tracciato. Contiamo prima di fine anno di portare a compimento ancora qualche tratto di itinerario, anche se già abbiamo mantenuto i propositi che ci eravamo posti. Per questo devo ringraziare i collaboratori per la grande disponibilità; molti di essi sono stati in campo quasi tutte le settimane. Un grazie particolare a loro ma anche a quelli che hanno contribuito in modo più saltuario, così come i segnalatori solitari. Tutti hanno dato il loro contributo disinteressato, con impegno, anche se buona parte del lavoro è dovuto all'impegno di un gruppo limitato di persone che si è accollato il peso delle circa quaranta uscite, dove abbiamo impiegato complessivamente più di trecento giornate, con una media di sette persone per uscita. Ognuno ha fatto quanto ha potuto o è stato in grado di fare, la collaborazione di tutti è stata sempre preziosa e merita di essere ricordata: Alessandro Costanza, Alfonso D'Enrico, Andrea Bertacco, Andrea Tadi, Angela Maria Vicario, Angelo Taione, Anna Folghera, Brunello Cerruti, Bruno Defabiani, Bruno Marone, Carlo Ferrara, Corrado Bardelli, Daniela Ferracin, Donato Cerri, Eleonora Bardelli, Elio Protto, Elisa Bonaccio, Eliseo Pizzera, Elvino Lora Moretto, Ermanno Maffeis, Ernesto Marone, Ezio Aprile, Ezio Tamea, Ferruccio Gianotti, Fiorenzo Bertoli, Fiorenzo Tonali, Franco Ferro, Gabriele Morgoni, Gian Luigi Triveri, Gian Piero Soster, Gian Piero Zaninetti, Gianni Testa, Giorgio Salina, Giovanna Ferrari, Giovanni Duglio, Giuseppe Amadi, Giuseppe Barra, Giuseppe Carelli, Graziella Somia, Liliana Aimaro, Loretta Decet, Luigi Riolo, Marco Fava, Marco Mattasoglio, Massimo Sagliaschi, Mauro Cavinato, Mauro De Renzo, Michele Capelli, Ornella Belotti, Paolo Erba, Paolo Regaldi, Piero Bertona, Renato Gandini, Roberto Torri, Roberto Marchi, Roberto Deblasi, Romano Cesa, Silvano Pitto, Silvio Aprile, Susanna Zaninetti, Tiziana Bardelli, Valter Soster, Viviana Visca, Vittoria Prandi, Vittorio Prioni, Giorgio Toietti, Orlando Fabris.

Qualora avessi dimenticato il nome di qualche collaboratore chiedo scusa già da ora.

Ovviamente invito nuovamente i soci a darci una mano, anche in modo saltuario. Il gruppo non sempre è numeroso e la disponibilità di una persona in più può talvolta rendere fattibile un percorso e comunque meno faticosa e più allegra la giornata. Troveremo certamente Il posto per aggiungere un nuovo nome al prossimo elenco che non è chiuso ai nuovi arrivati e dove ogni nuovo volontario è benvenuto.

Conclusione

Ci sono stati espressi numerosi apprezzamenti e penso possiamo ritenerci soddisfatti dell'attività svolta, anche se in alcuni casi ci sono stati manifestati dubbi sull'utilità di aver mantenuto quel percorso, o riserve per aver – per così dire – abbandonato quell'altro, constatando quindi l'impossibilità di ottenere l'unanimità dei consensi. Di massima abbiamo cercato di mantenere gli itinerari che portano a una traversata, o a uno sbocco, e di mantenere un presidio dove questo ci è sembrato possibile. Bisogna riconoscere che alcuni percorsi sono poco frequentati, ma il ripristino della segnaletica potrà forse indurre qualche escursionista a tornare. È successo che un errore su di una traccia, in una zona che si pensava di scarsissima frequentazione, sia stato oggetto di discussione su *Youtube*!

Ovviamente non sono mancate alcune critiche cui abbiamo risposto cercando di valutare se fosse il caso di intervenire, ma i censori non sono stati disposti a collaborare. Inoltre qualcuno travisa forse le funzioni e le possibilità dei volontari e del Cai, che non è proprietario dei sentieri, che appartengono invece ai comuni, e che talvolta qualcuno cerca di utilizzare in modo strumentale, per motivi personali. I volontari Cai che operano sui sentieri lo fanno per la comune passione per la montagna, perché li utilizzano nelle loro escursioni, così come ne fruiscono quelli che in montagna vanno anche se soci non sono.

Nel concludere la commissione rivolge un doveroso ringraziamento alla presidenza della nostra sezione che ci ha sempre sostenuto e alla segreteria per il supporto professionale prestato costantemente.

COMMISSIONE SPELEOLOGICA

Presidente: DANIELE VALLANA

Come ogni anno ci ritroviamo a fare un riassunto di tutto quello che siamo riusciti a organizzare. Il Gruppo speleo ha ripreso a muoversi bene, creando interessi anche in altri settori, diversi dall'ambiente grotta nel senso vero e proprio del termine. A differenza degli anni scorsi vi è stato un cambio al vertice del gruppo. Il nuovo presidente è ora Daniele Vallana che va a sostituire Massimiliano Chiocca.
Prima di entrare nello specifico è doveroso e doloroso ricordare la figura di Adriano Dellasette, papà del nostro socio Andrea, membro del nostro gruppo, scomparso di recente. Insieme al figlio Andrea si erano appassionati a questo mondo con entusiasmo, specialmente alle cavità artificiali.
Per quanto riguarda la speleologia, abbiamo dedicato il mese di gennaio alla revisione e documentazione fotografica delle grotte nell'area di Civiasco, in vista della serata organizzata dal Comune sull'onda della scoperta della grotta dei "Tre amici". La serata ha avuto un ottimo successo, con la presenza di numerose persone. A marzo il nostro gruppo ha collaborato con il Gruppo grotte Cai Novara all'organizzazione della "Verifica per istruttori sezionali di speleologia" sotto l'egida dell'Otto Cai Lpv, dove il nostro istruttore nazionale Paolo Testa è stato direttore. Alla verifica hanno partecipato cinque candidati, tutti con esito positivo. Il programma prevedeva una prova in palestra di roccia con prove pratiche sulle tecniche di attrezzamento, di progressione su corda, emergenza e soccorso uomo-uomo. Come grotta è stata scelta la grotta delle Arenarie (monte Fenera), dove oltre alle prove di tecniche d'armo e progressione in grotta sono state adottate le didattiche per corsi d'introduzione. Infine test didattici e colloqui hanno completato la verifica.
Anche quest'anno, promosso con una serata di proiezioni e un open day alla grotta Zelbio al Pian del Tivano (Como), abbiamo organizzato tra marzo e aprile il corso d'introduzione alla speleologia giunto alla sedicesima edizione, cui hanno partecipato quattro ragazzi, che tuttora partecipano alle varie attività. Oltre alla fondamentale palestra per imparare le tecniche di progressione ed emergenza su corda (visto il tempo abbiamo utilizzato la palestra coperta di Varallo), le esercitazioni si svolte alla grotta del

Adriano Dellasette (Foto Paolo Testa)

Frassino (Campo dei Fiori, Varese), grotta Tacchi (Pian del Tivano, Como), la "nostra" grotta delle Arenarie (monte Fenera) e Area 58 (Pian del Tivano), uno degli ingressi del complesso carsico più lungo d'Italia (oggi oltre 64 chilometri). Per completare la formazione sono state organizzate sei serate teoriche con tematiche quali equipaggiamento e materiali, sicurezza, geologia e speleogenesi, carsismo, idrologia e meteorologia ipogea, biospeleologia.
Abbiamo fatto diversi accompagnamenti, soprattutto nelle grotte del Fenera (grotta delle Arenarie, Buco della Bondaccia, Ciotarun, Ciota Ciara, Torre) e nelle grotte del varesotto, di scout e persone di vario titolo che volevano provare l'esperienza di "addentrarsi nel sottosuolo". Molti sono rimasti estasiati e increduli e speriamo di vederli magari al corso che faremo la prossima primavera. Alcune uscite sono state fatte in collaborazione con il gruppo speleo valdostano con cui condividiamo esperienze già da diversi anni.

Speleologia glaciale

Il nostro gruppo continua a collaborare al Progetto speleologia glaciale. A inizio anno è stato organizzato un incontro a Saronno, dove sono state relazionate le varie attività sui diversi ghiacciai ad opera di alcuni gruppi speleologici italiani. Poi discussioni su programmi e future

collaborazioni. Anche quest'anno, sempre a ottobre, il mese più adatto a tale attività, abbiamo fatto diverse uscite sui ghiacciai, con la novità del Ferpecle, il quale ha avuto una grande risonanza per l'enorme voragine che si è aperta. È ripresa l'attività sul Morterasch dove è stato organizzato un mini campo, con la partecipazione di sedici speleologi di sette gruppi speleologici sparsi per l'Italia, nel quale sono stati esplorati e documentati sette mulini glaciali.
A fine ottobre si è svolto l'ormai classico campo speleo glaciologico sul Gorner con numerosi altri gruppi speleologici anche stranieri, per continuare a esplorare e documentare nuove formazioni e monitorare le condizioni dello stesso ghiacciaio, oltre a qualche particolare ricerca scientifica (vedi articolo su "Montagne 360°" di ottobre 2015, p. 50, al quale abbiamo partecipato). Purtroppo il meteo non ci ha permesso di fare altre attività in programma.

Cavità artificiali

Grande rilevanza quest'anno ha avuto il settore delle cavità artificiali dove, grazie alla volontà e impegno in primis di Danilo Carpani e di alcuni ragazzi del gruppo, sono state fatte scoperte interessanti e sono nate collaborazioni significative con comuni ed enti storici locali e non.
Nello specifico è in corso un'esplorazione delle miniere di Ailoche, salite alle luci della ribalta grazie anche alla trasmissione televisiva "Mistero". Insieme al Gruppo miniere Ailoche e all'associazione Supervulcano è in fase di studio un progetto per la valorizzazione delle miniere stesse. A tale scopo alle varie uscite hanno partecipato geologi e ingegneri minerari per cercare di capire la fattibilità.
A inizio estate sono partite le esplorazioni dei sotterranei della Collegiata di San Gaudenzio

(Foto Paolo Testa)

(Foto Paolo Testa)

(Varallo) dove, grazie a una serie di documentazioni storiche, è stata individuata una galleria di circa 11 metri con reperti storici risalenti agli anni '30. Sempre in quest'ambito è nato il progetto "Varallo sotterranea", patrocinato dal Comune stesso con la collaborazione della Collegiata e di Palazzo dei musei. Sono stati trovati numerosi reperti storici abbandonati, pozzi profondi anche venti metri, alcuni attivi, nascosti da murature in una serie di palazzi d'epoca.
Con la troupe televisiva di Video Novara e alla reporter Mary Rosa Marsilio sono iniziate le indagini esplorative dei sotterranei del Castello di Castellazzo Novarese; saremo presenti a una trasmissione televisiva sui castelli novaresi.
Sono tuttora in corso esplorazioni in alcune gallerie del treno ad Azoglio, risalenti al 1908. Documentazioni e testimonianze parlano di un convoglio abbandonato al loro interno e di chilometri di gallerie sconosciute. Finora le ricerche hanno dato esito negativo.
Sempre in ambito di cavità artificiali il nostro gruppo si è spinto fino a Napoli. Qui abbiamo visitato diversi sotterranei chiusi al pubblico veramente spettacolari. Grazie a un amico speleologo del gruppo locale (Cai Napoli) siamo andati a visitare tutta una serie di cunicoli, catacombe e cisterne nel sottosuolo partenopeo. Bella esperienza.

Torrentismo

Veramente buona l'attività torrentistica in questa stagione: abbiamo aperto ad aprile con una serata sul torrentismo dove è stato presentato il corso, seguito poi a maggio dall'open day al torrente Sabbiola dove abbiamo accompagnato ben nove persone alla loro prima esperienza.
Sempre a maggio abbiamo organizzato uno stage di acque vive in Valsesia al quale hanno partecipato, oltre ad alcuni nostri soci, torrentisti del Gruppo grotte Cai Gallarate, Gruppo speleologico Comasco Cai e del Gruppo speleo torrentistico Cai Sesto Calende. Primo giorno: tecniche di nuoto e salvamento nelle rapide del Sesia, secondo giorno: tecniche di progressione al Rio Laghetto (Campertogno). Riteniamo questo tipo di stage molto importante per la preparazione di ogni torrentista, tanto da ripeterlo ogni anno.
Poco dopo è partito il 9° corso d'introduzione al torrentismo, anche quest'anno in collaborazione con il Gruppo speleologico comasco Cai, al quale hanno partecipato cinque allievi che continuano tuttora l'attività. Oltre all'immancabile palestra iniziale (palestra di speleologia di Arcisate, Varese) dove i ragazzi sono stati iniziati alle tecniche torrentistiche di progressione su corda, abbiamo sceso torrenti molto interessanti quali il Giuf (Como), La Comba di Frasso e il Sorba (Valsesia), in quest'ultimo con l'esercitazione sulle tecniche di acqua viva, e il Casenda e Boggia in val Bodengo (Lecco). In settimana le classiche serate sull'equipaggiamento e materiali, sicurezza, geomorfologia delle forre, idrologia e meteorologia.
A luglio il fiore all'occhiello di quest'anno: il nostro gruppo ha ospitato in Valsesia (Campertogno) il 2° corso nazionale di perfezionamento tecnico torrentistico (ovvero il terzo livello) sotto l'egida della scuola nazionale di speleologia Cai. In parallelo gli amici del Gruppo speleo torrentistico Le salamandre Cai Sesto Calende hanno organizzato, sempre nella stessa sede, il 5° corso nazionale di avanzamento tecnico torrentistico (secondo livello), sempre sotto l'egida della scuola nazionale di speleologia Cai. A questo evento, per la prima volta in Italia i due corsi insieme, hanno partecipato torrentisti e istruttori (tra i quali il nostro Paolo Testa, per altro organizzatore) provenienti da varie regioni d'Italia: Abruzzo, Lazio, Toscana, Sardegna, Trentino, Lombardia, Liguria e Piemonte. Al perfezionamento ha partecipato come allievo il nostro presidente Daniele. Bravo! Per l'evento abbiamo attrezzato una palestra a fianco della falesia di roccia delle Quare (senza intaccare le vie già presenti) in una zona non consona all'arrampicata, dove si sono svolte le esercitazioni in asciutto. Per i torrenti sono stati frequentati il rio Laghetto, la Comba di Frasso e l'Artogna. Credo che il nostro gruppo, visto il grande successo sia di partecipazione che organizzativo, debba essere fiero di aver organizzato tale evento, che è il più importante per quanto riguarda il torrentismo Cai.
Ad agosto alcuni nostri soci si sono spinti nelle Dolomiti friulane per conoscere la zona dal punto di vista torrentistico scendendo diverse forre veramente spettacolari, tra cui il Vinadia che dai documenti sembra aver ospitato la prima discesa di un torrente in Italia nel 1958. Una discesa nella storia.
Sperando di continuare così e di avere sempre più nuovi collaboratori vi rimando all'anno prossimo.

(Foto Paolo Testa)

Attività delle Sottosezioni 2015

SOTTOSEZIONE DI BORGOSESIA

Reggente: GINO GIANNI BINELLI

Il 20 febbraio si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo e sono stati eletti sei nuovi consiglieri: Silvio Aprile, Elisa Bonaccio, Giuseppe Carelli, Paolo Cavagliano, Mauro Cavinato e Laura Saccol. Il nuovo consiglio si è riunito il 2 marzo assegnando i nuovi incarichi: Gianni Binelli reggente, Laura Saccol vice reggente, Silvio Aprile segretario.
L'anno 2015 è stato per la sottosezione molto intenso in quanto, oltre alle molteplici attività sociali che normalmente vengono svolte, si sono aggiunti i festeggiamenti per il 70° compleanno che abbiamo deciso di celebrare con diverse manifestazioni.

Gite

18 gennaio: Sacro Monte di Varese. Iniziamo le gite il 18 gennaio con un'escursione al Sacro monte di Varese e alla punta di Mezzo del massiccio Campo dei Fiori, in collaborazione con gli amici del Cai di Varano Borghi. È una giornata fresca; gli scorci di panorama che si godono percorrendo la monumentale Via Crucis risultano sempre affascinanti e le cappelle del Sacro monte, patrimonio dell'Unesco, sono di grande interesse religioso e artistico.
8 febbraio: ciaspole e scialpinismo a Croix de Chaligne. Giornata limpida, ma con un forte vento nel pomeriggio; la neve bellissima e abbondante fa divertire gli sciatori, che poi raggiungono gli amici con le ciaspole in un alpeggio per un veloce pranzo (veloce per il vento) e un altrettanto rapido rientro.
7 e 8 marzo: week end sulla neve a Pragelato con possibilità di sciare in pista oppure fare scialpinismo o ciaspole. Il primo giorno salita al Moncrons (2507 m): giornata velata, ma migliore nel pomeriggio. Il secondo giorno salita al monte Morefreddo (2770 m) e il gruppo con le ciaspole approfitta di una seggiovia che li porta a 2100 m, sopra al livello del bosco. Panorami stupendi, sole caldo e tanta neve: non si può chiedere di più.
12 aprile: monte Todum e pizzo Pernice. Ci accompagna in questa escursione il nostro socio Fiorenzo Tonali che conosce molto bene la zona. Partiamo da Miazzina (721 m) e dopo 2 ore raggiungiamo il monte Todum (1298 m). Il panorama è bellissimo, dai laghi alle montagne della Svizzera. Con un'altra oretta di cammino molto panoramico raggiungiamo il pizzo Pernice (1506 m), dove ci fermiamo per il pranzo.
10 maggio: gita a Sestri Levante e punta Baffe. Arrivati a Sestri siamo accolti dagli amici di Chiavari che ci accompagnano nella bella e non impegnativa escursione. Salendo, con una breve deviazione, visitiamo la vecchia torre saracena da cui si gode un bellissimo panorama sulla baia sottostante. Al rientro in paese siamo ospiti a pranzo per festeggiare insieme i rispettivi compleanni (loro 60 anni e noi 70). Nel pomeriggio gli amici ci accompagnano in una interessante visita al suggestivo borgo di Riva Trigoso.
Domenica 14 giugno: gita al Monte Baldo annullata per maltempo.
Domenica 21 giugno: segnaletica con gli amici del Cai di Varano Borghi. Nella giornata viene segnato il percorso che va da Pila alla cima Castello, passando per gli alpeggi Villabella e Casarolo.
27 giugno: ricambiamo il favore e accogliamo gli amici del Cai di Chiavari nella nostra valle. Iniziamo con una introduzione dell'argomento "il Supervulcano" nell'area espositiva a "La fonte" di Prato Sesia, con una breve sintesi sui fenomeni vulcanici da parte della guida naturalistica Ilaria Selvaggio. Proseguiamo con una visita al sito nella zona della tenuta Spazzacamini a Prato Sesia, dove Ilaria e Tito Princisvalle illustrano le peculiarità del luogo. Offriamo il pranzo agli ospiti alla Pro Loco di Roccapietra (che ringraziamo per la collaborazione) e poi li accompagniamo al rifugio Pastore. Il mattino successivo, escursione all'alpe Vigne, rifugio Barba Ferrero, salendo dall'alpe Testa Nera. Noi siamo 25 e loro 33. Meteo veramente favorevole con vista nitida sul Monte Rosa. Al rientro al pullman per i saluti troviamo un bel cesto di miacce (per il viaggio di rientro) che vengono offerte agli ospiti da Pinuccia.
18 e 19 luglio: escursione con ferrata al passo del Tonale, 38 partecipanti. Prima tappa al parco delle incisioni rupestri di Capo di Ponte con visita guidata; proseguiamo poi per Vermiglio dove, sempre con un accompagnatore che ci coinvolge con il proprio entusiasmo, visitiamo il

forte Strino, antica fortificazione posta sull'allora confine austro-ungarico. Pernottiamo al passo del Tonale e, il giorno successivo, ci dividiamo in due gruppi. Il primo si cimenta nella ferrata "il sentiero dei fiori", i cui tracciati erano utilizzati dagli alpini durante la prima guerra mondiale per collegare le postazioni sulle creste, mentre un secondo gruppo, utilizzando per il primo tratto la seggiovia, percorre l'escursione al "passo dei contrabbandieri" durante la quale riesce a visitare alcune trincee e postazioni della stessa guerra. Grazie alla gratuità nell'accesso agli impianti decidono poi di salire anche a passo Paradiso, base di partenza per la ferrata percorsa dal primo gruppo e aspettare gli amici al loro rientro.
Dal 19 al 22 agosto trekking nello Zillertal (Tirolo Austria). Lasciate le auto a Breitlahner, si prende il bus-navetta per un primo tratto e si prosegue per Friesenberghaus (2498 m), il rifugio più alto del Parco, con un lago, Friesenbergsee, che riusciremo a vedere solo il giorno successivo mentre gli passiamo accanto. Il tempo non è confortante e siamo accompagnati da pioggerellina. Il giorno successivo, 20 agosto, il meteo non sembra migliore e teniamo sempre a portata di mano ombrelli e giacche impermeabili. Raggiungiamo Olpererhutte, dove ci accolgono alcune festose caprette. La nebbia non ci permette di vedere, ma solo di immaginare la bellezza del panorama da quella balconata. Proseguiamo al lago di Schlegeiss, dove ci incontriamo con i quattro amici che hanno optato per il giro "soft" e proseguiamo con loro fino al rifugio Furthchaglhaus. Il terzo giorno, 21 agosto, affrontiamo la tappa più impegnativa con salita al passo di Schonbichler Horn (3134 m), la vetta più alta del trekking. Il meteo è fortunatamente cambiato e, confortati dal sole, affrontiamo il percorso che si rivelerà impegnativo a causa della leggera nevicata che troviamo nella parte alta e a una discesa attrezzata più difficile del previsto; quest'ultima ha messo in evidenza lo spirito di solidarietà del gruppo che ha reagito meravigliosamente nel dare aiuto ai compagni in difficoltà. Arriviamo quindi quasi euforici al meraviglioso rifugio Berliner Hutte, costruito alla fine dell'Ottocento e nel corso dei decenni diventato un mito. Al suo interno, nei saloni e nel foyer rivestiti di pannelli di legno e illuminati da grandi lampadari, si respira la storia dell'alpi-

nismo. Al rifugio ritroviamo i quattro amici del giro leggero e al mattino successivo saliamo insieme al lago Schwarzensee (2472 m), da dove si gode una splendida vista sui ghiacciai circostanti. Allegro rientro a Breitlahner.
Le gite del 13 settembre (Devero Binn) e del 4 ottobre al lago di Loye sono state annullate per il cattivo tempo.
Ultima gita in programma per quest'anno il giro delle frazioni di Mollia al 22 novembre.

Manifestazioni per il 70° della Sottosezione

La celebrazione dei nostri 70 anni è sottolineata da diverse manifestazioni tra maggio e novembre. Il 16 maggio nella chiesa della Madonna della Neve è stata celebrata una messa in ricordo dei caduti in montagna con la gradita partecipazione del coro parrocchiale. Sabato 25 luglio si è tenuto un concerto all'aperto al monte Tovo nei pressi dell'Altare di Roccia. L'orchestra "Ex Novo Ensemble", costituita da 26 elementi e diretta da Chiara Pavan, ci ha intrattenuti con brani di musica classica che, uniti alla suggestione del luogo, ha soddisfatto il folto pubblico di partecipanti. Il concerto è stato intervallato da brevi letture, scelte con cura e precisione da Ovidio Raiteri, per esaltare i suggestivi legami esistenti tra musica, montagna e poesia.
Domenica 26 luglio "Tutti in vetta", dove molti nostri escursionisti e alpinisti hanno salito 15 vette che, partendo da Borgosesia, fanno da corona alla Valsesia, toccando il Monte Rosa e ridiscendendo a Borgosesia dal versante opposto. A mezzogiorno, tutti idealmente uniti, hanno recitato la preghiera degli alpinisti. Le buone condizioni meteo hanno permesso l'ottima riuscita della manifestazione.

In vetta al M. Barone il 7 ottobre 1945: Pinot Gugliermina, L. Massa, A. Godio, A. Guidetti, A. Vecchietti, O. Raiteri, F. Barchietto

Mercoledì 7 ottobre, gita al monte Barone per la rievocazione della prima gita della sottosezione effettuata il 7 ottobre 1945, partendo da Postua (raggiunta in bicicletta) e con pernottamento. Aiutati da una splendida giornata, oltre trenta partecipanti hanno raggiunto la vetta, un gruppo da Postua e un secondo gruppo da Noveis. Da segnalare la gradita partecipazione da parte del socio Ovidio Raiteri, che aveva partecipato anche alla gita del 1945 e che è ritornato 70 anni dopo, visibilmente emozionato, per la commemorazione. Sottolineo, inoltre, un gruppo di partecipanti che ha voluto raggiungere Postua in bicicletta, come ulteriore omaggio alla prima gita della sottosezione. A conclusione della salita, abbiamo potuto pranzare in allegria al rifugio Ponasca, aperto per l'occasione.
Venerdì 9 ottobre, proiezione al cinema Lux del film "Ninì": il regista Gigi Giustiniani, nato e cresciuto in Valsesia, e il coautore Raffaele Rezzonico, che ha curato la drammaturgia, hanno presenziato alla proiezione e si sono resi disponibili per soddisfare le curiosità del folto pubblico presente.
Venerdì 23 ottobre la proiezione del film "Everest Sea To Summit".
I festeggiamenti per il 70° della sottosezione culmineranno con una mostra fotografica della nostra storia nei locali della Pro loco di Borgosesia dal 13 al 15 novembre. Nella serata del 13 verrà proiettato il filmato "70 anni, una montagna di ricordi" e nella serata di sabato 14 si terrà una rassegna di cori. A chiusura delle manifestazioni domenica 15 novembre vi sarà il pranzo sociale al ristorante Da Giovanni alle Piane di Serravalle.
Durante il 2015 sono state effettuate anche alcune proiezioni: il 27 febbraio un video dedicato a Carlo Alberto Angelino Giorzet, che ha visto una grande affluenza da parte dei soci; il 27 marzo "Kilimanjaro e Tanzania", serata di immagini presentata dal bravo Fabio Villa; il 23 aprile "Mustang, il regno proibito" con magnifici scorci e tante emozioni, proposto da Simona Turuani.
Il 20 agosto sono stati installati due pannelli fotovoltaici al bivacco Ravelli, con i proventi raccolti in ricordo di Roberto Carmagnola e la collaborazione fornita dalla sezione di Varallo. Con una giornata di intenso lavoro siamo riusciti a dotare il bivacco di una comoda illuminazione a led.
Concludo ringraziando tutti, consiglieri e soci che hanno collaborato alla realizzazione e alla buona riuscita delle manifestazioni.

GRUPPO CAMOSCI

Reggente: ENZO SCHIAVON

Con il 2016 si conclude il triennio che mi ha visto come presidente del nostro gruppo Camosci. Vorrei ringraziare tutti i consiglieri, che tanto hanno fatto sotto l'aspetto organizzativo e tutti coloro che si sono impegnati sia sotto forma di iniziative-gite in montagna, sia come lavori di mantenimento del nostro rifugio alle Piane di Cervarolo.
Per quanto mi riguarda è stata una bellissima esperienza, mi ha dato molte soddisfazioni sul piano umano e belle condivisioni di passioni sincere per la montagna.
Purtroppo, a causa del brutto tempo, non siamo riusciti a fare la gita scialpinistica di primavera che aveva come obiettivo il Blinnen horn in val Formazza. Ritenteremo il prossimo anno.
Il 2 agosto abbiamo organizzato la tradizionale festa della Madonna della Neve alle Piane di Cervarolo. Un sentito grazie a Livio e alla sua organizzazione per la bella riuscita della festa.
Nel mese di settembre abbiamo organizzato, ancora una volta con la collaborazione di Scopello, la tradizionale gita escursionistica; sotto la direzione di Massimo, Renzo e Giovanni abbiamo riempito un pullman con 53 persone e siamo andati in Valcamonica a Pontedilegno. Ecco la relazione finale.
Sabato 5 settembre si parte con il tempo brutto ma non importa, il morale è alto e verrà bello la domenica. Nel pomeriggio ci siamo recati al passo del Tonale con visita del Sacrario dei Caduti e dopo una breve passeggiata sotto la pioggia al centro del paese abbiamo consumato una cena ottima e abbondante.
Mete della domenica sono stati il rifugio Valbione, 1517 m, e poi il rifugio Petit Pierre Corno d'Aola, 1920 m. Prati imbiancati di neve poi sciolta al sole.
Vista stupenda verso i passi dell'Aprica, Mortirolo, Gavia e Tonale, sulle cime Corno d'Aola e Salimmo. Tutto innevato dai 2000 metri in su. Alcuni soci proseguono la passeggiata verso la bocchetta di Casola, 2497 m, ma per la neve a quota 2020, alla Conca del Pozzuolo siamo costretti a fermarci. Solo il tenace Walter prosegue e raggiunge l'obiettivo. Da qui grande vista sul gruppo dell'Adamello.

Nel pomeriggio ci dirigiamo a Pontedilegno poi ritorno in pullman in serata verso la Valsesia.
Altro appuntamento che quest'anno ha raggiunto la quarta edizione è stato l'uscita dei "Camosci sui pedali". L'isola che non c'è... Siamo stati fortunati con il tempo, giornata stupenda, temperatura fresca e un sole splendente. Il vento da nord ha pulito tutte le nubi e l'aria sapeva di pulito. I Camosci sui pedali per la quarta edizione percorrono un itinerario nelle Rive rosse. Eravamo 15 partecipanti con cinque camosci. L'uscita è piaciuta a tutti per le salite non troppo impegnative e le molte belle discese. Abbiamo toccato punti panoramici come la Madonna degli Angeli, la diga di Asei e "Galletto" sopra la diga di Masserano. Belle discese, divertenti come il toboga di Vergnago, alcune anche abbastanza impegnative.
Alla diga di Masserano siamo saliti sull'isola che non c'è, un isolotto affiorante in questa stagione ma che poi scomparirà quando la diga si riempirà di nuovo. Alla fine un buon pranzo ristoratore dopo le cinque ore di pedalata (24 km percorsi con dislivello di 650 metri) al ristorante Bel giardino di Curino. Ci ha raggiunto la camoscia Caterina, in dolce attesa, e si è unita a noi per pranzo.
Ancora una volta il gruppo Camosci si ritrova per una bella esperienza tra amici nella condivisione di uno sport, la mountain bike, molto simile all'andare in montagna a piedi.
Soci e simpatizzanti si sono ritrovati per la castagnata del 25 ottobre; notevole lavoro di organizzazione; grazie a Silvio e Massimo ai fornelli e Mariuccia e Vanda in cucina abbiamo sfamato più di 100 persone. La bella giornata ha visto la salita alla Massa del Turlo anche dal Monte Croce e dall'alpe Sacchi e come appuntamento ci si è ritrovati alle Piane per questo pranzo in rifugio con caldarroste nel pomeriggio. Anche la giornata della legna del 7 novembre ha richiamato molti amici ad aiutare. Appuntamenti che rinsaldano sempre lo spirito di gruppo dei nostri Camosci. Alcuni soci hanno partecipato anche a una giornata di pulizia sentieri al nuovo progetto di ferrata della Falconera sopra Varallo. Grazie.
Lavori al rifugio: quest'anno abbiamo fatto molti lavori di ristrutturazione e abbellimento. La lunga panca in sasso contro il muretto all'esterno del rifugio è stata allargata e si è quindi migliorata la seduta. Abbiamo rifatto l'intonaco sul muro della scala esterna con prodotti anti-muffa, è

stato inserito un piccolo gocciolatoio nella parte frontale della terrazza sopra ai bagni e allo scantinato per salvare il degradarsi dell'intonaco. Il nuovo camino è stato fissato definitivamente alle pareti di quello vecchio per impedire che aprendo e chiudendo la porticina subisse una fuoriuscita dalla propria sede. Abbiamo anche messo delle sbarre anti-caduta alle finestre per aumentarne la sicurezza poiché l'altezza delle finestre non era a norma e risultava troppo bassa e pericolosa. Infine sono stati ripitturati tutti i serramenti esterni: le ante, le finestre e le porte in legno con impregnante e finitura.
Dobbiamo purtroppo ricordare la scomparsa di Valentino Morello, socio da tantissimi anni, molto conosciuto nell'ambiente, apprezzato da tutti per la sua forza di volontà. Sempre presente in qualsiasi manifestazione che avesse come tema la montagna, ex presidente dei Camosci, consigliere e delegato Cai. Ricordiamo il forte impegno nella Foto-cine e anche le sue belle foto che faranno sempre rivivere le moltissime iniziative del Cai Varallo, del gruppo Camosci e di tutti gli appassionati di Montagna. Ciao Valentino...
Vorrei ricordare a tutti che quest'anno (2016) festeggeremo i 60 anni del gruppo Camosci e tutte le iniziative che si svolgeranno durante l'anno avranno come tema di fondo questa importante ricorrenza. Per l'occasione abbiamo fatto stampare un bollino particolare per evidenziare le 60 candeline. Grazie a Giampiero che si è dedicato alla stampa dei nostri nuovi bollini.
Ancora un sentito grazie a tutti, anche a chi ho dimenticato, e un "in bocca al lupo" al nuovo consiglio e al nuovo presidente del gruppo Camosci.

SOTTOSEZIONE DI GHEMME

Reggente: PIERANTONIO ROTTA

Siamo ormai a fine anno ed è tempo di raccontare quanto organizzato dalla nostra sottosezione. Dal 24 gennaio per sei sabati, come da tradizione, i ragazzi del corso di sci si sono divertiti sulle pista di Alagna Wold, imparando i rudimenti delle tecniche di discesa o migliorandole. Come sempre, al termine del corso, gara in notturna e spaghettata per tutti. Ringraziamo per la collaborazione Laura e Sergio del bar Wold.
Dal 20 gennaio al 1 febbraio siamo stati a Cavalese per una quattro giorni sulla neve. Gli sciatori si sono sbizzarriti sulle piste del Cermis e di Obereggen, noncuranti di un venerdì da lupi. I fondisti si sono allenati sui binari della mitica Marcialonga e hanno goduto lo splendido panorama dell'alpe di Pampeago. I ciaspolatori, con guida locale, hanno passeggiato fra boschi di conifere e immense distese di neve. Tutti si sono divertiti praticando il loro sport preferito.
Il 22 febbraio una decina di ciaspolatori, grazie a una giornata stupenda, partiti da Saint Jacques hanno raggiunto il Pian di Verra e il rifugio Ferraro dove li attendeva un buon pranzo ristoratore.
Il 22 marzo, dopo il rinvio di una settimana per cattivo tempo e cambio di meta, i ciaspolatori sono saliti al rifugio P. Crosta (val di Vedro: Crodo) e, questa volta, nonostante il tempo inclemente.
Sabato 25 aprile, classica uscita in Liguria: meta Rapallo per percorrere l'anello di monte Allegro. Il percorso è molto panoramico e la bella giornata di sole lo ha esaltato ancora di più.
Venerdì 12 giugno, nella palestra delle scuole medie, serata dedicata al 20° anniversario del Camminitalia. La proiezione del filmato originale di Renato Andorno e il commento di Teresio Valsesia, ideatore del cammino, hanno interessato il numeroso pubblico intervenuto. Durante la serata sono stati raccolti fondi da devolvere alla popolazione del Nepal che aveva appena subito la devastazione del violento terremoto.
Dal 14 al 21 giugno un nutrito gruppo di camminatori, trasvolando mezza Italia, ha raggiunto la Basilicata. Qui, con base nel paese di Viggianello, hanno scarpinato su e giù per il Parco del Pollino e visitato la città dei Sassi: Matera. Alla fine, tutti erano un po' stanchi ma soddisfatti della bella e interessante trasferta (leggi la relazione di Marco).
Sempre a giugno, il 28, uscita in Valle D'Aosta con la classica traversata Barmasc-Chamois, tempo splendido.
Il 12 luglio, esattamente dopo dieci anni, siamo di nuovo nel Vallese sul ghiacciaio dell'Aletsch. La bella giornata ci permette di ammirare il ghiacciaio più lungo d'Europa. È stata anche l'occasione per sostare davanti alla targa posata dalla sottosezione in memoria dell'ingegner Alberto Crespi, morto proprio ai bordi del ghiacciaio.
Il 19 e 20 luglio al parco Adamello Brenta: questa è l'uscita alpinistica. Meta il monte Adamello, 3539 m. Pernottamento al rifugio Garibaldi e l'indomani attacco alla vetta con il bel tempo che accompagna gli alpinisti.
Il 26 luglio tradizionale festa della famiglia all'alpe Bors. Siamo in molti e c'è anche la banda musicale. Don Stefano Rocchetti celebra la messa all'altare della Beata. Quest'anno c'era un motivo in più per festeggiare al Bors. Finalmente, infatti, il rifugio ha un gestore: la signora Sabina Rota. Alla nuova gestione auguriamo buon lavoro.
Dal 3 al 6 settembre ben 90 partecipanti sono stati in Friuli, a Tarvisio, per la classica gita "fuori porta di fine estate". Il cattivo tempo però ha sconvolto i programmi degli escursionisti riducendo al minimo l'attività. Miglior fortuna hanno avuto i turisti (leggi relazione di Riki).
Il 20 settembre al colle San Carlo - colle della Croce - lago d'Arpy. Uscita congiunta con il gruppo dell'alpinismo giovanile. Il colle della Croce è un belvedere eccezionale sul gruppo del Monte Bianco. Il panorama stupendo e la bellissima giornata ricompensano i partecipanti per la fatica.
L'11 ottobre è l'ultima uscita escursionistica in calendario per il 2015: alpe Devero Grande Est. Il panorama intorno a noi è incantevole: spazia dal monte Cervandone all'Arbola al Cazzola al Val Deserta, e, in lontananza, al Monte Rosa con la parete est già ben innevata.
Segnalo anche alcune manifestazioni che si terranno dopo la consegna della relazione alla commissione Notiziario: 25 ottobre la castagnata: festa d'autunno con le associazioni del paese; 22 novembre a Serralunga d'Alba, visita con degustazione in cantina e poi pranzo sociale; 18 dicembre serata degli auguri.
A questo punto non mi rimane che ringraziare coloro che hanno contribuito, soci e non, alla riuscita del nostro programma. Arrivederci in montagna.

Gita in Friuli

Per il secondo anno consecutivo, dopo il brillante risultato del 2014 che aveva portato i nostri soci all'Aquila, si è deciso di ripetere il weekend lungo, andando a cercare posti inusuali che vadano un po' oltre le solite mete più o meno turistiche.

Quest'anno, complice i 100 anni dall'inizio della prima Guerra mondiale, siamo approdati in Friuli, precisamente in quel di Tarvisio, terra di confine fra tre nazioni e circondata da montagne di incantevole bellezza. Il primo giorno, dedicato al trasferimento, è stato inframezzato da una piacevole visita a Treviso, città poco lontana da Venezia e circondata da splendidi canali e vie d'acqua. L'immancabile visita guidata ci ha permesso di conoscere più da vicino le bellezze di questo borgo. Il giorno seguente il gruppo come di consueto si è diviso in due: gli escursionisti, nonostante il tempo incerto, sono partiti alla volta della porticina Vratica che non si è potuto raggiungere causa di un peggioramento delle condizioni meteorologiche che interessavano l'area. Nonostante ciò gli escursionisti hanno potuto trovare conforto nello splendido rifugio Zacchi, che è diventato meta della gita. Ridiscesi dove il bus ci aspettava, inaspettatamente anche un timido ma caldo raggio di sole ci ha allietati. I turisti hanno visitato al mattino la val Canale, partendo da Tarvisio, per raggiungere poi Ugovizza e, a cavallo della pausa pranzo, sono saliti al monte Lussari, sede di un santuario dedicato alla Madonna e straordinario punto panoramico, purtroppo, nell'occasione, quasi del tutto immerso tra la nuvole. Nel pomeriggio è stato possibile visitare il parco tematico della grande guerra, accompagnati da un giovane e appassionato storico. Dopo la cena, il gruppo è stato allietato da un simpatico piano-bar che ha dato la possibilità ai più festaioli di scatenarsi in danze e balli fino a tarda serata.

Sabato le condizioni metereologiche ben peggiori rispetto al venerdì ci hanno costretto ad annullare l'escursione programmata e a far sì che l'intero gruppo raggiungesse Trieste per la visita alla città. Accompagnati per l'intera giornata da due guide molto simpatiche e preparate, si sono ammirate le bellezze di questa città

sul mare, melting pot di diverse culture. Nel pomeriggio, finalmente riscaldati da un caldo sole di fine estate. La visita al castello di Miramare, storica e conosciutissima residenza asburgica, è stata la degna conclusione di una giornata dal tono particolarmente culturale.
Dopo la cena come di consuetudine c'è stato "l'incontro dell'amicizia" con il Cai di Pontebba che ci ha accompagnato nell'unica escursione compiuta durante il weekend. Le montagne friulane, del tarvisiano e non, sono state le protagoniste della serata grazie a una proiezione a cura dei soci pontebbani. La serata è terminata con il consueto scambio di doni e gagliardetti. Durante il rientro domenicale, la prima sosta è stata dopo pochi chilometri dalla partenza, a Ugovizza, sede dello spaccio del caseificio del Montasio, dove si è potuto assaggiare e comprare il noto formaggio e altri prodotti caseari a chilometro zero. Verso metà mattina siamo giunti a San Daniele del Friuli dove il gruppo diviso in due ha visitato il borgo e un prosciuttificio artigianale che poi ci ha anche ospitati per il pranzo. Rifocillati e riposati ci si è messi in viaggio per la tirata finale che ci ha riportati a casa.
A nome della sottosezione, ringraziamo tutti i partecipanti, che anche quest'anno ci hanno dato fiducia nel partecipare così numerosi a questa che, nonostante le condizioni meteo non del tutto favorevoli, è stata unanimemente apprezzata come una bellissima esperienza a 360° tra luoghi, gastronomia e culture. Un grosso grazie va anche alla sezione Cai di Pontebba che fin dalle prime fasi ci ha aiutato nella definizione degli itinerari escursionistici. Ci rivediamo nel 2016.

SOTTOSEZIONE DI GRIGNASCO

Reggente: GIOVANNI POZZI

Prima di cominciare questa relazione, vogliamo esprimere ancora una volta il cordoglio della sottosezione alle famiglie dei soci, che sono morti in questi dodici mesi. In realtà dobbiamo cominciare dalla fine di ottobre dell'anno scorso.
Come tutti ben ricorderete, nel 2014 abbiamo festeggiato il 60° della sottosezione e al momento della redazione del Notiziario avevamo ancora da concludere i seguenti eventi dedicati alla ricorrenza: sabato 15 novembre, nella suggestiva cornice del seicentesco oratorio di San Rocco, le armonie delle corali "L'eco" e "San Bernardo" con le loro note a volte commosse e struggenti, a volte gioiose e trascinanti, riempivano i cuori del numeroso pubblico intervenuto. E, per dirla proprio tutta, i festeggiamenti del 60° non potevano avere una conclusione migliore; il 26 ottobre in Monferrato la gita all'antichissima abbazia di Santa Maria di Vezzolano regalava ai 25 partecipanti una bella e facile camminata fra vigne e chiesette di origine medioevale, che si concludeva alla più antica chiesa di Castelnuovo Don Bosco, San Eusebio. Prima della pomeridiana visita all'imponente santuario di Colle don Bosco, ci si prendeva una pausa più profana: in un ristorante tipico si ritempravano le forze gustando i tradizionali piatti della cucina piemontese; il primo novembre, come da tradizione, castagnata in paese. Alcuni quintali di castagne fatti "ballare" in piazza; parte delle oblazioni destinate in beneficenza e un grazie particolare ai nostri concittadini, che partecipano sempre volentieri alla manifestazione; il 9 di novembre alla Baita Grignasco, un'altra allegra castagnata, preceduta da una pastasciutta da favola, decretava il passaggio dalla movimentata stagione estiva alla più contemplativa stagione invernale.
A dicembre, il 17, riempivamo la sede della sottosezione per scambiarci brindisi e auguri per il 2015 e per decidere le iniziative del nuovo anno.
Faccio un rapido elenco di tali iniziative:
- Gennaio, cascasse il mondo, è il periodo della settimana bianca, pochi o tanti non importa! Quest'anno sono venticinque tra Grignaschini doc e ad honorem che da Folgarida si godono le nevi del comprensorio Skirama Dolomiti del Brenta.
- 4 febbraio: assemblea annuale della sottosezione, con la graditissima presenza del vicepresidente sezionale, Piero Bertona. Parliamo di bilanci, di risultati non solo economici, di proposte operative e della baita Grignasco. È anche l'occasione per procedere all'elezione dei nuovi consiglieri, in sostituzione di coloro che sono arrivati a fine mandato.
- 22 febbraio: nonostante le previsioni meteorologiche consiglino un rinvio, si decide di partire comunque e la baita, ancora una volta, accoglie in un paesaggio da favola ciaspolatori e scialpinisti saliti lassù nel sole della montagna innevata.
- Domenica 1 marzo è la valle di Rassa che apre il suo magico mondo ai nostri soci, scialpinisti che salgono alla punta Campanile.
Intanto ne studiamo un'altra: ci vuole qualco-

sa che rinforzi l'immagine pubblica della nostra sottosezione e che, allo stesso tempo, rinnovi la volontà di ognuno dei nostri soci a sentirsi parte (importante!) del "gruppo". La scelta cade su un gilet tecnico: esaminate le proposte, si decidono colore e modello. L'operazione è a costo zero per la sottosezione che, oltretutto, ne ricava un bel ritorno d'immagine.

- Sono 10 i ciclisti che domenica 12 aprile percorrono il periplo del lago d'Orta in una bella giornata che regala grandi soddisfazioni ai partecipanti e alla sottosezione e che vede rinascere una attività per lungo tempo dimenticata.

- L'escursione in Valcodera il 19 aprile ci porta in una delle più famose "valli senza strada". Come un tempo, dal lago di Mezzola saliamo su di una ripida mulattiera che supera i circa 500 metri di dislivello con un numero considerevole (qualcuno dice 2600) di scalini e che ci porta, superando anche dei paravalanghe, al paese di Codera. Emozione è la parola che definisce meglio le sensazioni che ognuno coglie nel piccolo paese, nel suo cimitero, nell'interessante museo etnografico, nell'imponente campanile e nella chiesa di San Giovanni Battista, che guarda dal piazzale lo stabile che un tempo ospitava le scuole comunali.

- Domenica 3 maggio è una giornata uggiosa ma ci vuole altro per scoraggiare i nove intrepidi soci che salgono alla Res di Varallo: la capanna Spanna- Osella è così accogliente.

- Il 21 di giugno in condizioni meteorologiche del tutto diverse si sale al Colle della Bottigia da Carcoforo, l'antico valico con la valle di Macugnaga, aperto fra il Quarazzolo e il Montevecchio.

- Il 1° di luglio la sede fa il pienone: il nostro socio Enrico Dusio, con un interessantissimo audiovisivo, ci racconta la sua "Avventura in Patagonia". Vivo apprezzamento da parte di tutti i convenuti; qualcuno arriva anche da molto lontano. Fondamentale, anche in questo caso, è stato il nuovo proiettore digitale recentemente acquistato.

- Il 12 luglio è una bella giornata e sono più di 80 i partecipanti alla festa in baita che si conferma ancora una volta un appuntamento molto sentito da soci e amici della nostra sottosezione, fra cui vogliamo ricordare il nostro presidente sezionale, Paolo Erba. Ci siamo naturalmente presi un momento per ricordare i nostri amici caduti in montagna e anche in assenza di un sacerdote il momento è stato molto toccante.
- Come di consueto a luglio e poi ad agosto ci si dedica a qualche lavoro in baita e alla partecipazione ad altre manifestazioni della sezione o di altre associazioni.
- In una bellissima giornata il 6 settembre si torna su un itinerario "storico": il Tagliaferro, la montagna delle leggende, che offre, sì, fatica, ma anche tante, tante soddisfazioni.
- Poi, siamo di nuovo in baita: è l'11 ottobre e sembra estate. I nostri soci stanno preparando la polenta, le nostre socie hanno cotto il "tapulon". Ovunque amici di tutte le età, famiglie con bambini che giocano; qualcuno ha cercato di contare quanti siamo, poi, si è stufato e ha smesso. Anche perché continua ad arrivare gente...

È ormai metà ottobre, ed è ora di programmare la settimana bianca 2016 e chiudere questa relazione per il Notiziario. Non prima però di segnalare le nostre prossime attività:
- Domenica 25 ottobre "il sentiero della luna e i falò", escursione culturale-gastronomica in langa a Santo Stefano Belbo, in provincia di Cuneo.
- Domenica 1 novembre castagnata in piazza a Grignasco.
- Domenica 8 novembre "Non solo castagne", baita Grignasco, alpe Stofful, Alagna.
- Mercoledì 16 dicembre "Serata degli auguri" in sottosezione a Grignasco

Terminiamo ricordandovi di leggere anche l'attività Escai e vi segnaliamo che, alla chiusura del tesseramento 2015, i soci sono 222: ordinari 106, famigliari 56, giovani 60.
Seguiteci a questo indirizzo: Cai Grignasco Facebook e Cai Varallo pag. sottosezione Grignasco.

SOTTOSEZIONE DI ROMAGNANO SESIA

Reggente: RACHELE PALESTRO

Illustro le iniziative proposte ai nostri soci cominciando dalla visita al castello di Grinzane Cavour, che per noi è coincisa con il nostro consueto e ormai tradizionale pranzo sociale. Il castello è uno tra gli edifici italiani riconosciuti dall'Unesco come patrimonio mondiale dell'umanità. Tra il 1832 e il 1849 fu residenza di Camillo Benso, conte di Cavour, che in quegli anni ricoprì la carica di sindaco del paese. I partecipanti alla gita hanno potuto godere appieno della bellezza del luogo, grazie anche all'accompagnamento di una guida locale.
Al termine della visita al castello la comitiva si è riunita per il pranzo sociale, durante il quale i soci Tullio Brugo e Anna Maria Innaciotti sono stati omaggiati del libro scritto del nostro socio Lorenzo Zaninetti "Bianco e azzurro". Per tutti noi è stato un momento particolarmente emozionante, perché l'intento era di ringraziare questi soci veterani per il lavoro disinteressato compiuto e per l'impegno, profuso nel corso degli anni, per la vita e la crescita della sottosezione. Ritengo che il lavoro svolto da persone come loro debba essere d'esempio alle nuove generazioni: mettere a disposizione degli altri le proprie conoscenze e capacità significa formarli e arricchirli; permette di passare il testimone ai giovani e di portare avanti quanto altri, prima di noi, hanno creato con passione e dedizione. In questo modo hanno dato, a gruppi come il nostro, la voglia e gli stimoli giusti per procedere e operare ininterrottamente per settanta anni.
La giornata, purtroppo piovosa, si è conclusa con la visita al borgo che i romani chiamavano Pollentia, l'odierna Pollenzo. Il borgo, nelle cui vicinanze i romani sconfissero i visigoti, conserva ancora i resti del suo passato. Nei primi anni dell'800 i Savoia avviarono un vasto piano di riorganizzazione urbanistica da cui deriva l'assetto attuale del luogo. Nel 2004, promossa da Slow Food con la collaborazione delle regioni Piemonte ed Emilia Romagna, vi è sorta l'università degli studi di scienze gastronomiche, con sede nei locali degli edifici conosciuti con il nome di Agenzia di Pollenzo.
Altro appuntamento stagionale, il primo a carattere escursionistico, è stato la traversata da Riva Trigoso a Moneglia il 10 maggio. Un itinerario forse non molto conosciuto, tra i tanti che fanno parte della rete escursionistica ligure, ma comunque ricco di suggestioni paesaggistiche. La prima parte del percorso inizia nei pressi del cimitero di Riva Trigoso, proseguendo per un breve tratto lungo la strada asfaltata, per poi continuare su una ampia strada sterrata dove non mancano scorci panoramici verso Riva e

Traversata Riva Trigoso-Moneglia, torre di punta Baffe

punta Manara. Dopo circa 45 minuti di camminata abbiamo lasciato la strada carraia e iniziato il sentiero vero e proprio, immerso nel bosco e nella macchia mediterranea. Un bivio lungo il sentiero ci ha condotti alla torre di Punta Baffe, antico punto di avvistamento, dove il panorama si è fatto più ampio, aprendosi anche in direzione di Moneglia.
Ritornati sul sentiero abbiamo proseguito verso l'interno, fino a un incrocio di sentieri e un'area attrezzata che si è rivelata un ottimo punto per la sosta. Da qui, dopo avere percorso un tratto di sentiero a mezzacosta, abbiamo iniziato la discesa a Moneglia, dove la spiaggia ci ha accolto per un meritato riposo.
A giugno, partendo dal passo del Sempione, ci siamo diretti in vetta allo Spitzhorli (2737 m), una tra le cime più frequentate della zona. Siamo risaliti al caratteristico alpeggio di Hopsche. Il sentiero poi ci ha portato, percorrendo dolci pendenze, verso la base del Tochuhorn. Da qui abbiamo proseguito verso il vallone, con lo Spitzhorli sullo sfondo e costeggiato, a sinistra, dagli Straffelgrat. La pista larga e vari "ometti" ci hanno guidato al passo della Usseri Nanzlicke. Seguendo il sentiero su terreno ghiaioso e ampi pianori abbiamo raggiunto in breve la vetta dove il panorama si è aperto a 360 gradi, impagabile e grandioso.
Alcune attività in programma, purtroppo, non si sono potute realizzare a causa del maltempo. Tra quelle svolte individualmente dai soci è degna di nota la salita ai 5642 m del monte Elbrus, la vetta più alta della catena del Caucaso e della Russia, da parte del socio Stefano Debernardi.
La castagnata ha concluso degnamente quest'anno di attività. In una giornata tipicamente autunnale, con la partecipazione di molti soci che hanno aiutato nell'allestimento, abbiamo vivacizzato la nostra bella piazza, distribuendo a un gran numero di persone le gustose castagne. Il ricavato della giornata andrà devoluto, come di consueto, in beneficenza.
Doveroso da parte mia ringraziare, ancora, tutti coloro che si sono resi disponibili affinché le iniziative sottosezionali si potessero svolgere nel migliore dei modi. Concludo anticipando a tutti l'invito a partecipare il prossimo anno ai festeggiamenti per il nostro settantesimo anno di fondazione.

SOTTOSEZIONE DI SCOPELLO

Reggente: VIVIANA VISCA

Buon compleanno, sottosezione! Questo è l'augurio per i quarant'anni della più giovane sottosezione Cai fondata nel 1975. A seguito di nuove elezioni, a marzo ho assunto la carica di reggente. Ringrazio Marco Mattasoglio, che mi ha passato il testimone, e anche i soci che mi hanno dato la loro fiducia per dare continuità al lavoro fin qui egregiamente svolto e portarlo avanti con impegno e buona volontà.
Questo 2015 è stato un anno di belle giornate e di belle escursioni, ma nel mese di marzo la prevista escursione al monte Spalavera è stata nuovamente rinviata per maltempo, così la riproponiamo a calendario augurandoci finalmente la conquista.

19 aprile: Toirano Giro di Groa - Liguria

Com'è consuetudine di primavera, il Cai Scopello domenica 19 aprile ha portato una quarantina di soci e simpatizzanti al mare per respirare un po' di iodio, dopo il lungo inverno. All'arrivo a Toirano c'era ad accoglierci il caro amico Giuseppe con un'allegra compagnia. L'escursione è partita dal centro del paese e abbiamo percorso la caratteristica borgata di Barescione,

tra uliveti dapprima e poi, addentrandoci in un fitto bosco, abbiamo attraversato l'antico ponte dell'Utra. Anche qui la natura si sta risvegliando e abbiamo potuto ammirare una splendida fioritura di specie locali e comuni ginestre di grandi dimensioni. Abbiamo risalito una vecchia mulattiera e siamo arrivati alle borgate di Poggio e Borgo, nel comune di Balestrino, quest'ultima dominata dall'imponente mole del castello medioevale ancora abitato che sovrasta il vecchio borgo da tempo invece disabitato e in stato di suggestivo abbandono. Dal castello siamo saliti alla panoramica cresta di Groa, dopo una breve sosta per il pranzo; il vento freddo che ha caratterizzato tutta la giornata non ha consentito di fermarci di più. Percorrendo un bel sentiero abbiamo potuto vedere i resti di un'antica fornace in cui dalle rocce locali veniva estratta la calce. Più avanti abbiamo potuto godere di una vista spettacolare sulle due sottostanti valli di Loano e Borghetto. Sempre a causa del forte vento solo alcuni sono saliti alla Croce del Poggio (539 m), mentre gli altri si sono fermati un poco più sotto, al riparo; il freddo si faceva veramente sentire. Dopo alcune foto di rito siamo ridiscesi all'abitato di Toirano dove ci aspettava il pullman che ci ha portati a Loano, a vedere il mare da vicino. Lì ci siamo ricongiunti a coloro che hanno approfittato dell'occasione per una bella abbuffata di pesce e dopo un gelato e una breve passeggiata nel centro storico abbiamo preso la via del ritorno.
Ringraziamo, come sempre, il signor Giuseppe che ci propone passeggiate interessanti dai punti di vista paesaggistico, naturalistico e storico. Grazie alla sua ampia cultura, le descrizioni sono esaurienti e mai noiose. Ci siamo dati, infine, appuntamento all'anno prossimo con una serie di proposte di escursioni che vaglieremo con grande attenzione al fine di proporre il meglio ai nostri soci e simpatizzanti che sempre ci sostengono.

24 maggio pulizia sentieri alpe Balma di Cima

Quest'anno è stata notevole la partecipazione alla giornata dedicata alla pulizia dei sentieri e ne siamo molto felici. Sono stati infatti 21 i volenterosi che si sono attivati per la pulizia del sentiero che porta da Frasso all'alpe Balma di Cima. Dopo aver svolto egregiamente il loro lavoro, i partecipanti si sono poi goduti un'ottima merenda presso il ristoro di Frasso a conclusione di una bellissima giornata.

21 giugno alpe Prato

In una stupenda giornata di sole, ci siamo ritrovati in venticinque a iniziare l'escursione in val Sorba. Dopo aver attraversato il torrente omonimo siamo saliti agli alpeggi Dosso, Mazzucco e Toso. Passato anche l'alpe Lamaccia siamo giunti all'alpe Prato, meta della nostra gita dove abbiamo pranzato. Abbiamo quindi affrontato la salita alla bocchetta del Prato, dove abbiamo trovato la neve, e siamo scesi verso l'alpe Artorto. Da lì abbiamo imboccato il nuovo sentiero che sostituisce il precedente diventato pericoloso perché passa sotto una frana per ritrovarci nuovamente all'alpe Dosso. Una sosta da "Heidi" all'alpe Campello e siamo ritornati a Rassa stanchi, ma soddisfatti della bella gita compiuta.

24 luglio Serata di diapositive "Asinar le Alpi"

Nell'ambito dei festeggiamenti per il 40° anno del Cai Scopello, ha avuto un buon successo di pubblico la serata di diapositive di Marco Fava relative alla sua traversata delle Alpi, a tappe annuali, dalla Valle D'Aosta fino al Friuli Venezia Giulia, con escursionisti e asini. In questa occasione ha presentato le prime tappe, dalla Valle D'Aosta alla Valtellina. Al termine della proiezione, Marco si è messo a disposizione del pubblico per rispondere a domande e curiosità. Molto interessante è stato il racconto delle difficoltà che implica una traversata di questo tipo dove non bisogna solo tener conto delle necessità degli escursionisti, ma anche di quelle degli animali. Essi infatti sono un valido aiuto nel trasporto del materiale, ma non riescono a percorrere tutti i sentieri che l'uomo supera agevolmente e soprattutto hanno le loro necessità di ricovero e di difesa dai predatori come il lupo, durante la notte.

26 luglio Traversata da Champorcher a Champdepraz

Domenica 26 luglio una trentina di soci e simpatizzanti della sottosezione Cai di Scopello ha effettuato la traversata da Champorcher a Champdepraz nel territorio del parco del monte Avic. Grazie alla splendida giornata di sole, i partecipanti hanno potuto godere di una bellissima veduta della valle di Champorcher e delle sue vette, in salita e dal col de Lac Blanc, la vista sul Monte Rosa e il Cervino è stata imperdibile. Alcuni hanno allungato il percorso previsto, fino al Gran Lac, passando per il Lac Noir e il

Lac Cornu, mentre i più si sono accontentati di rimanere nei pressi del Lac Blanc e del Lac Vallet. Dopo il ristoro al rifugio Barbustel, in cui l'accoglienza è stata esemplare, si è affrontata la lunga discesa verso Chavrère (comune di Champdepraz) dove puntuale era in attesa il pullman per il ritorno.

21 agosto frazioni Alte di Scopello

Sempre nell'ambito delle iniziative volte alle festeggiare il 40° anno dalla fondazione, si è voluto proporre un'escursione nei dintorni di Scopello. Un bel gruppo di persone partito da Scopello ha raggiunto, in primo luogo, gli alpeggi di Dasata e Sella e poi l'abitato di Mussoit e Villabella dove ci aspettava l'amico Franco Cottura che ci ha offerto l'aperitivo nella sua bella baita. Dopo il pranzo al sacco, siamo scesi da Villabella passando dalla frazione Micciolo e qui di nuovo abbiamo ricevuto un'ottima accoglienza e soprattutto ci è stata offerta una gustosa merenda preparata da Anna e Ambra. Scendendo ancora siamo giunti a Pila dove alla Trattoria della Pace la sottosezione ha offerto un'ulteriore merenda cenoria. Bella giornata e molto ricca se non dal punto di vista fisico sicuramente da quello mangereccio! Grazie a tutti quelli che ci hanno ospitato.

5 e 6 settembre val Camonica Ponte di Legno in collaborazione col Gruppo Camosci

La gita in Val Camonica, organizzata con gli amici del Gruppo Camosci, ha avuto un inizio poco promettente: all'arrivo a Ponte di Legno ci ha accolti la pioggia e un freddo intenso per la stagione. Dopo il pranzo all'albergo "La pineta" di Ponte di Legno, siamo andati in visita al passo del Tonale: faceva un freddo incredibile e la nebbia avvolgeva tutto il panorama tanto che non abbiamo potuto ammirare il paesaggio. Durante la notte ha continuato a piovere, mentre al mattino ci siamo svegliati con una giornata spettacolare: il cielo era azzurro e le cime tutto attorno erano innevate. Le escursioni proposte erano diverse e solo uno, tra i più temerari, è riuscito a raggiungere la bocchetta di Casola coperta da dieci centimetri di neve. Tutti gli altri hanno preso le due funivie fino al corno d'Avola dove c'era una festa organizzata dal locale Gruppo alpini, qualcuno ha anche assistito alla messa celebrata in una originale cappella di pietra e accorciato la passeggiata. Dopo il pranzo in quota, una passeggiata a Ponte di Legno e la foto di rito, abbiamo intrapreso il viaggio di ritorno contenti di essere almeno riusciti a fare l'escursione.

11 ottobre Castagnata a Mera

Nell'anno del 40° della sottosezione si è pensato di organizzare la castagnata nel territorio del comune che ci ospita. La località prescelta è stata l'alpe di Mera. Una bellissima giornata ci ha accolti e così abbiamo potuto godere dello splendido panorama che da qui si può apprezzare. Un centinaio di soci e simpatizzanti ha partecipato al pranzo ed alla successiva castagnata. La sottosezione ringrazia la Pro loco di Mera, la Pro loco di Scopello ed il Gruppo alpini di Scopello per l'aiuto prestato in tale circostanza e per aver contribuito al successo della manifestazione.

15 novembre gita sociale a Mango (CN)

Al momento di andare in stampa, questa gita si deve ancora effettuare per cui indichiamo il programma che prevede la visita al Castello, l'aperitivo presso un'enoteca, il pranzo e in conclusione di giornata la visita alla Cantina Federico Ferrero.

Vorrei inoltre ricordare che in occasione del nostro 40° anche il Natale alpino organizzato dalla commissione Manifestazioni della Sezione si terrà a Scopello presso la chiesetta di San Bernardo che si trova sulla strada che sale a Mera.
Devo dire che è stato un anno intenso e sebbene non sia ancora terminato devo dire di aver trovato dei soci, dei consiglieri, dei collaboratori veramente eccezionali. Tanta voglia di fare, di organizzare, di partecipare, di esserci e il risultato è stato grande. Il mio grazie va a chi partecipa alla pulizia dei sentieri e a chi col minio bianco e rosso effettua la nuova segnaletica, a chi cucina, a chi fa il cameriere e a chi fa gli acquisti, a chi lava le pentole e chi fa le caldarroste, un grazie a quel bel gruppo di giovanissimi che organizzano le lotterie, ai fotografi ed ai responsabili delle escursioni. Un doveroso ringraziamento va alla Pro loco di Mera, di Scopello e all'Amministrazione comunale che ci supportano. Insieme al mio vice Claudio ed alla nostra segretaria Paola è gradita l'occasione di augurare a tutti voi buon Natale e buone feste.

Invito alla lettura 2015

a cura della commissione Biblioteca "Italo Grassi"

La grande crevasse
di Roger Frison Roche Arthaud 1948

In questa rubrica ogni anno presentiamo un classico della letteratura di montagna, in questo caso un volume risalente agli anni '50. Quest'anno vi presentiamo un volume in lingua francese che abbiamo in prima edizione.

Frison Roche nacque a Parigi nel 1906 da genitori savoiardi e si trasferì nel 1923 a Chamonix in occasione dei giochi olimpici che si sarebbero tenuti nel 1924 e di cui fu segretario. Nel decennio 1925-1935 fece grandi scalate, naturalmente nel gruppo del Bianco, insieme alle migliori guide dell'epoca. Nel 1930 fu ammesso nella compagnia delle guide di Chamonix, primo "straniero". In seguito diversificò molto la sua attività: divenne scrittore, poi attore e consulente per film aventi come tema la montagna. Tra i suoi romanzi abbiamo già scritto in questa rubrica del suo più famoso "Ritorno alla montagna", ma dobbiamo ricordare anche "Primo di cordata" e "Il ponte di neve", tutti ambientati nella Chamonix degli anni '30 e tutti aventi gli stessi protagonisti. Ne "Il ponte di neve" narra una vicenda tutto sommato piuttosto banale, una storia d'amore tra una guida e la sua cliente parigina con tutte le complicazioni che questa cosa comporta nella società chiusa e provinciale di un allora piccolo paese di montagna dove l'usanza era di sposarsi tra abitanti degli stessi luoghi. La parte più interessante del libro sta appunto nella descrizione del modo di vivere e delle consuetudini che regolano le vite dei protagonisti. In questo Frison Roche è molto bravo e ciò rende interessante il racconto.
Per chi volesse vedere un film tratto dai racconti di Frison Roche, sempre in francese consigliamo "Premier de Cordèe" che si può scaricare da *Youtube.*

Il mio amico Nanuk di Brando Quilici
Sperling Kupfer editori, 2014

Brando Quilici, l'autore di questo libro è nato a Buenos Aires ed è figlio di Folco, autore di numerosi documentari. Brando ha seguito le orme del padre lavorando per numerose catene televisive tra cui National Geographic e Discovery Channel. "Il mio amico Nanuk" è un film che è stato proiettato in numerosi cinematografi in tutto il mondo. Questo volume che proponiamo alla vostra attenzione narra la straordinaria storia di un ragazzo: Luke, da poco tempo trasferitosi nel profondo nord del Canada, si sente solo, senza amici e dopo la morte del padre il rapporto con la madre, sempre troppo impegnata nel suo lavoro, non basta a riempire la sua vita. Un giorno trova nel garage di casa un orsetto la cui mamma è stata catturata dai ranger e trasportata a nord. Luke sente che questa è la sua grande occasione e decide di riportare l'orsetto alla madre. Intraprende così un viaggio lungo e pieno di pericoli che il libro descrive con garbo e ironia. Naturalmente non vi raccontiamo come finisce (anche se potete immaginarlo) per lasciarvi il piacere di scoprirlo da voi. Vi assicuriamo che non resterete delusi e ci auguriamo che questa lettura vi farà trascorrere delle ore piacevoli.

Naufragio in alta quota
di Lucia Pozzo
edizioni Balma Ronchetti & C. 2013

L'autore o meglio l'autrice è torinese, è laureata in architettura con specializzazione navale ma il suo lavoro è quello di comandante di barche a vela o meglio skipper, fino a poco tempo fa unica donna in un ambiente prettamente maschile. Dopo aver conseguito diverse vittorie in numerose regate, anche con equipaggi interamente femminili, la nostra protagonista sente il bisogno di avere un luogo stabile dove rifugiarsi tra una regata e l'altra. Partono le ricerche che si rivelano inutili; nessuna casa si dimostra

all'altezza delle sue aspettative e così decide di ristrutturare una vecchia casa di proprietà della sua famiglia situata a 1200 metri nelle valli di Lanzo dove si ritira con il marito e un figlio già grandicello nel tempo libero da impegni di lavoro. Il libro narra con umorismo e sensibilità la vita di questa famigliola nel paesino di montagna con tutti i vantaggi ma anche con i numerosi svantaggi che ciò comporta.
Mi ha colpito un pensiero espresso dall'autrice, un pensiero che noi che viviamo in piccoli paesi conosciamo benissimo e che potremmo riassumere così: pochi abitanti = pochi voti = minor disponibilità a erogare servizi. Vorremmo che molti leggessero questo libro: lo troverete divertente ma nel contempo vi aiuterà a capire che la vita in montagna non è quel paradiso dell'Eden che molti pensano.

Cronache dai ghiacci: 90 giorni in Antartide
di Chiara Montanari
Mondadori editore, 2015

Quanti di noi un poco annoiati dalla vita di tutti i giorni vorrebbero evadere, poter fare un lavoro in luoghi lontani, che ci porti a vivere nuove avventure. Ebbene questo libro fa al caso nostro: ci dà la possibilità di andare via dal quotidiano, anche se solo con il pensiero. L'autrice e protagonista di questo volume è una laureata in ingegneria civile, collabora con numerose università ed è specializzata in progetti di sviluppo dell'innovazione. È stata la prima italiana a capo di una spedizione in Antartide e in questo libro ci racconta, in forma di diario, le giornate trascorse nella base italo-francese chiamata Concordia situata a 3300 metri sull'altipiano antartico. In questa base è responsabile degli approvvigionamenti e si può immaginare quali problemi questa qualifica comporti, dato che le altre basi più vicine sono a ben 1200 chilometri di distanza. Vivere a -50° non è molto semplice e organizzare la vita di più di 60 persone può essere molto faticoso tenuto conto che in Antartide nulla è più imprevedibile del meteo e l'attesa di una finestra di bel tempo per far arrivare alla base le merci indispensabili può essere stressante.
Leggendo questo diario conoscerete la vita di questi scienziati e per qualche ora vivrete le loro stesse avventure.

Le forze della montagna
di Renè Desmaison
Corbaccio editore, 2009

Ci siamo accorti che in questa rubrica di volumi che parlano di scalate e di argomenti propri di montagna non ce ne sono e siamo quindi corsi ai ripari cercando tra i libri presenti in biblioteca un volume che racconti solo di scalate e di avventure in montagna. Purtroppo bisogna dire che, negli ultimi tempi, libri di quel genere non ne sono nati molti e quindi siamo giunti alla determinazione di presentarvi un volume edito in versione francese nel 2005, scritto da Renè Desmaison. Il nome è una garanzia: Renè è forse il miglior scalatore francese di tutti i tempi. Nato nel Pèrigord comincia a conoscere l'ambiente delle scalate solo dopo la morte della madre quando si trasferisce a Parigi e comincia a frequentare le palestre di arrampicata di Fontainebleu. Da lì è tutto un susseguirsi di successi in tutti i massicci del pianeta. In questo libro, direi in questa autobiografia, ricorda con lucidità anche alcuni avvenimenti che hanno scatenato polemiche: dal salvataggio di due tedeschi sui Drus disobbedendo agli ordini dei suoi superiori (per questo viene radiato dalla compagnia delle guide di Chamonix) all'episodio più doloroso: il dramma avvenuto sulle Grandes Jorasses nel 1971 in cui il suo compagno Serge Gousseault morirà al suo fianco. Certamente avrete letto di questa tragedia nel suo libro "342 ore sulle Grandes Jorasses", un capolavoro tra i libri di montagna. Questa edizione è edita dopo la morte dell'autore avvenuta nel 2007.
Abbiamo scritto sopra che il nome è una garanzia ed è vero; leggendo questo libro avrete modo di concordare con noi.

A Liliana

di Luciano Mattioli

Ora settembre ha fatto chiari i monti,
nitidi i crinali,
limpide le vette;
tempo era questo per noi,
per l'ombre nostre adagiarsi lunghe
nei mattini d'opale
su mari di rugiada,
sui prati alti di Alagna.

Puro richiamo antico rimane
l'Acqua bianca,
l'iride nella caldaia,
il larice dorato,
l'improvviso
apparire e innalzarsi
del Rosa immacolato.

(18 ottobre 1981)

Sconti ai soci CAI Regione Piemonte

CONVENZIONI CON PUNTI DI VENDITA

Lippi Sport - C.so Roma, Varallo
sconto 15% su tutti gli articoli (no saldi)
sulle promozioni eventuale sconto del 5%

Camp Four - Via Camaschella 21, Varallo
sconto 10% su tutti gli articoli

Bellotti Sport - Reg. Fonderia, Scopello
sconto 10% su tutti gli articoli

Nord Ovest Calzature e Sport - Regione Gibellino, Quarona
sconto 10% su tutti gli articoli

Ottica Milani Sergio snc - Corso Roma 28, Varallo
sconto su tutti gli articoli

Ottica Optimisti - Via Roma 18, Borgosesia
sconto su tutti gli articoli
Rivenditore autorizzato Binocoli Ziel

Monterosa 2000 spa - Alagna
giornaliero Monterosa ski € 37 dal lunedì al venerdì, festività escluse
sconto del 10% per la stagione estiva sugli impianti del versante alagnese
(Indren escluso) dal lunedì al venerdì, festività escluse

GLI SCONTI NON SONO APPLICABILI SU MERCE GIÀ SCONTATA

Rime in versetti dolciniani

di Aldo Fappani
foto di Ferruccio Baravelli
(Parete Calva, profilo del frate)

Nel medioevo da liberi testimoni dell'originario ideale cristiano,
Dolcino, Margherita e gli Apostolici del movimento dolciniano,
ci tramandarono la coerenza del loro forte esempio terreno
alla ricerca consapevole di verità, fede e rispetto umano.

Vissuti in epoca di crociate, dogmi, eresie, inquisizione,
dal vitale profetismo gioachimitico ne trassero lezione;
ma dopo Celestino V fatto morire in fortezza a Fumone
e l'orribile rogo del Segalelli rilanciarono la predicazione.

Attinsero da Manichèi, Càtari, Arnaldisti, Patarini, Valdesi,
rapportandosi all'umile Francesco il poverello d'Assisi,
e al dotto filosofo e teologo frate Pietro di Giovanni Olivi
per esaltare la Chiesa Spirituale nei secoli successivi.

Con coerenza gli Apostolici dolciniani lottarono per la Libertà,
religiosa e sociale, senza finzioni, abiure o ipocrite meschinità;
sino a dover imbracciare la spada in difesa di vita, pace e dignità
come ultima scelta obbligata fatta con coraggio, amore, onestà.

Il loro percorso e martirio ha avuto pur nella storia una funzione
che servì a molti, alla riforma e alle teologie della liberazione:
per l'autodeterminazione, il diritto dovere alla social elevazione
nel riscatto morale delle coscienze ed equità nelle scelte umane.

E ancora tanti uomini umili, savi, giusti e semplici del nostro tempo
a quell'etico ribellismo ispiratore del cuore si rapportano dentro:
per sconfiggere le ingiustizie e delle mostruosità il gran tormento
che di ragione e pensiero è volano, stimolo e prezioso elemento.

Per cui anche noi siamo qui per ricordare, invocare, rivendicare,
in comunione con coloro che quelle gesta hanno voluto imitare
nei precedenti secoli e ai nostri tempi al di qua e al di là del mare:
fratellanza, giustizia, solidarietà, sacri valori sempre da rinnovare.